



free | anno ottavo | numero cinquantasette | giugno - luglio duemilanove | [www.exibart.com](http://www.exibart.com)

L'incapacità di fare sistema. L'idiosincrasia a mettersi insieme. La scarsa volontà nel capire che, spesso e volentieri, uno più uno non fa due, ma tre. Talvolta quattro. Il campanilismo efferato di un paese che ragiona ancora per municipi e parrocchie, come se l'epopea di Peppone e Don Camillo fosse la metafora più attuale per tratteggiarne i confini. Ne abbiamo parlato mille volte: ci ritroviamo ormai dozzine di centri d'arte contemporanea, ma neppure uno a livello dei grandissimi; abbiamo forse trenta fiere d'arte, ma non entriamo nella top five mondiale; ultimamente sopportiamo anche qualche decina di riviste, quando sarebbe meglio averne una manciata ma robuste e sostenute. Siamo fatti così, è la nostra storia. Ma poi fai il lavoro di informare su ciò che accade nel mondo dell'arte – il *nostro* lavoro di ogni giorno – e ti accorgi che c'è una pulsione dannatamente casuale a far cose che stiano in relazione le une con le altre. C'è quella tendenza innata – e tra l'altro dettata dalla qualità dell'approccio e del prodotto – a creare distretti. Distretto, parolina magica che ultimamente – Pier Luigi Sacco su tutti – si sta cercando di cooptare anche nel mondo della cultura. *Distretto* significa, generalmente, output produttivi che, per un motivo o per un altro, si trovano ad operare in una *sinergia involontaria* sullo stesso territorio. Su questo, non si discute, siamo i maestri al mondo. Da mezzo millennio. Con risultati di eccellenza sopraffina. Che si parli di scarpe, occhiali, posate, filati, arredamento o tondini d'acciaio. I primi al mondo. Sta succedendo anche nell'arte? Qualche avvisaglia c'è. E, ve ne sarete accorti, ci stiamo sforzando nel sottolinearla. Lo scorso numero fu Catania: due fondazioni private che aprono lo stesso giorno con spazi e mostre di alto livello. Stessa cosa è successa poco dopo a Lucca e su questo numero ne trovate conto. Movimenti di grande interesse si stanno palesando ad esempio in Umbria, e sarà il tema del numero di luglio. Distretti artistici. Sovente ispirati e realizzati da privati. Che sia la via italiana allo sviluppo culturale nel contemporaneo? (m. t.)



**ROBERT GLIGOROV**  
**DELARA**

a cura di Valerio Dehò

dal 5 giugno al 31 luglio 2009  
dalle 11.00 alle 19.00

Palazzo Pesaro Papafava  
Calle Racchetta 3764, Venezia

Galleria Pack, Milano  
[www.galleriapack.com](http://www.galleriapack.com)

in collaborazione con

Galleria Michela Rizzo, Venezia  
[www.galleriamichelarizzo.net](http://www.galleriamichelarizzo.net)



MYPRIVACY

## OGGI PUOI ASSICURARTI MANTENENDO LA RISERVATEZZA SULLA TUA COLLEZIONE.

Progress Insurance Broker, società specializzata nelle assicurazioni delle opere d'arte, ha brevettato un innovativo sistema attraverso il quale i collezionisti possono assicurarsi non rivelando alle compagnie assicuratrici i dettagli della propria collezione.

Per maggiori informazioni contatta il nostro Help Desk al n. 064203111



MYPRIVACY®

Vincitore del:  
2008 Award for Creative Correspondent del Lloyd's

Progress FineArt a division of Progress Insurance Broker  
Via Bissolati 54 - 00187 Roma - tel +39 06 4203111 - fax +39 06 42031133  
info@fineart.it - www.fineart.it



# sondaggi.

http://sondaggi.exibart.com

APRIRE NELLO STESSO FINESETTIMANA MACRO, MAXXI E MUSEO DEL 900	
Finalmente un progetto!	22,73 %
L'Italia non è all'altezza	14,29 %
Operazione di pura immagine	16,88 %
Sono favorevole!	46,10 %

DELLA BIENNALE MI PIACONO	
i padiglioni nazionali	26,32 %
le mostre a latere	1,52 %
i party	21,05 %
la mostra all'arsenale	51,11 %

## sexybart.

giuseppe veneziano  
di ferruccio giromini



Terence in Love, 2008, acrilico su tela, cm 90x65

Mentre gli artisti pop, al loro tempo, si limitavano a riproporre i simboli della società massificata riproducendoli per se stessi, con sottinteso un certo rispetto, viceversa l'attuale ondata degli artisti neo(new-after-post-ecc)pop si permette con i nuovi simboli una confidenza ben maggiore, prendendosi libertà interpretative che, pur dissimulate nell'affetto, non di rado paiono fin derisorie. Prendiamo il caso, ormai quasi abusato, dei personaggi dei fumetti e dei cartoni animati. Il gioco invalso è quello di strappargli la maschera di turno e svelarne i segretucci più probabili. Il nostro campione nazionale in tale specialità, sorta di tiro a segno, si direbbe essere **Giuseppe Veneziano**, che a dispetto del nome proviene dalla Sicilia (è nato a Mazzarino, presso Caltanissetta, nel 1971), laddove si è laureato in architettura. Risalito lo Stivale e stabilitosi a Milano, dal 2002 ha dato il via ad una attività espositiva di quelle che si definiscono "intense", in ciò istigato specialmente dal proprio trainer critico di riferimento: Ivan Quaroni. Oggetto preferito dei suoi acrilici stesi piatti, dunque, il mondo degli eroi disegnati. Per l'appunto a dimostrare, stratonandoli giù dai loro piedistalli, che di eroico non hanno molto, che sono ben più simili a noi di quanto si potesse pensare. E allora, in una nutrita serie di figurazioni irrispettose, zeppe di strizzate d'occhio e inside joke, ecco via via: Spiderman con il grembiule da cucina che si prepara i tagliolini a mano; o i piccoli Batmanino e Supermanino, paffuti, che fanno le veci di Gesuino e Sangiovanino; o Stanlio e Ollio catapultati sbronzi dalla cantina di fra Diavolo alla tavolata dell'Ultima Cena; o un'Annunciazione che vede qui l'Arcangelo Gabriele e lì Morticia Addams; o Jeff Koons che sodomizza la Pantera Rosa. Ma c'è pure un'orgia che compendia il Novecento tra due divani rossi, su cui i quadrumviri Hitler, Stalin, Mussolini e Berlusconi si spazzano senza vergogna Ciccioni, Eva Kant, Valentina, Jessica Rabbit, Biancaneve, Candy Candy... Ebbene, la misura prediletta dal Nostro sembrerebbe questa: spogliare le eroine di carta. E gli riesce bene ancora con la zuccherosa Candy Candy, quando si lascia frugare sotto la gonna dall'amato androgino Terence; o con la polposa Wonder Woman, quando si abbandona a frugarsi lei stessa negli slippini sognando ad occhi chiusi chissà quale altro superdotato.

## i perché del mese

### PESCHERIA VIRTUALE

Pesaro è davvero una bella città. Con un lungomare curato, alberghi di buon livello, organizzazione e accoglienza di livello romagnolo - d'altronde Rimini sta a dieci minuti - un centro storico affascinante e ricco di beni culturali, boutique di qualità e manifestazioni conosciute in tutto il mondo. E poi un centro d'arte contemporanea, La Pescheria, che - aprite bene gli occhi - sta aperto due ore al giorno, solo al pomeriggio. Inutile dire che ci piacerebbe capire il **perché**...

### GEMELLI DIVERSI

Questo è forse il primo **perché** a furor di popolo. Vista la dose industriale di mail che ci sono arrivate a riguardo e che ci invitavano a tornare sull'argomento. Cosa si chiedevano i nostri lettori? Si chiedevano perché due manifestazioni importanti come il Festival dell'Arte Contemporanea di Faenza e il MiArt di Milano si siano svolte negli stessi identici giorni pestandosi decisamente i piedi in termini di pubblico e sovrapposizioni di appuntamenti.

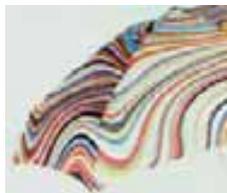
### ARIDATECE NAVARRO VALS

Ci ha proprio sorpreso, il Vaticano (no, dico: il va-ti-ca-no!). Ci ha sorpreso per come ha gestito la comunicazione e la 'fuga' di notizie rispetto alla esistenza o alla non-esistenza di un padiglione pontificio alla Biennale di Venezia. Insomma, **perché** prima sbandierare ai quattro venti la partecipazione e poi rimandare tutto alle calende greche del 2011?

## vedo doppio



Sopra: il cantante italiano **Adriano Pappalardo**  
Sotto: L'artista statunitense **Allan Kaprow**



Sopra: Un'opera di **Deborah Hirsch**  
Sotto: Il tipico texture dello stilista inglese **Paul Smith**

## la vignetta

"Mario Ceroli" di Danilo Paparelli

PER LE MIE OPERE USO SOLAMENTE IL LEGNO. MI MANIERA CHE IL CONTRIBUTO RICASTE SULLE IMPANNATE... COMPENSAIO II



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

## OK

### ART REAL ESTATE

Gettate nel search di Google le paroline development real estate contemporary art e vi sommergerete sotto un diluvio di oltre seicentomila risultati. Ehggia, perché all'estero far crescere il valore e la popolarità di un terreno periferico e poco noto 'sfruttando' l'arte contemporanea è roba da tutti i giorni. All'estero, però. E in Italia? Come al solito siamo indietro. Non a Milano però, dove la Triennale BVS e il Lambretto sono due begli esempi di sviluppo immobiliare che si serve dell'arte per risultare più chic di una banale speculazione edilizia. C'è chi lo chiama sfruttamento. Per noi è una tendenza che merita il primo posto degli ok!

### UN OK CON MACRO-RISERVA

Nasce a riserva. Una riserva Macro. Macro come il Museo d'arte contemporanea di Roma che finalmente riapre - e si guadagna un posticino nella colonna dei buoni, oltre che una mega intervista al neo-direttore nelle pagine interne -, ma che lo fa dopo un anno di sonno. E se più volte - nell'ambito della pessima amministrazione Alemanno - ci siamo trovati d'accordo con le scelte dell'assessore alla cultura Croppi, non dobbiamo dimenticare che non potrebbe esistere altra capitale occidentale dove un museo fa un pit-stop di un anno solo perché è cambiato il colore della giunta.

### VIVACE VICENZA

Nasce a Vicenza un nuovo spazio istituzionale per il contemporaneo, in una ex chiesa. Il nome? AB23. Nella stessa città poi un nuovo luogo anche per il design, nella casa che fu del Palladio. Cosa hanno in comune i due episodi? Si tratta di investimenti contenuti, ma squisitamente pubblici. Care amministrazioni, smettetela di lamentarvi dei tagli ed imparate: cose piccole, poco costose, gestite da giovani e di qualità.

### MISSING ARTE AMBIENTALE

Nessuno lo ha scritto, ma siamo di fronte ad un cambiamento notevole per la Toscana dell'arte contemporanea. Un cambiamento che non ha fatto rumore, ma che fa impressione se ci confrontiamo alla situazione solo di un lustro fa. Di che parliamo? Dell'arte pubblica, signori. Anzi, più precisamente di quella ambientale. Fino a qualche tempo fa avevamo Arte all'Arte nel senese, Tuscia Electa nel Chianti, QuattroVenti in Maremma. E oggi?

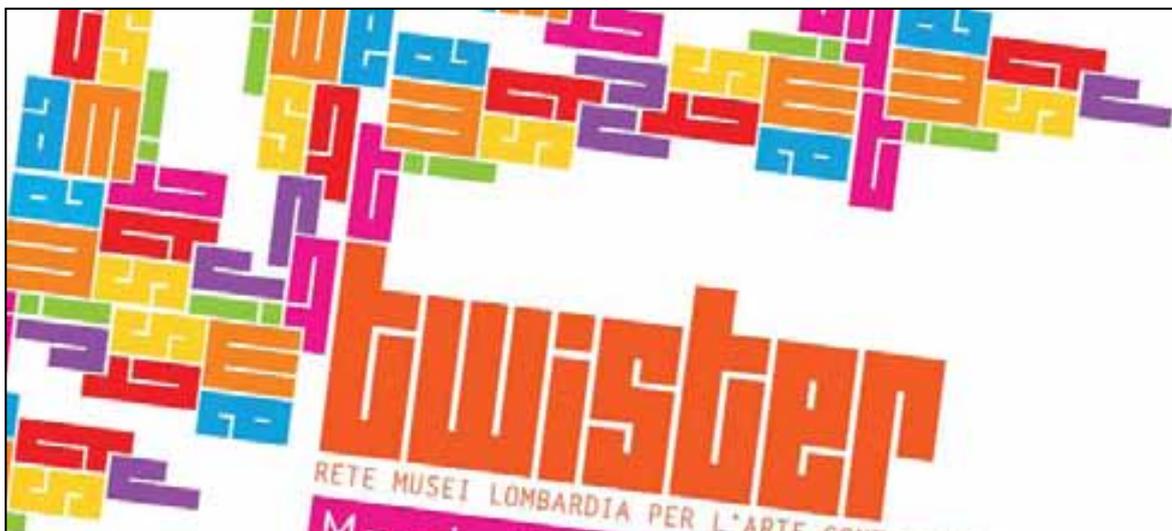
### SE CONEGLIANO GUARDA INDIETRO

Nasce nel Nordest, nella città che fu del Cima, il Nuovo Centro Internazionale dell'Affresco, con lo scopo di riportare in auge questa tecnica. Un centro studi che nasce è sempre da salutare con un inchino. Peccato però che il mondo non sia più quello di quattro secoli fa e che magari, oggi, sarebbe stato meglio puntare su qualche tecnica più attuale...

### L'ANGELA VOLA VIA

Non sappiamo se la scelta sia dovuta ad un imminente nuovo e più importante incarico (ce lo auguriamo per lei) o se si sia trattato di stanchezza, di mancanza di motivazioni, di dissapori con qualcuno o effettivi motivi familiari come ufficialmente dichiarato. Sta di fatto che Angela Vettese se ne va via dalla sua Galleria Civica di Modena con ben un anno d'anticipo sulla data di scadenza del contratto. E noi, senza malizia, la posizioniamo d'ufficio nella colonna dei KO.





# twister

RETE MUSEI LOMBARDIA PER L'ARTE CONTEMPORANEA

**Marzia Migliora**

Civici Musei - Museo del Novecento Milano (MI)

**Chiara Dynys**

FAI - Villa e Collezione Panza, Varese (VA)

**Mario Airò**

Fondazione Stelline, Milano (MI)

**Loris Cecchini**

Galleria del Premio Suzzara, Suzzara (MN)

**Massimo Bartolini**

GAM Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate (VA)

**Lara Favaretto**

GAMeC, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo (BG)

**Carlo Bernardini**

MAM Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Gazzo degli Ippoliti (MN)

**Mme DUPLOK**

Museo Civico Floriano Bodini, Gemonio (VA)

**Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini**

Museo d'arte contemporanea, Lissone (MB)

**Maik e Dirk Löbbert**

Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate, Gallarate (VA)

**Ofri Cnaani**

intervento artistico in rete | network art project

[www.twisterartecontemporanea.com](http://www.twisterartecontemporanea.com)

[info@twisterartecontemporanea.com](mailto:info@twisterartecontemporanea.com)

24 / 09 / 2009 → 31 / 01 / 2010

10 artisti x 10 musei  
opere site specific / site related  
1 intervento artistico in rete

10 artists x 10 museums  
site specific / site related works  
1 network art project

 Regione Lombardia  
Cultura, Identità e Ambiente  
della Lombardia

 fondazione  
cariplo



# green platform

24.04 – 19.07.2009

CCCS, Palazzo Strozzi, Piazza Strozzi, 50123 Firenze  
[www.strozzina.org](http://www.strozzina.org), [www.palazzostrozzi.org](http://www.palazzostrozzi.org)

**un grande evento a Firenze, 18 artisti internazionali affrontano i temi dell'ecologia e della sostenibilità**

a cura di Lorenzo Giusti e Valentina Genaini

artisti: Alterazioni Video, Amy Balkin, Andrea Caretto e Raffaella Spagna, Michele Dantini, Ettore Favini, Futurefarmers, Tue Greenfort, Henrik Håkansson, Katie Holten, Dave Hultfish Bailey, Christiane Löhr, Dacia Manto, Lucy e Jorge Orta, Julian Rosefeldt, Carlotta Ruggieri, Superflex, Nicola Toffolini, Nikola Uzunovski



strozzina | cc  
centro di cultura contemporanea a palazzo strozzi

## Inventories of Abstraction

Yves Netzhammer

24.04 – 12.07.2009

installazione site specific nel  
cortile di Palazzo Strozzi

Palazzo Strozzi,  
Piazza Strozzi, 50123 Firenze  
[www.strozzina.org](http://www.strozzina.org)  
[www.palazzostrozzi.org](http://www.palazzostrozzi.org)

fondazione svizzera per la cultura

prchelvetia

Con il sostegno di: Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Firenze, Associazione Partners Palazzo Strozzi, Molinone



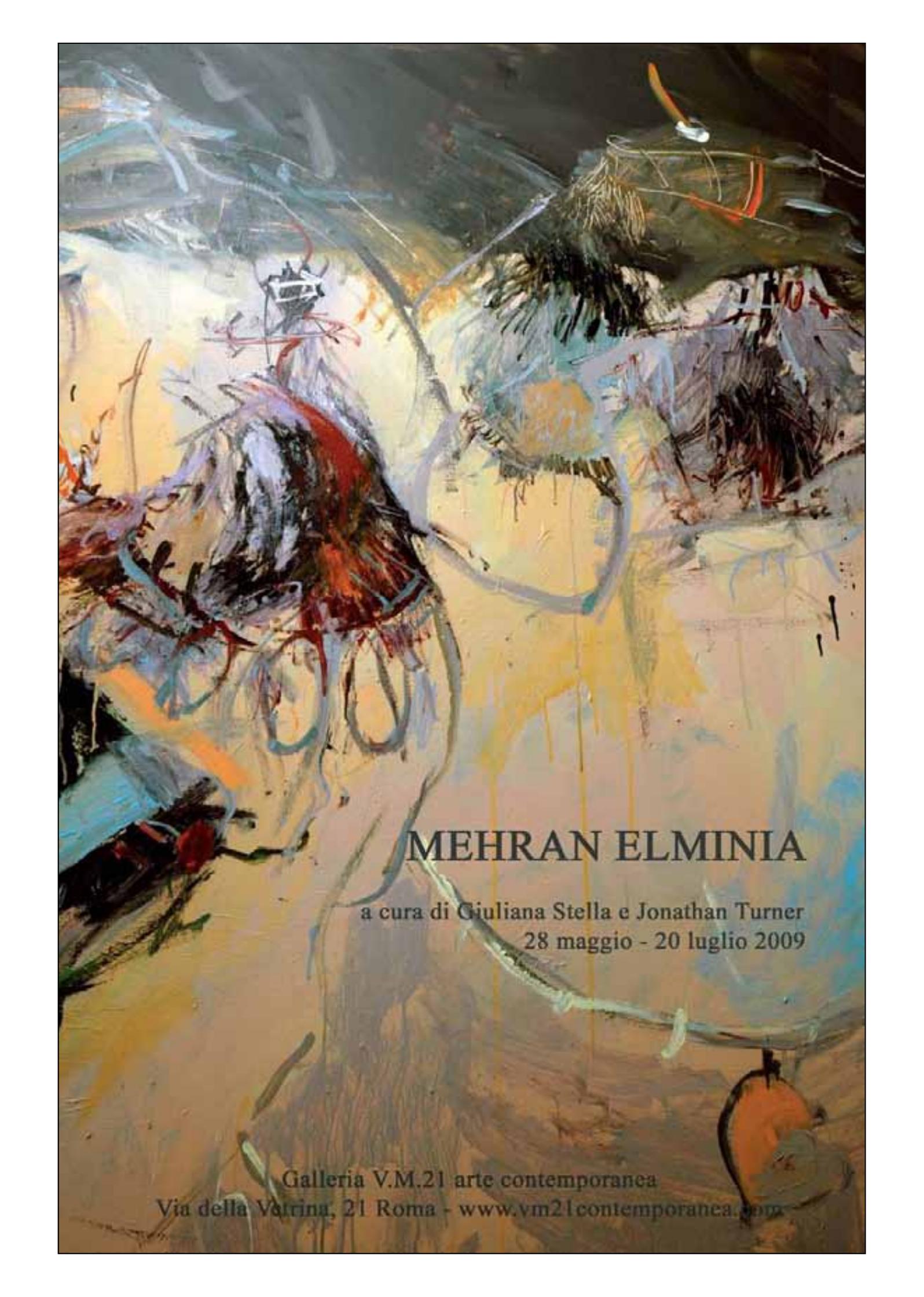


si apre!

ALT ARTE CONTEMPORANEA - SPAZIO FAUSTO RADICI

**ARTE**LAVORO**TERRITORIO**

dal 27 giugno 2009, ore 17.30

An abstract painting by Mehran Elminia, featuring a complex composition of layered brushstrokes. The palette is dominated by earthy tones like ochre, beige, and brown, interspersed with vibrant accents of red, blue, and black. The texture is highly tactile, with visible ridges and valleys of paint. The overall effect is one of dynamic movement and organic complexity.

# MEHRAN ELMINIA

a cura di Giuliana Stella e Jonathan Turner  
28 maggio - 20 luglio 2009

Galleria V.M.21 arte contemporanea  
Via della Vetrina, 21 Roma - [www.vm21contemporanea.com](http://www.vm21contemporanea.com)



ARCANGELO KENIA MASAI, 'IL CIELO SOPRA IL MARE - KENYA', 2009 - TECNICA MISTA SU TELA, CM 134x175 - INFRADOPPIO

# ARCANGELO KENIA MASAI

MOSTRA A CURA DI WALTER GUADAGNINI

4 LUGLIO - 2 AGOSTO 2009

INAUGURAZIONE SABATO 4 LUGLIO  
ORE 19.00

## PIETRASANTA

PIAZZA DUOMO 22  
TEL. 0884 71799  
WWW.MARCOROSSISPIRALEARTE.COM  
PIETRASANTA@SPIRALEARTE.COM

TUTTI I GIORNI  
11.00 - 13.00 / 18.00 - 00.30

MARCOROSSISPIRALEARTE  
artecontemporanea

## Johan & Levi editore | arte e cultura

Johan & Levi è una casa editrice indipendente attiva dal 2005 nelle arti visive con libri nati dalla stretta collaborazione tra editore, artisti e curatori. Le pubblicazioni, raccolte in sei collane, sono frutto di progetti autonomi e innovativi, pongono particolare attenzione ai giovani artisti e alle nuove tendenze in atto sul mercato dell'arte italiano ed internazionale ma anche alla storia e ai grandi personaggi all'origine dell'arte moderna.

### collane

## - Biografie

### - Laboratori

### - Saggistica d'arte Arte | economia

### - Fotografia

### - Monografie d'artista

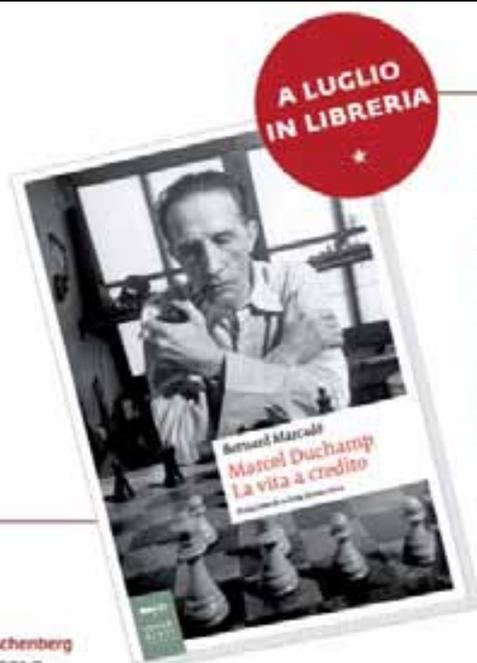
### - Libri illustrati



Robert Rauschenberg  
978-88-6010-003-0  
€ 29,00



De Kooning  
978-88-6010-022-1  
€ 35,00



Bernard Marcadé  
Marcel Duchamp  
La vita a credito  
Prefazione di Achille Bonito Oliva  
978-88-6010-002-1  
€ 32,00

... un silenzio diventato emblematico e simbolico ci viene ben descritto dalla biografia di Marcadé che illustra una vita da artista fuori [...] da ogni orgoglio e presunzione per aver anticipato nel XX secolo tanta arte in Europa e in America.

Achille Bonito Oliva

In libreria e on line su [www.johanandlevi.com](http://www.johanandlevi.com)



JOHAN  
& LEVI  
editore

## ELETTRO-SHOCK.

"Il corpo del Duce" e "Il corpo del capo". Sono i titoli di due libri dedicati rispettivamente a Mussolini e a Berlusconi. Il primo è un illuminante saggio scritto dallo storico Sergio Luzzatto e pubblicato da Einaudi qualche anno fa; il secondo una lucida analisi iconologica di Marco Belpoliti uscito per Guanda qualche settimana fa. Il parallelo Mussolini/Berlusconi è quasi scontato, un ritornello che ascoltiamo ormai da diversi anni. E prima del Cavaliere l'altro statista associato a lungo alla figura del dittatore era stato Craxi. Tuttavia il recente immaginario massmediatico ci ha fornito nuovi elementi per rafforzare un confronto che sembra davvero fatale tra il Ventennio e l'attualità. Da un lato lo *scoop* sulla ex-minorenne napoletana Noemi Letizia e il successivo vespaio che sta conducendo al divorzio Lario-Berlusconi. Dall'altro il nuovo film di Marco Bellocchio, *Vincere*, in concorso a Cannes, che ricostruisce la drammatica vicenda della prima moglie di Mussolini, Ida Dalsler, e di suo figlio Benito Albino, rinnegati prima, internati e mandati a morte dopo, in nome non solo della ragion di stato ma del cinico e meschino opportunismo mussoliniano, ormai padrone assoluto dell'Italia, che alla emancipata Dalsler preferisce "donnetta" Rachele, ignorante e remissiva, dunque più funzionale alla sua sfera familiare. Nel film del regista de *I pugni in tasca* si vedono tra l'altro alcune immagini dell'archivio Luce poco conosciute tratte dal discorso di Taranto, dove la mimica del dittatore non lascia dubbi sulla personalità fortemente disturbata del duce. Eppure milioni di italiani sono stati sedotti a lungo dal fascino fascista e teatrale di un uomo che sembrava la caricatura di se stesso, grande manipolatore dei media. Nel 2013 anche il berlusconismo – con tutto ciò che ha significato per la vita italiana in termini morali, politici, comportamentali e iconografici – compirà vent'anni. Secondo quanto ci ha confermato donna Veronica anche il padrone di Mediaset è disturbato mentalmente e avrebbe bisogno di un urgente supporto clinico. Intanto però i sondaggi rivelano che è sempre ben saldo in cima alla classifica di gradimento popolare. Come Mussolini, anche Berlusconi è amato da schiere di veline, show-girl, attricette (laureate beninteso) che non vedono l'ora di far carriera politica. Berlusconi è pronto ad "allevarle" (inquietante termine usato dalla candida Noemi), a farle sedere sulle sue gambe o a nominarle ministre. Per poi magari ripudiarle. Il machismo criminale di Mussolini e quello becero e paternalista, tutto palpatine, sorrisetti e ciulatine di Berlusconi, sono in fondo frutto della stessa cultura che si ripete. Ieri rigorosamente sotto forma di tragedia – messa in scena con voluto espressionismo nel film di Bellocchio – oggi attraverso una farsa che si articola in foto patinate su "Chi", smentite a "Porta a Porta", e il ciarpame di culi e tette che, dopo aver inondato i media, sta per tracimare in Parlamento. Tutti contenti dunque? Ma sì, che il premier di un paese europeo sia un *sex addict* all'ultimo stadio o l'uomo con cui tutte le donne italiane vorrebbero andare a letto poco importa. Probabilmente non conosceremo mai la natura della relazione tra Noemi Letizia e il presidente del consiglio. Tuttavia ci basta passare in rassegna le immagini da *portfolio* delle aspiranti onorevole, vedere i dibattiti in televisione, assistere a quello che si profila come il più grande *reality show* mai trasmesso in Italia, ovvero il divorzio tra Silvio e Veronica, per farci un'idea della "mignottocrazia" (è il termine coniato da Paolo Guzzanti) in cui sguazziamo serenamente. L'importante non è partecipare, ma vincere. Ad ogni costo.

bruno di marino

studioso dell'immagine in movimento

## ERGOSUM.

Il brivido dello stupore. Il celebre direttore artistico di balletti russo, Sergej Pavlovic Djagilev, un giorno disse al giovane scrittore Jean Cocteau: "Etonnez-moi!" (stupitemi). L'idea secondo cui l'arte è un'istituzione a cui ci si rivolge per provare brivido o stupore richiama la sua origine magico-rituale, e diventa con la mercificazione della società, come quegli oggetti esposti nelle sfavillanti vetrine, descritte da Marx, con un cartellino con l'apposita cifra che indica il prezzo. Ogni stupore ha il suo prezzo.

Il sentimento estetico che spinge verso il mistero delle forme o verso visioni shockanti (tanto in voga oggi) è attestato fin dalla preistoria dalle pratiche relative all'atto dell'uccidere la bestia. Lo schema evolutivo che porta l'arte dalla partecipazione collettiva al sacrificio, alla separazione delle funzioni nel gruppo, corre parallela al dominio sulla natura, fino al suo totale asservimento avvenuto con la civiltà delle macchine. Il brivido inumano della bestia da sacrificare – sostituto del Dio – via via si è oggettivato in una rappresentazione idealista e razionale. Uno dei modelli dell'arte è il cadavere, nella sua forma immobile. L'oggettivazione dello shock, del brivido della morte, fin dall'antichità più remota è stata l'immagine dell'arte. Maschere, mummie, statue, tutte oggettivazioni della morte, dell'aldilà, dell'inumano, di cui la parola *idolo* ne è la traccia più vistosa: deriva da *eidolon*, che significa spettro. Ritualità *etonnants* sono stati ripresi da molti artisti già a partire dagli anni '60 fino alle più recenti manifestazioni autosacrificali dello spagnolo Nebreda. Ma con una differenza: oggi queste pratiche perdono tutta la loro efficacia di brivido nella misura in cui siamo già a conoscenza delle intenzioni dell'artista. Che ne è oggi di questo brivido inumano? Cosa resta di esso? L'ordine sacrificale dell'arte continua, ma nella forma laica e desublimata dello spettacolo, si prolunga nel processo razionale dell'esposizione museale, come avviene con gli squali di Hirst, o nella performance di Zhou Yu che mangia un feto di un bambino cotto al forno. Ma il trionfo planetario dell'industrializzazione della morte si ha con il design necrofilo di Gunther von Hagens, 200 corpi spellati e fruibili in pose teatrali. Le cifre sono apocalittiche: 1.400.000 a Berlino, 800.000 a Chicago, 600.000 a Taipei (Taiwan), 800.000 a Londra e così via. Tutto ciò è il sintomo di un fenomeno più generale: dovunque nel mondo "civile" prevale la tendenza a guardare agli uomini come masse da stoccaggio, esseri potenzialmente soggetti al massacro – la coda, l'attesa, il turno, il codice personale, sono già forme di deumanizzazione, di riduzione dell'umano alla mera cosalità. [...continua a pagina 93 di rimandi]

marcello faletra

saggista e redattore di cyberzone

## WWW.PRESTINENZA.IT

L'idea di ospitare a Siracusa una delle recenti conferenze del G8 è stata ottima per il turismo. Siracusa è una città incantevole e il suo centro storico, ubicato nell'isola di Ortigia, è tra i più affascinanti. Aver avuto le telecamere in occasione di questo evento non potrà che contribuire a farla conoscere e stimolare un processo di recupero che è partito una decina di anni fa, quando ad Ortigia si potevano acquistare interi stabili da ristrutturare a prezzi irrisori.

Come sempre succede, però, quando è il turismo a trainare lo sviluppo, il recupero del centro storico non è avvenuto in maniera indolore: sono sorti troppi alberghi, una infinità di bed & breakfast e le strade si sono trasformate in una ininterrotta sequenza di bar, ristoranti, gelaterie e botteghe che vendono ogni genere di paccottiglia. I prezzi si sono alzati e la qualità dell'offerta è decisamente scaduta. Se prima Ortigia aveva una propria folgorante anche se sciatta fisionomia, adesso è una meta come tante della Disneyland globale che si sta specializzando nell'offrire una sicilianità e una tradizione che non sono mai esistite, ma che i commercianti e le associazioni inventano giorno per giorno ad uso degli sprovveduti turisti. In questo processo fatto insieme di antichizzazione della memoria e di ripulitura a lucido degli edifici storici si pone la scomparsa della cosiddetta Madonna Cuccata. Dove "cuccata" in siciliano è il modo veloce di pronunciare la parola "curcata" che vuol dire "coricata". Si trattava di una statuetta della Vergine che qualcuno aveva collocato con i piedi posti, invece che sul pavimento o su un podio orizzontale, sulla facciata di una casa. Il risultato era che la stessa sembrava coricata in aria per meglio guardare il cielo. Devo dire che ero molto attratto dalla statuetta. Mi sembrava che esprimesse, con la perentorietà di un'immagine, il carattere dell'arte che è quello di suggerirci un punto di vista inconsueto.

Alcuni mesi fa, però, non l'ho più trovata. Ho chiesto notizie al custode della struttura comunale sulla cui facciata era appoggiata e questi, non senza imbarazzo, mi ha detto che la statuetta era stata tolta per motivi di stabilità. La storia vera, o almeno quella che io giudico più verosimile, l'ho saputa più tardi quando ho chiesto notizie ad un mio amico. Mi ha raccontato che la statuetta non era stata piantata nella sua posizione da un popolano devoto, come io erroneamente credevo, ma era stata collocata in tempi abbastanza recenti da un artista. Che era stata giudicata blasfema dall'assessore di turno e quindi era stata rimossa alla chetichella. Ma poi, sorprendentemente, è ricomparsa tutta ridipinta di bianco per continuare a farci guardare il cielo. Segno che almeno un miracolo questo G8 alla città di Ortigia lo ha fatto.

luigi prestinenza puglisi

docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

## A MONDO MIO.

Prima di accantonare i mondi virtuali come un giocattolo che non ha più il sapore della novità, pronto ad essere rimpiazzato da un altro passatempo, sarebbe utile continuare ad esplorare la dimensione concettuale degli universi sintetici, che riserva ancora sorprese interessanti.

In questa direzione si sono mossi un gruppo di studiosi e di ricercatori, che in *Second Life* ha dato l'avvio al progetto della Torre di Asian, un racconto tridimensionale dove Asian è un avatar che fa di cognome Lednev e corrisponde, nella vita vera, all'architetto Fabio Fornasari. A lui, progettista e artista, si affianca Lorenza Colicigno (Azzurra Collas), scrittrice di mestiere e poetessa, che cura e raccoglie le varie parti del racconto stesso.

Questo progetto è originale e intrigante perché indaga sulle potenzialità della scrittura all'interno degli universi sintetici. Finalmente, sin dall'inizio, si stabilisce che le regole del gioco da seguire in quell'altra realtà non sono

le stesse della vita quotidiana al di qua dello schermo. Si è già detto e ampiamente ripetuto che le case e gli arredi di SL non devono essere per forza come quelle cui siamo abituati, e tutti sappiamo che la moda del mondo dei Linden non segue le stesse tendenze delle passerelle del mondo vero. E allora perché i processi della narrazione dovrebbero rimanere ineluttabilmente invariati?

Se lo sono chiesti gli studiosi del gruppo che ruota attorno al progetto della Torre di Asian, che hanno ipotizzato un nuovo modo di utilizzare la scrittura e di fruire della narrazione in un mondo virtuale.

I punti cardine del progetto sono due: creare un romanzo scritto a più mani (non necessariamente da addetti ai lavori), con il continuo alternarsi di narratori, e l'idea di trascrivere in tempo reale il racconto in progress sulla superficie di una torre che cresce al crescere dei dialoghi.

Innanzitutto la scrittura assume una presenza tridimensionale, con la storia scritta sulla skin della torre, che pare in questo senso una versione della Colonna Antonina 2.0, con i dialoghi che si innestano nello spazio, a diverse altezze, in diverse posizioni, suggerendo una possibile ma non necessaria scala di valori legata alle frasi. Poi c'è il discorso, fondamentale, dell'interazione fisica: le parole e le frasi della Torre di Asian scardinano il tempo canonico della lettura di una pagina e lo spazio necessario per leggere una pagina dalla prima all'ultima riga: qui le frasi si scronano volando, piroettando intorno al monumento di parole, o magari volteggiando in caduta libera, gettandosi dalla cima. In tal modo si leggono gli spazi stessi, dato che è difficile dire quale sia il supporto e quale sia il contenuto.

[...continua a pagina 93 di rimandi]

**mario gerosa**

docente di multimedia al politecnico di milano

## UN SACCO BELLO.

Scorrendo la lista degli artisti italiani invitati nella Biennale curata da Robert Storr, non c'era bisogno di Sherlock Holmes per stabilire qual era il criterio che aveva guidato la selezione: per lo più, si trattava di artisti che vivevano o gravitavano su New York e che il curatore conosceva già e sui quali poteva farsi un'idea senza bisogno di dedicare troppo tempo ad un'analisi o ad un approfondimento del loro lavoro. Scorrendo la lista degli artisti invitati alla Biennale curata da Daniel Birnbaum, le deduzioni sono altrettanto facili: i prescelti sono il risultato di una cernita effettuata a seguito di una visita, o magari di più visite ripetute, ad *Italics*, la mostra curata da Francesco Bonami a Palazzo Grassi: ancora una volta, massimo risultato con il minimo sforzo, considerando che a Venezia Birnbaum - negli ultimi mesi impegnato contemporaneamente in una quantità di mostre internazionali - doveva andarci comunque.

Lo scopo di queste mie considerazioni non è certo quello di alimentare le solite diatribe rancorose che seguono qualunque annuncio di qualunque lista di artisti invitati a qualunque manifestazione di un certo rilievo, e che sono l'indice più sicuro della mediocrità di chi le alimenta. Ciò che mi interessa è semplicemente far notare come, quando si tratta di riempire la lista degli artisti italiani invitati alla Biennale, la logica delle scelte assomigli più al tentativo di raggiungere un 'contingente minimo sindacale' con il minimo impiego di tempo e di energie piuttosto che di riflettere una scelta consapevole e ragionata, basata su una reale esplorazione della scena artistica nazionale.

Procederei quindi ad una modesta proposta: che il futuro curatore della Biennale di Venezia sia nominato con un anticipo sufficiente da chiedergli un lavoro sul campo di tre-sei mesi interamente dedicato allo studio e alla conoscenza della scena artistica italiana. Da affrontare con i criteri che crede, e avvalendosi delle collaborazioni che più ritiene opportune. E da sedimentare in una *public lecture* che dia conto della sua esperienza, magari dopo l'apertura della Biennale stessa, in modo da concentrare l'attenzione sulla dimensione dell'analisi e della ricerca e non appunto sul gioco dei pronostici sui futuri invitati.

Ciò di cui abbiamo bisogno per la nostra scena artistica nazionale è attenzione, curiosità, desiderio di capire. È questo il ruolo che hanno svolto biennali come Istanbul o São Paulo per le scene artistiche turca o brasiliana. Sono pronto a scommettere che se questo metodo venisse applicato, quali che fossero le scelte per la Biennale veneziana, sarebbero più difficili da ricondurre a criteri univoci come la città in

cui si vive o l'aver partecipato o meno ad una mostra. Ma sono altrettanto disposto a scommettere che, con un po' di pratica costante di questo metodo, sarebbe anche più probabile imbatcersi in artisti italiani nelle liste degli invitati alle *altre* biennali e alle altre grandi mostre.

**pier luigi sacco**

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dipartimento delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

## N'EST PAS.

"Ci vogliamo fare la kunsthalle della moda". La proposta non arriva da Milano, la capitale italiana del fashion o da un'Anversa in via di ripensamento.

E nemmeno dalla nuova swinging London o dall'intraprendente e rinata Alta

Roma. Arriva da un piccolo paese vicentino, Schio.

A guardar bene la cosa sembra alquanto curiosa

se non naïf, per la mancanza apparente di relazioni collegate al tema. Ma poi si comincia ad indagare. Schio riporta alla memoria la città sociale di Alessandro Rossi, che nella metà dell'Ottocento inventa uno straordinario polo produttivo tessile, che ha lasciato in eredità una Fabbrica Alta di diecimila metri, un complesso industriale enorme, il giardino romantico Jacquard, come il signore del tessuto omonimo

che qui lavorava, e un asilo del 1870 ad uso della fabbrica. Il lanificio Conte, già agibile. Oltre ad un teatro civico oggi abitato da Vacis e Paolini. Su questi territori arrivarono qualche anno dopo i Marzotto, la cui Valdagno dista pochi chilometri in linea d'aria e di recente, i vari Diesel o Gas.

Oggi, infatti, in un raggio di non più di cinquanta chilometri si è sviluppata un'importante parte della manifattura e del fashion mondiale. Ed eccola dunque Schio che se ne sta al centro di un polo produttivo incredibile e del "distretto culturale evoluto", teorizzato da Pier Luigi Sacco. Ma la cosa che è necessario capire subito dopo è: una Kunsthalle della moda, a Schio, ha la capacità di vivere? La migliore risposta arriva dal progetto *Archivi vivi* e dagli interpellati dal Comune. Vedi Maria Luisa Frisa, eclettica curatrice di

moda e arte oltre che direttore del corso di design della moda dello Iuav o Mario Lupano, il massimo esperto italiano di archivi della moda. Ma il processo coinvolge anche regione, industriali e università. E molti attori pubblici e privati. Una volta tanto si parte dal passato, spesso dimenticato anche se straordinario. Senza forzare luoghi e idee. E lo si rende contemporaneo e vivo con i processi. Per fortuna a Schio non nascerà l'ennesimo centro d'arte contemporanea, predestinato al fallimento, ma un progetto innovativo. Che guarderà la natura dei luoghi e su quella lavorerà. Speriamo diventi una pratica alla moda. Non solo a Schio.

**cristiano seganfredo**

direttore di fuoribiennale e innovation valley



Itto Kuetani - *Porta della serenità*  
Marmo di Carrara, m 3,5 x 2,2 x 2,2  
Foto: Massimo Berretta

*Il sogno del bianco e le pietre del passato.*  
*I marmi di Itto Kuetani nei luoghi dell'antica Roma.*  
Villa dei Quintili, Roma  
A cura di: Fondazione Italia Giappone  
Fino al 31 Ottobre 2009

Dopo aver guardato bene, molto bene, quest'opera,  
via alla rubrica Synesthesie a pag. 24

## ALT, Bergamo cresce con un nuovo centro d'arte dedicato a Fausto Radici

La sede è in un edificio dello storico officio Italcementi, appena riqualificato con la realizzazione di loft, atelier, laboratori e un ristorante, ben tremilacinquecento metri quadri di spazi espositivi, con un'area centrale dedicata ad attività performative e ad ospitare conferenze ed eventi. Il nome ALT, che di solito significa divieto, impedimento, in questo caso invece è l'acronimo di Arte Lavoro Territorio, e vuole suggerire una sosta, un momento di meditazione. È il nuovo spazio per l'arte contemporanea dedicato alla memoria di Fausto Radici, campione di sci e poi imprenditore con una grande passione per l'arte contemporanea, che si inaugura ad Alzano Lombardo, presso Bergamo, per volontà della moglie Elena e del collezionista Tullio Leggeri. In occasione dell'apertura dello spazio, curata da Fabio Cavallucci in collaborazione con gli amici critici, curatori e artisti che accompagnano da sempre la ricerca di Tullio Leggeri, espone una parte cospicua della sua collezione. Da **Piero Manzoni, Getulio Alviani, Nino Calos** e tutta

ALT  
Via Gerolamo Acerbis 12 - Alzano  
Lombardo (Bg)  
Info: 035294303  
alt@leggeri.com

quella generazione di artisti internazionali che gravitavano nell'area milanese, ad artisti ormai affermati come **Mario Airò, Stefano Arienti, John Armleder, Cai Guo-Qiang, Vanessa Beecroft, Maurizio Cattelan, Tony Cragg, Gino De Dominicis, Wim Delvoye**, ma anche giovani promesse come **Pietro Roccasalva,**

**Matteo Rubbi, Luca Trevisani, Nico Vascellari, Entang Wiharso**, solo per elencare alcuni degli autori delle circa mille opere collezionate finora. Lo spazio vuole diventare comunque molto di più della vetrina di una collezione originale, e grazie all'attività di divulgazione e di ricerca che affiancherà la collezione, si propone come uno strumento aperto al territorio: aperto a presentarne le eccellenze, anche in ambiti diversi da quelli artistici; aperto al pubblico, non solo per vedere le opere, ma anche per ospitare eventi e conferenze; aperto ai giovani, che avranno a disposizione uno spazio specifico in cui potranno esporre temporaneamente i propri lavori e i propri progetti.



## Lorenzo Fusi nominato curatore alla Biennale di Liverpool

Come bagaglio si porta dietro un'esperienza quasi decennale nel contemporaneo a livelli internazionale, con uno specifico interesse per l'arte politicamente e socialmente *oriented*, ed uno sguardo allargato ed approfondito sui new media e l'installazione. È Lorenzo Fusi, attualmente curatore del contemporaneo del centro SMS di Siena, e in precedenza del Palazzo delle Papesse, ora chiamato alla *Biennale di Liverpool* a curare *International*, la mostra centrale della rassegna prevista per il 2010. Una nuova ottima notizia sul ruolo internazionale della nostra generazione curatoriale mid career, con Fusi che lavorerà al fianco di curatori provenienti da Bluecoat, dalla Foundation for Art and Contemporary Technology, dalla Open Eye Gallery e dalla Tate Liverpool, sotto la guida del direttore artistico della Biennale Lewis Biggs. A Siena ha curato molte importanti personali fra le quali quelle di Gordon Matta-Clark, Christian Boltanski, Anya Gallacio, Carlos Garaicoa, Barbara Kruger, Annette Messager, Cyprien Gaillard, oltre a mostre collettive con artisti come Olafur Eliasson, Sergio Prego, Richard Wilson, Paul Morrison, Jenny Holzer, Emily Jacir. *"Sono sempre stato interessato - ha commentato Fusi - alla promozione dell'arte contemporanea nella sfera pubblica, particolarmente nelle comunità dove è possibile confrontarsi con il pubblico nuovo. Aspetto con impazienza di iniziare il lavoro a Liverpool, per contribuire alla reputazione nazionale ed internazionale di questa importante rassegna"*.



Lorenzo Fusi

## Agora | z, nuovo Art Store Mandragora nel cortile di Palazzo Strozzi

Un elegante ambiente firmato dall'architetto Claudio Nardi, caratterizzato da toni di bianco e nero, tra suggestive commistioni di luci, suoni e profumi per accogliere le migliori espressioni contemporanee, dall'artigianato alla piccola serialità, l'editoria specializzata, design, accessori e gioielleria. Questo sarà Agora|z, il primo shop permanente nel fiorentino Palazzo Strozzi, il nuovo Art Store Mandragora che occupa tre sale nel cortile per centotrenta metri quadri in totale. E che vuole diventare una realtà culturale dinamica e stimolante, fruibile tutto



Palazzo Strozzi - Firenze  
Info: 0552654384  
ufficiostampa@mandragora.it  
www.mandragora.it

il giorno, un crocevia delle tante iniziative e attività che animano costantemente il Palazzo. Al centro della sala un grandissimo tavolo quadrato (250x250) fa da perno spaziale ed espositivo allo spazio e su di esso si proietta un volume di identiche dimensioni, sospeso, luminosissimo, dal centro del quale si emanano nell'ambiente luci, suoni, profumi...

## Le stelle Michelin? Si circondano di arte. Ora tocca al Gellius di Oderzo...

Uno spazio di incontro e fusione tra le molteplici espressioni del piacere, dal gusto alla vista, dal suono al tatto. Tra tradizione e contemporaneità, un itinerario alla scoperta di un nuovo modo di vivere la cultura fatto di pittura, scultura, multimedialità, storia, archeologia e grande cucina. Sì, grande cucina, quella garantita da Gellius,

il ristorante con una stella Michelin di Oderzo, nel trevigiano, che ospita la rassegna *I sensi dell'arte*, un calendario di appuntamenti capace di abbracciare alcune tra le più originali espressioni della creatività veneta. Sei artisti tutti rigorosamente originari del territorio veneto, che esporranno le loro opere nei tre livelli in cui si articola il locale, da Simon Benetton a Max Solinas, Vincenzo De Paoli, Roberto Bertazzon, Emanuele Kabu, Maurizio Armellini. La traccia della loro opera entrerà anche fisicamente a far parte della storia di Gellius, che su una parete appositamente attrezzata raccoglierà, con le informazioni dedicate all'esposizione in corso, le firme di autori e critici. E dopo il Piazza Duomo di Alba, ancora una volta stella Michelin fa rima con arte...

Ristorante Gellius  
Calle Pretoria 6 - Oderzo (Tv)  
Info: 0422713577  
l.pontin@polarisedizioni.com

## La mostra inaugurale del Maxxi? Si può immaginare col nuovo website...

Come sarà il Maxxi a livello strutturale ormai non è più un segreto. I lavori sono sostanzialmente finiti, e comunque le fasi di sviluppo sono note e già ampiamente analizzate. Ora però sarà possibile farsi un'idea non troppo lontana dal reale anche della mostra inaugurale. Quantomeno delle opere che vi compariranno, visto che il restyling del website del museo ha inserito anche nuove immagini per presentare una più ampia selezione delle opere in collezione. Sarà possibile fare un tour virtuale dentro e fuori l'edificio e l'istituzione, ed essere sempre aggiornati sulle attività del museo.



Tra le molte novità inoltre l'area stampa, con la rassegna quotidiana e i comunicati di mostre ed eventi, la galleria fotografica, aggiornata anche nella grafica, che documenta i lavori del cantiere, ormai giunti alla fase conclusiva, feedback, uno spazio aperto a tutti per suggerimenti, commenti e segnalazioni, un servizio di bookmarking, la rinnovata sezione podcast. A breve sarà infine disponibile sul sito la presentazione del museo e delle sue attività in 8 lingue.

www.maxxi.parc.beniculturali.it

## Forme che galleggiano, come fumo. Ecco il Serpentine Pavilion di Sanaa

*"Forme di alluminio che galleggiano, che vanno alla deriva fra gli alberi del parco, come fumo. Superfici riflettenti, che allargano il verde, o il cielo,*

*che cambiano col cambiare del tempo, che si mimetizzano con l'ambiente..."*. Ecco, il *Serpentine Pavilion* by Sanaa, presentato in anteprima a Londra con le stesse parole degli autori, Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa, notissimi fra l'altro come progettisti del newyorchese New Museum, sulla Bowery. Baldacchini senza pareti, strutture aperte sotto cui la gente può leggere, distendersi e godere delle giornate estive di Hyde Park. Il padiglione, che sarà aperto a partire da luglio fino a ottobre 2009, sarà a costo zero, finanziato grazie a sponsor e alla vendita finale.



## Marsèlleria, nuovo spazio milanese per diverse forme espressive

La definizione che sceglie per presentarsi è secca, anche se apertissima: *"piattaforma creativa dedicata a persone accomunate dalla voglia di esprimersi"*. Ha aperto a Milano, in zona Porta Vittoria, Marsèlleria Permanent Exhibition, un ambiente non legato a specifiche forme espressive,



ma compatibile con le più diverse manifestazioni, che vuole offrire la possibilità alle persone coinvolte di mostrarsi liberamente a prescindere dalla natura del proprio lavoro. Debuto con la mostra *Non è possibile uscire dal corpo* di Canedidoda, che presenta opere in legno serigrafato e segni dal tratto gestuale.

Dal 15 aprile al 15 giugno 2009  
Via Paullo 12 A - Milano  
Info: 0276394920  
info@marselleria.com

## In Umbria, ecco il Fuksas post-terremoto. Con Cucchi e Paladino...

*"Come segno deciso e innovativo, che risponde alle ricerche internazionali più avanzate, divenendo il simbolo della rinascita della città dopo il sisma"*. Con queste parole nel 2001 la Giuria motivava la scelta di Massimiliano e Doriana Fuksas nel concorso nazionale bandito dalla Conferenza Episcopale Italiana per la costruzione di una nuova chiesa a Foligno. Un segnale forte, una scelta per testimoniare come la grande architettura può diventare un simbolo di rinascita, di ripresa. Ora il monolite di geometria pura, una scatola nella scatola, è giunto al momento dell'inaugurazione. Due gli elementi architettonici principali che si identifica-

no anche con le funzioni del centro religioso: l'edificio chiesa, costituito dai due parallelepipedi inseriti l'uno nell'altro, ed un secondo elemento, anch'esso di forma parallelepipeda ma allungato e basso, che ospita la sagrestia, i locali del ministero pastorale e la casa canonica. Ma a fare della nuova chiesa uno scrigno di creatività non concorre solo il progetto dei Fuksas: all'esterno fa infatti bella mostra di sé la monumentale scultura *Stele-Croce*, di Enzo Cucchi, elemento in cemento e marmo bianco di Carrara di oltre tredici metri di altezza. Mimmo Paladino ha invece creato le quattordici stazioni della Via Crucis. Ricostruire con la bellezza: una situazione che in questo momento diventa simbolica, da tenere a mente per le scelte dopo la nuova tragedia abruzzese...

Via del Roccolo - Foligno (Pg)  
fuksaspublications@fuksas.it  
www.fuksas.it



# GLUTS

Robert Rauschenberg



30 maggio - 20 Settembre 2009

Orario 10.00 - 18.00

Chiuso il martedì

Robert Rauschenberg, *Green Toy Cuts (Reassembled)*, 1987  
Metallo assemblato 107 x 254 x 38,4 cm  
© Estate of Robert Rauschenberg / licensed by VAGA, New York, NY / G&L

**Peggy Guggenheim** COLLECTION

Dorsoduro 701, Venezia [www.guggenheim-venice.it](http://www.guggenheim-venice.it)

Intrapresa  
Collezione  
Guggenheim

Con il sostegno della:



La mostra è resa possibile grazie a:

ART FORUM WÜRTH CAPENA



Media Partner:



CORRIERE DELLA SERA

# NUOVI NUOVI NUOVI

DALL'ARCHIVIO DOCVA BY CAREOF & VIAFARINI LA SELEZIONE DI CURATOLOGY VISIBILE SU WWW.EXIBART.TV

a cura di milovan farronato



**ELISABETTA ALAZRAKI**  
SCELTA DA **PAOLA NOÈ**  
*Bird Temple*, 2008, legno, vernice, uccelli vivi, dimensioni ambientali



**FRANCESCO ARENA**  
SCELTO DA **VINCENZO DE BELLIS**  
*Falce e martello*, 2007-2008, materiali vari, dimensioni ambientali. Courtesy Monitor video&contemporary art, Roma



**DAVIDE BALLIANO**  
SCELTO DA **ELENA BORDIGNON**  
*Let them mirror in the night*, C-print, 2007, cm 22 x 40



**MARCO BELFIORE**  
SCELTO DA **ROBERTA TENCONI**  
*Casablue*, 2008, tecnica mista su cartoncino, cm 40 x 50



**UN COLLEZIONISTA E UN CURATORE**  
SCELTO DA **FRANCESCO GARUTTI**  
*Foto di Louise Lawler*



**SAMUELE MENIN**  
SCELTO DA **MARCO TAGLIAFIERRO**  
*Matrice A*, 2009, lastre da stampa, light-box, cm 30 x 40



**GIOVANNI MORBIN**  
SCELTO DA **SIMONE MENEGOI**  
*Ibridazione 2* - bodybuilding, 2004, performance. Courtesy Artercambi, Verona



**DAVIDE RIVALTA**  
SCELTO DA **DAVIDE FERRI**  
*Rinoceronti indiani*, 2008, grafite su muro, dimensione ambiente



**ANDREA SALA**  
SCELTO DA **MICHELA ARFIERO**  
*Cicognino*, 2009, multistrato dipinto, dimensioni variabili



**ITALO ZUFFI**  
SCELTO DA **ANTONIO GRULLI**  
*La replica*, 2007, 5 elementi in marmo verde e travertino giallo, dimensioni variabili. Courtesy Newman Popashvili Gallery, New York

## Quindicimila presenze, successo per il Festival di Faenza.

Che per il futuro guarda le Opere...

Una sessantina di eventi – presto online sul sito web del festival –, un parterre di centoventi relatori, una grande partecipazione che quest'anno ha raggiunto le quindicimila presenze. Con questi numeri a testimoniare un grande successo si è chiusa a Faenza la seconda edizione del Festival dell'Arte Contemporanea, un'occasione per creare un dibattito e un'analisi critica sulle grandi mostre ricorrenti, guardando, inoltre a quelle iniziative che saranno inaugurate nel prossimo futuro e interrogandone i direttori artistici. Come Daniel Birnbaum, che ha aperto la rassegna con la presentazione della 53. *Biennale di Venezia*, e Carolyn Christov Bakargiev, che ha chiuso l'evento con un dibattito con Carlos Basualdo sulla *Documenta 13* di cui è direttrice artistica per la tredicesima edizione (2012). Questo invito a "guardare", ad entrare nei significati più profondi dell'arte, tornerà per la terza edizione del festival, della quale la direzione scientifica, composta da Angela Vettese, Carlos Basualdo e Pier Luigi Sacco, ha lanciato titolo e tema. Si chiamerà *Opere*, e si proporrà come un percorso "essenziale" dedicato al principio primo, al motore scatenante del dibattito artistico, un accompagnamento alla fruizione dell'arte. "Si può pensare che parlare delle azioni d'arte – ha dichiarato in chiusura Angela Vettese – di tutto ciò che accade, delle opere, delle persone dell'arte sia obsoleto. Si può pensare che le opere possano parlare da sole. Io credo, invece, che nella normalità della quotidianità noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci dica 'guarda'. L'opera d'arte, come tutte le cose, non può vivere senza questo invito a guardare. Le opere che non sono state dimenticate hanno avuto qualcuno che ha parlato di loro, qualcuno che le ha indicate, invitando il pubblico ad osservarle".



Carlos Basualdo e Pier Luigi Sacco

[www.festivalartecontemporanea.it](http://www.festivalartecontemporanea.it)

## Galleria Civica di Modena, Angela Vettese lascia la direzione

"Vi prego di voler accettare le mie dimissioni dal ruolo che rivesto in questa Amministrazione, con le quali intendo anticipare la risoluzione del mio contratto. La decisione non è revocabile ed è dovuta a motivi personali". Con queste perentorie parole, indirizzate all'assessore alla Cultura Mario Lugli, Angela Vettese ha lasciato l'incarico di direttore della Galleria Civica di Modena, che ricopriva dal luglio 2005. "Resto a disposizione della Galleria Civica – prosegue – per qualsiasi necessità nella realizzazione del programma impostato di qui all'inizio del 2010. Ringrazio la città di Modena per l'opportunità offertami, sfociata in un'esperienza professionale entusiasmante. Ringrazio gli amministratori per il supporto e la libertà d'azione di cui ho goduto in questi anni; resto infinitamente debitrice a uno staff di grande professionalità e di spessore umano non comune". Critico d'arte di fama internazionale, docente universitaria, curatrice di mostre d'arte contemporanea, giornalista e scrittrice, la Vettese ha attribuito la sua decisione a motivi di salute. Fra i numerosissimi e prestigiosi incarichi, è Presidente della Giuria Internazionale per la 53° *Biennale di Venezia*. Non si ferma dunque il valzer delle poltrone negli snodi focali del contemporaneo in Italia, che non appena risolte le vacanze a Trento e Torino, ora vede entrare anche Modena...



Angela Vettese

## Premio Acacia 2009, a Milano vince Francesco Gennari

È Francesco Gennari il vincitore per il 2009 del Premio Acacia, l'evento programmatico più prestigioso dell'Associazione milanese che si ripete con cadenza annuale, assegnato con votazione da parte dei soci. Il premio, giunto alla sua settima edizione, consiste nell'assegnazione di quindicimila euro al fine di sostenere un artista e la sua progettualità. Gli scopi principali dell'Associazione sono stati fin dall'inizio quello di promuovere l'arte contemporanea e quello stimolare la costituzione del Museo di Arte Contemporanea di Milano, attraverso un dialogo costante con le Istituzioni cittadine. A questo proposito gli artisti ai quali viene conferito il premio, entrano a far parte della collezione Acacia che l'Associazione sta creando esclusivamente con l'intento di donarla al Museo. Questa collezione, tuttora in progress, comprende opere di artisti quali Mario Airò, Marzia Migliora, Adrian Paci, Paola Pivi, Grazia Toderi, Luca Trevisani, Marcella Vanzo, Francesco Vezzoli, Sabrina Mezzaqui.

[www.acaciaweb.it](http://www.acaciaweb.it)

## Un Circuito del Contemporaneo.

Così in Puglia si comincia a fare rete

Nella terra di Nichi Vendola, i finanziamenti dell'Accordo di Programma Quadro "Sensi contemporanei" sono stati distribuiti tra quei soggetti che negli ultimi anni stanno muovendo la cultura dell'arte regionale: dalla Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Provincia di Lecce, al Museo Pino Pascali a Polignano a Mare, al progetto itinerante Intramoenia Extra Art. Interventi che assumono significato singolarmente, ma che mirano nel loro insieme anche a creare un vero e proprio network stabile, una rete policentrica d'eccellenza marchiata Puglia Circuito del Contemporaneo, al fine di migliorare l'attrattività del territorio, con il compito di rileggerne i luoghi e le suggestioni storiche in maniera innovativa. Sono stati presentati a Roma, nella sede della Regione Puglia, gli eventi che a partire da maggio qualificheranno l'offerta nel "tacco" dello Stivale fino ai primi mesi del 2010, alla presenza dell'Assessore Silvia Godelli, dei rappresentanti istituzionali, dei titolari dei progetti e di Achille Bonito Oliva, direttore scientifico di Intramoenia Extra Art, ed un po' il nume tutelare della rete.

Via Barberini, 36 - Roma  
Info: 06571764802  
[comunicazione@mprimirabilia.it](mailto:comunicazione@mprimirabilia.it)



di marco enrico giacomelli  
**STRALCIODIPROVA**

## Carbonari a raccolta

Un "libro carbonaro di elementi narrativi e immagini", lo definisce l'autore. Carbonaro perché distribuito dalla Nerosubianco, una di quelle microrealità che fanno da irrinunciabile sottobosco al panorama editoriale nostrano, spesso desolato e desolante. Libro d'immagini raffinate, a partire dalla copertina di Nito Contreras e dalle foto di Susana Presso Polo, che cadenzano il ritmo dei racconti. Questi ultimi hanno passo assai diverso l'uno dall'altro, e nutrono non solo gli amanti della scrittura colta e misurata, ma pure gli appassionati d'arte. Anche se dapprima s'incontra un gigante del design, Michael Thonet. Seguono Brancusi nel quasi aforistico *Sidereurgia* e la storia d'un fruttuosissimo fraintendimento critico (*Ascettico*).



Luca Arnaudo - *Sic transit*, Nerosubianco, Cuneo 2009

*Stralcio di prova* è una nuova rubrica che, scandagliando tra le uscite della narrativa italiana ed internazionale, segnerà quei libri, romanzi, saggi che, pur non essendo classificabili come editoria d'arte, si riferiscono, accennano o strizzano l'occhio al nostro settore.



**Yoko Ono**  
**Anton's Memory**

**29 maggio >**  
**20 settembre 09**

Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826

**Performance**

**11 settembre**

Teatro La Fenice  
Campo S. Fantin 1965, Venezia



**BLM**  
**Open Studios**

**3 > 10 giugno 09**

Palazzo Carminati, Santa Croce 1887/a  
Chiostro del Complesso SS. Cosma  
e Damiano, Giudecca 620

**4 giugno 09 / h 18.30**

**Presentazione del**

**Catalogo Moleskine**

Chiostro del Complesso SS. Cosma  
e Damiano, Giudecca 620



**Rebecca Horn**  
**Fata Morgana**

**1 giugno >**  
**20 settembre 09**

Galleria di Piazza San Marco, 71/c

**Proiezione del video**

**31 giugno / h 20**

Teatro La Fenice  
Campo S. Fantin 1965, Venezia



FONDAZIONE  
BEVILACQUA  
LA MASA

COMUNE  
DI VENEZIA

Dorsoduro 2826, Venezia  
T 0039 (0)41 5207797  
pmso@bevilacquaalamasa.it  
www.bevilacquaalamasa.it



MOLESKINE®



## Christian Stein Edizioni, grafica high level per il nuovo spazio milanese

Lo spazio è situato a pochi passi dalla sede della Galleria Stein, a Milano, nel cortile di Palazzo Cicogna, laddove fino a pochi mesi fa si trovava l'Archivio Fontana. E si propone di impegnarsi nel promuovere, valorizzare e diffondere tra collezionisti, appassionati, neofiti l'attività grafica, con particolare interesse alle incisioni, ai libri d'artista, ai multipli, alle edizioni in tiratura limitata.



Christian Stein Edizioni – questo il nome del nuovo spazio – avvia la sua attività potendo contare su un ricco nucleo di grafiche e multipli di alcuni dei maggiori artisti italiani contemporanei, tra cui Kounellis, Paolini, Merz, Fabro, Pistoletto, Boetti, Paladino, Parmiggiani, Bianchi, oltre a rare tirature di artisti internazionali quali Nauman, Serra, Wool. Oltre a una straordinaria serie di litografie e acqueforti realizzate da Fausto Melotti dopo il 1969, ai suoi volumi e libri d'artista – *Homage to Sextus Propertius, Il principe vescovo e il cervo, Il triste minotauro, Il pesce e l'ombra* –, nonché un'ampia scelta di esemplari unici e di multipli in ottono, argento e oro (*Per il teatro del sordo, Pendoli, Scultura n.26*). Asse portante delle attività sarà tuttavia la commissione di nuove opere (incisioni e multipli) e la produzione di libri d'artista, con

l'intento di valorizzare una pratica di grande tradizione come quella incisoria, d'incrementarne la diffusione e la conoscenza rivolgendosi anche ad un pubblico sempre più vasto.

Corso Monforte, 23 - Milano  
Info: 0277099204  
info@christiansteinedizioni.com  
www.christiansteinedizioni.com

## Zètema lancia un bando di gara sul design della merchandising museale

La società capitolina **Zètema** è, come indica il nome stesso, progetto e cultura. Dal 1998 la società romana si muove nel campo della ricerca artistica, per gestire e tutelare i beni storici, e nel campo della gestione, per coordinare ed organizzare eventi culturali nell'ambito del Comune di Roma. Ma l'impegno di Zètema non si limita all'arte e si spinge anche nel campo del design con una scelta coraggiosa; un bando di gara, del tutto inedito in Italia, e con un tema originale: concorso di idee per la merchandising museale.

Ed ecco allora che arte e design, discipline gemelle ed apparentemente distanti, si incontrano e si uniscono in un'unica grande impresa: creare oggetti di design che abbiano come ispirazione i beni culturali e artistici romani. L'amministratore delegato **Albino Ruberti**, spiega com'è nata l'idea: "Abbiamo deciso di stimolare la creatività legata alla produzione di merchandising, per cercare di introdurre degli elementi di innovazione nell'elaborazione progettuale di oggetti, fino ad ora, legati a produzioni artigianali". Fino ad oggi una cosa è stato considerare un oggetto di design, che ha come unico scopo la funzione, e un'altra un oggetto di merchandising, che spesso assume forme standardizzate e si distingue solo per la riproduzione dell'opera d'arte su di esso, da domani questi due oggetti si potranno fondere in un unicum.

Una bella sfida per qualsiasi creativo. Se, per una breve indagine, usciamo dai confini italiani, per rivolgere uno sguardo alle mosse dei grandi musei internazionali, ci rendiamo conto che "non è opportuno fare paragoni" come spiega ancora Ruberti "perché sono realtà e dimensioni completamente differenti. Nei musei esteri c'è una grande attenzione agli spazi della vendita, cosa che in Italia è spesso trascurata. Locali molto più grandi e sale destinate favoriscono anche le produzioni e la vendita. Bisogna sì tenere presenti le altre realtà ma partire sempre dalla nostra situazione."

La condizione italiana, che nessun paese potrà mai emulare, è quella di avere un ricchissimo patrimonio storico e artistico da cui attingere. Proprio questa ricchezza è stata scelta come musa per il bando di gara "attenzione alla tradizione, guardando anche al contemporaneo e al futuro" è l'unico vincolo in un concorso che lascia molta libertà creativa. Questo perché oltre a stimolare le menti, il bando vuole anche inviare un messaggio, come ci illustra Ruberti: "i servizi offerti da un museo devono essere all'altezza della proposta culturale e delle collezioni; senza dimenticare le tradizioni del nostro paese e stimolare questo aspetto della creatività nella produzione artigianale e artistica."

Scadenza 15 luglio 2009 e bando scaricabile dal sito [www.zetema.it](http://www.zetema.it). Creativi al lavoro! (valia barriello)

## MU6, il giornale dei musei d'Abruzzo alle prese con la tragedia

Siamo consapevoli che quello che è successo a L'Aquila abbia determinato una linea di confine che distinguerà, per noi e per sempre, il prima dal dopo.

Come una guerra. Anche se poco frequentata dal turismo, L'Aquila esiste da settecentocinquanta anni, fondata da Corrado IV, figlio di Federico II. Ancor prima era territorio di popolazioni italiche di cui lo storico Strabone (I sec.) scrisse: "Questi popoli sono piccoli ma valorosissimi ed hanno dato spesso prova di valore ai romani; la prima quando fecero loro guerra, la seconda volta quando furono loro alleati, la terza volta quando, chiedendo di ottenere la libertà ed il diritto di cittadinanza, non ottenendolo, si ribellarono e cominciarono la cosiddetta guerra marsica (o guerra sociale), avendo proclamato Corfinio, capoluogo dei Peligni, città comune a tutti gli Italici al posto di Roma, chiamata col nuovo nome di 'Italica'...". Così, anche se blanditi da rosee speranze, desideriamo, ancora, essere oppositori alle



imposizioni, operosi difensori di un territorio che racconta la fatica della sopravvivenza e che non si concede per chiacchiere ma per silenzi concreti. Scomodi come Celestino V, il papa della grande rinuncia, che qui ha ricevuto l'investitura nel 1294. Testardi nel voler ricostruire, consapevolmente, la propria città rispettando Ambiente e ambienti. Fuori da ogni logica commerciale, **MU6 Il Giornale dei Musei d'Abruzzo** procede e si impegna a raccontare e denunciare, se sarà il caso, la qualità del recupero e del restauro di oltre millecinquecento beni culturali che ci, ti appartengono. Dovrai cercarli, perché non siamo in edicola, ma distribuiti, con la nostra stessa passione, in libreria e nel museo della tua città e se così non fosse [www.mu6abruzzo.it](http://www.mu6abruzzo.it), dal 15 giugno.

Associazione Amici dei Musei d'Abruzzo editore  
La redazione di MU6

per sostenere MU6:  
IT397060400379700000131713

## Ancora allori per l'Italia, Massimiliano Gioni direttore della Biennale di Gwangju

Non conosce soste il momento d'oro per i curatori italiani sul palcoscenico globale. Solo le notizie più recenti parlano di Carolyn Christov-Bakargiev alla guida di *Documenta 13*, Francesco Bonami curatore della *Whitney Biennial 2010*, Lorenzo Fusi alla *Biennale di Liverpool*. Ora il trend trova una definitiva consacrazione con la notizia della nomina di **Massimiliano Gioni** a direttore artistico della prossima *Biennale di Gwangju*, in Corea del Sud, che si terrà nel settembre 2010. Fondata nel 1995, la Biennale di Gwangju è stata la prima biennale

d'arte contemporanea in Asia e la sua prima edizione è stata visitata da oltre un milione di visitatori. È stata curata, tra gli altri, da Harald Szeemann, Charles Esche, Hou Hanru, Sung Wan Kyung, Yongwoo Lee, Kerry Brougher, Sukwon Chang Kim Hong-hee, Wu Hung, Kim Sangyun, Okwu Enwezor. Fra i suoi molti incarichi Massimiliano Gioni vanta quelli di direttore artistico della Fondazione Nicola Trussardi di Milano, e di curatore del New Museum di New York.



Massimiliano Gioni

## Il futuro, nel Settecento. Nasce il primo centro d'arte multimediale della Sicilia

Antichi splendori settecenteschi e tecnologie innovative e avanzatissime si fondono nel primo centro d'arte multimediale della Sicilia. Si tratta del **Centro d'Arte della Piana dei Colli**, appena inaugurato nelle magnifiche stanze di Villa Alliata Cardillo, una delle residenze dell'antica zona di villeggiatura palermitana. Un percorso culturale multimediale e interattivo che da una parte intende parlare della bellezza, spesso dimenticata o perduta, di questo patrimonio siciliano. Ma soprattutto una struttura che permette un utilizzo multifunzionale degli spazi e un uso creativo delle attrezzature come videocamere professionali hd, sistemi di proiezione, registrazione ed editing video di ultima generazione. Attraverso apparecchiature con tecnologia IP e Web, è stato creato un sistema di distribuzione, al plasma, per audio video interattivo. Ad esempio, un videoregista può, da qualsiasi parte del mondo, attraverso un'interfaccia web, inviare al Museo le sue performance, nonché sincronizzarle, programmarle e temporizzarle come se fosse presente in loco. Oltre al centro d'arte, dall'ampia corte centrale della villa si accede ad una sala conferenze, una biblioteca multimediale, un bookshop e giftshop e un'elegante caffetteria, tutto dotato di attrezzature all'avanguardia per la realizzazione e fruizione di diversi prodotti audiovisivi e multimediali. Il progetto è stato supervisionato nella sua realizzazione dalla famiglia proprietaria e dalla storica dell'arte Giulia Ingarao, direttrice artistica del Centro d'arte, nonché collaboratrice di Exibart.

Centro d'Arte della Piana dei Colli  
Via Faraone 2 - Palermo  
Info: 3319327930  
Web: [www.pianadeicolli.net](http://www.pianadeicolli.net)



## Present Future, ecco il team curatoriale della sezione di Artissima 16

Costituisce da anni un'importante e seguita piattaforma di lancio per i nuovi talenti dell'ultima generazione artistica, vetrina aperta all'attenzione del pubblico e della critica, dove scoprire le nuove tendenze che caratterizzano la scena artistica internazionale. Parliamo di *Present Future*, la sezione a inviti dedicata ai talenti emergenti della fiera torinese *Artissima*, che grazie a un team di curatori che setaccia gli studi e le gallerie di mezzo mondo, e sotto lo sguardo di una giuria che premia gli artisti più interessanti, si è ritagliata l'identità di spazio dedicato alla ricerca di frontiera. Ora Artissima rende nota la composizione proprio del team di curatori internazionali, che per il 2009 è composto da **Jimena Acosta Romero**, curatrice indipendente, Città del Messico, **Adam Carr**, curatore indipendente e scrittore, Londra, **Simone Menegoi**, curatore indipendente, Verona, **Aurélié Voltz**, curatrice indipendente, Berlino.

[www.artissima.it](http://www.artissima.it)



## Turner Prize 2009, una shortlist dominata dalla pittura



Stephen Deuchar

Tre finalisti su quattro scelti per la pittura. È questa la novità più rilevante nella shortlist 2009 del *Turner Prize*, il premio inglese che resiste – a livello di prestigio e di appeal – agli assalti di nuovi anche più ricchi riconoscimenti. Ma anche l'assenza di superbigs in finale: nessuno dei prescelti – **Enrico David**, **Roger Hiorns**, **Lucy Skaer**, **Richard Wright** – vanta un nome che è già una certezza a livello internazionale, e in grado di far immaginare un risultato, come accaduto pressoché sempre nelle precedenti edizioni. David è stato selezionato per le sue mostre *How Do You Love Dzzzzt By Mammy?* al Museum für Gegenwartskunst di Basel, e *Bulbous Marauder* al Seattle Art Museum, Hiorns per *Seizure* alla Artangel e per la sua personale da Corvi-Mora, a Londra, Skaer per la personale alla Fruitmarket Gallery di Edinburgo per *A Boat Used as a Vessel* alla Kunsthalle Basel, Wright per l'opera esposta alla *55th Carnegie International* di Pittsburgh e per la mostra alla Ingleby Gallery di Edinburgo. La giuria, presieduta da Stephen Deuchar, direttore della Tate Britain, era composta da Charles Esche, direttore del Van Abbemuseum di Eindhoven, dalla scrittrice Mariella Frostrup dal critico del Guardian Jonathan Jones e da Andrea Schlieker, direttore della Folkestone Triennial.

## Exibart.onpaper

numero 57 | anno ottavo  
giugno luglio 2009

**DIRETTORE**  
Massimiliano Tonelli

**STAFF DI DIREZIONE**  
Marco Enrico Giacomelli (vicedirettore)  
Massimo Mattioli (caporedattore news)  
Elena Percivaldi (caporedattore eventi)  
Valentina Tanni

**SUPERVISIONE E PROGETTI SPECIALI**  
Anita Pepe

**COORDINAMENTO**  
Valentina Bartarelli

**IMPAGINAZIONE**  
Alhos de Martino

**REDAZIONE**  
[www.exibart.com](http://www.exibart.com)  
Via Giuseppe Garibaldi 5  
50123 - Firenze  
[onpaper@exibart.com](mailto:onpaper@exibart.com)

**INVIO COMUNICATI STAMPA**  
[redazione@exibart.com](mailto:redazione@exibart.com)

**RESPONSABILE PRODOTTI PUBBLICITARI**  
Cristiana Margiacchi  
Tel. +39 0552399766  
Fax. +39 06233298524  
[adv@exibart.com](mailto:adv@exibart.com)

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Giovanni Sighele

**STAMPA**  
CSQ - Centro Stampa Quotidiani  
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

**TIRATURA**  
62.000 copie

**ABBONAMENTO**  
8 numeri x 24 euro  
info: <http://onpaper.exibart.com>

**IN COPERTINA**  
Nicola Velato - Study for the death

**EDITO DA**  
Emmi s.r.l.  
Via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze  
[www.emmi.it](http://www.emmi.it)

**PRESIDENTE**  
Giovanni Sighele

**VICE PRESIDENTE**  
Artico Gelmi di Caporiccio

**REGISTRAZIONE**  
presso il Tribunale di  
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

associato:



# transitions

la pittura alla fine dell'arte



24 maggio – 31 ottobre 2009

collezione **m̄**aramotti

via fratelli cervi 66 – reggio emilia – italy  
tel. +39 0522 382484  
info@collezionearamotti.org  
www.collezionearamotti.org

MaxMara

## Tutte le muse in festival. Per un mese a Bologna imperversa un Iceberg...

È il momento culminante dell'omonimo concorso biennale, che si è concluso nel gennaio scorso ed ha raccolto oltre quattrocento opere tra le dodici discipline contemplate - Architettura, Arte Pubblica, Cinema e Video, Design, Fumetto, Grafica, Illustrazione, Narrazione, Arti plastiche, Fotografia - d'arte e reportage -, Musica e Spettacolo. È la nona edizione di Iceberg, Festival di arti visive e applicate, narrazione, musica e spettacolo, che per un mese vede ritrovarsi a Bologna l'ultima generazione di artisti under trenta. Obiettivo principale di Iceberg è favorire e sviluppare la creatività

fino al 19 giugno 2009  
Sedi varie - Bologna  
Web: [www.iceberg.bo.it](http://www.iceberg.bo.it)



giovani, coltivandola a livello locale e promuovendola in ambito nazionale e internazionale, offrendo importanti opportunità ai vincitori e ai segnalati, grazie anche alle importanti partnership stabilite con la BJCEM (Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo) e con il GAI (Associazione Giovani Artisti Italiani).

## GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



PARIS - 2009

## Anche i grandi... Fondi insufficienti, stop a Dubai per Zaha Hadid

La congiuntura economica, anche se i grandi del mondo continuano ad assicurare che stia lentamente raddrizzandosi, non guarda in faccia a nessuno. Neanche a uno degli architetti più à la page del momento, conteso in ogni angolo del globo, per megaprogetti come per disegnare calzature. Parliamo di **Zaha Hadid**, la "nostra" progettista del Maxxi, che ha dovuto subire un perentorio stop per il suo progetto della Dubai Opera House, a causa di scarsità di fondi. Il progetto, un performing arts center da duemilacinquecento posti, che sarebbe dovuto sorgere sulla Saadiyat Island, aveva un costo preventivato in oltre centoventi milioni di dollari...



## Ecco la data: aprirà a novembre 2010 il Museo del Novecento a Milano

Conto alla rovescia per la riapertura dell'Arenario, a Milano, e del **Museo del Novecento**. L'assessore alla Cultura della Madonnina, Massimiliano Finazzer Flory, ha finalmente annunciato una data: 18 novembre 2010. È un progetto: il Nuovo Arenario ospiterà una biblioteca per gli studiosi del Futurismo e dell'arte povera, una cine-teca, un laboratorio per i bambini e un grande ristorante di qualità. Ossia, la somma dei piaceri: estetica + gola. Sempre all'insegna del Futurismo, che è la cifra della Milano culturale del 2009, visto che ci saranno pure lettere e documenti di protagonisti dell'Avanguardia che ha rivoluzionato il XX secolo. Nel museo, ampio spazio a Lucio Fontana e al suo neon, fuori invece pareti di cristallo e dentro opere dall'inizio del Novecento ai primi anni Sessanta. La ristrutturazione, opera di Italo Rota, è costata ventidue milioni di euro. "Sta per andare in porto - ha detto Finazzer Flory - l'acquisizione di una collezione privata molto importante, e lettere e documenti inerenti il Futurismo. Così l'Arenario, oltre che museo, diventerà un vero e proprio centro di ricerca sul movimento fondato da Marinetti". Occhi puntati, dunque, sotto la Madonnina. Ha da passà l'estate... e l'autunno sarà foriero (forse) di nuovi eventi. (e. p.)

## Hirst filantropo, quattrocentomila euro per un centro neonatale in Ucraina

"Amo la grande arte, ma la vita è sempre infinitamente più importante". È un **Damien Hirst** inedito, quello che pronuncia queste parole, inedito ma non per questo sorprendente. Nulla ormai può sorprendere, quando c'è di mezzo lui. Men che meno, quando si parla di salute, medicine e farmacie. Stavolta però non come soggetto di una nuova opera, ma come oggetto delle sue attenzioni - anche economiche - e del suo impegno. L'artista si è infatti associato alla Victor Pinchuk Foundation per offrire tutte le attrezzature necessarie per il nuovo centro neonatale Culle della Speranza, a Kiev, Ucraina. Hirst ha donato all'ospedale i proventi della vendita di *Dark Days*, un dipinto con farfalle e diamanti, per un totale di circa quattrocentomila euro.



## Ancora una Top 100, per il Time ci sono anche William Kentridge e Diller&Scofidio

Il titolo è *Top 100 people impacting the world*, anche se a prima vista sfugge quale sia il criterio che accumuna i personaggi che vi compaiono. È una delle tante "Top qualcosa" che impazzano sui media anglo-americani, e stavolta a stilarla è l'americana *Time Magazine*. Che vi inserisce fra gli altri - per la sfera riguardante le arti in senso lato - l'artista sudafricano **William Kentridge**, presentato da uno scritto di Lou Reed, e la coppia di architetti **Elizabeth Diller e Riccardo Scofidio**. Curiosa soprattutto la presenza di questi ultimi, che pur essendo una firma molto nota a livello internazionale - a loro si deve fra l'altro, con Charles Renfro, l'Institute of Contemporary Art di Boston -, non sono certamente nomi noti al grande pubblico come molte archistar superesposte...



William Kentridge

## Super, a Lecce il design contemporaneo sui sentieri neobarocchi...

Un ciclo di eventi espositivi e performativi si svolgeranno da maggio a dicembre, in un territorio come quello salentino profondamente segnato dalla cultura barocca e in uno scenario artistico globale da cui emergono opere caratterizzate da rappresentazioni visive e progettuali che si possono definire neobarocche. Questo è



*Super - Sentieri neobarocchi tra arte e design*, progetto che a Lecce si propone di indagare questa tendenza che attraversa il mondo dell'arte, del teatro e del design della contemporaneità. Primo appuntamento con la sezione design a cura di Marco Petroni che, negli spazi della ex Chiesa S. Francesco della Scarpa, ha presentato una selezione di lavori di big internazionali come **Jurgen Bey**, **Marlijn van der Poll**, **Marcel Wanders** (Droog Design), una selezione di opere inedite di Accademia di Eindhoven - **Fabio Novembre** - **Fernando e Humberto Campana** - **Riccardo Dalisi**. Un percorso espositivo che sottolinea come il design torni a puntare il proprio sguardo sul mondo in una dimensione dialettica, e che comprende anche la sezione Il design che pensa, curata da Giovanni Innella e Agata Jaworska, con dodici progetti degli studenti della prestigiosa Design Academy di Eindhoven, centro di formazione noto a livello internazionale. In occasione dell'inaugurazione, anche una conferenza/intervista di **Achille Bonito Oliva** sul tema "Lo stato delle arti".

fino al 12 luglio 2009  
Ex Chiesa S. Francesco  
della Scarpa - Lecce  
Info: 3395238312  
[manual.press@gmail.com](mailto:manual.press@gmail.com)

## Rovereto in fermento, grandi progetti artistici per il Nerocubohotel

Arte, architettura, design, musica, estetica, teatro, danza. Non come fatti distinti e slegati, ma come appartenenti ad un'unica sfera, che si incontrano, si condizionano a vicenda, si mescolano. Questo è il campo d'azione scelto a Rovereto dal superfashion Nerocubohotel, che ora sceglie di scoprire le sue carte in un'occasione speciale. Ovvero la mostra *Italia Contemporanea. Officina San Lorenzo*, al Mart, che vede molti dei protagonisti ospiti proprio delle sue stanze. E proprio nel weekend inaugurale si presentano dunque le iniziative messe in cantiere, come il *Nerocuboproject*, spazio gratuito che si propone di stimolare e dare risalto alla libera creatività, aperto alla giovane sperimentazione artistica, "laboratorio di idee, giaciglio di progetti provvisori, vetrina e specchio dei nostri tempi". In cui l'artista - e le sue eventuali gallerie di riferimento - sono invitati a proporre progetti site specific che resteranno visibili al pubblico per un periodo di circa tre mesi. E poi il progetto *sliding room#*, pensato per diventare la collezione permanente d'arte contemporanea dell'hotel, che al suo primo step vede all'opera otto giovani artisti contemporanei - ad ognuno dei quali è stato affidato uno degli otto piani dell'hotel - invitati a confrontarsi tra loro su di un medesimo tema: quello della precarietà e della volatilità delle nostre scelte, sempre legate alla fatalità del destino. Complessivamente il progetto contempla centodiciotto opere d'arte distribuite in modo scientifico ed ordinato, degli artisti **Alessandro Roma**, **Arnoldo Mario dall'O**, **Lorenza Boisi**, **Diango Hernandez**, **Luca Cosser**, **Christian Schwarzwald**, **Gioacchino Pontrelli**, **Igor Eskinja**.





Fondazione Arnaldo Pomodoro

# Magdalena Abakanowicz Space to Experience

10.04.09/26.06.09



Milano, via Andrea Solari 35  
Orari museo: da mercoledì a domenica  
11.00\_18.00; giovedì 11.00\_22.00  
ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

Per informazioni  
tel. 02.89075394/95  
[www.fondazionearnaldopomodoro.it](http://www.fondazionearnaldopomodoro.it)

Per visite guidate e laboratori  
tel. 02.89075396

Con il patrocinio di



In partnership con



**piattoforte**  
galleristi ai fornelli

**Armando Porcari**

The Gallery Apart - Roma

## Spaghetti con acciughe

Lasciate cuocere gli spaghetti in acqua poco salata e nel frattempo in una padella bassa scaldate 5 cucchiai d'olio extra vergine d'oliva con uno spicchio d'aglio che toglierete appena indorato. Aggiungete poi i filetti d'acciuga a pezzetti (con il peperoncino - se gradito) e spegnete il fuoco.

In un pentolino a parte aggiungete un cucchiaio d'olio extra vergine d'oliva al pane grattugiato che girerete attentamente fino a tostatura.

Amalgamate velocemente, e a fuoco alto, gli spaghetti, ormai giunti a cottura, a quanto preparato in padella e una volta preparate le porzioni spolveratele con il pane grattugiato tostato come fosse parmigiano.

### INGREDIENTI per 4 persone:

350 gr di spaghetti n.5  
6 filetti d'acciuga sott'olio (o sale)  
6 cucchiai d'olio extra vergine d'oliva  
50 gr di pane grattugiato  
1 spicchio d'aglio vestito  
sale  
peperoncino (se gradito)

il prossimo piattoforte sarà servito da  
**Nicoletta Maria Gargari** - Galleria La Nuvola

## à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



**Nicola Velato** - study for the death

Questo disegno si basa su di una ricostruzione che ho fatto della testa di James Dean usando due programmi di modellazione 3D: Maya e MudBox.

Le informazioni le ho raccolte sia da Internet che analizzando frame per frame i suoi film.

La tipologia compositiva invece deriva direttamente da un disegno di Andy Warhol che rappresentava la morte di James Dean eseguito nel 1955.

La cosa che mi interessava, nell'utilizzare lo schema compositivo di Warhol, era quella di riprendere lo stesso progetto di idealizzazione classica in un momento in cui abbiamo a disposizione una quantità esponenzialmente maggiore di informazioni e una possibilità ancora più grande di elaborarle razionalmente.

**Nicola Verlato** (Verona, 1965) vive e lavora a New York.

Lavora con Bonelli Arte Contemporanea ([www.bonelliarte.com](http://www.bonelliarte.com), +39 0376 244769),

Hof & Huyser Bloemgracht ([www.hofhuysen.nl](http://www.hofhuysen.nl), +31 (0)20 - 420 19 95),

Galleri SE Kalfarveien ([www.galleri-se.no](http://www.galleri-se.no), +47 55 31 57 55 ).

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Patrick Tuttofuoco, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Christian Frosi, Nicola Toffolini, Davide Zucco, Paolo Grassino, Pietro Ruffo, Daniele Girardi, Nicola Gobetto, Gino Sabatini Odoardi, Alessandro Roma, Corrado Zeni.



chi è questo personaggio del mondo dell'arte

# indovinachi...

di **laurina paperina**

la soluzione dello scorso numero: **marina abramovic**

## rsvp

invito **the best**

All'inizio, lo dobbiamo ammettere, avevamo pensato ad uno scherzo tanto l'immagine risultava bizzarra. E invece i coniugi Golinelli, celeberrima coppia di collezionisti in Bologna, ci hanno spiazzato dicendoci che sì, che è tutto autentico. Che quei fotomontaggi scanzonati con Marino e Paola trasfigurati in provetti gondolieri erano davvero sugli inviti che i collezionisti hanno spedito per avvisare gli ospiti dei loro tradizionali brunch durante la Biennale.



## pianob

prendi l'arte e mettila da parte

**Enrico Vezzi**, se le cose si mettono male...

## «... mi ritiro nel Quarto Paesaggio»

**Botto e Bruno** ci riveleranno il loro pianob sul prossimo numero





photo: Sally Ni

# capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte

## Joseph Kosuth - Scimmia di Legno

La Scimmia, tra gli animali sacri, è al nono posto nella gara dell'arrivo dinanzi a Buddha per le sue qualità precipue: curiosa, socievole, amante degli intrighi da cui esce con eleganza, ma anche opportunista e incostante. Le Scimmie sono persone gentili e astute, amano l'imprevedibilità ed il movimento. Possono perdere facilmente il controllo, specialmente dopo qualche bicchiere di troppo e trasformarsi in persone irascibili e dure. La Scimmia di Legno aggiunge a quelle caratteristiche un maggior grado di intelligenza e razionalità. Joseph Kosuth dagli anni '60 ha esplorato il ruolo del linguaggio e il suo mistero attraverso la parola. Si è mosso tra gli studi di antropologia e di filosofia portando l'immagine al di fuori del suo specifico iconografico e, attraverso la parola, ne ha potenziato la qualità concettuale. La curiosità in Kosuth è una leva che con-

duce allo sprofondamento nei sistemi e nelle loro possibilità combinatorie. Il capolavoro di arte concettuale *One and Three Chairs* del 1965 ha sintetizzato la Trinità dell'arte con precisione e dovuta ridondanza tautologica: immagine, oggetto, rappresentazione. La ripetizione scava e incide il significato attraverso la liberazione del significante. "Qualunque cosa che può essere detta, può essere detta in modo chiaro". Wittgenstein. Il processo di chiarificazione dei lavori di Kosuth consiste proprio nella lavoro sulle potenzialità dei significati sedimentati a combinarsi in nuove soluzioni. Riprendendo il *Bestiaire d'amours* di Richard de Fornival, alla "natura imitativa della scimmia", qualità archetipica dell'essere pensante, si aggiunge il metodico discernimento della ripetizione come metodo critico, quest'ultimo un lume raro dell'arte.



**♈ Ariete.** Per voi critici sepolti dal post-moderno, quell'incrocio tra Giove e il Sole nel segno vi arricchisce di entusiasmo e di gloria per i frutti prodotti dal tempo. La Biennale di Daniel Bimbaum promette un ritorno alla Critica: quel pensiero erotico, sadico e sensuale, scambista e combinatorio, teorico e pratico perché l'"Arte è cosa mentale" (Leonardo), rinasce sulle ceneri della freddezza burocratica esangue, senza palte se non di neve, di tanta curatela analfabetica che ricerca nuove cure. Per se stessa.

**♉ Toro.** Va beh, bisogna attendere, non demordere. Venere passa, ombrosi, curiosi, grigi, professorali ma comunicativi rimanete al centro della scena come il cacio sui maccheroni e al pari delle lezioni serali del novello Bernacca dell'arte Flavio Caroli che ha tolto a Sgarbi la carica televisiva, riportando in auge la pesantezza dei contenuti, la forza della storia, a scapito dell'insostenibile leggerezza (dalle profondità abissali) del presente.

**♊ Gemelli.** Il silenzio degli innocenti, timidi ma meditatondi, con Mercurio alle porte, solleva l'Odissea di Ithaca che, dominata dai Proci, attende ancora il suo Ulisse. È più o meno il costo di quel passaggio di Urano nel segno. Nel mondo dei Proci e dei n. 2, il re della critica ahimè per i più è Francesco Bonami, *Secunda*, non come nei Vangeli per capacità di giudizio, ma per forza d'inerzia, in un ring senza scontri, se non di facciata.

**♋ Cancro.** Saturno in piazza, Marte alle spalle. State lontani dalle isole e dagli isolamenti. Dalle terre di Albione arrivano gli strali contro il pensiero debole diffuso di Nicolas Bourriaud, il quale con la mostra "Altermodern", tenta di uscire dall'angoscia del postmodernismo confermandone la sua inevitabile persistenza. Altermodern post mortem.

**♌ Leone.** Mal di testa per il Mercurio pesante. Digerite male? "Il cappello fa l'uomo" recita il titolo di un'opera di Max Ernst. A volte serve a nascondere il capo e quanto contiene. Al contrario, Luca Beatrice chiarisce in modo limpido cosa

pensa dell'arte e per la sua Biennale spara una scelta di nomi stravaganti, senza capo né coda, ammucchiati da sponsor vecchi e nuovi. Autopromossosi critico di destra, inventa certamente una nuova versione del critico di partito: il critico dipartito.

**♍ Vergine.** Vincete in amore. "Love makes the world go round" cantava Madonna. La crisi irreversibile della sinistra fa girare il mondo, la testa, le palte a molti. Se la critica fosse un Giro d'Italia, Danilo Eccher mentirebbe certamente la maglia rossa: da Trento a Bologna, a Roma, una puntatina a Benevento, poi a Trento, per finire dall'ultimo imperatore Chiamparino di Torino, seguendo le tappe dell'antica gloria perduta del PCI-PDS-DS-D... con la forza della pedata pedalata lenta, vissuta con amore e cuor leggero, presa con intensità al posto giusto e con molto impegno.

**♎ Bilancia.** Aria fresca con Giove positivo. Rinasce il pensiero localistico che riporta in auge i critici di campagna, che con ingenuità bucolica parlano di "terzo occhio", ignari di quel racconto medievale che Sir Geoffrey Chaucer narra tra i Racconti di Canterbury, dove l'occhio nero è il pertugio goderoso delle tengeri. Da lì si producono suoni critici meravigliosi per maialate campestri, aperte anche ai giovani critici, nati già vecchi tromboni.

**♏ Scorpione.** Il prossimo pianeta dell'emisfero astrologico sarà certamente denominato il pianeta Critico. Così come voi questo mese è irriverente verso i padri e sprona i figli a fare meglio. Provate a sentirvelo dentro al pari del Nettuno dominante questo mese e recitate: "Padri nostri della critica d'arte che tardate a raggiungere i cieli, sia fatta la vostra volontà ma toglietevi dai coglioni. Amen".

**♐ Sagittario.** Attenzione: questo stupito Marte vi chiede una riflessione delirante: "Cogito ergo sum?" dubbi, tribbi e quadribbi tra schiere di incolti che si dividono tra prati tesi e prati illusi di provincia con questioni esistenziali Essere

per Benessere o per Tessere? Critici o curatori? Mele codognate bassoline o purghe staliniste? Marzianetti o pupazzetti? Fieri orgogliosi, bellini o scatarro? Corsisti ex brigatisti o figlie di mendicanti curatori non curanti che assumono ragazzette intervistatrici col microfono reggi palte per belle riviste di moda, sarti e sartine con la performance di moda, ormai con la crisi del cantante vi salutiamo con tanto di pernacchione. Prrrrr...!!!

**♑ Capricorno.** Meravigliati? Stupiti? Tristi? Desolati? Depressi? No, non è un problema astrologico, è colpa del paginone di Repubblica dedicato all'ennesimo racconto della Fantastica storia di Maurizio Cattelan, che tutti vorremmo rivivere e *Via col vanto*, senza colpi di scena, né novità sostanziali er paginone special non serve ad aumentare il pubblico dell'arte, ma la grande schiera dei lacché che sperano nel contatto taumaturgico col Re... Calma ragazzi di Gioni ce n'è solo uno!

**♒ Acquario.** Cosa vi aspetta questo mese caldo? S'avvicina la stagione, dopo aver digerito la Biennale e amato l'arte in tutte le sue manifestazioni intermediali ritornate alla verità dell'Oroscopo che per voi in questo momento aiuta a muovere la passerina e l'uccellaccio: sotto l'ombrello con Paolo Fox e Branko decise se aprire una galleria o una pizzeria, seguendo le congiunzioni astrali da sempre basate su vecchi conteggi sbagliati, libroni bacchettoni, sistemi tolemaici, antiche fandonie e grandi utopie, ma col fascino dell'ironia e dell'irrisone delicata di poter dire con Jean Cocteau, "Siamo menzogne che dicono sempre la verità". Ovviamente su misura.

**♓ Pesci.** Silenzio. Siete il segno del ritorno alla meditazione. La luna nel cielo contornata di stelle vi impone una serie di rigorosa fino allo sdegno. Sul cielo oscuro quelle grida lontane «Mi impiccano fra pochi secondi. Ti prego mamma, salvami». Delara Darabi, giovane pittrice uccisa a ventitre anni il 1° maggio 2009. Cosa può fare la critica per liberare gli artisti, soprattutto quelli liberi?

## lettere.

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarmi lettere ironiche e divertenti.

Caro Capasso, sono un giovane studente universitario di Roma (fermata Anagnina). Mi sto laureando in Storia dell'Arte e vorrei chiedere a te un consiglio per il futuro. Non so se intraprendere la carriera universitaria o lanciarmi nella critica e curatela d'arte. Poi posso dirti che sono anche un po' pittore e amo Picasso. Per rispondere al rituale della tua simpatica rubrica di posta ti dico pure che sono un Capricorno ascendente Vergine. Che mi dici? Ciao

Marco da Roma.

Caro Marco, se hai un professore che ti raccomanda seriamente [intendo dire che lo fa per davvero e non per schivazzarti] prova la carriera universitaria. Se invece hai un padre collezionista, politico, medico o avvocato, e quindi appartenente alla categoria dei ricattatori, ti consiglio di fare il curatore, magari di uno spazio pubblico. Se non hai una raccomandazione e quindi sei uno sfigato non ti propongo il suicidio, ma la professione del critico che del suicidio è una forma omologa. Per fare critica serve uno spazio fisico che si chiama spazio per la scrittura e in giro ne vedo poco. For-

se sui muri, ma c'è la concorrenza dei writers, artisti bambini per adulti. La crisi dell'editoria ha prodotto un pensiero debolissimo, flebile, quasi inesistente rispetto allo strapotere delle immagini. Questo comporta che oggi si sceglie per immagini, ovvero come si faceva da bambini con le figurine: ti do una foto con un culo e una seduta di Paola Pivi, perché c'entra nella mostra, se mi dai la sediola di Philippe Starck perché serve per il mostro [che è stanca]. Nessuna possibilità di articolare un pensiero sano capace di argomentare la differenza, lavorare su quello scarto che esiste nella distanza tra due immagini. La critica elabora quel vuoto e quindi è un esercizio che richiederebbe spazi di approfondimento difficili da ottenere, perché non producono un'economia se non in modo mediato. Dal punto di vista astrale ti vedo alquanto pratico: sei un tipo terra terra. Pensandoci bene c'è una triade in te che potresti sfruttare: la pittura, Picasso, Anagnina. Potresti lanciare un nuovo cubismo da discoteca: fai un bel quadro con le mignotte di zona e intitolalo Les Demoiselles d'Anagnina.

Caro Capasso, Roma è ritornata noiosa. Milano è praticamente

scomparsa. Bologna inesistente. Napoli sepolta. Torino forse si salva ancora... Dov'è la scena dell'arte italiana?

Alberto (Milano)

Caro Alberto, hai ragione. La temperatura dell'arte in Italia ha raggiunto il grado zero. È il momento giusto per le vere novità. Ora comincia il Bello. Stai a guardare.

Caro Capasso, ho una storia alquanto triste. Sono un ex pittore concettuale. Ho avuto anche una recensione da Fresc Art, la rivista del frusinate che promuove giovani d'oggi pittori e non, freschi freschi di accademia. Ero al mio massimo della notorietà [mi conosceva pure il macellaio che è noto nella zona per avere un bellissimo Schifano falso che fa invidia al farmacista che ne ha uno vero] quando ad un certo punto ho avuto una crisi di identità per colpa di una critica che ha messo in rilievo i limiti della mia pittura concettuale paragonandomi a Julian Schnabel. Io non conosco questo Schnabel, e lei dice che i piatti che uso [che sono di Ginori, vorrei precisare] sono simili

a quelli dell'artista americano. Che posso fare? Ho pensato di mettere nei piatti anche un po' di pasta, ma non trovo il modo per incollarla al quadro e poi, considerato che sono un concettuale, mi sono fatto molte domande. Che pasta mangia un concettuale? Va bene la Gricia [di astrazione classica], o è meglio la pasta al pesto [considerato che poi sono anche un ambientalista il verde un po' rancido andrebbe bene]? Se poi volessi essere un po' più locale forse dovrei dare spazio al sugo? Vedi, il problema per me è sempre stato il condimento. Te lo confesso da amico. Anche quando vedo i miei amici fotografi concettuali, mi sembra un po' troppo asciutto il loro mondo. Che mi consigli?

Eugenio (Ancona)

Caro Eugenio, sei certamente un pittore con le mani in pasta e fai domande molto difficili per l'oroscopo. Tutto è prevedibile, ma non la cena. Per la quale facciamo ancora tutti. Quindi, soprattutto in tempi di crisi, non ci sollecitare la fantasia, perché il piatto piange e l'erba del vicino se la fuma lui. Fai un'insalatina mista che fa molto Arte povera. È ancora molto digeribile.

Scrivi a Capasso, invia la tua lettera a: stelle@exibart.com

## Il cyborg-padiglione di Rem Koolhaas. Inaugurato a Seoul il Prada Transformer

C'erano ovviamente Patrizio Bertelli e Miuccia Prada, c'era ovviamente l'artefice, **Rem Koolhaas**. E con loro un migliaio di fortunati invitati, fra i quali il ministro della cultura coreano, il sindaco di Seoul Oh Se-hoon, il direttore della Fondazione Prada Germano Celant.

Tutti lì per l'attesa inaugurazione del *Prada Transformer*, ultimo nato della joint venture OMA-Prada, un vero e proprio padiglione rotante a quattro facce che, pensato per ospitare sfilate, mostre e rassegne di cinema, si trasforma ruotando per cambiare facciata e pavimento. Una croce, un rettangolo, un cerchio, che a seconda delle esigenze ruoteranno per farsi pareti o soffitti...

[www.prada-transformer.com](http://www.prada-transformer.com)

## Pistoletto & Sollima in sostegno di Santa Cecilia, a Roma torna l'evento Risonanze

*Vernissage e performance musicale:*  
giovedì 28 maggio 2009 - ore 19.30  
Mostra: dal 29 maggio al 15 giugno 2009  
Auditorium Parco della Musica - Roma  
Info: 0680242500 - [sostieni@santacecilia.it](mailto:sostieni@santacecilia.it)  
Web: [www.santacecilia.it](http://www.santacecilia.it)

In principio ci furono **Enrico Castellani & Uto Ughi**, quindi **Giulio Paolini & Fabio Vacchi**, ora tocca a **Michelangelo Pistoletto & Giovanni Sollima**. Torna per la sua terza edizione all'Auditorium Parco della Musica il ciclo Risonanze, incontro-confronto tra arte e musica in un continuo gioco di rimandi e suggestioni curato da Marcello Smarrelli e promosso a Roma dall'Accademia di Santa Cecilia. Un'iniziativa che fa parte del più ampio programma *Arte e Musica per Santa Cecilia*, ideato da Federica Tittarelli, un moderno sistema di "private fund raising" che offre l'opportunità ai cittadini appassionati di arte e musica di sostenere – attraverso il contributo dato – un'istituzione storica come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. La scelta di Pistoletto e Sollima nasce dalla considerazione che, oltre alla comune radice mediterranea e all'amore per le differenze, il tema del doppio emerge come elemento comune predominante che è alla base del loro lavoro. Nel caso di Michelangelo Pistoletto il doppio è il risultato del riflesso nello specchio, mentre per Giovanni Sollima, che suona lo strumento più simile alla forma e alla dimensione del corpo umano, la relazione con il proprio doppio si verifica con l'atto di abbracciare e utilizzare il violoncello in modo così fisico da diventare il suo alter ego. Pistoletto realizzerà poi un'opera in edizione in 100 esemplari, appositamente concepita per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, che diventerà uno dei benefit riservati ai sottoscrittori del programma Arte e Musica.



Sollima e Pistoletto

## E i consigli si rinnovano

Giorni di rinnovi – o conferme – per i vertici di alcune grandi istituzioni culturali italiane. Prima la Quadriennale di Roma con i nuovi componenti del Consiglio di Amministrazione – Duccio Trombadori, Georges de Canino, Fabrizio Lemme, Giuliano Compagno e Graziella Buontempo Lonardi, nominati da Sandro Bondi. Poi la **Fondazione La Triennale di Milano** – anzi sempre il ministro Sandro Bondi – ha annunciato i nuovi vertici. Nel nuovo Cda di via Alemagna siederanno dunque Giulio Ballo, Flavio Caroli e Angelo Lorenzo Crespi in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali, mentre per il Comune di Milano ci saranno Renato Besana e Mario Giuseppe Abis. Davide Rampello, presidente della Fondazione, rimarrà in carica fino al 31 dicembre 2010. E infine un nuovo consiglio direttivo anche per l'**AMACI**, associazione non profit che riunisce venticinque tra i più importanti musei d'arte contemporanea italiani, nata nel 2003 "con lo scopo di fondare una vera cultura istituzionale dell'arte moderna e contemporanea nel nostro Paese". Del rinnovato board fanno ora parte: Gabriella Belli – direttore del Mart di Trento e Rovereto – riconfermata presidente, Riccardo Passoni – vicedirettore della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino e ora nuovo vicepresidente dell'Associazione, Andrea Bruciatelli direttore della GC.AC - Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Montafalone, Cristiana Collu – direttore del MAN\_Museo d'Arte della Provincia di Nuoro -, Anna Mattiolo – direttore del MAXXI, Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo di Roma -, Ludovico Pratesi, direttore del Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro, e Marina Pugliese, direttore del Progetto per il Museo del Novecento di Milano.

## Jet set verso l'Olanda, si inaugura a giugno l'Hermitage Amsterdam



Beatrice d'Olanda

Una cerimonia in grande stile, un gala che probabilmente vedrà allineati sia dalla regina Beatrice d'Olanda che Dmitry Medvedev, presidente della Federazione Russa. Un grande evento che festeggerà il prossimo 20 giugno l'apertura al pubblico del nuovo **Hermitage Amsterdam**, il primo branch satellite del grande museo di San Pietroburgo. Ad ospitarlo l'Amstelhof, edificio seicentesco sulle rive dell'Amstel, ristrutturato con un costo di cinquanta milioni di dollari che hanno garantito circa novemila metri quadrati di spazi espositivi. Opening con la mostra *At the Russian Court: Palace and Protocol in the 19th Century*, con più di milleottocento oggetti fra i quali abiti da cerimonia e monili di **Fabergé**.

[www.hermitage.nl](http://www.hermitage.nl)

## Design dei Servizi, dal Politecnico di Milano il nuovo centro studi Des

L'obiettivo è quello di operare sul terreno della ricerca e del progetto portando il contributo del design alla realizzazione di una nuova generazione di servizi. Un interlocutore per imprese, istituzioni, organizzazioni della società civile che, nella transizione verso la società

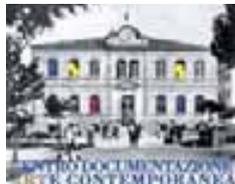


della rete, della conoscenza e della sostenibilità, stanno ridefinendo le proprie strategie di servizio. Questo vuole essere **Des, Centro Design dei Servizi**, costituito dal Dipartimento di Industrial Design, delle Arti, della Comunicazione e della Moda (INDACO) del Politecnico di Milano e appena presentato alla Triennale. Il compito di Des è dunque di portare le competenze del design nel crescente e dinamico campo di attività "orientate al servizio", come i servizi per la salute e la prevenzione, le nuove reti alimentari, la mobilità e i sistemi di trasporto, il turismo e l'ospitalità, l'utilizzo diffuso delle energie rinnovabili, i servizi supportati dalle nuove reti tecnologiche (internet e telefonia fissa e mobile).

[www.des.polimi.it](http://www.des.polimi.it)

## Marche contemporanee, a Falconara un nuovo Centro Documentazione

Un centro che nasce con l'idea di proporsi come spazio permanente dedicato alla riflessione sulle arti visive anche attraverso una ricognizione scientifica a livello espositivo. È il nuovo **Centro per la Documentazione dell'Arte Contemporanea** che si inaugura ora a Falconara Marittima, nell'anconetano, curato da Silvia Cuppini dell'Università di Urbino e da Stefano Tonti dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. E che può contare su un nucleo di opere di importanti artisti marchigiani e sulla collezione – del Comune di Falconara – di un nucleo di opere dello scultore **Valeriano Trubbiani** dedicate a Giacomo Leopardi. Oltre alla nutrita presenza di artisti dei principali movimenti delle neo avanguardie tra gli anni '60 e '80, Pop Art, Arte Concettuale, Transavanguardia, Anacronisti, Neomanieristi. Le intenzioni dei promotori prevedono comunque di vitalizzare le attività con un ricco calendario di incontri, mostre, visite guidate



tematiche e conferenze sull'arte contemporanea, affrontate di volta in volta grazie al contributo di esperti e al coinvolgimento diretto degli stessi artisti. Le prime

mostre in programma, fra l'estate e l'autunno, sono *Osvaldo Licini e la Svevia* e *Andrea Granchi - Destini paralleli*.

## In attesa di Manifesta, Murcia inaugura il nuovo centro d'arte La Conservera

Manca ancora un anno, al via di *Manifesta 8*, ma Murcia – sede spagnola prescelta per la rassegna itinerante – non se ne sta certo ad aspettare con le mani in mano. Ed ora inaugura nella località di Ceuti un nuovo ambizioso centro d'arte, **La Conservera**, che prende il nome dalla vecchia fabbrica di conserve che lo ospita dopo la ristrutturazione dell'edificio. Opera dell'architetto **Fernando de Retes**, che ha concepito una struttura flessibile di quattro enormi sale d'esposizione, per quasi cinquemila metri quadrati complessivi. La programmazione sarà articolata su diversi cicli di quattro esposizioni presentate in modo simultaneo, con quattro artisti chiamati a confrontarsi su temi affini, per analizzare a fondo i diversi punti di vista. I primi quattro? **Manu Arregui, Banks Violette, Loris Gréaud e Björn Dahlem**.



Avenida de Lorquí - Ceuti (Murcia)  
Info: [info@laconservera.org](mailto:info@laconservera.org)  
[www.laconservera.org](http://www.laconservera.org)



## Inaugurata a Catania la Porta della Bellezza, progetto di arte relazionale e arredo urbano

Al grido di "L'opera d'arte è tale nella condivisione. Non manufatti e sculture da creare, dunque, ma persone da valorizzare" si inaugura a Librino, quartiere "difficile" di Catania, **La Porta della Bellezza**. Il progetto di abbellimento del "muro di Librino" – parte del più ampio programma dedicato alla riqualificazione del quartiere – è frutto del lavoro di bambini e

di artisti che con loro hanno lavorato nella scuola. A guidare l'operazione è Antonio Presti che, con la Fondazione Fiumara d'arte, da anni si impegna nella periferia della sua città per trovare, attraverso la condivisione dell'opera d'arte e del suo è processo creativo, una via di riqualificazione urbana. L'operazione è solo il primo passo, nei progetti di Presti, per la realizzazione di un Museo a cielo aperto, che "sposti" Librino al centro della città. Si inizia col rivestire tre chilometri di cemento con formelle di terracotta dedicata al tema della "Grande Madre". (**federica la paglia**)





# IL MITO / MARC QUINN

a cura di Danilo Eccher

23 maggio  
27 settembre 2009

Installazioni in città  
e mostra alla  
**Casa di Giuletta**  
Verona

[www.palazzoforti.it](http://www.palazzoforti.it)  
199 199 111

**FORTI**

1933  
**Comune  
di Verona**  
Assessorato alle Culture

in collaborazione con

**bybler**  
ART GALLERY

con il contributo di      comunicazione      servizi      catalogo

ARTVERONA

Intesys

**CIVITA**  
del territorio

verona3

CHARTA

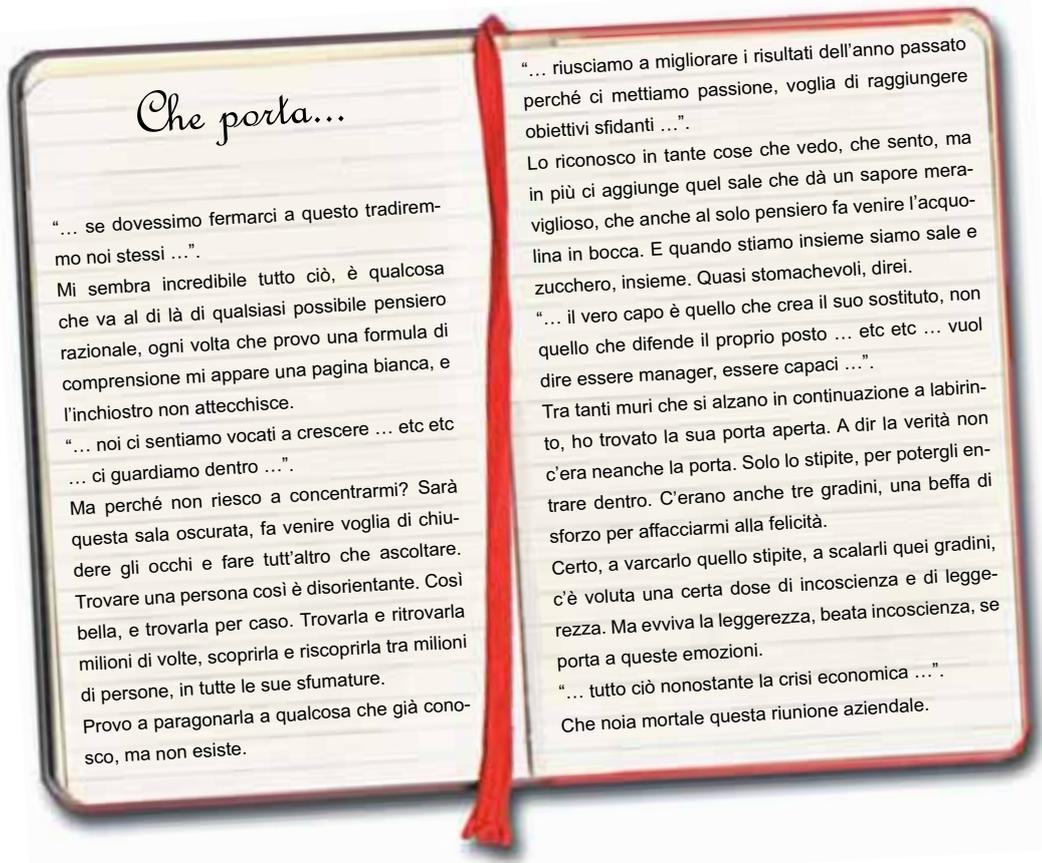
la Biennale di Venezia

53. Esposizione  
Internazionale  
d'Arte  
Trenti collaterali

# Synesthesie

di Lavinia Collodel

Con Synesthesie Exibart.onpaper inaugura un ambito di sovrapposizioni tra arti visive e letteratura. Su ogni numero un'opera (trovala a pag. 12). Selezionata da una mostra rigorosamente in corso. A partire da ogni opera un racconto. A firma di una giovane scrittrice, d'un fiato. Ecco il terzo.



## Dopo il Black Box, il marmo bianco della Apuane. La galleria Cardi apre a Pietrasanta

Contemporaneo sì, ma senza dimenticare il passato. Anzi, partendo dal confronto con la tradizione. Così il primo maggio la Galleria Cardi – già da anni attiva a Milano – ha aperto un nuovo spazio a Pietrasanta, in Toscana, ai piedi delle Apuane. Laddove il marmo plasma la cultura e il carattere di un territorio a tratti ruvido, ma denso di memorie e di presenze, di botteghe e attività artigianali. Il programma della

Galleria Cardi  
Via Barsanti Padre Eugenio, 45  
55045 - Pietrasanta (LU)  
t +39 0584793578  
f +39 0584284836  
www.galleriacardi.com  
fino al 29 giugno

nuova galleria è in linea con quello milanese di via Sant'Erasmo: personali e collettive di artisti di fama internazionale, tra opere “storiche” e novità spinte. E non senza suggestioni: si vedranno progetti site-specific e mostre a tema create ad hoc sul posto, con l'idea di gettare un ponte tra il presente e il passato. La sede è a pochi passi da piazza del Duomo, in via Barsanti 45/47: duecento metri quadri strutturati con un design austero, funzionale e flessibile, dove domina il bianco, candido e malleabile, e grazie alle doppie vetrate le opere si “affacciano” sulla strada diventando parte integrante del contesto urbano. C'è pure un privé esterno, che ospiterà sculture, mentre dentro di potranno isolare alcuni locali per installazioni o proiezioni video. L'attività ha inaugurato con la mostra “Orientamento” a cura di Sergio Risaliti: inediti e non di **Marco Bagnoli, Domenico Bianchi, Nicola De Maria, Nunzio, Mimmo Paladino, Remo Salvadori**, dando un focus sul recente passato dell'arte italiana ma tracciando – appunto – la rotta verso l'espressione figurativa del domani. (e.p.)

## Atelier creativo ed espositivo, nuovo spazio romano alla Garbatella

Un nuovo atelier creativo e spazio espositivo nel quartiere della Garbatella, zona che ospita un grande fermento in questi ultimi mesi e si va segnalando come una nuova zona da tenere d'occhio nella mappa della creatività e delle tendenze romane. Si tratta di Laboratori Sotterranei, spazio che si è inaugurato con la doppia personale di **Alice Pasquini** e **Claudio Evangelista**, due giovani artisti che per linguaggi e sensibilità si inseriscono nei filoni della urban art e della street art. Nell'atelier in cui hanno i loro studi, gli artisti si affrontano in una tenzone a colpi di pennello. *Versus2009* – questo il titolo della mostra, curata da Francesco Paolo Del Re – non è un tema, ma una modalità di lavoro in parallelo, portata avanti nel tempo, una comparazione degli sguardi, l'atto finale di un lungo processo creativo che parte dall'idea e si sviluppa nello studio in giorni e giorni di lavoro, pennellata su pennellata.



fino al 31 maggio 2009  
Via Magnaghi 59 - Roma  
Info: 065138443  
laboratorisotterranei@yahoo.it  
Web: www.versus2009.it

## Twister, primi passi per la Rete dei musei della Lombardia per l'arte contemporanea

Un modello innovativo di alleanza tra dieci musei della regione, nato allo scopo di selezionare, esporre ed acquisire opere di arte contemporanea site specific / site related, progettate e prodotte ad hoc tramite un concorso internazionale. Così si presenta il progetto *Twister*, la prima importante iniziativa della *Rete dei musei della Lombardia per l'arte contemporanea*, che ha presentato le undici opere scelte, che saranno in mostra da settembre e acquisite dai Musei. Una rete operativa di incontro e collaborazione per implementare la valorizzazione del proprio patrimonio, sostenere i giovani artisti e favorire la conoscenza dell'arte contemporanea presso il grande pubblico, formata dai Civici Musei di Milano con il Museo del Novecento, dal FAI con la Villa e la Collezione Panza, la Fondazione Stelline di Milano, la Galleria del Premio Suzzara, la GAM di Gallarate, la GAMec di Bergamo, il MAM Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Gazoldo degli Ippoliti, il Museo Civico Floriano Bodini di Gemonio, il Museo d'arte contemporanea di Lissone e il Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate. Con il progetto *Twister* si è richiesto agli artisti di progettare un'opera studiata ad hoc per ciascuno dei dieci musei o in relazione con essi, non invasiva né monumentale, realizzata per rimanere stabilmente nelle collezioni permanenti. Gli spazi a disposizione per gli interventi artistici non sono le sale espositive, ma lo spazio di ogni museo in senso ampio, all'interno e all'esterno, con

una attenzione agli “spazi di rispetto” attorno al museo stesso e al tessuto urbano e territoriale circostante. I dieci artisti prescelti, la cui opera verrà realizzata e acquisita, sono Mario Airò, Massimo Bartolini, Carlo Bernardini, Loris Cecchini, Madame Duplok, Chiara Dynys, Lara Favaretto, Maik e Dirk Lobbert, Marzia Migliora, Ottonella Moccilini e Nicola Pellegrini. Gli undici progetti prescelti saranno esposti e inaugurati in contemporanea nelle sedi di ogni museo coinvolto, e saranno i protagonisti di un'unica grande mostra, che verrà inaugurata giovedì 24 settembre prossimo, per proseguire nelle diverse sedi durante il week end di venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 settembre 2009.



Anér andro(po)s 0.1  
Andrea Silicati

23 / 5  
9 / 6  
2009

Inaugurazione sabato 23 / 5 ore 19.00

L'Idioma Centro d'Arte Ascoli Piceno  
via delle Torri, 23  
a cura di Marta Massaioli

## Archistar per ricostruire L'Aquila? E parte la polemica dei soliti noti

Non ha fatto neppure in tempo, l'ormai celeberrimo sindaco dell'Aquila Cialente, a dire – con nostro grande plauso – che era sua intenzione rilanciare il turismo e il ruolo della città abruzzese puntando sulle grandi firme dell'architettura contemporanea, che si è visto planare addosso lo stormo degli sciacalli dell'attuale, dei nemici del progresso, delle vestali del vecchio che interpreta ancor oggi purtroppo la maggioranza (per fortuna piuttosto silenziosa) di questo nostro paese. Parlamentari (i soliti Marsilio e Rampelli, del Pdl, che odiano l'architettura di oggi ma adorano la fascia Eur senza aver compreso che l'Eur quando venne realizzata era essa stessa architettura contemporanea, firmata da architetti di grido per giunta), parolieri (Ripa di Meana) e freschi urbanisti (Leon Krier) si sono immediatamente scagliati in una ridda di agenzie di stampa contro l'ipotesi del povero sindaco, colpevole solo di aver proposto una chiave che sarebbe da sola la soluzione per il futuro della città. L'unico agglomerato urbano storico che, fiaccato da un sisma, risorge chiamando a raccolta tutti i più grandi visionari di oggi. La prefettura di **Piano**, la scuola di **Herzog**, le palestre di **Kolhaas** e la caserma dei vigili del fuoco ovviamente della **Hadid**. La piazza di **Libeskind**, il comune con gli interni di **Isozaki** e la chiesa di **Fuksas**. Tra venticinque anni L'Aquila si aggiungerebbe a Roma, Firenze e Venezia nel banale giro-turistico-irrinunciabile del paese. E invece no. “*Bisogna costruire com'era e dov'era*”, dichiara facendoci semplicemente orrore Leon Krier invitando il sindaco del capoluogo abruzzese a passare per Dresda dove così si è fatto. Noi invitiamo Krier a passare per Catania, dove invece si è fatto l'opposto, dove il grande terremoto del 1693 fu l'occasione per ricostruire la città con il gusto dell'epoca, mica scimmiottando ciò che era crollato. Il risultato è una delle più formidabili città barocche del pianeta. Ma alla fine del Seicento Ripa di Meana (che con la consueta eleganza ha esternato “*Poveri aquilani, dopo il terremoto pure le archistar*”) non c'era, e i risultati lo dimostrano. (m. t.)



# GLASSTRESS

53. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE / LA BIENNALE DI VENEZIA

6 GIUGNO > 22 NOVEMBRE 2009 / INAUGURAZIONE 5 GIUGNO 2009 H. 18.00 (SU INVITO)

JOSEF ALBERS  
ANMAN  
JEAN ARP  
BARBARA BLUM  
LOUISE BOURGEOIS  
SERGIO BOVONDI  
DANIEL BUREN  
LAWRENCE CARROLL  
CESAR  
SOYELIN CHO  
TONY CRAIG  
MARIE LOUISE EMAN  
JAN FABRE  
LUIGI FONTANA  
FRANCESCO GONNARI  
DAN GRHAM  
RICHARD HAMILTON  
MONA HAJJUM  
ONALOTTE HOODS  
BONI HOHN  
MARIA JOUCE  
MARTA KATZUN  
JOSEPH KOSUTH  
JAMES KOUNELLES  
KUNIKUMI KUMBE  
HYE KIM LEE  
FEDERICA MARINZONI  
OSLAN  
IRAN MICHEL OTTOWELL  
LUCA PANCARAZZI  
ANNE PEARSON  
GIUSEPPE PENONE  
ANTON PEYSER  
BETTINA POUSSICH  
ROBERT RAUSCHENBERG  
MAN RUY  
RENE RETHMEYER  
SERVANO RUBINO  
SANDRO SERIO  
KIM SMITH  
JANA STERBAK  
LINO TAGLIAPETRA  
KOKON WAMMECHLEN  
FRED WILSON  
KIMYO YOSHIDA  
CHEN ZHEN

PROGETTO IDEATO E ORGANIZZATO DA  
**ADRIANO BERENGO**

CON LA CONSULENZA DI  
**LAURA MATTIOLI ROSSI  
E ROSA BAROVIER MENTASTI**

GUEST CURATOR  
**FRANCESCA GIUBILEI**

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI  
PALAZZO CAVALLI FRANCHETTI  
Campo Santo Stefano 2945, 30124 Venezia, Italia

SCUOLA GRANDE CONFRATERNITA DI SAN TEODORO  
San Marco 4810, 30124 Venezia, Italia

# jusartis

## Il diritto di seguito: la ripartizione del compenso tra gli aventi diritto

Questo nostro secondo articolo sul diritto di seguito è dedicato all'esame delle concrete modalità di ripartizione del compenso che gli operatori del mercato dell'arte (per esempio case d'asta e gallerie) devono pagare sul prezzo di ogni vendita di opere delle arti figurative o di manoscritti originali successiva alla prima cessione da parte dell'autore. Nel prossimo articolo si dirà, invece, della dichiarazione di vendita e degli altri oneri recentemente posti a carico

dei professionisti dell'arte, il cui inadempimento comporta peraltro l'applicazione di sanzioni.

La legge sul diritto d'autore del 22 aprile 1941, n. 633, e sue successive modifiche, ha affidato alla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) il compito di percepire tali compensi e di ripartirli tra gli aventi diritto, cioè gli autori o gli eredi. A tal fine la SIAE – ricevute le dichiarazioni di vendita – deve comunicare trimestralmente e per iscritto agli aventi diritto l'avvenuta vendita e l'ammontare del compenso maturato, e procedere poi al pagamento in favore del beneficiario.

L'effettivo pagamento delle somme percepite è, pertanto, subordinato all'esatta individuazione degli aventi diritto che avviene a seguito dell'espletamento della cosiddetta procedura di riconoscimento presso la SIAE, nel corso della quale gli autori o gli eredi comunicano alla società le proprie generalità e la modalità prescelta per effettuare il pagamento. In mancanza di tale riconoscimento la SIAE non può effettuare i pagamenti e le somme percepite restano depositate per un periodo di cinque anni; decorso tale periodo senza che sia intervenuta alcuna richiesta di pagamento, le somme percepite e non ripartite sono devolute all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i pittori e scultori, musicisti

scrittori ed autori drammatici (ENAP).

Per garantire l'effettiva ripartizione del compenso la SIAE è anche tenuta a rendere pubblico l'elenco degli autori che non abbiano ancora rivendicato il compenso: tale forma di pubblicità è attuata tramite la messa on line del citato elenco sul sito Internet della SIAE oppure tramite la sua pubblicazione con cadenza semestrale sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

L'elenco aggiornato degli autori non ancora identificati è attualmente disponibile on line sul sito della SIAE nella sezione dedicata al diritto di seguito (<http://www.siae.it/OlafDDS.asp>) ed è stato recentemente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 aprile 2009 (Serie generale n. 99).

avv. raffaella pellegrino

Studio legale d'Ammassa & Associati  
r.pellegrino@dammassa.com

## Street artist scatenati a Milano. Ma se dipingono i tombini...

Spesso abbiamo fatto sentire la nostra voce contro il vandalismo in cui degenera nella gran parte dei casi la street art, contro la libertà incondizionata di cui i writers approfittano deturpando monumenti e centri storici. Ci sono dei casi in cui tuttavia delle eccezioni vanno ammesse: come in Zonatorona a Milano, dove per tutta l'estate il "campo di battaglia" saranno... i tombini. Sì, proprio i tombini stradali, quelli di Metroweb, titolare della più grande rete di fibre ottiche in Europa che copre capillarmente l'area metropolitana di Milano.

Che in occasione del decennale di attività ha ideato *Sopra il Sotto - Tombini Art* raccontano la Città Cablata, mostra open air di tombini in ghisca reinterpretati da sedici street artist selezionati dal curatore

Davide Giannella, con la direzione artistica di Gisella Borioni: **108, 2501, Abbominevole, Bo130, Bros, Dem, El Gato Chimney, Faust, Luze, Maba, Microbo, Ozmo, Pho, Sany, Sten&Lex, Ufo5.**



## Enel Contemporanea 2009? Per Roma Bonami sceglie Doug Aitken

**IL COMMENTO DEL MESE**

**"Aaaahoooooooo! Per andare alla Biennale da chi devo andare?"**

È un'estrema sintesi dei commenti infiniti di Pino Boresta. Dove si possono trovare due generi di contenuto: la lista sempre più lunga dei firmatari della petizione per mandare Boresta in Biennale; i resoconti delle sue performance. Tutto da leggere, quello relativo al Festival faentino.

[in calce alle notizie su Exibart.com]

Lo scorso anno, alla seconda edizione, i protagonisti

erano stati i brasiliani del gruppo **assume vivid astro focus** (avaf), il gruppo italiano **A12** e l'americano **Jeffrey Inaba**. Quest'anno i dettagli del progetto Enel Contemporanea, l'iniziativa promossa dal colosso energetico e curata da Francesco Bonami, non sono ancora trapelati. Exibart è comunque in grado di darvi un anticipo: il progetto di arte pubblica sulle forme dell'energia vedrà la partecipazione dell'artista americano **Doug Aitken**, che realizzerà un'installazione a Roma nella metà di ottobre. Famoso a livello internazionale per le sue opere di luci, suoni e immagini, come la video proiezione realizzata sulla facciata del Moma nel 2007, Aitken ha



Doug Aitken

ricevuto in carriera diversi premi tra cui il prestigioso Leone d'Oro alla Biennale di Venezia nel 1999.

[www.enel.it/enelcontemporanea](http://www.enel.it/enelcontemporanea)

## ArtePollino, big al lavoro per il debutto del megaprogetto in Basilicata

Molte delle linee generali le avevamo già anticipate un paio di mesi fa, ora siamo in grado di fornire maggiori dettagli sul lavoro degli artisti, che resta il fulcro di tutto il progetto. Parliamo di *ArtePollino - Un Altro Sud*, un nuovo percorso di opere d'arte contemporanea che – dal prossimo autunno – interpreteranno la realtà del Pollino, arricchito da workshop con gli artisti, spettacoli e seminari per gli appassionati. Con un prestigioso Comitato Scientifico presieduto da Mario Cristiani (presidente Associazione Arte Continua), e composto da Vincente Todoli (direttore della Tate Modern di Londra), Laura Barreca (designata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali), Emanuele Montibeller (direttore artistico di ArteSella), Gianpiero Perri (Direttore Agenzia di Promozione Territoriale Basilicata), Catterina Seia (responsabile UniCredit Art) e da Giuseppe Cosenza, Davide Rossi, Nicola Ferri e Vincenzo Vitale, esperti del territorio e membri dell'Associazione ArtePollino. Gli artisti invitati per la prima edizione sono tre indiscussi protagonisti dell'arte contemporanea internazionale: **Anish Kapoor, Carsten Höller e Giuseppe Penone** a cui è stato chiesto di realizzare tre opere permanenti site-specific, di grandi dimensioni, nel territorio del parco. Kapoor, che realizzerà la sua opera nella valle del Sinni, ha progettato un'installazione dal titolo *Earth Cinema*, un "taglio" scavato nella terra (quarantacinque metri di lunghezza) in cui le persone potranno entrare da due lati. Lungo una fiumara nella valle del Sarmento sorgerà invece l'opera di Giuseppe Penone, *Teatro vegetale*: "un luogo che si inserisce nel paesaggio della regione, creato con elementi vegetali che ne regolano gli spazi e ne delimitano le parti", come scrive l'artista. Il teatro, a forma di cerchio (del diametro di centoventicinque metri), è realizzato solo con elementi naturali, alberi, cespugli, pietre. Al centro uno specchio d'acqua tra il pubblico e il palco. Carsten Höller, che interverrà nella valle del Frido, realizzerà l'installazione *RB Ride*, una gigantesca giostra con dodici braccia per ventiquattro persone. Posizionata sulla cima di una collina, da cui si vede uno straordinario paesaggio naturale, l'opera funzionerà come una normale giostra ma dal movimento lentissimo, quasi esasperante.

[www.artepollinobasilicata.it](http://www.artepollinobasilicata.it)

**Mona Hatoum**  
**Interior Landscape**  
Venezia, Fondazione Querini Stampalia  
4 giugno / 20 settembre 2009

orario 10/20  
domenica 10/19  
lunedì chiuso



**Cremona**  
COMUNE DI CREMONA



**AJUNTAMENT  
D'ALAUÀS**

**Bancaja**   
el compromiso social

Colección Bancaja

# Picasso

Suite 347



*Esquise d'artiste*

*Picasso*

Foto: Picasso, Madrid e G. Fumagalli - 1999, con il permesso del patrimonio. © 2009 Silvana Editoriale. Riproduzione in tutto o in parte è vietata. Silvana Editoriale, Milano, 2009.

## Cremona

Museo civico Ala Ponzone  
via Ugolani Dati, 4

5 aprile – 28 giugno 2009

### Orari

da martedì a sabato: 9-18  
domenica e festivi: 10-18  
lunedì chiuso

con il sostegno di **INTEMI (IL MINISTERO)**

### Info

Comune di Cremona  
Museo civico Ala Ponzone  
via Ugolani Dati, 4  
26100 Cremona  
tel. 0372 407768 - 269  
picasso347@comune.cremona.it  
www.comune.cremona.it

catalogo: SilvanaEditoriale

## R.I.P.

## Fabio Mauri

Chi gli è stato vicino fino all'ultimo dice che era una cosa purtroppo attesa da un momento all'altro, anche se nessuno voleva arrendersi. Arrendersi all'idea che il nostro Paese avrebbe perso un grande artista, un protagonista – anzi, un pioniere in Italia – dello sperimentalismo concettuale del Novecento. E invece **Fabio Mauri** ci ha lasciati, arrendendosi ad una lunga malattia che lo tormentava da tanto, ed assottigliando ulteriormente la schiera dei grandi che restano a testimoniare il ruolo centrale dell'Italia nell'arte del secolo scorso. È morto nella sua casa di piazza Navona, già meta di tanti amici e studiosi ansiosi di ascoltare le sue parole. Nato proprio a Roma nel 1926, Mauri era stato profondamente segnato dalle vicende della sua giovinezza, la guerra, la conversione, la follia, il dramma degli amici ebrei mai più tornati, la scoperta del fascismo. La sua opera si è sviluppata trasversalmente con mostre, conferenze, performance, teatro, facendo spesso dell'ideologia il soggetto/oggetto dei suoi atti espressivi. Memorabile la sua partecipazione alla *Biennale di Venezia* del 1993, con l'installazione-performance *Ebraica*, presentata insieme al *Muro Occidentale o Muro del Pianto*.



di Venezia del 1993, con l'installazione-performance *Ebraica*, presentata insieme al *Muro Occidentale o Muro del Pianto*.

## Irma Arestizábal

Negli ultimi tempi era impegnatissima a rifinire i dettagli del Padiglione dell'America Latina - Istituto Italo Latino-Americano alla *Biennale di Venezia*, di cui era curatrice, come nelle precedenti due edizioni. Ma stavolta non ha fatto in tempo a vedere il suo progetto espositivo messo in opera all'Arsenale: **Irma Arestizábal**, considerata una delle massime esperte al mondo di arte latinoamericana, è morta a Roma, dove da tempo faceva base nella sua attività curatoriale e di ricerca, come segretario culturale – ruolo centrale, in quella struttura – dell'Istituto Italo Latino-Americano. Nata a Bahia Blanca, in Argentina, il 10 aprile 1940, aveva lavorato come critica d'arte, curatrice indipendente, professoressa titolare di Arte Latinoamericana Contemporanea all'Università di Buenos Aires. A Roma aveva curato mostre con gallerie d'arte come Brancolini Grimaldi, collaborando più volte con la Fondazione Volume!. Stava inoltre lavorando con grande dedizione alla mediateca dell'ILLA, dedicata agli artisti latinoamericani.



## Fatima Terzo

"Una donna che attraverso l'instancabile attività alle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari ha saputo esprimere tutto il suo amore per Vicenza, con una rara capacità di cercare la collaborazione e l'unità d'intenti, anche in momenti non facili, con l'unico obiettivo di promuovere le potenzialità culturali e turistiche della città". Con queste parole il sindaco di Vicenza Achille Variati ha commentato la morte di **Fatima Terzo**, responsabile dei Beni culturali del gruppo Banca Intesa San Paolo. Una figura cardine per tutto quello che ruotava attorno all'arte a Vicenza, ispiratrice e promotrice degli eventi per il quinto centenario del Palladio che hanno avuto risonanza mondiale. Era lei fra l'altro l'anima del *Programma Restituzioni*, progettato e promosso dall'allora Banca Cattolica del Veneto che ha passato poi il testimone al Banco Ambroveneto e quindi a Banca Intesa, consistente in una periodica selezione di un ampio numero di opere bisognose di interventi conservativi, nel loro restauro, in specifiche ricerche, nell'esposizione e quindi nella finale riconsegna delle opere ai legittimi proprietari. Oltre che delle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza, Fatima Terzo era responsabile della Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli, l'altra sede museale di Intesa Sanpaolo.

## Gianfranco Imperatori

"L'Italia perde una grande figura di mecenate, che con impegno e passione si è dedicato alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano". Con queste parole il Ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi commenta la notizia della scomparsa a Roma di **Gianfranco Imperatori**, banchiere, economista e fondatore di Civita, associazione che per lunghi anni diresse. "Autentico interprete del nostro umanesimo – prosegue la nota del ministro –, egli ha sempre conciliato i valori che legano impresa e cultura, operando una sintesi virtuosa che ha dato nuova vitalità al Paese. È nostro impegno far sì che questa eredità non si disperda, ma divenga patrimonio della nazione, esempio per chiunque operi nel mondo della cultura". Nato a Roma nel 1936, Imperatori aveva ricoperto importanti ruoli in aziende come Capitalia Luxembourg, Fineco Asset Manager, Banca di Roma International, Società di Gestion du Rominvest international Fund, Kpmg Consulting, Viscontea Coface, Sib, Banco di Sicilia, Mediocredito centrale e del Lazio. Nel 1987, insieme ad Antonio Maccanico, aveva promosso la costituzione dell'Associazione Civita.

ALC#TRAZ  
di Alessandro Riva

Un gran chiacchiericcio s'alza dai suburbi. La Biennale! La Biennale! Anche lei, che diamine, non è mica più quella d'una volta! (o, in subordine: signora mia, non ci sono più le Biennali d'una volta...).

Pignatelli, Demetz, Basile... Verlato... Nido... Berruti! E persino Lodola! Dico: *Lodola!*

Ma via!, via! Non vorremo mica scherzare?

Vuoi mettere i tempi in cui eran solo in tre, dei quali: uno aveva fatto dei gran cubi, cose geometriche, roba così, e d'un solo colore: un po' noiosette, sì, bisogna ammetterlo, ma di quale intensità! (quando non si sa più cosa dire, c'è sempre la scorcioata dell'intensità); uno aveva messo dei quadri giganteschi... null'altro, in proposito, è dato ricordare, ma, se non altro... fischia, che *misure!* (come si diceva un tempo di certe signorine); e il terzo, invece, aveva parcheggiato un due-tre biciclette mezze rotte ai muri, e sparso della cacca di piccione tra le opere degl'altri... - *ragazzaccio!* (in assoluto, il complimento massimo che si possa fare oggi a un artista).

Quest'anno, invece... Dio, che noia, che noia!, *quelle misère, mon pauvre* Padiglione Italia! Con tutti quei nomi, così poco *chic*... quel *caravanserraglio*... manca un'idea critica! (come se, negli ultimi decenni, ce ne fossero mai state); manca *omogenità!* (manco si trattasse degl'ingredienti d'un frullato). Manca... insomma, *manca*, ecco: quel "non-so-che" (come usavan dire, muovendo la manina, certe vecchie zie in visita sulla punta della sedia, quando il discorso andava su certi *parvenue* che avevan preso possesso dell'appartamento accanto al loro, un tempo abitato - come il loro -, da qualche vecchia befana sussiegosa, e oggi preda di giovani coppie un po' troppo *grossier* pei loro gusti schifilosi e *comme-il-faut*); quel "non-so-che", buon Dio, che "faceva" così tanto Biennale, alle Biennali d'una volta... che ne so, qualche video politicamente un po' scorretto (ma non troppo), qualche lavoro un po' pensoso, e un ricamo qua e là, magari, che fa

tanto orgoglio *camp*... invece qui: statue in *legno!* In legno: cosa si credon d'essere, alla sagra della Val Gardena?!

E poi, insomma... va beh tutto, ma quel Beatrice... neanche fosse andato col piattino dell'elemosina, da una galleria all'altra, da un mercante all'altro... i nomi, scelti col *Manuale Cencelli*... il *Manuale Cencelli* della critica d'arte! (prima, se non altro, c'era il Partito Unico: di De Carlo & Co.).

Così, il 4 di giugno, tutti a girellar pei padiglioni col nasetto all'insù, come tante signore Verdurini, pronte a dire, al momento più opportuno: "Mi pagassero a peso d'oro, non lascerei entrare in casa mia di codesta roba!" (e il piccolo coro dei "fedeli" ad annuire, servizievoli, compunti: salvo, poi, comprarsi magari, di straforo, qualche Pignatelli, giusto così, da metter via, pei momenti grami...).

Intanto, sul portone del Padiglione Italia, le cronache dicono che una mano anonima - certo di qualche buontempone - abbia tracciato una poesiola, che così recitava:

O barbogi d'ogni paese/che v'affannate a metter boria/e vi pagate a un tanto il mese/la compiacenza della storia/se non restate sulle spese/di voi nessuno avrà buona memoria./Venite tutti a Strapaese/ se avete il ruzzo della gloria:/ci stan di casa i più balzani/e i più famosi arcitaliani.

O barbogi non vi crediate/che l'Italia sia tutta vostra:/non si sa ben ciò che voi siate/ma ognuno è quel che si dimostra./Ora è finita cuccagna/voi perdetevi e noi si guadagna.

O barbogi grattaciale/dite, l'Italia chi l'ha fatta?/ahi questo povero stivale/era ridotto una ciabatta./Ormai l'Italia è messa bene/ve ne potete andare a letto/ma rammentar sempre conviene/che la fortuna va presa di petto./Mogli briache e botti piene/a Strapaese non fan difetto./A raddrizzar le gambe ai cani/bastano ormai gli arcitaliani. (Curzio Malaparte, *Cantata di Strapaese*, "Il Selvaggio", 1929)



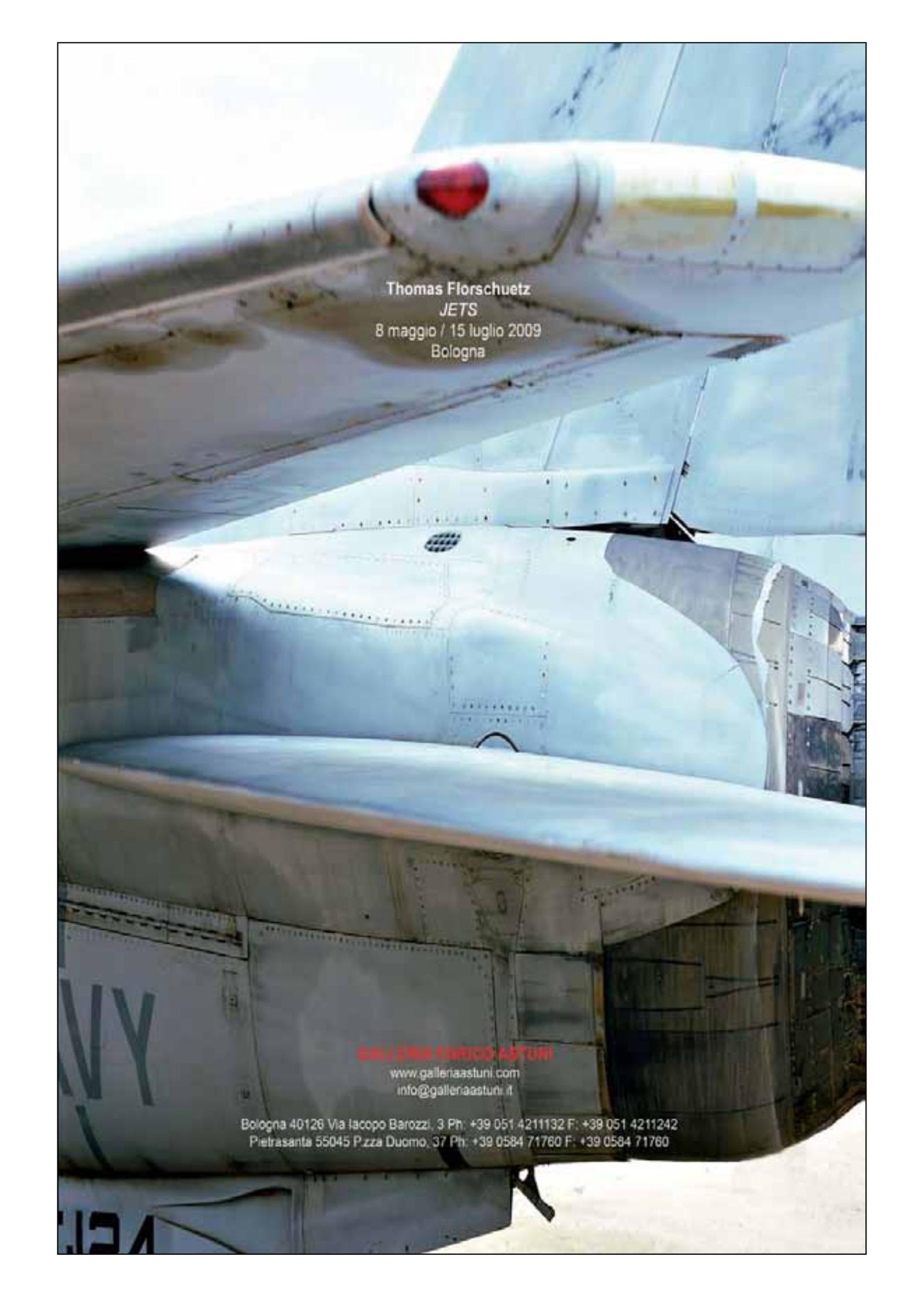
## Nuove committenze, parte dall'Umbria il progetto di sculture all'aperto MISA

È un museo in progress che si propone di presentare opere di una serie di artisti contemporanei particolarmente attivi sul territorio, di cui alcuni già con grandi sculture, installazioni o architetture, all'interno di un suggestivo contesto paesaggistico e urbano. Parliamo del MISA - Museo Internazionale di Scultura all'aperto, progetto promosso da Ellequadro Events che vuole diventare un network di strutture che sottolineino le qualità della committenza italiana e perpetuino quella tradizione che ha reso unico il nostro Paese,

Villa La Cerrata - Castiglione del Lago (Pg)  
Info: 0102474544  
www.art-misa.com

creando anche oggi nuovi riferimenti dell'arte del nostro momento storico. Le sedi coinvolte diventano così centri di richiamo destinati ad ospitare sculture, installazioni, performance e seminari. Primo step al confine tra Umbria e Toscana, sulle colline del Lago Trasimeno, con il primo MISA avviato nello stupendo parco del complesso residenziale agrituristico La Cerrata, a Castiglione del Lago. Con l'installazione della scultura permanente di **Mirta Carroli Malkut - Fiore del Regno**, realizzata appositamente per questo luogo, e la mostra *Ipotesi Dinamica*, che per tutta l'estate presenterà opere fra gli altri di **Tommaso Cascella, Lucilia Catania, Carlo Lorenzetti, Marco Nereo Rotelli**.





Thomas Florschuetz  
*JETS*  
8 maggio / 15 luglio 2009  
Bologna

**GALLERIA ENRICO ASTUNI**

[www.galleriaastuni.com](http://www.galleriaastuni.com)  
[info@galleriaastuni.it](mailto:info@galleriaastuni.it)

Bologna 40126 Via Iacopo Barozzi, 3 Ph: +39 051 4211132 F: +39 051 4211242  
Pietrasanta 55045 P.zza Duomo, 37 Ph: +39 0584 71760 F: +39 0584 71760



sommario

# 57

[Errata corrige: sullo scorso numero abbiamo erroneamente segnalato che la mostra di Margherita Morgantini in corso alla Galleria Contemporaneo era a cura di Batacchi, Neff e Schneider con la collaborazione della galleria Continua]

## visualia

[78] "graffiti puliti"? questione di medium

## decibel

[80] zero senza limiti

## arteatro

[81] immenso misura ritmo

## pre[ss]view

[82] banane velvet? no, turps

## libri

[84] la somma che non fa il totale

[85] nella bella fattoria... | question marks | the time is out of joint

## design

[86] semplicità a doppio taglio

## talent hunter

[87] maddalena fragnito de giorgio

## ou [88]

Exibart.agenda [89]

## rimandi [93]

## hostravistoxte

[94] stronzate (e ancora stronzate)

retrocover [4]

opinioni [10]

speednews [12]

popcorn [20]

oroscopo [21]

trailers [32]

## inteoria

[34] new italian tragedy

[35] il corpo di silvio. amen

## approfondimenti

[38] se il mercato (non) fa l'indiano

[40] libano: sedentari, con coraggio

[42] tutto sul mio macro

[46] lu.c.c.a. at me!

[47] il ruggito dello scompiglio

[48] ve lo do io il museo

nuovi spazi [52]

déjà vu [58]

intervallo [66]

trecapitali [70]

## handbag

[74] ogni cosa è illuminata

## tornaconti

[76] ancora bollettino della crisi

## GRACIAS.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

Accademia di Catania	Fondaz. Pomodoro	Montana spa
Alberto Sughì	Fondaz. Vedova	Musée de Saint-Etienne
Amici per Castelbasso	Galleria Astuni	Omar Galliani
Antonio Colombo	Galleria Pack	Oredaria
Apart	Galleria Santo Ficara	Pino Boresta
Arcos	Galleria Traghetto	Provincia Bolzano
Ass Fantalica	Gam Gallarate	Publinforma
Ass. Cult. Perelà	Guerra Migdalys	Querini stampalia
Ass. Fonopoli	Guggenheim	Roberta Conti
Bevilacqua La Masa	Italo Baltica	Romberg
CAOS	La Nuvola	San Servolo
Civita	Liassidi	Silvana Editoriale
CLP	M+B for Scotland Venice	Studio Dal Ponte
Comune di Alessandria	Macro	Studio Pesci
Culturalia	Mambo	Sughì
D'Eroga	Mariella Pantò	Tai
Fabrica srl	Max Mara	Vernice Progetti
Fondaz. Matalon	Monica Marioni	Zetema



**Alchimia**  
A Project by Vito Centonze

La Direzione Artistica di Alchimia Project intende dare un contributo alla conoscenza ed alla valorizzazione dell'arte contemporanea italiana e non, in vista dell'evento che nel 2010 vedrà la Ruhr Capitale Europea della Cultura. In un momento culturale che Alchimia vivrà come comunicazionale, dinamico, partecipativo internazionale. Futuro Prossimo.

Alchimia's Artistic Management wants to give a contribution to the knowledge and appreciation of the Italian and the international contemporary art, with in mind the forthcoming event which will see in 2010 the Ruhr European Capital of Culture. In a cultural period that is Alchimia is going to live as communicative, participating, dynamic, international. Proximate future.

**Alchimia Project already in Dortmund, is coming soon in Rome, Bari, Florida (USA)**

Project Director Vito Centonze  
mobile phone Italy: +39 392 4968153  
+39 333 6406117  
mobile phone Germany: 0049 1719077166  
email: vcentonze@yahoo.it  
alchimiaproject@gmail.com



# OLIVO BARBIERI

site specific **\_MODENA 08**

dal 17 maggio al 12 luglio 2009 Galleria Civica di Modena

## ADVARTISING<sub>Q</sub>

di raffaele bifulco

...Persino il teste qui presente, illustrissimo pittore Jacques-Louis David, giunto all'ostria per caso la mattina seguente la sera del decesso a far visita all'amico, aveva creduto in una fine più dignitosa, dipingendolo il rivero nella vasca, con l'espressione sorridente del suo volto anche se ormai morto. Qualcuno o qualcosa, ordunque, ha posto fine all'esistenza di Marat, uno degli artefici della Rivoluzione francese, l'Amico del popolo, perfino medico e giornalista, politico vicino ai Cordiglieri, deputato della Convenzione nazionale francese e presidente del Club dei Giacobini. Abbiamo qui anche l'unica, finora, indiziata: madame Charlotte Corday D'Armont, giovane girondina che era andata da lui per chiedergli una grazia e che subito dopo, pare, lo abbia ucciso con una pugnata. *Quelle misère...* E invece no! Obiezione, illustrissima Corte. Non si trattò di assassinio, ma di fulminea interruzione del battito del cuore. Pugnata si, ma al cuore appunto, dopo una notte di bagordi trascorsa in camera con la fanciulla - subito dopo fuggita per lo spavento - tra copiose pietanze e bevande, oltre ad atti di cui qui è opportuno non proferir parola, ma della cui natura, eminentissima Corte, sono sicuro immaginate le sembianze. Il Marat non aveva fatto i conti con il conto! Questo è quanto della stessa dichiara... JWT Milano per il Muf, il Museo nazionale del Fumetto, prosegue la linea dell'ironia reinterpretando opere dei grandi maestri dell'arte. Dopo il visual della prima campagna stampa - finalista nei principali premi internazionali come One Show, Cannes, Eurobest e Lia - in cui comparivano Bambini non riconosciuti e omini munchiani (che urlano sì, ma per lo spavento), con la nuova sulla morte di Marat, oltre al soggetto con San Sebastiano, si è aggiudicata un argento stampa ai Clio Awards nella categoria entertainment. La campagna - erede della versione precedente - è divisa in tre soggetti che comunicano, attraverso il linguaggio delle strip, il concetto "Comics are art, just funnier". Con la direzione creativa esecutiva di Pietro Maestri hanno lavorato i copy Bruno Bertelli e Paolo Cesano e gli art director Cristiana Boccassini e Flavio Mainoli. Le illustrazioni, bellissime, sono opera di Manlio Truscia. Mors tua vita mea...



## RSI

rassegna stampa internazionale

### Allestire la collezione: didattica o show?

La nota critica Laura Cumming analizza pro e contro delle recenti strategie di allestimento museale che, ignorando la consequenzialità cronologica e la storia dell'arte, favoriscono inedite e talora arbitrarie associazioni formali, stilistiche o tematiche. L'esposizione permanente della collezione della Tate Modern, inaugurata nel 2000, diventa un esempio paradigmatico di scelte allestive flessibili e dinamiche che se da un lato favoriscono suggestivi percorsi percettivi al visitatore, dall'altro rischiano di confondergli le idee. Una riflessione interessante che riporta al centro della discussione la mission del museo contemporaneo.

**Chi:** Laura Cumming  
**Dove:** The Observer  
**Quando:** 17 maggio 2009

### Rodin va in campeggio

Scoperta quasi archeologica per la breve storia del continente americano a Crown Point, sconosciuta cittadina di duemila anime. Nei pressi di un campeggio sul lago Champlain, ai confini dell'Adirondack Park Reserve nel Vermont, durante le operazioni di restauro del Champlain Memorial Faro è stato infatti scoperto un bassorilievo di Rodin. Si tratta di un lavoro raffigurante un busto di donna facente

parte di un monumento di granito donato dal governo francese nel 1912, in memoria dell'esploratore Samuel de Champlain. Dell'esistenza di quest'opera neppure gli esperti erano a conoscenza finché non è stata rivelata da uno storico locale, facendo balzare agli onori della cronaca USA Crown Point, sede di un forte ed un insediamento francese tra il 1731 e il 1759, ma che oggi era solo un anonimo camping tra i diecimila presenti in America.

**Chi:** Chris Carola  
**Dove:** Star Tribune  
**Quando:** 10 maggio 2009

### Turner contro il resto del mondo

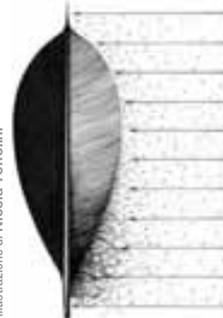
La Tate Britain ha annunciato per l'autunno l'organizzazione di una delle più grandi mostre mai realizzate di William Turner. Il progetto di David Solkin, professore presso il Courtauld Institute, è però ambizioso: mettere a confronto il grande maestro inglese con i suoi più illustri predecessori. A dispetto del noto l'egocentrismo di Turner che si dichiarava superiore a qualsiasi artista presente o passato. La mostra sarà finalmente l'occasione per un confronto diretto con nomi del calibro di Tiziano, Poussin, Rubens, Canaletto e Rembrandt.

**Chi:** Mark Brown  
**Dove:** The Guardian  
**Quando:** 6 maggio 2009

### Il calvario del nuovo secolo al New Museum

Critiche feroci e diffuse ha raccolto la mostra dal titolo *The Generation: Younger than Jesus*, in corso al New Museum fino al 5 luglio.

illustrazione di Nicola Toffolini



Tra le recensioni negative quella autorevole di Charlie Finch. Anonimato, formalismo estremo, superficialità concettuale sono le caratteristiche di questi cinquanta giovani artisti selezionati tra cinquecento nomi da Lauren Cornell, Massimiliano Gioni e Laura Hoptman. Una mostra inutile che, secondo Finch, sancisce una nuova morte dell'arte: la farfalla del '900 è tornata ad essere bruco. Boccatura per la mostra anche dalla penna di James Hannaham sul Village Voice ma non è mancata neppure la critica del NY Times, a firma Holland Cotter, che ha messo in discussione il senso di una sorta di mostra-concorso generazionale più propria ad un contesto di mercato che alla mission di un museo che dovrebbe occuparsi di documentare la storia.

**Chi:** Charlie Finch  
**Dove:** Artnet  
**Quando:** 20 aprile 2009

rubrica di alfredo sigolo

## COLLEZIONISTI

cura di francesca mila nemmi

### FABIO CASTELLI (milano)

#### Quando è cominciato il suo interesse per la fotografia e quando il suo primo acquisto?

A metà degli anni '70 e suggellava il mio interesse per le stampe d'autore di cui avevo iniziato, qualche anno prima, a formare una raccolta che partiva dagli incunabili e arrivava alle opere di artisti contemporanei.

#### C'è stato qualche motivo che ha attratto la sua attenzione proprio verso la fotografia?

Sì, l'approfondimento e lo studio del "cliché-verre" una tecnica che può dirsi un po' acquaforte e un po' fotografia e che mi ha spronato a intraprendere un ulteriore "viaggio" dal disegno fotografico alle opere di artisti contemporanei.

#### Ha ancora senso per lei fare distinzioni tra fotografia e arte contemporanea?

Sì, se ci riferiamo alla fotografia non intesa come mezzo espressivo utilizzato da un artista con l'intento di creare arte. Per esempio se parliamo di fotografia destinata a "raccontare" una notizia oppure quella destinata a illustrare un paesaggio come nelle riviste National Geographic. No, se utilizzata come forma di espressione.

#### Quali sono i suoi ultimi acquisti e quali gli autori più rappresentati nella sua collezione? Quali gli artisti su cui conviene puntare? Italiani o stranieri?

I miei ultimi acquisti sono delle opere di Sara Rossi, Andrea Galvani e Paolo Ventura. Le posso dire infatti, che io oggi acquisto soprattutto giovani artisti italiani,

anche se durante i miei ultimi viaggi o alle Fiere ho acquistato artisti internazionali come David Goldblatt, Jorma Puranen, Robert Polidori, Wolfgang Tillmans, un video di Zenchen Liu, un portfolio di Nan Goldin e due trittici di Wang Gingsong. La mia raccolta inizia con le prime opere fotografiche e cioè dal disegno fotografico alle stampe di Talbot sino agli autori contemporanei. Per citare qualche nome: Roger Fenton, Man Ray, Minor White, William Kline, Horst P. Horst, Lee Friedlander, John Hilliard, Tracey Moffat, Jan Groover, Francesca Woodman, Seydou Keita, Luigi Veronesi, Franco Vaccari, Franco Fontana, Luigi Ghirri, Mario Giacomelli.

#### Vende spesso pezzi della sua collezione?

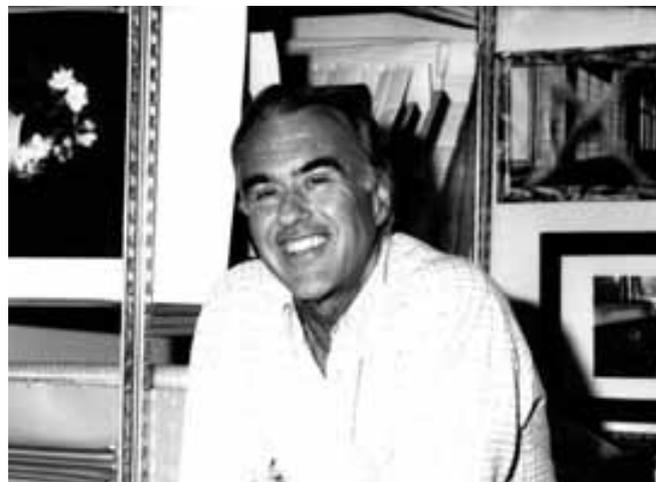
Vendo volentieri le opere della mia collezione a chi ha il piacere, attraverso il loro possesso, di poter intraprendere o proseguire il suo personale viaggio nel mondo dell'arte. Spesso il ricavato lo utilizzo per sostenere l'attività di giovani artisti in cui credo o con cui ho instaurato un rapporto di stima e di fiducia.

#### Dove trova posto la sua collezione?

Una piccola parte sulle pareti di casa. La stragrande maggioranza in cassettiere o apposte scaffalature. Altre ancora le ho prestate per arredare la sede di uffici o studi professionali di amici.

#### Ha qualche progetto nel mondo della fotografia?

Sì, ho firmato un accordo di consulenza con Alinari, la cui maggioranza è stata da poco acquisita da *Il Sole 24 ore*



L'obiettivo è quello di portare la storica "Fratelli Alinari" ad essere protagonista anche della fotografia contemporanea, seguendo il percorso "dalla fotografia d'arte all'arte della fotografia". Questo sarà anche il titolo della prima iniziativa che consiste in una grande mostra, da me curata, che sarà tenuta agli Scavi Scaligeri dal 5 al 30 settembre 2009, mese in cui nella città saranno tenute due grandi fiere: quella di arte moderna e contemporanea *ArtVerona*, dove Alinari 24 ore avrà un suo stand, e *Abitare il Tempo* dal 17 al 22 settembre.

identikit.

**Nome e Cognome:** Fabio Castelli  
**Luogo e data di nascita:** Milano, 6 maggio 1947  
**Formazione:** liceo scientifico, laurea in economia e commercio  
**Attività lavorativa:** imprenditore, consulente  
**Stato civile:** coniugato, due figlie

# SARAH MORRIS

China 9, Liberty 37

26 maggio - 26 luglio 2009

# SETH PRICE

2009

**MAMbo**

[www.mambo-bologna.org](http://www.mambo-bologna.org)



Museo d'Arte Moderna Bologna



# new italian tragedy

Chi siamo? Dove andiamo? Nel pieno della Crisi, la New Italian Epic sembra dare la sveglia ad un Bel Paese dal profumo ormai stantio e terribilmente "cafona". L'epopea tricolore, inserita in un contesto globale, riparte dalla letteratura. E chissà che l'arte non la imiti...

*Gli italiani stanno raggiungendo il culmine dell'idiozia. Conciano. Berciano contro le tasse. Non si smuovono. Non intuiscono la crepa. L'orizzonte di deflazione psichica a cui stanno correndo incontro, con gioiosa incoscienza.*

GIUSEPPE GENNA,

ITALIA DE PROFUNDIS (2008)

*"I nomi sono di fantasia ma la realtà che li ha prodotti è fedele"*

FRANCESCO ROSI,

LE MANI SULLA CITTÀ (1963),

TITOLI DI CODA

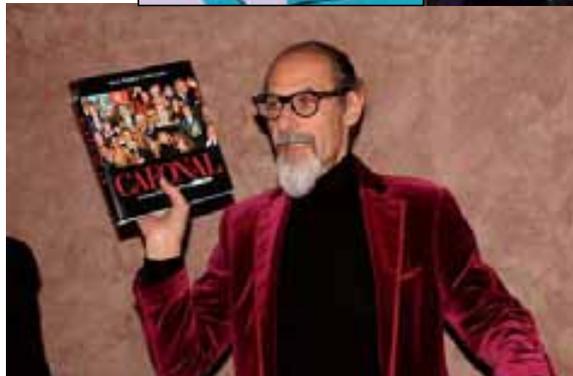
■ Nell'anno di grazia 2009, tutti gli indizi dicono che l'Italia pare inevitabilmente condannata a sorbirsi una massiccia dose di "italianità".

Dalla *querelle* sull'Alitalia ai cinepanettoni furbescamente ritardatari, dalle proteste per i mancati riconoscimenti al cinema "d'autore" italiano alle "alte" elucubrazioni letterarie, mai come in questo periodo la questione dell'essere italiani è stata oggetto di feroci dibattimenti. Così, per sapere chi siamo dobbiamo chiedere a Riccardo Scamarcio e a Wu Ming, dato che la nostra identità nazionale pare improvvisamente in pericolo. E forse il problema è proprio questo: che l'italianità non è mai stata indefinita e sbiadita come oggi, nel momento in cui viene stropicciata come la bandiera in un vecchio disco di Loredana Berté (*Made in Italy*, 1980). Alla base di questo rinnovato "patriotismo" e accento continuo su tutto ciò che odora anche solo lontanamente di Bel Paese, ci potrebbe dunque essere proprio la paura di scomparire, di perdere questa benedetta identità, magari sotto la spinta inarrestabile della Crisi-Maelström.

Andrea Camilleri ha provato a dare qualche spiegazione del "cedimento strutturale" affidandosi alla storia della letteratura e alle caratteristiche sociologiche dell'italiano medio<sup>1</sup>. D'altra parte, se tutti ci dicono che arretriamo, se il declino non è solo quello americano ma qualcosa che sentiamo tristemente nostro – e senza proprio niente di epico –, qualche motivo ci sarà. E vediamo allora di analizzarne qualcuno, senza pretese di esaustività, ma con un occhio al dialogo tra i più o meno recenti prodotti culturali. Ma procediamo con ordine. *Italians*, il film di Giovanni Veronesi con Carlo Verdone e Sergio Castellitto oltre a Scamarcio, era stato preceduto dall'uscita del libro omonimo di Beppe Severgnini, che naturalmente non c'entra niente. O forse sì, dato che la rubrica sbertuccia in modo tutto sommato innocuo

vizi [tanti] e virtù [poche] di un popolo fondamentalmente irriducibile. Il sottotesto è il solito, "Italiani brava gente": anche se, poi, il Paese reale cantato dagli Afterhours in versione sanremese non dà esattamente questa sensazione. Come ritratto della società italiana, una rubrica – poi divenuta libro di successo – come *Cafona* è infinitamente più ficcante e impietosa: Roberto D'Agostino e Umberto Pizzi – quest'ultimo incredibile *trait d'union* con la Dolce Vita e gli anni Sessanta – hanno creato

insieme una sequenza d'immagini [appropriatamente digitali] potenzialmente infinita, e molto più efficace di tante dotte analisi per spiegare cosa voglia dire oggi essere italiani, e soprattutto italiani "note-



in alto a sinistra: La copertina di Italia De Profundis (Giuseppe Genna, 2008)  
in alto a destra: Roberto Saviano  
qui a sinistra: Roberto D'Agostino

voli". La subalternità, la piaggeria, la cortigianeria, la disperazione strisciante sono rappresentate in una maniera che è già potenzialmente storicizzata.

*Pendant* ideale di quest'opera è ovviamente il caso letterario degli ultimi due anni, *Gomorra* (2006). Il "romanzo non-finzionale" di Roberto Saviano è stato sviscerato e distorto in tutti i modi possibili e immaginabili dall'impianto spettacolare: è appena il caso di menzionare le penose polemiche seguite all'esclusione del film di Garrone dalla cinquina dei candidati agli Oscar stranieri, con tanto di strampalate teorie cospiratorie e paranoie.

*Gomorra*, però, ha avuto tra i suoi molti meriti anche quello di portare alla luce alcune importanti questioni che riguardano il dibattito sulla letteratura (e sulla produzione artistica in generale) italiana, come non accadeva forse da qualche decennio. Non

che queste riflessioni non fossero state già avviate da tempo, ma certamente il libro di Saviano ha funzionato da potente traino: ha fornito infatti l'oggetto definitorio che mancava, ma senza il quale non si poteva proseguire.

Così, a gennaio Wu Ming ha pubblicato *New Italian Epic*, versione aggiornata di un saggio presentato l'anno prima e diffuso sul sito [www.carmillaonline.com](http://www.carmillaonline.com), che disegna attorno proprio a *Gomorra* e ad altri libri italiani recenti una "nebulosa" letteraria e artistica caratterizzata da un rinnovato approccio epico, appunto. Vale a dire, serio e privo della facile e un po' vacua ironia che ha caratterizzato gran parte della letteratura italiana degli ultimi vent'anni: "Le opere del New Italian Epic non mancano di *humour*, ma rigettano il tono distaccato e gelidamente ironico da pastiche postmodernista. In queste narrazioni c'è un calore, o comunque una presa di

posizione e assunzione di responsabilità, che le traghetta oltre la *playfulness* obbligatoria del passato recente, oltre la strizzata d'occhio compulsiva, oltre la rivendicazione del "non prendersi sul serio" come unica linea di condotta"<sup>2</sup>.

Pur nell'equivoco di confondere, ancora e sempre, il postmoderno con il postmodernismo e soprattutto esclusivamente con la pratica del pastiche (un'interpretazione, peraltro, molto "italiana", è proprio il caso di dirlo), va detto che le opere degli autori raggruppati nel saggio – Valerio Evangelisti, Giuseppe Genna, Giancarlo De Cataldo, Wu Ming e lo stesso Saviano, solo per citarne alcuni – hanno tutte come obiettivo quello di comprendere prima, e di ritrarre poi, usando tutti gli strumenti che l'allegoria mette a disposizione, la realtà italiana inserendola in un quadro epocale e globale. La sensazione è quella di essere anni luce lontani dalla versione consolatoria della "giovine Italia" che viene fuori dalle varie notti prima degli esami e muccinate

(ormai più Silvio che Gabriele, ma fa lo stesso), di trovarsi finalmente in un territorio sconosciuto e per questo interessante, a tratti anche minaccioso. Di respirare un'aria finalmente nuova, che non potrà non influenzare anche il vicino territorio dell'arte contemporanea (anche se, per dovere di cronaca, avvisiamo i lettori che in questo campo di opere NIE non se ne vede nemmeno l'ombra).

E l'attesa che qualcosa succeda si va facendo ormai spasmodica, pure nell'apparente immobilismo e narcosi generale. Qualcosa che abbia a che fare con la ridefinizione dell'italianità e con il compimento di una trasformazione che è insieme antropologica, sociale e storica: "[...] l'Italia non sta affatto regredendo: sta al contrario avanzando. L'Italia, in questo momento, è la punta di diamante del mondo sviluppato nell'accelerazione verso la trasformazione antropica impulsata da quella che si potrebbe definire 'malattia occidentale' e che consiste nell'autoappropriazione dell'umano, attraverso gradi sempre più intensi di assunzione di finzione non retroattiva..."<sup>3</sup>. ■

<sup>1</sup> A. Camilleri, "Cos'è un italiano", *Limes*, 24 febbraio 2009: <http://temi.repubblica.it/limes/camilleri-cos-e-un-italiano/>.

<sup>2</sup> Wu Ming, *New Italian Epic*. Letteratura, sguardo obliquo, ritorno al futuro, Einaudi, Torino 2009, p. 23.

<sup>3</sup> Giuseppe Genna, *Italia De Profundis*, minimum fax, Roma 2008, p. 68.

# il corpo di silvio. amen

Gramsci a Segrate, Albertone al potere. Dalla penna di Marco Belpoliti, un "album ideale" su Silvio Berlusconi, il "fotoromanzo di una nazione" per raccontare con formidabile tempismo trent'anni di storia italiana. E i cambiamenti di un Paese che aspetta qualcosa, ma non sa cosa...

■ **Da dove nasce l'idea della ricerca alla base de "Il corpo del capo"?**

Dalla visione nel 2001 dell'album propagandistico "Una storia italiana". Da allora mi sono interessato all'uso che Silvio Berlusconi faceva delle immagini fotografiche. Ho cominciato a fare qualche ritaglio e a ragionarci sopra. Già nel 1998 avevo scritto per la rivista d'arte di Elio Grazioli, "Ipsos facto", oggi chiusa, un testo sulle fotografie scattate dai brigatisti ad Aldo Moro, in cui c'era un ragionamento sul corpo del leader politico in generale. Anche allora mi aveva stupito il fatto che nessuno avesse mai ragionato sulle polaroid scattate a Moro nella "prigione del popolo". Sempre nel 1998 usciva un libro di Sergio Luzzatto, "Il corpo del duce". Poi Luzzatto aveva scritto, a distanza di tempo, sulle fotografie dei leader politici italiani dopo Mussolini; e il ragionamento era andato avanti: l'assenza del corpo dei politici del secondo dopoguerra. De Gasperi, Togliatti, Nenni, Moro sembravano non avere un corpo. Lo nascondevano, dopo l'ubriacatura del corpo di Mussolini, finto a testa in giù, con un rito sconvolto e simmetrico, a Piazzale Loreto nel '45. Ho ripreso in mano quel testo sulle foto di Moro e l'ho riscritto per un piccolo editore, Nottetempo, qualche mese prima dell'anniversario del sequestro nel 2008. La cosa che mi colpiva era sempre che tutti parlassero di Berlusconi come l'uomo delle televisioni, mentre per me era l'uomo delle fotografie.

**Il racconto per immagini, l'"album ideale" di Silvio Berlusconi, a cui lei dedica il suo libro, accompagna la costruzione di una narrazione che coinvolge trent'anni di storia del nostro Paese. Come si riflettono reciprocamente questi due racconti?**

Dovrei scrivere un altro libro per rispondere, ammesso che ci riesca. Berlusconi e la commedia all'italiana, Berlusconi e i personaggi interpretati da Sordi e Gasman... e poi la questione della Commedia dell'arte; e ancora il tema del comico e del tragico. La "commedia" è l'essenza stessa dell'identità italiana. Il nostro massimo autore ha scritto un testo che si chiama "Commedia": dopo Dante bisogna ragionare su questo aspetto. Berlusconi incarna perfettamente lo stereotipo dell'italiano medio: è Albertone al potere. Nei difetti, come nei pregi, in modo abietto ma anche



sublime. Ed esprime allo stesso tempo i desideri consci e inconsci degli italiani, i loro istinti animali, ma anche la loro parte idealistica, spesso ipocrita e cinica: la Mamma, la Famiglia, la Donna, i Figli, le Amanti. Il tema del kitsch, il "cattivo gusto" di Berlusconi, dai regali alla villa sarda, sarebbero tutti argomenti di uno studio a sé, in cui Berlusconi è il perfetto specchio degli italiani, ma anche il contrario: oggi sono gli italiani, popolo pigro e mammona, a specchiarsi in lui. L'album di "Una storia italiana" è la vera bibbia dei poveri, il fotoromanzo di una nazione.

**Dal suo lavoro e da quello di altri studiosi emerge chiaramente come il racconto del corpo coincida con una profonda rivoluzione culturale che ha investito gli italiani. Secondo lei questo progetto è stato consapevolmente perseguito fin dall'inizio, o piuttosto si è trattato di un processo caratterizzato anche da elementi di casualità?**

Tutte e due le cose. Da un lato c'è il portato delle grandi trasformazioni economiche: il capitalismo degli anni Ottanta, il "Dancing day", il riflusso, il ritorno al privato, tutti effetti dell'orgia degli anni Sessanta e Settanta. Ma poi c'è l'influenza delle televisioni di Berlusconi. Silvio Berlusconi è il

"Masscult" al potere, con un po' di "Midcult", per usare vecchie espressioni di Macdonald, il critico americano che ha affrontato il problema negli anni Sessanta. La politica culturale di Berlusconi è doppia: televisione per le masse, editoria più colta per le masse di palato più fine; e poi settimanali e riviste per tutti. Badi bene che ad aiutarlo in questo sono state tutte persone provenienti dalla sinistra; molti dall'estrema sinistra, e qualche ex comunista: Gramsci a Segrate.

**Come mai, secondo lei, la sinistra italiana non è riuscita nel tempo ad elaborare un vero progetto culturale alternativo e appetibile? Scarso adeguamento degli strumenti culturali, scarsa conoscenza dei media o scomparsa delle idee dall'orizzonte della cultura e della politica?**

Tutte e tre le cose. Primo, la sinistra ha il complesso della maggioranza. Si preoccupa sempre di dire cose che siano moderne, adeguate, condivise, come se la democrazia attuale fosse davvero un valore e non tanto, o non solo, una perversione della democrazia proposta come valore nel Novecento. I media non sono neutrali, ma neppure vanno demonizzati. Ora come ora non esiste più un'idea non-berlusconiana della televisione. Tutti si adeguano: devono fare i numeri, avere successo, e su questa strada Berlusconi - Warhol batte

tutti. Quindi niente da fare. La sinistra non sarà mai maggioranza, questo deve metterselo in testa. Nella moderna democrazia mediatica sono le minoranze che contano, non le maggioranze. Le minoranze fanno cultura, inventano idee, parole d'ordine, creano valori condivisibili. Ma sempre cercando di forzare l'idea della maggioranza. Le idee ci sono sempre; anzi, direi che l'essenza del berlusconismo culturale sono le idee di sinistra sviluppate in termini consumistici.

“ **Siamo ipnotizzati oppure viviamo già nel Matrix del Cavaliere? I prossimi anni ci risponderanno di sicuro** ”

**Giuseppe Genna, nel suo ultimo romanzo "Italia De Profundis", a un certo punto scrive: "L'Italia non sta affatto regredendo: sta al contrario avanzando. L'Italia, in questo momento, è la punta di diamante del mondo sviluppato nell'accelerazione verso la trasformazione antropica impulsata da quella che si potrebbe definire 'malattia occidentale' e che consiste nell'autoespropriazione dell'umano, attraverso gradi sempre più intensi di assunzione di finzione non retroattiva...". È d'accordo con questa affermazione?**

Come paradosso funziona. Ma siamo sempre nel pop. Certo, l'Italia è tornata ad essere un

laboratorio in Europa, nel senso che qui si sperimenta un postmodernismo dei poveri, in sé unico, fondato sulla figura di Silvio B., ma non c'è solo questo. Forse Genna allude alla storia passata dell'Italia, alla sua eterna crisi postmodernista: già Guicciardini scriveva cose del genere.

**Dalle sue riflessioni traspare la convinzione che questo processo di continua spettacolarizzazione della politica e della sfera pubblica sia destinato a concludersi, e che ad esso seguirà una nuova consapevolezza ed un'assunzione**

**di responsabilità...**

Ho scritto il libro per le mie tre figlie: due adolescenti e una piccolissima. Perché ricordino una cosa che è stata. Finirà, credo, perché si fonda solo ed esclusivamente su Berlusconi, che è causa ed effetto della situazione attuale. Finirà perché tutto ha fine, anche la vita umana. Forse può fondare una dinastia, lo ha detto più volte nel corso degli anni Ottanta. Vuole essere il nostro Kim-il-Sung... tutto il suo sistema si regge sul piede di una ballerina, ovvero su di lui, sulla sua salute ed energia. Penso che Berlusconi non possa sfidare e vincere i principi della termodinamica. Quando non ci sarà più, capiremo e vedremo meglio molte cose: l'imbarbarimento della nostra vita comune, le ingiustizie, gli egoismi, i fallimenti... Ma poi dovremo ancora fare i conti con la nostra antropologia e con la nostra storia che comincia e va ben oltre Re Silvio. Qui sta il punto vero. E io non so rispondere sino in fondo alla domanda: quanto c'è di permanente e di perituro nella nostra attuale situazione. Io ho provato a dire cosa c'è di duraturo e insieme di perituro: l'istante che dura per sempre. Siamo ipnotizzati oppure viviamo già nel Matrix del Cavaliere? I prossimi anni ci risponderanno di sicuro. C'è nell'aria un'attesa della tragedia che mi colpisce: tutti aspettano qualcosa. Che cosa sia non si sa. ■

## il libro.

**Marco Belpoliti**  
*Il corpo del capo*  
Guanda, Milano 2009



## Cronologia

Tempo e identità nei film e nei video degli artisti contemporanei  
di Daniel Birnbaum

## Cronologia

Tempo e identità nei film e nei video degli artisti contemporanei

di Daniel Birnbaum

*Non è semplice scrivere di filosofia a partire dall'arte. Ancora più difficile è sottrarre un testo di carattere estetico all'ipoteca della critica d'arte o, all'estremo opposto, alla ricaduta nella filosofia dell'arte. Con Cronologia Daniel Birnbaum è riuscito nell'impresa di comporre un vero 'trattato' di estetica contemporanea, una piccola gemma di saggistica che va a collocarsi nel punto cieco in cui si intersecano il pensiero filosofico e il pensiero dell'arte. D'altra parte il curriculum del neo curatore della 53. Biennale di Arti Visive di Venezia ha tutte le carte in regola per regalarci esperienze di lettura di questo genere.*  
(Giuseppe Santonocito \_ Domus)



Please Pay Attention Please  
Le parole di Bruce Nauman  
di Janet Kraynak



CECAC \_ Corso Europeo per Curatori di Arte Contemporanea  
a cura di Sarah Bachelier, Haizoa Barcenilla,  
Beniamino Faschini, Maud Jacquin, Vladiya Mihaylova

## Arte e televisione

Da Andy Warhol al Grande Fratello  
di Marco Senaldi



## Arte e televisione

Da Andy Warhol al Grande Fratello

di Marco Senaldi

*In realtà, tanto l'arte che la Tv, nel panorama dominato dalla mediazione, da lungo tempo non sono più veramente "se stesse" -- ossia, sono già da lungo tempo preda di un destino di disidentità intrinseca, che costituisce paradossalmente il tratto ineffabile della loro segreta somiglianza. La Tv è "disidentica da se stessa" perché, figlia di due secoli di disperati tentativi di fissare il reale in immagini, all'epoca della sua nascita è già "vecchia"...*  
(Marco Senaldi \_ Arte e televisione)

culturalartistsopenspace

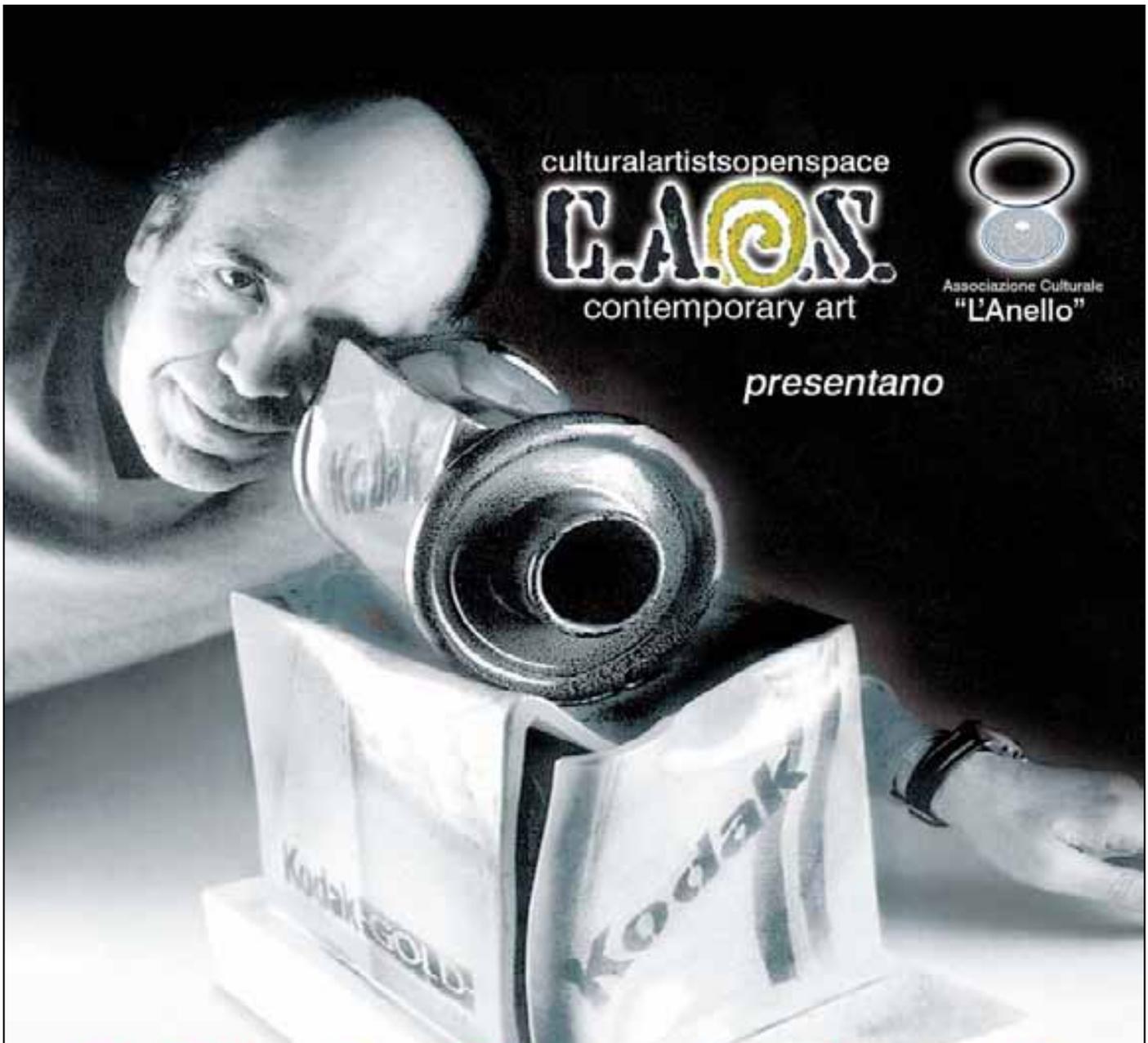
**C.A.O.S.**

contemporary art



Associazione Culturale  
"L'Anello"

presentano



# “Ciak Ceramica”

## di Giorgio Laveri

19 giugno - 19 luglio 2009

Con il Patrocinio e il contributo

Con il Patrocinio

Sponsor

PRESELENZA



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



Comune di Roma  
Assessorato alle Politiche Culturali  
e alla Comunicazione



PROVINCIA  
DI ROMA



Comune di Riano

EdwigeFenech



Global Media



VETRERE

Via del Ciclamino, 15 - Colle delle Rose - Riano (Rm)

info: Tel. +39 06.6830.9540 - marzia.bistolfi@caos2004.com - www.caos2004.com

# se il mercato (non) fa l'indiano

A qualche anno di distanza dalle prime grandi mostre internazionali sull'arte contemporanea del Subcontinente, ci si chiede se siamo di fronte all'ennesima moda e se quest'arte sopravvivrà alla crisi attuale. Viaggio trasversale in un pianeta creativo non ancora contaminato dall'Occidente. In un parallelo con la Cina che non sempre è giustificato...

■ Negli ultimi dieci anni alcuni artisti del Subcontinente si sono affermati nel mondo come "big star". Tuttavia, l'arte contemporanea indiana fatica ancora a imporsi tra galleristi e collezionisti occidentali, in particolar modo tra quelli italiani.

Un'anomalia tanto più curiosa se si paragonano India e Cina. Sebbene i due paesi siano accomunati da un'impetuosa crescita economica - solo di recente frenata dalla crisi economica mondiale - "Cindia" è in realtà un gigante con due anime diametralmente opposte. E quanto sta accadendo nel mondo dell'arte contemporanea ne è la conferma.

L'interesse per l'arte dei paesi emergenti è dettato prevalentemente dall'esigenza del mondo occidentale di un'"iniezione di



hi, e magari anche a Londra e New York dove, s'è detto, la presenza di collezionisti indiani giustifica la scelta di molti musei e galleristi. Sembra però che questo non basti a "sdoganare" un artista indiano e non ne giustifichi le quotazioni.

Allora cos'altro frena il nostro mercato rispetto all'arte di questo paese?

Quello che è un punto di forza degli artisti indiani non sempre viene premiato: la loro estetica resta fortemente riconoscibile e non ha ancora - e ci si augura non lo faccia mai - ammiccato al mercato occidentale. E in un mondo globalizzato che tende ad omologare tutto, questo dovrebbe essere un valore premiante.

“

*L'interesse per l'arte dei paesi cosiddetti emergenti è dettato dall'esigenza di un'iniezione di ricostituente culturale*

ricostituente culturale", come sostiene la critica d'arte indiana Gayatri Sinha. C'è da chiedersi però perché l'arte cinese contemporanea abbia avuto un successo immediatamente internazionale, mentre quella indiana ha fatto un percorso inverso e ben più lento.

## Prima di tutto, il collezionismo

Per un lungo periodo dopo l'indipendenza, l'India ha chiuso le sue frontiere agli scambi con l'estero, aprendosi solo nel '91 grazie ad una serie di riforme che hanno liberalizzato l'economia. Da allora nel paese è avvenuta una vera e propria rivoluzione sociale che ha portato alla nascita di grandi fortune e all'affermazione di una classe prima quasi inesistente, quella borghese che si stima sia costituita da duecento milioni di persone. Questa nuova classe sociale - sebbene limitata al 17% della popolazione, in termini assoluti è enorme e dispone di un potere di acquisto per i beni di consumo di cento miliardi di euro l'anno - ha favorito il nascere di un collezionismo. Come sostiene però il gallerista newyorchese Peter Nagy - primo straniero ad aver aperto una galleria a Delhi già nel 1997 -, il mercato dell'arte del Subcontinente è completamente "indianocentrico". Un mercato composto non solo da indiani residenti in India, ma anche da quelli che vengono definiti gli NRI (Not Resident Indian), gli indiani della "diaspora" che si sono trasferiti

prevalentemente in Inghilterra e negli Stati Uniti e in questi paesi hanno fatto fortuna.

La forte matrice indiana del collezionismo ha fatto sì che l'attaccamento alla tradizione rendesse lento il processo di sperimentazione degli artisti - in termini di linguaggi e media - che si è verificato solo negli ultimi dieci anni. L'opposto di quanto accaduto in Cina dove, invece, il forte interesse del collezionismo internazionale ha incentivato da subito la sperimentazione.

In questo percorso ha ovviamente giocato un ruolo fondamentale la situazione culturale profondamente diversa nei due paesi: se le nuove generazioni di artisti cinesi, infatti, sono cresciute all'ombra della rivoluzione culturale in cui l'"uomo nuovo" era il punto di riferimento e la propria antichissima tradizione culturale un tabù, gli artisti indiani invece hanno seguito un percorso più lineare coltivando e semmai contestando o integrando la propria cultura con quelle portate dalle continue incursioni straniere.

## Il valore delle opere

La natura indianocentrica del mercato spiega perché le opere di artisti indiani anche giovani (tra i trenta ed i quarant'anni) arrivino da noi a prezzi già elevati rispetto alla notorietà dell'artista. In realtà spesso gli artisti in questione sono già molto quotati in India, hanno esposto a Bombay e Del-



## links.

[www.deviartfoundation.org](http://www.deviartfoundation.org)  
[www.indiaartsummit.com](http://www.indiaartsummit.com)  
[www.gallerychemould.com](http://www.gallerychemould.com)  
[www.chatterjeeandlal.com](http://www.chatterjeeandlal.com)  
[www.sakshigallery.com](http://www.sakshigallery.com)  
[www.gallerymaskara.com](http://www.gallerymaskara.com)  
[www.project88.in](http://www.project88.in)  
[www.paletteartgallery.com](http://www.paletteartgallery.com)  
[www.naturemorte.com](http://www.naturemorte.com)  
[www.anantart.com](http://www.anantart.com)

Altro sintomo dei cambiamenti in atto è l'India Art Summit: quest'anno alla sua seconda edizione (Delhi 19 - 22 agosto), è la prima fiera di arte moderna e contemporanea indiana. Un evento importante perché per la prima volta l'India - almeno sulla carta - apre il proprio mercato ai galleristi esteri che ad oggi sono quasi completamente assenti. Tranne rare ed illuminate eccezioni come Thomas Erben e la sua collaborazione con la Chatterjee&Lal, Matthieu Foss



Scendendo nei particolari, esistono dei caratteri peculiari che contraddistinguono la maggior parte della produzione artistica indiana contemporanea: l'uso del colore, l'iperdecorativismo (che spesso può trasformarsi in un gusto esplicitamente kitsch), la riflessione sulla condizione della donna, il legame con la società, il richiamo - anche per reazione e contestazione - alle tradizioni culturali e religiose del proprio paese. Tutto questo rende riconoscibile ed originale la produzione artistica indiana. Parliamo non solo degli oggetti di uso quotidiano che così esplicitamente fanno parte del lavoro di un artista ormai internazionalmente affermato come **Sobudh Gupta**, ma anche delle forme e dei colori della cultura Punjabi che il duo **Thukral & Tagra** sapientemente mescola a linguaggi moderni, delle coloratissime statue di **Ravinder Reddy**, che rilegge in chiave pop la tradizione statuaria hindu, o del richiamo alla tradizione miniaturistica usato nella narrazione da **Dhruvi Acharya**. E l'elenco sarebbe ancora lungo.

#### Le gallerie indiane

Tuttavia le cose stanno rapidamente cambiando e negli ultimi dieci anni si sono completamente rivoluzionate: l'India in pieno boom economico si è aperta ad un Occidente sempre più assetato di nuovi sbocchi economici e culturali. Questo fenomeno ha portato da una parte ad un'apertura del collezionismo indiano che, frequentando sempre più spesso gallerie e fiere internazionali, ha iniziato ad apprezzare dei propri artisti anche nuovi linguaggi (fotografia,

in alto a sinistra: Courtesy Dhruvi Acharya - *Hot air*, 2003  
 in alto a destra: Devi Art Foundation, Gurgaon, New Delhi - Courtesy Devi Art Foundation  
 qui a destra: Thukral & Tagra - *Phantoms @ XI B*, 2007 - Courtesy Nature Morte, New Delhi  
 nella pagina a lato in alto: Ravinder Reddy - *Untitled*, 2007-2008 - Courtesy Sakshi Gallery, Bombay  
 nella pagina a lato in basso: Courtesy Sakshi Gallery Maskara, Bombay

installazioni, video); dall'altra ad un maggior confronto di questi artisti con i loro colleghi soprattutto europei ed americani, innestando nuova linfa e nuova sperimentazione nei lavori.

Il proliferare di gallerie ed il nascere dei primi musei nel Subcontinente è uno dei sintomi di questa grande vitalità.

Agli spazi storici come la Chemould si sono aggiunte nuove gallerie come la Chatterjee&Lal, la Sakshi, la Gallery Maskara e la Project 88 a Bombay, la Palette Art Gallery oltre alla più nota Nature Morte a Delhi, la Anant Art Gallery con sedi a Delhi e Calcutta.

Ad agosto 2008 i collezionisti Lekha e suo figlio Anupam Poddar hanno aperto a Delhi la Devi Art Foundation, di fatto il primo museo di arte contemporanea indiano.

Un sistema privato che cerca di

sopperire ai limiti dello Stato (altra differenza rispetto alla Cina dove, negli ultimi anni, il pubblico

che a Bombay si è specializzato sulla fotografia ed il pioniere Peter Nagy.

nuto il passo con le grandi mostre europee.

Per quanto i collezionisti italiani siano ancora diffidenti e - soprattutto in un momento di incertezze come quello attuale - sembra preferiscano non avventurarsi alla scoperta di nuovi linguaggi ancora difficili da comprendere per la loro sensibilità, nell'arte come nell'economia, l'India sta dimostrando di essere meno dirompente nella sua penetrazione, ma anche più solida perché, come abbiamo detto, può contare su una crescente domanda interna anche culturale.

Così complessa e piena di tensioni l'India non può che generare una cultura - letteraria, cinematografica, artistica - forte e stimolante che supera le mode e la rende oggi "il Paese meno noioso del mondo". ■

[maria teresa capacchione]



“

**Ad agosto 2008 i collezionisti Lekha e suo figlio Anupam Poddar hanno aperto a Delhi la Devi Art Foundation, di fatto il primo museo di arte contemporanea indiano. A Calcutta una joint-venture tra il governo del West Bengala ed un'impresa privata sta realizzando il primo museo di arte moderna disegnato da Herzog & de Meuron**

#### In Italia

In Italia la new wave indiana si è imposta con una certa gradualità. Negli ultimi tre anni Milano, Torino, Roma (sebbene in misura sensibilmente inferiore), San Gimignano e persino Casoria (Napoli) hanno dedicato all'arte contemporanea indiana diverse mostre in spazi sia pubblici che privati che hanno te-

ha recuperato il gap) che solo di recente inizia a dare qualche segnale: a Calcutta una joint-venture tra il governo del West Bengala ed un'impresa privata sta realizzando il primo museo di arte moderna indiano (Kroma - Kolkata Museum Of Modern Art), disegnato dagli svizzeri Herzog & de Meuron, che aprirà nel 2013.

# libano: sedentari, con coraggio

L'arte contemporanea trova (finalmente) casa nel Paese dei Cedri. Apre – e senza alcun supporto istituzionale – il Beirut Art Center. Che potrebbe avviare una nuova linea di approccio alla strutturazione della scena artistica in una delle più tormentate realtà del Medio Oriente...

■ Sembra essere norma consolidata che i luoghi dell'arte contemporanea s'impadroniscano di zone urbane dismesse, ammantando di nuove prospettive aree spesso "discriminate". Il Beirut Art Center non fa eccezione e viene a stabilirsi in quella terra di confine che è la periferia orientale della città, occupando una fabbrica abbandonata di mobili con una superficie di millecinquecento metri quadri. Ufficialmente inaugurato a gennaio scorso, il BAC concretizza un sogno a lungo accarezzato (cinque anni di gestazione!) dalle sue fondatrici, Sandra Dagher e Lamia Joreige. Anticipata ai nostri lettori la scorsa estate, col beneficio del dubbio d'obbligo nelle questioni libanesi, l'apertura di questo spazio culturale costituisce un atteso appuntamento: innanzitutto perché si tratta di una *première* in Libano e di uno dei pochi casi di istituzione "pubblica" in quel Medio Oriente dove predominano l'iniziativa commerciale e il concetto di non-profit raramente si applica al panorama dell'arte; ma soprattutto, con riferimento al caso specifico del Paese dei Cedri, il Beirut Art Center rappresenta un primo tentativo di sedentarizzazione dell'esperienza artistica, creando uno spazio fisico entro cui materializzare l'incontro fra operatori, curiosi e appassionati d'arte contemporanea. Un approccio in controtendenza, lo si potrebbe definire, visto l'attuale orientamento verso una "virtualizzazione" del contenitore dell'espressione creativa. Ma indubbiamente, nel caso di Beirut, una scelta innovativa e coraggiosa. Coraggiosa non tanto per la mancanza di supporto istituzionale all'iniziativa; coraggiosa soprattutto in virtù della scommessa sul futuro, sulla stabilizzazione di uno scenario fra i più tormentati del Medio Oriente.

a destra: Beirut Art Center – interno – © Agop Kanledjian  
al centro: Beirut Art Center – veduta della mostra d'apertura "Close" – © Agop Kanledjian  
in basso: Beirut Art Center – esterno – © Nadim Asfar.  
nel box: Abdel Hamid Baalbaki, 1976 - Oil on canvas, 208x370 cm



Sebbene tale martoriamento quotidiano non abbia mai impedito ai *resourceful*/libanesi di creare eventi e di inventare situazioni culturalmente all'avanguardia, semmai rallentandone i tempi o riducendoli numericamente in ragione di una situazione geopolitica fin troppo tristemente vivida, fino ad ora questi vari tentativi (Ashkal Alwan, Arab Image Foundation, Beirut DC) hanno optato per un nomadismo in gran parte giustificato dalla difficoltà

a dare continuità fisica a qualsivoglia iniziativa o impresa. Per questo motivo, Beirut è stata a più riprese additata come città "post-museale": gli interventi culturali hanno finora avuto luogo in spazi pubblici, in teatri affittati, in capannoni in disuso occupati per l'occasione. L'esperienza del dislocamento è traumatizzante e induce a percorrere le vie che conducono ad un alleggerimento fisico e metaforico.

Il Beirut Art Center potrebbe rappresentare l'antesignano di una nuova linea di approccio alla strutturazione della scena artistica di Beirut, si mormora seguita a breve dall'apertura di uno spazio permanente per l'Associazione Libanese per le Arti Plastiche, diretta da Christine Tohme (tra i consulenti del Guggenheim Abu Dhabi). Proponendosi come un'associazione pubblica (quanto alla ricaduta, ma privata quanto ai finanziamenti) che ambisce a rivestire il ruolo di piattaforma culturale e di catalizzatore per la realizzazione di progetti di arte

contemporanea e per l'interazione dei suoi attori e di un pubblico che si percepisce come crescente, il BAC mira fondamentalmente a garantire continuità fisica e progettuale ad artisti libanesi e mediorientali.

“ **Un'anomalia in uno scenario dove predominano l'iniziativa commerciale e il concetto di non-profit raramente viene applicato** ”

La prima idea nacque nel 2004, a seguito di una serrata conversazione fra Sandra Dagher, allora direttrice dell'Espac, SD e Lamia Joreige, artista riconosciuta

link.

[www.beirutartcenter.org](http://www.beirutartcenter.org)

a livello internazionale e coscienza profondamente critica, in amichevole dissenso circa la qualità della produzione esposta, specie in considerazione delle difficoltà insite nel mantenere in piedi una struttura comunque alquanto propositiva. Dopo un primo tentativo di "riconvertire" le funzioni della galleria, le due "rosse" hanno optato per la ricerca di un nuovo spazio, facendo in tal modo coincidere il nuovo approccio con la nascita di un luogo fisicamente non confondibile con le aspettative pur moderatamente commerciali della precedente realtà. La formula non si distanzia significativamente da quella già adottata dall'Espac SD, concentrando la programmazione su una serie di mostre (quattro all'anno, come ipotesi iniziale), affiancate da workshop, cicli di proiezioni e dibattiti su temi di rilievo, più o meno pretestualmente/direttamente collegati alle esposizioni in corso. Ma, privilegiando quegli artisti la cui produzione sia più apertamente non commerciale, il BAC si dichiara "uno spazio democratico", espressamente concepito per l'arte contemporanea. Inoltre garantisce la presenza di una mediateca per la consultazione di immagini, video e testi di artisti e teorici dell'arte.

"Un'idea non certo originale" confessa Lamia Joreige, "semplicemente indispensabile". Due aspetti

stanno particolarmente a cuore alle direttrici: il coinvolgimento della società, che si è cercato e si cerca di sensibilizzare tramite uno schema di sostegno finanziario alla Fondazione, ma anche attraverso un programma di avvicinamento all'arte, che potrebbe presto tradursi in un vero e proprio dipartimento educativo; e quello della pluralità degli approcci curatoriali, conferendo l'onore/ onere della curatela ad una molteplicità di esperti, senza assegnare il compito esclusivamente ad un esponente della casa. Una carta vincente, si direbbe, che si attendeva soltanto qualcuno estraesse dal mazzo delle possibilità... ■

[cristiana de marchi]

## UN'ESTATE FUORI DALL'OMBRA

La lunga e accidentata strada per la pace in Medio Oriente passa anche – e soprattutto – per l'arte. S'intitola *The Road to Peace: Paintings in Times of War, 1975-1991* la collettiva che per un mese occuperà gli spazi del Beirut Art Center, coinvolgendo diciannove nomi della scena nazionale, come Abdel Hamid Baalbaki, Jinane Basho, Rafic Charaf, Fouad El Khoury, Laure Ghorayeb, Paul Guiragossian, Farid Haddad, Imad Issa, Ghada Jamal, Hassan Jouni, Samir Khaddage, Jean Khalifeh, Seta Manoukian, Theo Mansour, Odile Mazloum, Jamil Molaeb, Samia Osseirane Joumblat, Mohamad Rawas e Aref Rayess. Curata da Saleh Barakat, l'esposizione si propone come una ricognizione sulle diverse esperienze creative direttamente legate ai traumi della guerra civile in Libano. I lavori, realizzati con diversi media, rappresentano una produzione raramente proposta nelle gallerie o negli spazi pubblici per la sua violenza e la sua drammaticità. Si tratta infatti di opere prodotte sulla scia del dolore, quasi una forma di espiazione, catarsi e difesa contro l'ostilità, la brutalità e la crudeltà di un mondo impazzito.



Dal 17 giugno al 14 luglio

*The Road to Peace: Paintings in Times of War, 1975-1991*  
Beirut Art Center

immagine di Thierry Fret

**villaGiulia**  
VERBANIA  
CENTRO RICERCA ARTE ATTUALE

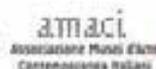
# FLOWER POWER

a cura di Andrea Busto  
**24 MAGGIO**

**11 OTTOBRE 2009**

da mercoledì a venerdì ore 15 - 22  
sabato e domenica ore 11 - 22

[www.craavillagiulia.com](http://www.craavillagiulia.com)



# tutto sul mio macro

Parla Luca Massimo Barbero, fresco direttore non – sensazionalista del museo capitolino. Che, dopo “il più supersonico ‘rodaggio’ per riaprire uno spazio abbandonato” da un anno, torna ad alzare il sipario sulla collezione. In attesa dell’autunno caldo, dell’apertura del Nuovo Macro di Odile Decq e, naturalmente, dei danari...

## Com'è nata la tua candidatura a capo del Macro di Roma?

Non è stata una mia candidatura. È arrivata “Out of the Blue” una telefonata al cellulare dell’assessore Croppi, molto schietto e diretto: “Vuoi essere il direttore del Macro a Roma?”. Provenendo lui da un passato editoriale, conosceva, ed era per me un fatto sorprendente e per un politico cosa rara, il mio lavoro, le mostre e alcune pubblicazioni. Stavo preparando tre esposizioni: una alla Guggenheim, l'altra a Mendrisio e una alla Kunsthaus di Zurigo. D'istinto, come sorpreso, sorridendo ho risposto: “Grazie no!”.

## E poi vi siete messi a trattare...

Non è stata una trattativa. Per chi conosce il mio modo di lavorare, l'idea del termine direttore, nella sua accezione di potere, ruolo *social* eccetera non mi appartiene e soprattutto non appartiene alla mia generazione *giacoforza*. Sinceramente a me piace il “cantiere delle mostre”, viaggiare, costruire progetti, aver tempo di *spare* per studiare ed essere “connivente con gli artisti”, non appartenendo ai *salotti* della politica. Per alcuni mesi poi non vi sono stati passi concreti, credo dovuti all'insediarsi dell'amministrazione, con priorità più impegnative. Ci siamo risentiti solo in autunno. Sono venuto a Roma la prima volta a discutere solo allora. Vidi il cantiere di Odile Decq, che conoscevo personalmente per comuni passioni d'arte, visitai i depositi e tutti gli spazi esistenti, chiesi i materiali e la storia del museo e mi misi a studiare cosa fosse il MACRO, quale un suo possibile futuro. Una sfida folle, immensa, un'Avventura Pura. Una tentazione a cui non resisto!

## Ed ecco che il “Grazie no” diventa un “sì”.

A novembre ho dato la mia disponibilità. Chiedendo tre cose: deliberare un nuovo fondo per far ripartire il cantiere, uno stanziamento in bilancio per ripristinare gli spazi chiusi da un anno e piuttosto “vissuti” e la certezza da parte politica di una volontà forte di seguire l'evoluzione del museo. Va detto che l'Amministrazione ha, come si dice, “ottemperato”, con i suoi tempi, ma con esattezza, concretezza e davvero volontà evidente.

E poi ti sei trovato direttore a “festeggiare”, si fa per dire, un anno di chiusura del museo. Quali sono state le cose principali da rimettere in sesto?

Le persone della struttura rimaste in qualche modo “resisteva-



no” a non *far morire* il MACRO. Il museo risentiva fisicamente di questa chiusura e di anni di usura, bisognava capire chi o cosa fosse, dar vita alle collezioni, ridipingere, pulire, mettere in sicurezza, fare manutenzione. Così con i pochi presenti (la struttura è minima: non si può al momento assumere, non ci sono folle di collaboratori) ci siamo messi al lavoro per “il più supersonico ‘rodaggio’ per riaprire uno spazio abbandonato”: pulizia, pittura, materiali elettrici, nuova catalogazione, riordino delle pubblicazioni, rinnovamento del percorso. Qualcuno le ha chiamate sorridendo “le pulizie di Pasqua”. Ed è importante perché un museo è una casa, un luogo in cui il pubblico deve stare bene.

## I primissimi passi concreti?

Poter presto rendere fruibile la mediateca con la sua piccola biblioteca, oltre ad aver avuto dal Sovrintendente Umberto Broccoli il CRDAV, il centro di documentazione, un capitale immenso di documenti della storia dell'arte a Roma, dal Fondo di Prampolini ai mitici anni Sessanta. Un universo vivo che si potrà vedere, studiare e che in parte esporremo.

“ **Il Macro al Mattatoio? Per me è come le Corderie della Biennale. Qui mostreremo le raccolte dei collezionisti più croccanti** ”

Parliamo di spazi. In attesa del Nuovo Macro tra un anno.

Non vorrei sembrare in controtendenza, ma vorrei frenare un



poco questa bulimica necessità del nuovo. Si va tutti all'estero a vedere musei che hanno la stessa struttura da decine di anni e li riconosciamo come monumenti. Poi gli anni Novanta (che, vorrei far presente, sono passati) hanno portato la corsa all'edificio che più nuovo non si può. Ora gli spazi del MACRO esistono già e con alcune modifiche sostanziali possono essere utili a buone programmazioni ed a dialogare con il pubblico. Non sono un sensazionalista, c'è molta manutenzione da fare. Via Reggio Emilia ad esempio: le sale sono di buone dimensioni, perfette per gli allestimenti, ma an-

dranno “riassettate”, così come alcuni particolari illuminotecnici o di “arredo”, ma la Hall è uno spazio utile, coperto, luminoso, una

piazza della cultura con le sale che fanno da corpo. Il MACRO Future al Testaccio ha un'altra vocazione, più *performativa*: vorrei allungare la chiusura notturna e forse ogni tanto estenderla anche a via Reggia Emilia che, al di là degli addetti ai lavori, non tutti conoscono. Con Odile Decq stiamo invece creando quella continuazione di spazi espositivi, percorso e fruizione che renderanno le due ali del museo un unico grande Nuovo Macro.

## Un giudizio sulla gestione di Danilo Eccher...

Penso che il giudizio puramente gestionale tocchi alle amministrazioni. Per quanto riguarda le tracce del suo percorso sono impronte molto forti: i cataloghi delle mostre, da Cragg a De Maria e Wesselmann, danno l'idea di un progresso importante e con una linea personale molto chiara, legata alle monografiche ed all'indagine su grandi nomi, quindi direi buona, necessaria al momento di partenza dell'istituzione a livello espositivo.

## Ora invece?

Ora la necessità è definire cos'è un museo contemporaneo della città di Roma, quindi non solo pensarne le esposizioni, ma costruirne le radici. Poi offerte differenziate: dalla contemporaneità fatta dai giovani alle rassegne sulle grandi nuove tendenze, alle radici storiche degli anni '60 e '70 ed un vero servizio museale, quindi un rapporto più continuativo anche con Accademia di Belle Arti e Università. Un legame cordiale e forte con Roma e tutti i suoi pubblici potenziali.

a sinistra: installazione di Arthur Duff per la riapertura del Macro il 16 maggio  
in basso: ritratto di Luca Massimo Barbero, fotografia di Francesco Barasciutti.  
nella pagina a lato: Macro Future al Testaccio

## Per la prima mostra hai puntato tutto sulla collezione. Con quale approccio?

È stato un “atto d'amore” ed un “atto dovuto”. Abbiamo riaperto sale chiuse da troppo, cercando in quella che chiamo “dei buchi con la collezione intorno”. Sono opere importanti, come quella di Pino Pascali, che penso diverrà uno degli emblemi del museo, o come i Leoncillo sino al bronzo di Marc Quinn ed all'imponente De Maria di otto metri. Alcune sono significative, altre modeste. Ma sono la nostra base ed è molto importante. Questa è la riapertura dove ridiamo aria e sangue alla circolazione del museo che è il pubblico. Ogni sala avrà un suo carattere dove si mescoleranno, spero con irriverente sapienza, Carla Accardi con Ettore Colla e Capogrossi, ma anche Rirkrit Tirivani e Lucio Fontana, oppure un video proiettato su di una cascata di perle di Alessandra Tesi con l'opera *Goldfinger* di Ceroli, Luigi Ontani e un immenso Gastone Novelli o Cindy Sherman. Insomma il pubblico incontrerà gli *abitanti della casa*. Il bello è che l'allestimento, che quindi non vuole essere una mostra, cambierà alla fine di giugno, con delle sorprese. Così è successo che qualcuno, generoso, abbia già iniziato a prestare ed anche regalare opere per il Nuovo Macro dei “nostri sogni”.

## Ti sei gettato subito in un lavoro “archeologico” dentro la collezione del Macro. Anche nel fondo video. Cos'hai trovato di particolare?

Mi ci sono gettato con entusiasmo: più che archeologia, è stata una continua scoperta di vita. Il bello è che avremo presto oltre duecentocinquanta video da consultare “da Acconci a... Zorro”. Ma la sorpresa è stata trovare i master originali di Bruce Nauman e soprattutto di Nam June Paik, uno dei quali, *Global Groove* del 1973, che esporremo, esilarante, psichedelico e attualissimo.

## Hai parlato di prestiti e di comodati. Riesci ad ottenere puntando sulla tua credibilità personale o hai notato che la parolina “Macro” fa brillare le pupille di qualche collezionista?

Entrambi i casi. Sono rimasto colpito da un prestito che diverrà un comodato molto importante.

Il cui proprietario mi ha detto con gentilezza: "Questo è un benvenuto al tuo modo di lavorare ed un benvenuto a Roma". Così è iniziata quella che spero diventi una vera campagna di donazioni e comodati per completare ed ampliare i nostri "buchi" e accompagnare ciò che c'è di già. Mi sono emozionato all'arrivo del Lucio Fontana e della stupenda serie delle fotografie di Tracy Moffat, dell'installazione di Bill Viola, di Gastone Novelli, del Cindy Sherman e del Paolini che vedrete a giugno, di Bice Lazzari con quella rarità che solo quell'artista conserva. Non vorremo di tutto, ma soprattutto continuità con la collezione permanente e poi soprattutto artisti contemporanei che possano documentare Roma e la sua vocazione internazionale. A giugno nuovi comodati importanti: dall'Azionismo Viennese a Gina Pane, Ketty La Rocca e tanta fotografia di documentazione e contemporanea, ora assente. Sarà presto ufficiale la donazione del grande lavoro di Massimo Bartolini che è in mostra. Così il pubblico si potrà divertire componendo Puzzle Atomici grazie al comodato di un giovane collezionista, a cui sono brillati gli occhi solo perché si riapre un museo di contemporaneo dando una nuova installazione di Tiravanija. Quando qualsiasi museo riapre penso faccia bene a tutti!

**Parliamo ora del tuo progetto museale per i prossimi quattro anni. Su quali filoni condurrà le linee espositive del museo? Come pensi di lavorare con cataloghi ed editoriale? Come immagini di servirti di curatori esterni?**

Creare la collezione permanente non come pura conservazione ma cambiando spesso gli allestimenti e soprattutto accrescendola, per disporre per il Nuovo Macro. A livello espositivo dare un'offerta al pubblico basata su modalità multiple. Nelle sale *Panorama* le novità dei giovani con monografiche o mostre collettive veloci, vive, per diversificare i nomi del panorama contemporaneo. L'introduzione di contenitori "spazio-tempo" che io amo molto, cassettiere tra l'Ottocento e Kubrick dove si possano mostrare rarità delle radici del contemporaneo, da Lo Savio a Pascali all'Arte Povera a protagonisti significativi dell'arte romana, autobiografie, oggetti, feticci, foto di musicisti, poeti, scrittori, che si raccontino con le loro "stanze", non con i materiali del loro lavoro. Video e Multimedia. È in arrivo una grande donazione di circa cento video storici che andranno con gli esistenti nella grande Sala Media progettata da Odile Decq. E non rinunceremo alla mostra dell'artista "cool", non per aggiornarci e non sentirci provinciali (malattia diffusa), ma perché importante per questo o quel momento. Diversificati i cataloghi. Alcuni nella linea MACRO, interessante da



sempre, altri più libri, con materiali vivi, fotografie interviste, documenti. Un sogno anche la free press, palestra per curatori e critici giovanissimi e non.

I curatori saranno visiting curators dai profili diversissimi, talvolta spero opposti; a progetto o incaricati di "scandagliare i picchi e gli abissi noti e meno noti". Ad alcuni giovanissimi darò l'incarico di cercare giovani artisti per una produzione di Stickers Macro, una mostra dovunque e per chiunque. Opere poi per lo spazio MACRO, sulle scale, dietro gli ascensori, sul Belvedere della Hall per cambiare l'architettura esistente.

Poi l'apertura ed avremo almeno un anno di "duro e sensato lavoro" alle spalle e il futuro che inizia.

“

***Prestiti e comodati? Mi sto emozionando: sono arrivati Cindy Sherman, Tracey Moffat, Lucio Fontana, Giulio Paolini, Gina Pane e il Massimo Bartolini che è in mostra...***

**Dopo l'estate non potrai più celiarti dietro alla collezione e dovrai sparare le prime cartucce tutte tue. Ci anticipi qualche nome?**

Sorridendo due no: non mi sto celando dietro qualcosa (sono fisicamente ingombrante). Esporre la collezione è un atto di fiducia e responsabilità, con tutti i suoi limiti ma anche i suoi entusiasmi. Riapriamo senza clamore per fare un percorso insieme ed io "riapri al pubblico la casa", così com'è, forse già un poco diversa. Potrei anticipare le modalità: in ottobre, un artista noto al contemporaneo, trendy ma poco prolifico e schivo, in sala *Panorama*, accanto a un ritrovamento divertentissimo di un vecchio regista che ha avuto molto a che fare con Roma, forse un grande evento media nella Hall, e una monografica di neostar internazionale in inverno. Nel frattempo proiezioni delle raccolte video, giornate su film e spero tante donazioni e comodati.

**Il ruolo del Macro al Mattatoio, con i suoi grandi spazi post-industriali. Come immagini questa struttura? Quali sono i progetti per la dependance a Testaccio?**

Il Future è straordinario: la sua programmazione è ancora in fase di "pulizia e definizione". È un luogo di aggregazione, per me è come le Corderie della Biennale: uno spazio da usare e vivere. Penso sarà molto interessante far vedere la contemporaneità "croccante" dei collezionisti privati, che hanno oggi più mobilità e fondi dei musei. Posso anticipare che a settembre ed ottobre ci sarà la presentazione di una nuovissima fondazione di contemporaneo, una novità che avrà poi sede vicino a Roma. Stiamo creando con i curatori e gli artisti progetti per wall drawings, instal-

denze internazionali più importanti e mi piacerebbe invitarla a Roma per collaborare.

**Questione da risolvere due: il Macro è, burocraticamente, un ufficio dell'Assessorato alla Cultura. Peggio: un ufficio della Soprintendenza comunale. Urge la creazione di una Fondazione. Il Maxi ce l'ha fatta. Ci si lavorerà su o si prova ad andare avanti così come si è?**

Così com'è non penso sia possibile. La Fondazione è uno degli elementi di volontà espressi dall'Amministrazione pubblica e forse la nostra prima tappa di verifica.

**Il tuo staff? Quali professionisti hai a disposizione? Quali ti porterai dietro? Di che tipologia di collaboratori stiamo parlando? Manager, curatori, storici dell'arte?** Lo staff è quasi inesistente. Alcuni "puri e duri" dell'Amministrazione che in questo rodaggio folle mi sono davvero vicini reagendo e lavorando per la riapertura e quattro, dico quattro giovani che sicuramente lavorano dieci ore al giorno più per l'entusiasmo e le opportunità rare che offre un museo in motion che per i danari. La squadra si costruisce col tempo. Inviteremo curatori a progetto, siamo in contatto con musei stranieri per coprodurre nuove mostre. La nuova Fondazione invece

info.

MACRO – Museo d'Arte Contemporanea Roma  
Via Reggio Emilia, 54 - Roma  
Dal martedì alla domenica ore 9.00 – 19.00  
Chiuso lunedì  
macro@comune.roma.it -  
www.macro.roma.museum

dovrà avere i titoli e le persone di un vero staff museale. La massima soddisfazione di questi giorni? L'arrivo dei primi stagisti, i primi risultati con università italiane e americane e due borse di studio per i giovani in arrivo...

**Che budget ti ha messo a disposizione il Comune?**

Per il ripristino e l'attività mostre 2009 circa un milione e cinquecentomila euro, più penso un milione e cinquecentomila per il cantiere.

**In questi primissimi mesi a Roma qual è stata la sorpresa positiva e quale quella negativa nel lavoro, nelle relazioni e nell'operatività in generale?**

La prima è l'impatto con una città ancora imperiale che convive col desiderio di essere contemporanea. Poi, sfatando un luogo comune, la reattività della struttura, di chi lavora nel museo. Come dicevo, "il cantiere per me è vitale". La burocrazia è quella che conosciamo: ho accettato un incarico pubblico, non debbo stupirmene. Ho visto che c'è desiderio di cambiamento e molta attenzione su Roma da parte internazionale. Di negativo? Tutto noto forse. Una socializzazione imponente e ralltante che tende ad una "mondanità" che non mi appartiene. Roma è da sempre capitale e sono sicuro che possa "ammagare" chiunque... ma dopo anni di minuetto levantino veneziano... Le difficoltà sono identiche qui come altrove, se non vi sono persone con una visione rivolta al servizio pubblico non si va da nessuna parte. Alcune con una visione le ho incontrate, vedremo il futuro... ■

[a cura di m. t.]

## MACROAMICI COME PRIMA?

"L'insediamento di Barbero è ufficiale da poco, aspettiamo che vada a regime". Saggiamente prudente la posizione di Giovanni Giuliani, presidente dell'associazione MACROAMICI. Che però non rinuncia a ricordare al Comune capitolino, nella persona dell'assessore Croppi, il nodo da sciogliere subito: l'istituzione della Fondazione. E il futuro dell'associazione? "Macroamici diventerà un'altra cosa, probabilmente con altri protagonisti. Nata con una forte mission di fund rising, nel corso di quest'anno di vacatio ha perso totalmente il contatto con l'istituzione. Credo che ben difficilmente la contribuzione dei soci fondatori (il 99% del totale) sia oggi ripetibile". E anche se i cordoni della borsa si restringono e gli scenari cambiano, non tutto è perduto: "Naturalmente continueremo l'attività tipica di tut-

te le associazioni analoghe d'Italia [creazione di un clima di condivisione con le attività museali, in cambio di piccoli benefit], ma difficilmente ci proporremo ancora come struttura di benefactors." - ribadisce Giuliani - Per quanto riguarda l'attenzione del collezionismo romano, fino ad oggi in qualche modo mediata dall'associazione, sono sicuro che non mancherà, come ho personalmente garantito a Croppi ed in particolare a Barbero, che si è già assicurato il sostegno di vari collezionisti entrati in contatto con lui in occasione di precedenti esperienze". Dunque il giudizio resta sospeso, ma gli auguri - e le frecciate - vanno dritte al bersaglio: "A Barbero e soprattutto a Croppi per il suo tentativo di istituire finalmente la Fondazione, un cordiale in bocca al lupo". Repetita iuvant...

Ruth Barabash  
Massimo Bartolini  
Frauke Boggasch  
Marina Bolla  
Rebecca Bournigault  
Yves Bresson  
Davide Cantoni  
Alice Cattaneo  
Loris Cecchini  
Dae-jin Choi  
Tessa Manon den Uyl  
Karin Fauchard  
Roland Flexner  
Andrea Fogli  
Carlos Garaicoa  
Francesco Gennari  
Ugo Giletta  
Kevin Francis Gray  
Paolo Grassino  
Han Myung-Ok  
Siobhan Hapaska  
Kei Takemura  
Kimsooja  
Bernd Koller  
Jan Kopp  
Kwon In-Sook  
Denica Lehocka  
Eric Manigaud  
Dacia Manto  
Carla Mattii  
Sabrina Mezzaqui  
Helen Mirra  
Liliana Moro  
Vik Muniz



*"Surtout pas de zèle"*

Sirous Namazi  
Isabel Nolan  
Marina Paris  
Pavel Pepperstein  
Marina Perez Simao  
Françoise Péetrovitch  
Laszlo Laszlo Revesz  
Hiraki Sawa  
Anila Rubiku  
Fabian Seiz  
Francesco Sena  
Kati Szil  
Yee Sookyung  
Mariusz Tarkawian  
Barthélemy Toguo  
Paul Wallach  
Lois Weinberger

# FRAGILE

## Terres d'empathie

16 mai > 16 août 2009

**MUSEE D'ART MODERNE  
SAINT-ETIENNE METROPOLE**

Renseignements : 04 77 79 52 52 ou [www.mam-st-etienne.fr](http://www.mam-st-etienne.fr)  
Ouvert tous les jours de 10h à 18h, sauf le mardi, le 14 juillet et le 15 août.



**OPERE DI**  
MARCO BONAFE, OFA CASOLARO,  
DONATELLA DI CICCIO, DANILO DONZELLI,  
SANDRO MELLE, ALICE SCHIVARDI,  
GIUSEPPE STAMPONE, ENRICO VEZZI

**A CURA DI**  
RAFFAELE GAVARRO

ISOLA DI SAN SERVOLO, VENEZIA  
4/06 - 19/07 2009  
DA MARTEDÌ A DOMENICA 11.00-19.00

**ORGANIZZAZIONE**  
LIGHT ON PARTY 4/06 H. 19.00

[WWW.SANSERVOLO.PROVINCIA.VENEZIA.IT](http://WWW.SANSERVOLO.PROVINCIA.VENEZIA.IT)

# IL CAOS

#1 | IL LAVORO



# lu.c.c.a. at me!

Una macchina di media cilindrata, ma con tanti cavalli nel motore. Così il direttore Maurizio Vanni descrive il nuovo centro per l'arte contemporanea della città toscana. Nato dalla volontà di un medico, Angelo Parpinelli, che per qualche anno ha tenuto nascosto il suo "sogno". Un colloquio con il direttore che governa il Lucca Center of Contemporary Art e con il mecenate che ne ha reso possibile la nascita...

■ **Maurizio Vanni, una rapida sintesi della tua carriera fino ad oggi.**

Sono laureato in Storia dell'arte e specializzato in Museologia all'Università di Firenze. Detengo anche un Phd in Art Management e un Master collegato alle applicazioni della tecnologia nelle arti visive, presi a Saint Louis negli USA. Ho da sempre svolto attività di curatore e di Project organization, tenuto conferenze, creato progetti museologici, fatto docenze in Master di I livello e corsi di specializzazione e curato più di quattrocento mostre in musei, fondazioni o importanti gallerie in tutto il mondo.

**Che tipo di macchina ti trovi a guidare qui a Lucca? Iniziamo col descrivere gli spazi.**

Una macchina di media grandezza, ma con tanti cavalli nel motore. Un veicolo a trazione posteriore, dal cuore sportivo, pronto a correre su tutti i circuiti grazie a piccole modifiche di un assetto progettato per essere modificato di volta in volta. Il museo, oltre che per l'esposizione di opere, è pensato per il benessere del fruitore. Dei circa milleduecento metri quadri di spazio sviluppato su cinque livelli, più di un terzo è stato dedicato ai servizi: al pianoterra troviamo un bookshop e una caffetteria (con mostre fotografiche sui tavolini). Tre aree lounge (una delle quali particolarmente indicata per piccole mostre fotografiche) dove consumare prodotti enogastronomici, sfogliare riviste, guardare video e ascoltare musica. Nel seminterrato è possibile fruire di piccole mostre di scultura, design e arti decorative e industriali. Una sala permanente per la videoarte si confronta con le colonne istoriate cinquecentesche. Il piano terra e il seminterrato sono accessibili gratuitamente. Al primo e al secondo piano si trovano le otto sale espositive. Al secondo piano è ubicata anche la sala per i progetti ludico-didattici per bambini. Nell'ultimo piano, oltre a una sala riunioni, uffici e alcuni spazi



a sinistra: la facciata del Lu.C.C.A.

qu: un interno del museo

magazzino. In tutto il museo sono disseminati ben otto "Bi-Sogni d'artista": servizi igienici dedicati al pubblico griffati da altrettanti artisti.

**L'allestimento dei locali espositivi è peculiare. Ce ne parli in breve?**

Gli otto spazi principali sono stati pensati come contenitori neutrali, asettici, completamente bianchi,

“ **Milleduecento metri quadri di spazio su cinque livelli, otto sale espositive, aree lounge e servizi pensati per il benessere del pubblico. Un nuovissimo living museum in un palazzo del '500 a Lucca**

**Il tuo staff?**

Per i ruoli neuralgici ho fatto venire a Lucca il team che mi ha seguito nelle mie esperienze internazionali in questi ultimi cinque anni: Flora Rovigo (chief curator), Michela Cicchinè (addetta stampa e relazioni esterne), Giuseppe Cipolla (progetto museografico e allestimenti). Due anni fa si sono aggiunti Sara e Antonio Parpinelli che si occupano del coordinamento degli eventi. Il resto del personale (caffetteria, bookshop, reception e segreteria) è stato selezionato testando personale del luogo. Lo staff è completato da alcune stagiste.

**A livello museologico hai optato per realizzare uno spazio espositivo rinunziando ad esporre una collezione?**

La grandezza della struttura non permetteva di far convivere una parte permanente con gli eventi. A queste condizioni se non si ha una collezione di livello assoluto si rischia di consumare il museo in pochi mesi. L'idea è quella di un generoso turn over in attesa di costituire una buona collezione. Cambiare ogni due-tre mesi potrebbe voler dire, almeno all'inizio, maggiori opportunità promozionali e un appeal più elevato sul territorio.

progettati con attenzioni climatiche, illuminotecniche, olfattive, sonore e di video-sicurezza di ultima generazione. In ogni piano una lounge area permetterà momenti di riflessione e di riposo anche ascoltando, in un piccolo video, i pensieri dell'artista esposto o del curatore della mostra.

**Non hai curatori fissi. Li scegli di volta in volta?**

Si parte con una chief curator di esperienza internazionale e col mio supporto. Gli eventi dei primi due anni, giocoforza, dovevano essere assegnati ai massimi esperti degli artisti che intendevamo portare a Lucca. Nel frattempo, però, abbiamo intenzione di creare un board di giovani curatori interni da far lavorare sia a Lucca che sulle mostre che potremmo produrre per altri spazi istituzionali.

**Partite con un'ampia mostra che si focalizza sul gruppo Origine. È una dichiarazione d'intenti? Il vostro ambito sarà il Novecento?**

La scelta è stata fatta partendo da diversi fattori: in primo luogo la volontà di creare una serie di eventi propedeutici per preparare un territorio non ancora abituato all'arte contemporanea. Nei primi tre anni ci saranno costanti richia-

mi al Novecento alternati, però, da eventi collegati ad artisti contemporanei. Già al terzo appuntamento proporremo la mostra di un artista italiano coprodotto con due musei argentini che, dopo aver girato per strutture pubbliche del Sud America, rientrerà a Lucca. La scelta di partire da Origine è stata anche tattica: da una parte erano molti anni che non veniva affrontato in modo completo questo importante momento storico; dall'altra, visto che si parla degli inizi degli anni Cinquanta e della ri-nascita post conflitto bellico, ci sembrava di buon auspicio iniziare da uno spartiacque fondamentale per l'arte dei decenni successivi. Ogni mostra, comunque, sarà supportata da eventi collaterali e momenti di approfondimento.

**Ancora prima di partire avevate già impostato collaborazioni, partnership e sinergie con musei in tutto il mondo...**

Abbiamo sfruttato i contatti con le strutture museali argentine e brasiliane dove io e il mio team avevamo già lavorato, ma sono già attive partnership con musei

di Paesi Baltici, Germania, Olanda, Portogallo, Taiwan, Cina e Russia. Tanto per iniziare. Un museo non può vivere senza solide relazioni internazionali.

**In quanto è stimabile il costo annuo del museo?**

Considerata la nostra esperienza, i contatti attivi per la selezione delle mostre che autoproduciamo e le dimensioni del contenitore, il costo si dovrebbe attestare tra i cinquecentomila e i seicentomila euro l'anno. Naturalmente per il primo anno, quello del lancio, costerà un po' di più.

**Quale break even vi siete dati in termini di pubblico?**

L'obiettivo per il primo anno di vita deve essere di trenta-trentacinquemila visitatori. Missione ambiziosa, ma possibile dato che conteremo su target differenti, su un pubblico estivo importante come quello della Versilia, su un turismo di alto livello e sulla posizione geografica di un luogo facilmente raggiungibile. ■

[a cura di m. t.]

## info.

Fino al 23 agosto  
*Un mondo vivo nuovo.*  
 Origine, Balla, Kandinsky e le astrazioni degli anni '50  
 a cura di Francesca Romana Morelli e Maurizio Vanni  
 catalogo Carlo Cambi Editore  
 LU.C.C.A. - LUCCA CENTER OF CONTEMPORARY ART  
 Via Della Fratta 36 (Lucca)  
 Tel 0583 571712  
 Fax 0583 950499  
 info@lucmuseum.com  
 www.lucmuseum.com

## E IL MECENATE VEDE LONTANO...

**Chi è Angelo Parpinelli?**

Un oculista da più di trent'anni, che adora, oltre al proprio lavoro, la famiglia (una moglie, quattro figli e tre nipoti), la natura e, naturalmente l'arte.

**Il Lu.C.C.A. è frutto della passione di un mecenate. Quale percorso l'ha portata a realizzare tutto questo?**

Ci sono state delle concomitanze che hanno contribuito alla realizzazione di un sogno. Per prima la fortuna di poter acquistare Palazzo Boccella, al quale ero particolarmente legato in quanto, da studente, lo ammiravo ogni giorno rientrando dall'università. Poi l'essere cresciuto, in Veneto, in una famiglia ricca di arte e di artisti. Infine, l'assidua frequentazione, negli anni Novanta, di Londra, dove ho iniziato ad avvicinarmi all'arte moderna.

**Qual è la storia di Palazzo Boccella?**

Il cinquecentesco palazzo, detto "Alla Fratta", è il risultato di lavori di ristrutturazione di preesistenti edifici sorti lungo il tracciato delle mura medievali della città. Prima di essere acquistato dalla nostra famiglia, era utilizzato dalla Cisl per i propri uffici.

**Il restauro è stato lungo e impegnativo. A quanto ammonta alla fine l'in-**

**vestimento sostenuto?**

Abbiamo cercato di rispettare, in piena sintonia con la Soprintendenza dei Beni paesaggistici e architettonici, la storia del palazzo. Dopo la fine della ristrutturazione, siamo intervenuti con i progetti museologici e museografici. Dal momento dell'acquisto ad oggi sono passati cinque anni. L'investimento totale, anche grazie all'impegno di tanti professionisti che hanno creduto in questo progetto, non supera i tre milioni.

**Il territorio lucchese si è visto atterrare un museo bell'e fatto e dalle grandi potenzialità anche turistiche. Come hanno reagito politici ed enti pubblici?**

Un po' per scaramanzia e un po' per scelta, abbiamo tenuto abbastanza riservata la notizia del museo almeno fino a un anno fa. Dopodiché abbiamo iniziato a parlarne con le Pubbliche Amministrazioni e con alcune persone che pensavamo potessero essere interessate all'iniziativa. La risposta del Comune e della Provincia di Lucca è stata positiva e propositiva. Anche la Regione Toscana ha dato la sua disponibilità a colloqui continui per una programmazione culturale in armonia. Insomma, la partenza è stata veramente interessante e incoraggiante!

# il ruggito dello scompiglio

Una tenuta di 200 ettari nelle colline di Lucca. Un'associazione culturale di danza, teatro e musica, oltre a un'accademia d'arte contemporanea, un ristorante e un parco secolare. In più, un residence program per artisti, workshop inclusi (a cominciare, Alfredo Pirri). A farci da guida il direttore artistico Cecilia Bertoni...

■ **Un progetto come lo Scompiglio non è cosa cotta e mangiata. Quand'è nata questa idea? Da quanto tempo ci lavori, anche mentalmente?**

Ho vissuto all'estero dall'età di diciassette anni. Negli ultimi anni ho viaggiato parecchio per spettacoli. Ho cominciato a chiedermi dove fossero mai finite le mie radici, se mai le avessi avute, se fosse possibile ritrovare nutrimento nella lingua madre. Inizialmente l'idea era semplicemente di trovare un posto dove continuare le mie attività performative e teatrali. Poi tutto è nato dalla mia relazione con il luogo. Una specie di patto: da parte mia di svelare il potenziale del luogo coperto dai rovi e da parte del luogo di riassumere le mie esperienze attraverso gli anni, nonché le mie potenzialità e facoltà. Non avevo nessuna idea di aprire un ristorante, ma quando ho visto la casa colonica fuori dalle mura ho pensato: sembra un ristorante. Tutto il resto, il concetto paesaggistico, l'idea dello spazio espositivo, dell'agricoltura, dell'energia rinnovabile e sostenibile è sorto poco a poco.

**E a livello concreto come si è palesata? Com'è capitata questa Tenuta?**

Dopo una lunga selezione, quando sono entrata nel parco e ho visto gli alberi giganteschi e sentito lo zampillare dell'acqua ero sicura che fosse il posto che cercavo.

**Un'accademia dedicata all'arte contemporanea, un'azienda agricola di qualità e un ristorante biologico: un bouquet di attività inedite.**

È stata una sintesi fra me e il luogo. E ovviamente tra i vari collaboratori che aggiungono diverse prospettive.

**Abbiamo menzionato i quattro pilastri, anzi cinque, considerando l'energia rinnovabile e sostenibile, su cui poggia la Tenuta. Puoi elencarci in dettaglio gli spazi espositivi e performativi che ogni attività ha a disposizione?**

Tutti gli spazi esterni sono utilizzabili per le attività espositive e le performance. Per esempio nella vigna delle colonne, i corridoi del pergolato sono stati lasciati liberi per uso performativo ed espositivo. La Collina dell'Uccelliera è una zona che sarà esclusivamente dedicata al landscape design, alle esposizioni e alle performance. Anche la cappella avrà questo uso.



“ *In un certo senso per me è tutto come una grande coreografia. La frase che non sopporto è 'le cose si fanno così'* ”

**L'associazione culturale, dedicata a teatro e danza, avrà anche una propria compagnia teatrale?**

Esiste già la Compagnia dello Scompiglio, che, come trasformazione della Compagnia che avevo prima in Inghilterra, crea performance teatrali. Abbiamo presentato lo spettacolo "Porta Girevole" al Festival di Radicondoli, a quelli di Ravello e di Montepulciano e al Teatro Furio Camillo di Roma. Questo ha come temi la vita e la morte e



il suicidio, con interviste video e con me sola sul palco, come se fossi l'intervistata che risponde attraverso il movimento. Abbiamo un altro spettacolo in preparazione, "Tesorino, perché hai perso", che ha come filo conduttore il perdere e il vincere.

**Quando è prevista la chiusura definitiva di tutti i cantieri nei vari casali della Tenuta?**

Ancora qualche anno...

**Per rendere indipendenti e operativi i cinque settori ti sei dovuta circondare di profes-**

**nisti nei campi più svariati, da esperti d'arte contemporanea a cuochi a botanici. Quanto personale hai coinvolto e qual è stato il criterio per la selezione dei collaboratori?**

Sinceramente non so quanto personale sia coinvolto fra consulenti e lavoratori, ma mi fa piacere vedere tante persone al lavoro! Non sono molto scientifica nei miei criteri. Fra le qualità essenziali per poter contribuire al progetto c'è sicuramente quella di essere pronti a scompigliare i parametri abituali ("le cose si fanno così" è il tipo di frase che non sopporto), la capacità di tuffarsi nel proprio campo senza perdere di vista il tutto, essere curiosi su cosa fanno gli altri, avere il senso dell'umorismo, essere insomma flessibili.

**Qual è stata la reazione degli enti locali alla creazione di un polo culturale di tale portata?**

Ci è voluto un po' di tempo, esiste sempre il sospetto che sotto ci debba essere qualcos'altro. Il comune di Capannori e soprattutto il sindaco, Giorgio Del Ghingaro, sono felici e hanno concesso il patrocinio. Le persone di Vorno, la frazione dove stiamo, cominciano a capire e a interessarsi: alcuni per gelosia, altri per orgoglio. Per ora la soprintendenza di Lucca non ha dimostrato interesse, ma forse è presto... ■

[a cura di m. t.]

## TENUTA NON STAGNA

La parola a Guya Bertoni. Che illustra in poche righe i programmi dell'Accademia dello Scompiglio, da lei diretta...

**Qual è stata la tua formazione nel mondo dell'arte contemporanea? E quali le esperienze che ti hanno portata a dirigere l'Accademia dello Scompiglio?**

Sono laureata in Conservazione dei Beni Culturali all'Università di Bologna, dopo la laurea mi sono trasferita a Londra dove ho iniziato a lavorare per Christie's. Quando mi hanno proposto questo ruolo allo Scompiglio, non sono riuscita a rifiutare, mi è sembrata una splendida occasione per proporre qualcosa di nuovo al mondo dell'arte e per andare a vivere in uno splendido posto come la Toscana.

**Qual è il ruolo dell'Accademia all'interno della Tenuta?**

L'Accademia nasce come progetto dell'Associazione Culturale dello Scompiglio. Mentre l'Associazione lavora attraverso il teatro sperimentale e la performance, l'Accademia si dedica alle arti visive e intende promuovere mostre e residenze per artisti e creativi di varie discipline. Essa si propone inoltre di sperimentare la residenza di più professionisti e di svolgere un progetto inerente sia al tema del corso sia soprattutto al luogo.



**'architettura delle sessioni sarà sempre la stessa (un grande professore, una sua mostra, gli studenti e la loro mostra alla fine) oppure ci saranno delle variazioni?**

La struttura dei progetti non è fissa e immutabile. Questa impostazione rimarrà invariata sicuramente fino al progetto di Ernesto Neto, previsto per questo autunno, poi potrà anche cambiare.

**Come avviene la scelta dei discenti?**

Si vogliono selezionare professionisti che abbiamo già un'esperienza in campo storico-artistico e dello spettacolo. Tutti sono invitati a mandare un curriculum vitae, un progetto e una lettera motivazionale relativa al tema del corso che vorrebbero seguire, infine il Comitato si riunisce e sceglie i dieci partecipanti.

**Siete partiti con Pirri, poi Neto. Poi?**

L'intenzione è quella di alternare un artista italiano e uno internazionale ...

**info.**

Fino al 26 luglio  
Alfredo Pirri, Studi d'armonia  
Tenuta Dello Scompiglio  
Via di Vorno 67/73 - Vorno  
(Capannori, Lucca)  
Info: 0583971475  
www.delloscompiglio.org

# ve lo do io il museo

Lavorare in realtà piccole ma di qualità permette una maggiore libertà di programmazione, di contro alla farragine burocratica delle grandi città. Pistoia senza pastoie, insomma. Parola di Ludovico Pratesi, fresco di nomina a curatore di Palazzo Fabroni. Un'altra "bandierina" del contemporaneo in una Toscana che non vuol essere più solo Rinascimento...

■ **Raccontaci l'iter della tua nomina a direttore di Palazzo Fabroni...**

La prima volta che vidi Palazzo Fabroni fu in occasione della mostra di Michelangelo Pistoletto, nei primi anni Novanta. Rimasi sorpreso dalla qualità degli spazi, caratterizzati dal rigore dell'architettura toscana del Cinquecento. Ci tornai poi in anni più recenti, e ogni volta questa impressione veniva confermata. L'anno scorso, quando seppi che non ave-



a sinistra e in basso:  
Palazzo Fabroni a Pistoia  
in basso a sinistra:  
Ludovico Pratesi

gate alla città e al territorio. Mi impegnerò personalmente in una serie di corsi gratuiti sull'arte contemporanea per avvicinare i cittadini di Pistoia all'arte contemporanea.

“ *L'anno scorso, quando seppi che il Palazzo non aveva un curatore, ho cominciato ad incontrare una serie di persone per realizzare questo desiderio...* ”

va un curatore da diverso tempo, ho cominciato ad incontrare una serie di persone per realizzare questo desiderio... La serietà delle persone che ho conosciuto a Pistoia durante questo percorso mi ha convinto ancora di più delle potenzialità del Palazzo.

**Hai diretto spazi pubblici in città come Bari e Pesaro e stavi lavorando ad un progetto in Calabria. E ora Pistoia. Come si lavora, in Italia, in centri d'arte contemporanea non inseriti nel circuito più raggiungibile delle metropoli Napoli - Roma - Milano - Torino? Cosa significa operare in realtà fuori dalle traiettorie più battute?**

Nonostante quello che si possa pensare, lavorare in realtà piccole ma di qualità ti permette una certa libertà di programmazione, meno influenzata dalle pastoie politiche che spesso rendono l'attività dei miei colleghi impegnati nelle grandi città molto complessa. È necessario però definire fin dall'inizio l'identità del museo e soprattutto attivare un buon rapporto con la città che lo ospita, per creare un pubblico attento e interessato all'arte contemporanea.

**A proposito di Pesaro. Potrai mantenere la direzione del Centro Arti Visive Pescheria?**

Mi auguro di sì, anche perché sono legato alla Pescheria. In realtà il mio contratto scade alla fine del 2009, ma mi auguro che

venga rinnovato dopo le elezioni amministrative di giugno.

**E la Fondazione Guastalla? Potrai rimanere a capo anche di questa istituzione privata?**

Non ci sono incompatibilità tra l'incarico di curatore scientifico di Palazzo Fabroni e la direzione artistica della fondazione Guastalla, che non svolge attività espositiva ma di diffusione della cultura del collezionismo "consapevole".

**Di quali spazi espositivi e di quale collezione disporrai a Pistoia?**

Palazzo Fabroni appartiene al complesso dei Musei Civici, diretti con tenacia e passione da Elena Testaferrata. Attualmente la struttura espositiva è disposta su due piani. Il primo si sviluppa su una decina di sale di dimensioni diverse ed è destinato a spazio per le mostre. Il secondo invece è occupato da una collezione che riunisce opere di artisti soprattutto pistoiesi che arriva fino al contemporaneo, con donazioni di personaggi di fama internazionale come Kounellis e Fabro, ottenute grazie all'impegno di



Bruno Corà, che è stato curatore scientifico del palazzo negli anni Novanta. Il piano terra è attualmente occupato da alcuni uffici del Comune, ma dovrebbe essere presto liberato.

**La tua nomina è stata perfezionata solo di recente. Riesci comunque già ad accennare il tuo progetto museale per Palazzo Fabroni? A quali musei nazionali ed internazionali guarderai? Come sarà il mix di attività tra collezione, mostre temporanee, incontri e conferenze, didattica,**

**servizi aggiuntivi?**

Mi piacerebbe che Palazzo Fabroni fosse un museo dove si riflette sull'arte, affiancando alle mostre una serie di attività di dialogo, studio e approfondimento. Vorrei sviluppare un'offerta su più livelli, che va dalle grandi mostre tematiche alle antologiche, fino alle personali di artisti di varie generazioni, dai maestri storici ai più giovani. Vorrei aprire una project room per giovani curatori e spazi dedicati a mostre incentrate su una sola opera, oltre a mettere a punto una serie di iniziative le-

**Quale sarà la mission, insomma?**

I miei maggiori sforzi saranno legati da una parte alla volontà di far sì che la città si identifichi con il museo e ne vada fiera, e dall'altra a collegarla con il territorio nazionale.

**Per ottenere questi risultati quale budget avrai a disposizione?**

Il budget è in via di definizione. Non sarà faraonico, ma sufficiente per sviluppare attività di qualità.

**Finalmente anche in Italia si sta capendo che i musei per essere ben governati devono avere una personalità giuridica propria. Punterai a convincere l'Amministrazione pistoiese della necessità di legare il museo ad una fondazione, come ha fatto il Madre e come sta facendo il Maxxi?**

Per il momento il museo è comunale. Eventuali trasformazioni potranno essere valutate in futuro.

**La Toscana sta faticosamente cercando di mettere in piedi un network di strutture dedicate all'arte contemporanea, pur essendo una regione non troppo permeabile a questo tipo di linguaggio. Che tipo di rapporti immagini con realtà come il Pecci o con le nuove fondazioni nate a Lucca?**

Lavorerò in stretto collegamento con tutti gli spazi espositivi, sia pubblici che privati, che lavorano sull'arte contemporanea, cercando di creare sinergie e strategie comuni per diffondere e divulgare il più possibile la cultura del contemporaneo. ■

**info.**

Palazzo Fabroni  
Via Sant'Andrea - Pistoia  
Tel 0573 371214  
0573 371817

# GRAND TOUR IN TERRA DI BARI

CASTELLO NORMANNO SVEVO ANGIOINO ARAGONESI  
CASTELLO DI BARLETTA

16 maggio/30 agosto 2009  
**INTRAMOENIAEXTRART**  
on the ground, underground



GEORGES ADEAGBO/AES+F GROUP/  
EL ANATSUI/BETTY BEE/  
LORIS CECCHINI/PAOLO CHIASERA/  
GINO DE DOMINICIS/TULLIO DE GENNARO/  
DUENUOVI/DOMINGO MILELLA/  
PIERO MOTTOLA/ERNESTO NETO/  
ALESSANDRO PALMIGIANI/ZHANG PEILI/  
LUCA PIGNATELLI/ANNALISA PINTUCCI/  
MARIA PIZZI/ZAKARIA RAMHANI/  
MASSIMO RUII/ROBERTO SCHIAVI/  
SHOZO SHIMAMOTO/ADRIAN TRANQUILLI/  
VICTORIA VESNA

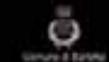
ACHILLE BONITO OLIVA direttore scientifico  
GIUSY CAROPPO curatore generale

ideato e prodotto da ECLETTICA CULTURA DELL'ARTE  
[www.ecletticaevento.it](http://www.ecletticaevento.it) - [www.intramoeniaextrart.it](http://www.intramoeniaextrart.it)

ROSSELLA MEUCCI REALE curatore esecutivo  
progetto allestimento Daniela Ferragni  
per ARCO TECH Roma  
format ROMANO EXHIBIT Bari

ufficio stampa e immagine MANUAL  
[manual.press@gmail.com](mailto:manual.press@gmail.com)

**intramoeniaextrart**  
CASTELLO DI BARLETTA



sensì

**arcos**  
museo d'arte contemporanea sannio

DAL 7 APRILE AL 30 SETTEMBRE 2009

## I PAESAGGI E LA NATURA DELL'ARTE

a cura di Danilo Eccher

MIGUEL BARCELÓ - SANDRA BERMUDEZ - DOMENICO BIANCHI - GIANNI CARAVAGGIO  
GIOVANNI CASTELL - SARAH CIRACI - MAT COLLISHAW - CLAUDIO COSTA - MARCO GASTINI  
PEDRO GILARDI - HENRIK HUGANSSON - WOLFGANG LAIB - JANNIS KOUNELLIS  
RICHARD LONG - LUIGI MAINOLFI - MARIO MERZ - PAUL MORRISON - HERMANN NITSCH  
GIUSEPPE PENONE - MARC QUINN - GERMANO SARTELLI - FRANCESCO SIMETTI  
ROBERT SMITHSON - GUIDO VAN DER WERVE - VELASCO

arcos  
Corso Garibaldi, 1 82100 Benevento  
tel +39 0824 312465 - +39 0824 310374  
[info@arcos.it](mailto:info@arcos.it) [www.arcos.it](http://www.arcos.it)

PROVINCIA DI RIETI  
Assessorato Cultura e Turismo

FARA TOFFIA  
FARA BOCCIGNANO

20  
EVENTI

ARTE  
CONTEMPORANEA  
IN SABINA

23 MAGGIO - 7 GIUGNO 2009

La Sabina  
TORNA a COLORARSI  
Di Fiori e ARTE

Dopo il successo iniziato nel 2006 con l'atelier di Giuseppe Penone della Ecole de Beaux-Arts di Parigi e continuato nel 2007 e 2008 con le Accademie di Berlino e di Oxford, quest'anno arrivano giovani artisti delle accademie di Liegi e Anversa oltre a colleghi da Brera di Milano e Le Belle Arti di Roma a produrre opere in situ in Sabina.

BORDERIE BELGICHE

[www.artesinsabina.it](http://www.artesinsabina.it)

DNA  
08

premio nazionale delle arti

**CATANIA**

**15/30 maggio 2009**

inaugurazione 15 maggio, ore 19.00

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA  
Centro Fieristico "Le Ciminiere"

m w mediterranean workshop

ABACatania

Alta International  
Art, Design, Architecture & Creativity

REGIONE SICILIA

PROVINCIA REGIONALE  
DI CATANIA

Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca

# 1st FLOOR

for contemporary art

Fabio Bianco | Interno3 | Andrea Morucchio

a cura di Laura Poletto

3 Giugno | 8 Novembre 2009

Lussidi Palace Hotel [www.lussidipalacehotel.com](http://www.lussidipalacehotel.com)  
Castello, Porto del Gessi 3405 [info@lussidipalacehotel.com](mailto:info@lussidipalacehotel.com)  
30122 Venezia [+390415206600](tel:+390415206600)  
orario: lun - sab | 14.00 - 20.00



FURLA



PUGLIA  
CIRCUITO DEL  
CONTEMPORANEO

**CALENDARIO EVENTI**  
[www.pugliacircuitodelcontemporaneo.it](http://www.pugliacircuitodelcontemporaneo.it)

## **INTRAMOENIAEXTRART**

ARTE CONTEMPORANEA NEI CASTELLI IN TERRA DI BARI  
CASTELLO DI BARLETTA - "ON THE GROUND, UNDERGROUND"  
16 MAGGIO - 30 AGOSTO 2009  
[www.intramoeniaextrart.it](http://www.intramoeniaextrart.it)

## **SUPER - SENTIERI NEOBAROCCHI TRA ARTE E DESIGN**

LECCE - MUSEO SIGISMONDO CASTROMEDIANO - EX CHIESA  
S. FRANCESCO DELLA SCARPA - CANTIERI TEATRALI KOREJA  
MAGGIO - DICEMBRE 2009  
[www.provincia.le.it](http://www.provincia.le.it) [www.teatrokoreja.it](http://www.teatrokoreja.it)

## **MUSEO PINO PASCALI**

POLIGNANO (BARI)  
MICHELE GIANGRANDE - "NON C'È SOLUZIONE PERCHÉ NON  
C'È PROBLEMA" - MOSTRA PERSONALE  
GIUSEPPE TEOFILO - "NON PARTO NON RESTO" - MOSTRA  
PERSONALE  
MAGGIO - GIUGNO 2009

SANDY SKOGLUND - "VISIONARY" - MOSTRA PERSONALE  
LUGLIO - SETTEMBRE 2009

QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DEL PREMIO PINO PASCALI  
1969/2009  
"LA STORIA. 1969/1979"  
OTTOBRE - DICEMBRE 2009  
[www.palazzopinopascali.it](http://www.palazzopinopascali.it)

## **BARI inCONTEMPORANEA**

MOSTRE ED EVENTI CULTURALI NEL CASTELLO SVEVO E NEI  
LUOGHI STORICI DELLA CITTÀ  
NOVEMBRE 2009 - MARZO 2010

DIPINGI I SILOS  
TERMINAL CROCIERE PORTO DI BARI - MOSTRA/CONCORSO  
SETTEMBRE 2009  
[www.puglia.beniculturali.it](http://www.puglia.beniculturali.it)



## TRIPHE' cortona (ar)

Una chiesa del Seicento nel cuore di uno dei borghi più affascinanti della campagna toscana. Per puntare su un collezionismo di facoltosi che villeggiano da queste parti e per promuovere in un territorio ricco di cultura un paco di contemporaneità...

### Una galleria in chiesa?

Triphè è una giovane galleria di arte contemporanea con sede in una Chiesa del 1620, in pieno centro storico, progettata da Filippo Berrettini (1582-1644), autore di alcuni dei più prestigiosi edifici di Cortona, nonché cugino paterno e maestro di Pietro Berrettini da Cortona, grande regista del Barocco romano. Dopo esser divenuta dimora dello scenografo Mario Garbuglia ([/Gattopardò]) è stata acquistata da noi



con il desiderio di trasformare questo spazio in un luogo dove, come descrive Ambrose Bierce, "i momenti d'ozio sono intervalli di lucidità nei disordini della vita".

### Perché Cortona?

La sede della galleria è a Cortona, perché attiva culturalmente con notevoli e numerose proposte, tra cui l'annuale mostra dell'antiquariato e l'internazionalmente noto "Sun Tscan Festival". Triphè a Cortona vuole fornire un contributo nel settore dell'arte

contemporanea, dando una risposta ad un pubblico internazionale che ha scelto questa cittadina e la Val di Chiana come dimora fissa.

### Ma a Cortona il turismo è molto, molto stagionale...

Infatti la galleria opera a Cortona soprattutto durante i mesi primaverili, estivi e in autunno, durante il periodo invernale operiamo in territorio romano in sedi istituzionali e in fiere di arte contemporanea.

### Che spazi avete a disposizione?

Gli spazi della galleria corrono su una superficie di trecento metri quadri. Su due livelli. Con annesso un giardino di duecentoventi metri quadri. Punto conviviale dei vernissage primaverili ed estivi.

### La vostra "mission".

La galleria è attenta principalmente ai giovani emergenti italiani e stranieri, senza, tuttavia, dimenticare quei maestri viventi la cui memoria è fonda-

mentale per il futuro. Presenza fissa tra i giovani in scuderia sono Simone di Micco e Roberta Coni, quest'ultima segnalata quest'anno tra i migliori artisti della regione Lazio, per il concorso Pagine Bianche D'Autore, la galleria ha organizzato recentemente una sua personale a Palazzo Chigi di Formello e ha in progetto un'esposizione in un prestigioso spazio istituzionale romano per il 2009.

### Cosa proporrete nei prossimi mesi?

Per la stagione 2009 Triphè gallery terrà personali nella sede di Cortona di: Tonino Caputo, John Ratner, Sandro Trotti, Pier Augusto Breccia, Mirko Pagliacci, Simone di Micco.

info.

Via Maccari, 3  
Tel 0575 62969 Mob 339 7105053  
info@triphe.it  
www.triphe.it

## GALLERIA MAIRE-LAURE FLEISCH roma

Apriva alberghi di lusso e ne curava il lancio, ora apre una galleria e si focalizza sulla carta. O meglio sulle opere d'arte che utilizzano la carta come supporto. Marie-Laure Fleisch apre il suo nuovo spazio in quello che è ormai un art-district a due passi da piazza Navona. E ci spiega i suoi intenti...

### Chi è Marie-Laure Fleisch e da che tipo di esperienza professionale proviene?

Ho vissuto per molti anni all'estero, dopo gli studi presso l'Istituto di Relazioni Internazionali di Ginevra, soprattutto in America Latina e negli Stati Uniti, là mi sono specializzata nelle aperture di strutture alberghiere di lusso. Nel 2003 sono arrivata a Roma, dopo una breve parentesi a Berlino di un anno e mezzo, e ho deciso di stabilirmi definitivamente in Italia.

### Da cosa nasce l'idea e l'esigenza di aprire una galleria d'arte?

Provenendo da una famiglia di collezionisti, nonostante la mia esperienza professionale diversa, ho sempre coltivato l'amore per l'arte. Con gli anni poi ho continuato a seguire mostre, artisti, fiere, collezionando e decidendo infine di dare forma a questa mia passione con il progetto di una galleria.

### La galleria MLF punta tutto sulle opere su carta. Come mai? E con quale motivazioni cerchete di convincere i collezionisti che spesso si tengono alla larga da questo supporto?

Nel 1991... "fulminata" dalla mostra *The Drawings of Georges Seurat* al Metropolitan Museum of New York. Incredibile come un disegno possa emozionare, raccontare, imprimeri nella memoria, il tutto grazie a una tecnica tanto semplice, antica, "povera", spontanea. Negli ultimi

anni le mie scelte, come collezionista, si sono indirizzate sempre più verso questa forma d'arte determinando, ora, l'indirizzo della galleria.

### Com'è il fondo in cui aprite?

Accogliente, arioso, intimo, luminoso, con un soffitto straordinariamente alto. Nel centro storico di Roma, a pochi passi da piazza dell'Orologio, all'interno dello storico Palazzo del Banco di Santo Spirito.

### La scelta della capitale per aprire un nuovo spazio come è maturata?

Negli ultimi anni Roma ha vissuto una crescita importante di gallerie e spazi dedicati all'arte con-



temporanea e ha riscontrato sempre più interesse da parte del pubblico. Sono convinta che Roma sia una città capace di coniugare l'antico e il contemporaneo.

### La vostra programmazione dei prossimi mesi?

L'idea è di alternare grandi artisti a nomi emergenti sia italiani sia, soprattutto, internazionali. Sono molto felice di questo primo appuntamento con Rebecca Horn che ha progettato, specificamente per la galleria, la mostra. Presentiamo lavori inediti su carta oltre a una scultura site-specific, e questo, per ora, è un'emozione e un privilegio di cui sono onorata. Per il resto vedremo poi...

info.

Vicolo Sforza Cesarini, 3a  
Tel 06 68891936  
info@galleriamlf.com  
www.galleriamlf.com  
fino al 18 luglio 2009 Rebecca Horn

## LABUS brescia

Il mercato? Le vendite? I collezionisti? Le quotazioni? Per ora non gliene importa niente ai nove artisti che hanno fatto nascere questo nuovo spazio autogestito in quel di Brescia...

### Uno spazio per artisti autogestito da artisti? Spiegateci meglio cosa è Labus.

Spazio Labus è un luogo libero, non regolato da leggi di mercato. Scopo principale è il serrato confronto, sia all'interno del gruppo stesso (siamo nove artisti con differenti linguaggi), sia all'esterno (invitando ad esporre giovani artisti non ancora inseriti nel "sistema arte").



### Chi siete? Facciamo i nomi...

Cristina Imbrò, Francesca Longhini, Lucia Seghezzi, Marco La Rosa, Markus Kiniger, Nicola Padovani, Sara Gallotto, Silvia Inselvini e Valentina Dotti. L'idea è nata dagli artisti stessi, che frequentano l'Accademia di Belle Arti Santagiulia di Brescia, i quali hanno sentito l'esigenza e la necessità di comunicare assieme un percorso artistico e di vita.

### Con il mercato come la mettiamo?

Del mercato siamo ben consapevoli, ma per il momento preferiamo osservarlo dall'esterno continuando la nostra ricerca artistica.

### Dove vi siete annidati?

Situato nel centro storico della città, lo spazio è un open space a pianta rettangolare suddiviso in due ambienti da un arco sorretto

da colonne in pietra. La superficie complessiva è di circa settanta metri quadri.

info.

Via Agostino Gallo, 8  
Mob 339 4704168  
spaziolabus@gmail.com  
www.spaziolabus.com

## ARTFIVE sommacampagna (vr)

Un "Pegaso" di Lodola a far la guardia, un "clone" kenota di Burri, e tanto, tanto Oriente. A poche settimane dal cocktail di benvenuto, Artfive Contemporary - capannone a due piani a Caselle di Sommacampagna - è già un pout porri di opere e sogni per Luca Cinquetti...

### Perché l'anno di fondazione di Artfive risulta il 1982, quando sei nato tu?

Sulla carta sembra un errore, invece è voluto. Il 1982 è l'anno di fondazione della Galleria Cinquetti e l'inizio del percorso di mio padre Alberto nel panorama dell'arte contemporanea italiana. Percorso che non si è concluso (nel 1996 quando Cinquetti chiude il suo spazio in centro a Verona, ndr), ma che continua ora con Artfive Contemporary.

### Come sei passato da Angeli, Festa, Rotella, a

### Feng Zhengjie, Huang Yan e Zhou Tiejai?

Più che un passaggio, ho pensato a un connubio. Gli scettici non capiscono con quale criterio vengano considerati "storici" artisti di età inferiore a quarantacinque anni. Ma è la storia della Cina. Fino alla morte di Mao Zedong nel 1976, il paese ha visto limitare la propria libertà. Poi c'è stata una vera e propria esplosione culturale, tutt'ora in atto, che ha compresso in trent'anni quello che l'arte in Occidente ha potuto esprimere in più di un secolo.



tino, nato nel 1966 a Buenos Aires, ma residente a Milano. Le sue tele sono dure, hanno un impatto emotivo incredibile. Si sta già muovendo bene a livello internazionale, soprattutto a Londra e sono certo sentiremo parlare di lui.

### Perché aprire a Verona?

Le metropoli internazionali come Londra, Berlino, New York, Tokio e Pechino sono una tentazione. Con le tecnologie attuali però è molto facile essere a contatto con queste realtà, e i collegamenti aerei fanno sì che si possa essere in una città appena l'occasione lo richiede.

Proprio in base ai collegamenti. È vicino all'aeroporto e agli snodi autostradali. E poi anche qui le contaminazioni non mancano. Divido il capannone con un'etichetta indipendente di musica New age e presto arriverà una piccola casa di produzione televisiva. Mi stimola proporre correnti artistiche di respiro internazionale in una città come Verona, dove ci sono collezionisti "vergini" da questo punto di vista.

### Per il futuro?

Ho iniziato da poco il rapporto con un giovane africano, Wanje [1971], che ha già partecipato alla Biennale di Malindi. Entrambi vivono in contesti geografici isolati, per scelta o contingenza. Di Wanje mi ha colpito come in due culture distanti come Africa ed Europa in tempi diversi si siano creati i presupposti per opere simili, se non concettualmente, nella resa finale. [beatrice benedetti]

info.

Via dell'Artigianato 38  
Tel 045 8582270  
info@artfive.eu  
www.artfive.eu

### A parte i corteggiatissimi cinesi, hai in mente qualche nome del panorama italiano?

Lavoro da un po' con Raul Gabriel, un italo-argen-

### Come hai scelto lo spazio?

## SINERGY ART roma

Tutto in cinquanta metri quadri. Arte, pittura, fotografia, mostre, ma anche corsi, workshop e danza del ventre. Il romanissimo quartiere di San Lorenzo cerca di affrancarsi dalla morsa mortale della movida fine a se stessa. E nascono spazi dedicati all'arte...

### Vi definite Laboratorio Espressivo. Cosa significa?

Per Laboratorio Espressivo intendiamo uno spazio di lavoro (dal latino *labor*) all'interno del quale ogni fruitore, ogni partecipante, possa esprimere se stesso creativamente come meglio crede: oltre a contenere esposizioni temporanee di giovani artisti provenienti dall'Italia, Sinergy Art Studio proporrà corsi e seminari di diverso tipo. La nostra "mission" è quella di riuscire a dar spazio alle espressioni creative e artistiche nascoste, che faticano ad emergere.

**Chi è Sinergy Art? A chi è venuta l'idea e da che tipo di precedenti esperienze provengono i promotori?**  
Sinergy Art è l'incontro di differenti comunicazioni artistiche. L'idea è nata da due "giovincelli attempati", Alba-



marina Lemma e Claudio Miani, che in collaborazione con l'Associazione

Culturale Cinem'Art mirano ad offrire una comunicazione artistica a trentaseis gradi. Lei, proveniente dal Teatro Azione di Cristiano Censi, lavora come attrice di teatro e doppiatrice per il cinema; lui, da cinque anni presidente dell'Associazione Culturale Cinem'Art, promuove mostre itineranti e rassegne, assieme a Daniele Sforza ha dato vita al periodico cartaceo *Cinem'Art - mensile militante di cinema autogestito e autoprodotta*.

**San Lorenzo, negli ultimi mesi, sta notando la nascita di spazi dedicati all'arte contemporanea. Credete in una rinascita culturale del quartiere per troppi anni abbandonato ad una movida senza regole né qualità?**

Certo, prima di tutto ce lo auguriamo! San Lorenzo ha belle idee e molti spazi giovani che hanno voglia di vivere e non

solo la notte, non solo per urlare ubriachi di stanchi vizi. Speriamo che nasca una bella cosa e che il nostro lavoro possa essere luogo di espressione per molti, per tutti quelli che hanno voglia di credere nella comunicazione svincolata dalla globalità.

### In che locali operate?

Una sala di circa cinquanta metri quadrati dotata di servizi, con pavimentazione in legno e un soffitto a volta di circa cinque metri d'altezza. L'arco centrale suddiviso lo spazio in due aree, entrambe illuminate da un impianto luci direzionabile che nella prima sala investe le due pareti laterali, mentre nella seconda percorre la diagonale tagliando in due lo spazio.

**Qualche anticipazione sulle vostre proposte fino all'estate e anche dopo,**

**con l'inizio della nuova stagione.**

Fino al 12 giugno sarà possibile visionare i lavori fotografici della giovane Veronica Vallini, veterana di San Lorenzo e da due anni attiva in Italia con collettive ed esposizioni differenti, alla quale seguirà la personale di pittura di Francesca Napoletano; per quel che concerne i seminari dal 18 maggio fino a metà luglio si darà il via ad Improvisazione Urbana, Dizione, Illustrazione e disegno, Arteterapia e Danza orientale del ventre.

## info.

Via di Porta Labicana, 27  
Tel 06 89538913  
infosinergyart@gmail.com  
www.sinergyart.it  
Veronica Vallini fino al 12 giugno

## PRIMO SPAZIO foligno (pg)

Perché Primo Spazio? Perché questo è solo il primo episodio di una rinnovata attenzione al mondo dell'arte contemporanea della cittadina considerata il "Centro" d'Italia. E proprio un nuovo Centro si inaugurerà a breve a Foligno. Piero Tomassoni ci racconta tutto quanto...

### PrimoSpazio, perché?

Primo Spazio vuole porsi come realtà (finora assente a Foligno e in buona parte della regione) attenta e aderente agli sviluppi dell'arte contemporanea, con due obiettivi fondamentali: da un lato dare agli abitanti dell'area ombra la possibilità di assistere a mostre di qualità e non legate all'ambito locale; dall'altro soddisfare le esigenze dei collezionisti presenti e cercare di creare di nuovi.

### Chi sono i protagonisti?

L'idea nasce dalla collaborazione tra Marco Pandolfi, proprietario della galleria e per oltre dieci anni mercante d'arte antica d'alta epoca, e me, Piero Tomassoni, che studio Economia e Filosofia alla University of Nottingham e ho avuto la fortuna di crescere in un ambiente strettamente legato all'arte contemporanea.



**Su quale tipo di collezionismo puntate in una città piccola e fuori dai grandi circuiti come Foligno?**

La base di riferimento sono quei collezionisti, non molti ma di buona qualità, che fino ad oggi si sono rivolti a Roma, Firenze o Milano e che ora possono contare su un punto di riferimento più vicino e disponibile, con cui instaurare un rapporto di prossimità e fiducia. La sfida maggiore rimane quella di avvicinare alla comprensione e all'acquisto del contemporaneo persone il cui interesse è sempre rimasto potenziale per mancanza di strutture che potessero introdurli in questa realtà. Quanto ai grandi circuiti, bisogna dire che Primo Spazio è solo il primo episodio (da cui il nome) dell'indotto che certamente si creerà con l'apertura a Foligno di un nuovo

spazio museale a ottobre.

tessuto culturale.

**Che tipo di argomenti e temi pensate di andare a toccare e in che maniera?**

L'aver iniziato con Mario Giacomelli è un segnale forte, ma non dice tutto: il programma è infatti quello di proporre piccole mostre di grandi maestri, alternate ad eventi di maggiore freschezza con artisti giovani con i quali studiare progetti particolari e lavori site-specific. Nonostante il debutto non ci sarà una predilezione particolare nei confronti della fotografia, che continueremo comunque a seguire da vicino.

### Dove siete?

La galleria si trova al piano terra di uno dei più antichi e nobili palazzi della città, il Palazzo Pandolfi Elmi, in spazi che per trent'anni sono stati utilizzati per la vendita di arte antica. L'essere localizzata nella parte più centrale della città, a pochi metri dalle principali piazze, costituisce sicuramente un vantaggio per la visibilità e la penetrazione nel

**Qualche anticipazione sul futuro e sul prosieguo della stagione, nonché sull'inizio della prossima dopo l'estate.**

La nostra idea è di dare a ogni evento la propria importanza e peculiarità, il che si realizza anche con delle buone pause tra un opening e l'altro, in modo che ogni mostra sia un avvenimento a sé, e non solo la parte di un programma. L'obiettivo è di quattro mostre l'anno, cui si possono aggiungere episodi particolari come eventi in compagnia di un artista o altri intrattenimenti. La prossima mostra sarà a settembre, il nome dell'artista lo leggerete su *Exibart.com*.

## info.

Via Cesare Agostini  
primospazio@hotmail.it

## GALLERIA DA.CO. terni

Una galleria in una città - ed in una regione - che sta dimostrando velocità di recupero e vivacità nel contemporaneo. Ma non solo una galleria, anche uno spazio di riflessione e di approfondimento su vino e cibo, ad esempio. Tutto gestito da giovani...

**Nuovi spazi pubblici (anche a Terni), mostre di qualità (anche a Spoleto), nuovi spazi privati (a Terni fino a Foligno). Insomma l'Umbria si sveglia dal suo tradizionale torpore rispetto all'arte contemporanea?**

La città di Terni, in particolar modo, è libera da quei vincoli a cui sono legate molte città italiane, specialmente quelle che possono basare buona parte della loro ricchezza sul settore turistico. Le problematiche di un fardello culturale e artistico da preservare a tutti i costi, limitando una più libera percezione e attuazione di nuovi interventi, non sembrano affannare questa città. Questo tipo di territorio ha un grande bisogno di accogliere circuiti culturali e artistici in diretto dialogo con le realtà esterne. Da queste mancanze, che potrebbero sembrare a prima vista fattori del tutto negativi, si aprono fertissime possibilità inaspettate.

### Chi siete, cosa farete?

Occorre precisare che non si tratta di una galleria d'arte tradizionale. Il nostro spazio vuole soprattutto presentarsi come luogo propulsivo in cui circolino vere esperienze artistiche e in cui il mercato non la faccia da padrone. La Galleria Da. Co. è dinamica e riflessione allo stesso tempo, accoglie le diverse espressioni artistiche cercando di creare intorno ad esse un contenitore di ricezione accessibile. Il nostro gruppo che

si riunisce sotto il nome dell'associazione culturale Downtown è formato da ragazzi ternani dai ventiquattro ai trentasei anni, studenti in primo luogo che hanno deciso di riversare il proprio percorso e le proprie capacità in questo progetto, senza aspettare che qualcosa piovesse dal cielo. Lavoriamo a queste idee dal 2007 e ovviamente la rete di collaborazioni si è espansa di anno in anno, sconfinando dalla città di Terni.

**Avete inaugurato con una mostra di un architetto. È una dichiarazione d'intenti? Quale sarà la vostra mission?**

Proporre lavori in grado di condurre il pubblico in una vera esperienza artistica e culturale, senza preconcetti o precategorie da applicare. Puntiamo alla veridicità dell'opera, indipendentemente dal linguaggio da essa adoperato.



**Su che tipo di clientela puntate in una città come Terni?**

Puntiamo molto sui nostri coetanei e su tutti coloro che desiderano condividere una nuova realtà.

**Qualche cenno ai vostri spazi espositivi. In che locali avete aperto?**

La galleria si trova nel centro storico della città di Terni. La sua identità polifunzionale si manifesta in ogni dettaglio, partendo dal progetto architettonico fino alle diverse attività che essa propone.

Questa caratteristica sposa perfettamente il nostro modo di lavorare. La Galleria Da. Co., inoltre, tenta di trasportare un atteggiamento filosofico ed artistico nei confronti della cultura del cibo e del vino, dedicando una parte della propria struttura a tale attività. Il nostro obiettivo è partire da questo luogo polifunzionale per poi espandere le nostre proposte in tutta la città, fare in modo che il laboratorio artistico e culturale si attivi parallelamente anche negli spazi urbani.

**Anticipateci cosa proporrrete nel prosieguo della stagione.**

Il primo progetto che è partito il 9 maggio prende il nome di "Box of Emotions", un evento contenitore che ospiterà diversi artisti fino al mese di gennaio 2010. Ogni artista presenterà la propria interpretazione del progetto curato da Chiara Ronchini. Ogni mese un'esposizione differente per arrivare poi ad una collettiva finale in grado di presentare una sintesi del lavoro svolto, una sintesi coronata dalla pubblicazione del catalogo. Contemporaneamente stiamo già lavorando alla realizzazione di altri appuntamenti artistici che partiranno il prossimo febbraio 2010, a cominciare da una rassegna di video-arte, concorsi di design e un progetto fotografico.

## info.

Via del Tribunale, 9  
info@galleriadaco.it  
www.galleriadaco.it

## CONTEMPORANEA roma

Un'associazione culturale pura. Con alcuni soci che hanno messo a sistema tempo libero e risorse. Un piccolo spazio in pieno centro storico - siamo nell'artdistrict di via Giulia - che punta tutto sull'arte emergente...

### Chi siete?

Contemporanea è il frutto del progetto di un gruppo di persone che condividono una passione comune: l'amore per l'Arte. Contemporanea è la diretta conseguenza di questa passione, il desiderio di creare un punto di riferimento attivo ed aperto alle idee di chi vorrà, con noi, farne parte. Dietro Contemporanea non c'è altro che voglia di fare, costruire e realizzare assieme: le porte dell'associazione e del nostro spazio espositivo sono aperte a tutti, artisti e appassionati. L'invito è quello di venirci a trovare e conoscerci, portando con voi proposte, progetti e tanta voglia di fare.

### info.

Vicolo Sugarelli, 6  
info@contemporanearoma.org  
www.contemporanearoma.org  
fino al 3 giugno "Tina Sgrò"

A Roma sono nate negli ultimi anni decine e decine di nuove gallerie. Perché c'è, a vostro avviso, bisogno anche di voi? Perché ogni nuovo spazio che apre rappresenta un'ulteriore possibilità di visibilità per tanti validi giovani artisti: è a loro che l'associazione rivolge principalmente la sua attenzione.

Pensate ben presto di presentarvi anche alle fiere o sul panorama internazionale oppure ritenete di restare in una dimensione più artigianale?

La nostra dimensione vorrebbe essere più che artigianale: Contemporanea intende realizzare iniziative e proposte tanto nel nostro spazio espositivo, quanto negli altri più noti



a diventare un vero e proprio "distretto dell'arte".

### Dove siete?

La sede dell'Associazione è ubicata in vicolo Sugarelli, nella splendida cornice offerta dalla storica via Giulia, da sempre fulcro e motore della vita artistica romana: la zona, pieno centro storico della capitale, è ormai definitivamente orientata

scenari del panorama fieristico italiano. Proporre arte ed artisti è il cuore del nostro stesso statuto, internet e le nuove tecnologie ci permettono già da ora di realizzare collaborazioni con altre entità internazionali dalle finalità comuni alle nostre: del resto, è prerogativa dell'arte il non avere confini.

### Qualche anticipazione sulla stagione. Dopo l'inaugurazione con Tina Sgrò cosa proporrete?

Continueremo con la personale di un'altra giovane artista, questa volta romana, che ci ha particolarmente colpito e che crediamo realmente valida. Nella prima quindicina di luglio passeremo invece alla fotografia, con una personale veramente molto particolare di cui non vi sveleremo per ora i dettagli, ma che riteniamo coniugherà un sicuro talento artistico per lo scatto alle meraviglie nascoste che la natura sa offrire. Troverete presto altre news sulle nostre future iniziative e sul programma degli eventi nel nostro sito web.

## CCC roma

Overo Centro di Culture Contemporanee. Non una galleria privata, sia chiaro, ma neppure uno spazio pubblico inteso in senso tradizionale. Piuttosto la volontà da parte di alcuni operatori e di alcune istituzioni di proporre arte contemporanea in un luogo per ora noto solo per la sua fibrillante mondanità...

### Come e con quali difficoltà nasce uno spazio al confine tra il pubblico e il privato come CCC?

Come sempre avviene con tutti i modelli ancora poco sfruttati e normati, tutto è lasciato alle singole individualità in campo, alla loro capacità creativa e comunicativa. Anche nella costruzione di CCC si è supplito alla mancanza di una chiara procedura da seguire con il desiderio di arrivare ad un risultato mostrato da tutte le parti coinvolte: dal Municipio, dalle Biblioteche, dall'Assessorato alla Cultura, dalla proprietà e naturalmente da noi.



Credo di sì. Ho vissuto al Pigneto una decina di anni fa quando si cominciava ad intravedere nel quartiere neorealista per eccellenza un cambio di rotta che lo avrebbe portato, qualche tempo dopo, ad essere una delle zone romane a maggior tasso di apertura e di sperimentazione culturale, ma anche sociale. Ci sono diversi spazi indipendenti che già operano nel quartiere, dunque

credo che con la presenza di CCC si possa riuscire a creare una rete per il sostegno a progetti artistici altrimenti difficilmente realizzabili altrove. Al Pigneto, infatti, molti artisti vivono e questa continuità tra lo spazio esistenziale e quello espositivo crea un'energia particolare.

### Gli spazi dove organizzerete mostre, nella ex Serono, sono destinati ad ospitare una biblioteca comunale. Vi sentite a termine?

Quando la Biblioteca del quartiere si sposterà nei locali di via del Pigneto, lo spazio destinato all'arte avrà certamente una superficie espositiva inferiore, ma credo e spero una forza maggiore. L'idea è quella di lavorare a temi culturali da una doppia prospettiva: quella

artistica e quella teorica e letteraria attraverso eventi concepiti insieme. In questo modo due mondi non necessariamente comunicanti potrebbero trovare un luogo di incontro.

### Con quali budget e risorse funzionerà la proposta di CCC?

Anche in questo caso cercheremo di mettere insieme le possibilità del pubblico con quelle del privato, e dunque accanto ad alcuni fondi offerti dalle Biblioteche di Roma avremo il sostegno di aziende interessate alla sponsorizza-

zione culturale. Si tratta per ora di un budget molto limitato.

### Avete spazi ampissimi, comunque. Ce li descrivete?

Si tratta di una serie di locali che si affacciano, creando la forma di un ferro di cavallo, su un cortile interno. Sono otto sale più o meno delle stesse dimensioni più un grande ambiente centrale per un totale di circa quattrocentocinquanta metri quadrati.

### Quali saranno i prossimi eventi dopo la mostra inaugurale?

Pensiamo di commissionare a tre artisti un lavoro che sia relazionale alla spazio sociale del Pigneto e a quello espositivo. Mentre un evento sarà dedicato all'illustrazione editoriale Made in Italy.

### info.

Via del Pigneto, 22  
ccc@pigneto@gmail.com

## MAGAZZINI PESCATORE benevento

Il vantaggio di stare in un territorio ricco di talenti. Lo svantaggio di essere decentrati. Ecco, in breve, la sintesi di come vive il suo debutto Magazzini Pescatore Artecontemporanea. Nuova galleria nel cuore del Sannio...

### Come nasce la vostra iniziativa?

Dall'incontro tra Mimmo Parente, curatore e gallerista con una lunghissima esperienza nel campo, e Guglielmo Pescatore, architetto che opera nel campo dell'arredamento e del design, con una propria struttura [Pescatore architettura&design] che da tre anni ha ospitato mostre in cui arte e design hanno dialogato tra loro.

### Qual è l'obiettivo che vi siete dati? Cosa volete fare con questo nuovo spazio?

Dar vita ad uno spazio partecipato che sia: spazio espositivo, laboratorio di sperimentazione e proposta, luogo di intervento critico e progettuale. La galleria ospiterà quindi mostre "site specific" e gli artisti opereranno nello spazio con vari linguaggi, dalla pittura alla scultura, alla fotografia, all'installazione, alla video-art, alla digital art e quanto di più nuovo, innovativo, inedito e di alto livello creativo,

propone la ricerca artistica. La galleria organizzerà infine serate di incontri e dibattiti attraverso la presentazione di libri, di proiezioni video e di tutto ciò che servirà ad un più ampio e sostanziale percorso di crescita culturale.

### Quali sono i vantaggi (e gli svantaggi) di presentare prodotti come i vostri in un contesto come quello beneventano...

I vantaggi sono di operare in una terra ricca di talenti, gli svantaggi sono quelli di una piccola realtà di provincia. Noi cercheremo di non chiuderci e di

metter su una struttura di produzione e di dar visibilità al lavoro degli artisti attraverso la partecipazione a fiere ed eventi sia nazionali che internazionali con alti contenuti culturali. Inoltre ci sarà la possibilità di vedere le mostre sul nostro sito web, attraverso una riproduzione tridimensionale, a cura dell'architetto e fotografo della galleria Peppe Ricciardi.



l'uso del bianco, della resina e della luce fredda.

### Cosa farete nei prossimi mesi?

Il nostro programma è annuale e per quest'anno è stato già definito. Dopo la mostra di Mario Ciaramella, ci sarà la personale di Antonello Matarazzo. Il lavoro sarà presentato anche alla

Biennale di Venezia nella sezione Detournement Venice 2009, curata da Gabriele Perretta ed Elisabeth Sarah Gluckstein. Di seguito la mostra di Riccardo Dalisi con un lungometraggio sempre di Antonello Matarazzo dal titolo "lat(a) e café. Riccardo Dalisi designer", che sarà presentato al Festival del Cinema di Roma. Infine, le personali dei giovanissimi Daniela Politelli e Davide Racca.

### info.

Via San Pasquale, 36  
Tel 082 421864  
info@magazzinipescatore.it  
www.magazzinipescatore.it

### Dove vi trovate?

In pieno centro a Benevento, nei pressi dell'arco di Traiano. Abbiamo recuperato un deposito degli anni '70, formato da un unico ambiente di trecento metri quadri cercando di ottenere uno spazio quanto più asettico e razionale possibile. Da qui

## SPONGE pergola (pu)

Servizi, residenze, acquisto e promozione della giovane arte. Ecco il gruppo di lavoro che crea la piattaforma Sponge. E che ora si sistema in alcuni spazi - espositivi e non solo - nella "verde e vergine" campagna marchigiana. Con location che sono una l'opposto dell'altra...

### Chi è Sponge e da chi è venuta l'idea di questo nuovo spazio espositivo?

Sponge è un gruppo di lavoro che si occupa di servizi per l'arte contemporanea, è composto da operatori di settore, artisti, critici e curatori. Il nuovo spazio è frutto del bivacco vero e proprio del dopo riunione, dell'aspetto più conviviale

più libero e per assurdo più creativo, è qui che è nata l'idea di una piattaforma underground che si prenda carico incoscientemente della promozione dei giovani artisti.

### Su quali tipologie di collezionismo puntate nel particolare territorio in cui nascete?

Bella domanda. In verità ci siamo preoccupati ben poco del mercato, iniziamo coinvolgendo collezionisti che ruotano attorno agli artisti interni a Sponge,



pendo in un territorio "verde e vergine". Gli artisti sono stati invitati ad operare in totale libertà nel

territorio stesso, questo è stato l'input per l'apertura dei due Sponge Living Space.

### Dove vi siete sistemati?

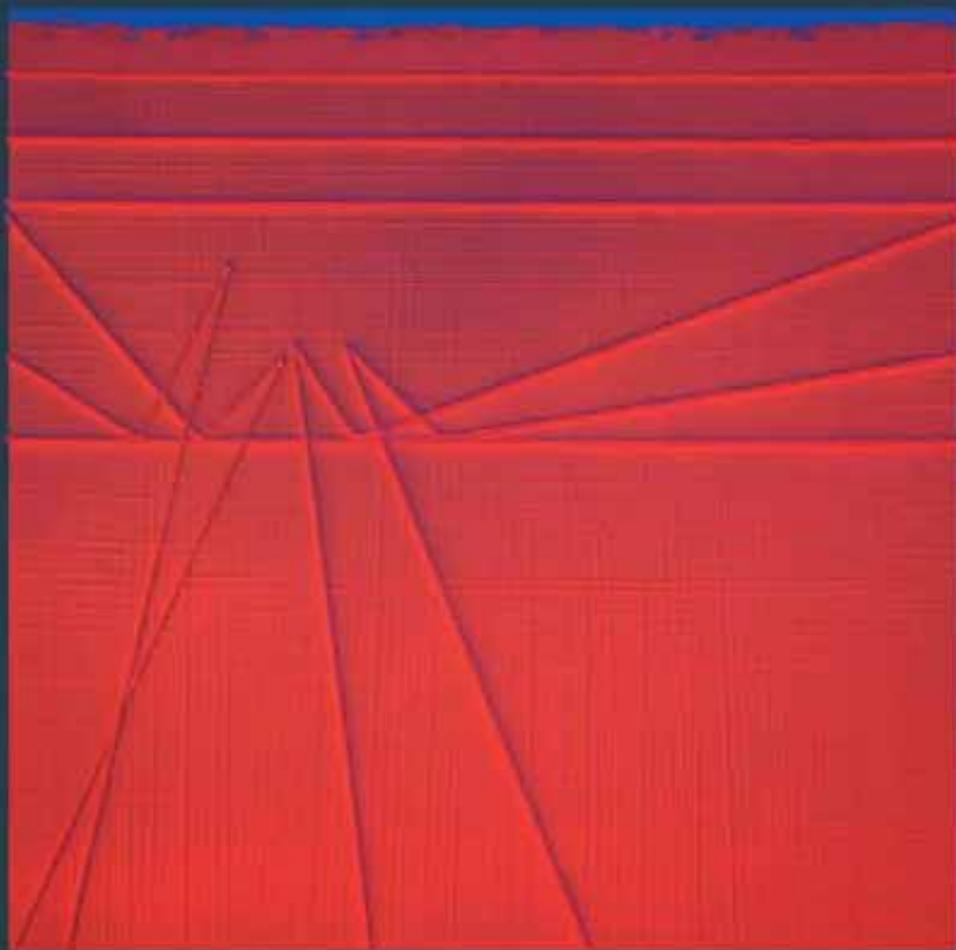
Le location, opposte nei concept, rappresentano in modo diverso la necessità di creare uno spazio indipendente nel quale l'artista possa agire. La prima è l'appartamento di Renate Auzina a San Lorenzo in Campo (PU), curatrice lettone: centoventi metri quadri, un ambiente che si contraddistingue per il carattere nordico. Il secondo è il laboratorio dell'artista Giovanni Gaggia a Mezzanotte di Pergola (PU), un tipico casolare di campagna di centotanta metri quadri. In futuro ci proponiamo di realizzare in questi ambienti delle residenze artistiche.

### info.

Casella postale 90 - 60015 Falconara (an)  
Mob 393 5753542  
spongecomunicazione@gmail.com  
www.spongeartecontemporanea.net

SANTO FICARA  
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

GIANFRANCO  
ZAPPETTINI



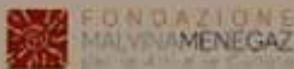
con un testo di Alberto Fiz  
e un'intervista di Federico Sardella

16 Maggio - 30 Giugno 2009

Via Ghibellina, 164r - 50122 FIRENZE - Tel 055.2340239 - Fax 055.2269190  
[www.santoficara.it](http://www.santoficara.it) - e-mail: [info@santoficara.it](mailto:info@santoficara.it)  
*Orario: dal lunedì al sabato 9.30/12.30 - 15.30/19.30*

ALBERTO  
**BURRI**  
Equilibrio Struttura Ritmo Luce

CASTELBASSO  
21.06 | 30.08 | 2009



FONDAZIONE  
MALVINAMENEGAZ  
DELLE ARTI E DELLA CULTURA



MINISTERO  
DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ  
CULTURALI

www.fondazionemalvinamenegaz.it

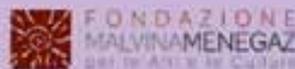
*Protagonista della Repubblica*

*Archivio per la Storia e la Cultura Italiana*

QUÌ È  
ALTROVE

CASTELBASSO  
18.07 | 30.08 | 2009

Fotografia, video, scultura, installazioni  
21 artisti tra Italia, Albania, Germania, Macedonia, Serbia e Svizzera



FONDAZIONE  
MALVINAMENEGAZ  
DELLE ARTI E DELLA CULTURA



Borgo Multiviale di Castelbasso (TE) - info: 0551 450000 - [www.fondazionemalvinamenegaz.it](http://www.fondazionemalvinamenegaz.it) - [www.castelbasso.it](http://www.castelbasso.it)  
ore ufficio: "Alberto Burri" dal 21.06 al 17.07, lunedì 10.00 - 20.00, martedì e giovedì 10.00 - 13.00 + 16.00 - 20.00,  
dal 18.7 al 30.8: 10.00 - 20.00  
orario museo "Galleria Perelà": 10.00 - 20.00

My father promised me the 'big five', but he died when I was nine. The only thing I managed to shoot while he was alive was an Impala that jumped in front of me on the way to the reservation where he worked. The reservation was a half a day from our home, but I went there with him many times; I think my father wanted me to work there too and take over his job. To get to the reservation we had to pass through unrivalled landscape with colours I have never seen since. It was here I understood what it was for an indefinite earthly colour to meet an ever-changing sky. Two years after my father died I fled with my mother to Europe while my sisters stayed behind and were placed with an aunt. My mother became ill shortly after the move and never recovered, and so at sixteen I was alone. I have never forgotten the landscape or the reservation and have spent my adult life making paintings to replicate these places. It is a project I never managed to complete, just as I never returned to take down the big five. I died in 2008.

**THE  
BLACK  
HAND**

MORTEN VISKUM

**Galleria Perelà**

Salizada dei Greci

Castello 3459

Venice, Italy

3/6/2009 - 23/11/2009

opening hours:

from Tuesday to Saturday from 10 am to 6 pm

**LABORATORIO SACCARDI**  
Il primo giorno di felicità

**IN PEACE**  
**OF THE NOE'**

a cura di Laura Barreca

**VELAN CENTRO D'ARTE CONTEMPORANEA**  
Via Moderna 62 - Torino - Tel/Fax 011 280406  
[www.velancenter.com](http://www.velancenter.com)



**ANTONIO COLOMBO ARTE CONTEMPORANEA**  
Via Solferino, 44 - Milano - Tel/Fax +39 02 29060171  
[www.colomboarte.com](http://www.colomboarte.com)

fino al 26 giugno 2009

## ROVERETO (TN).

## LA GUERRA FREDDA

La Guerra Fredda fra arte e design. Dall'arredamento domestico ai manifesti di propaganda, dalle tute spaziali all'architettura. Il mondo diviso dalla cortina di ferro, ma unito per altri versi...



La contrapposta visione del mondo che si sviluppò negli anni della Guerra Fredda segnò non solo la scacchiera geopolitica mondiale, ma anche le coscienze e l'immaginario collettivo. Il vagheggiato migliore dei mondi possibili si presentava attraverso due opposte visioni: da una parte l'utopia del socialismo reale, crollata definitivamente nel 1989 assieme al muro di Berlino; dall'altra le *palette* del libero mercato, drasticamente ridimensionato dall'attuale crisi economica globale. Attorno agli anni che dal 1945 giungono al 1970, il Victoria and Albert Museum di Londra ha progettato un percorso scandito da ben duecentocinquanta oggetti, che raccontano la Guerra Fredda al di là d'ogni luogo comune. Un primo nucleo di opere conduce nel cuore delle tensioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica, dallo spionaggio che ispirò innumerevoli film - alcuni riproposti lungo il percorso - all'incubo di un attacco nucleare. Così, accanto a opere di Fontana e Baj (ideatore del Movimento nucleare), si trovano oggetti curiosi come un elegante orologio che cela un microfono del Kgb, oppure un progetto di Paul László per un bunker antiatomico composto da un susseguirsi di ambienti angusti, sormontati - quasi a sottolineare un'idea di apparente normalità - da peschi in fiore. Naturalmente il campo militare non fu l'unico in cui si giocò la partita per la supremazia planetaria. Un decennale terreno di sfida fu la conquista dello spazio, inaugurata nel 1961 da Juri Gagarin, il primo cosmonauta della storia. Oltre alla proiezione di film immortali come *2001 Odissea nello spazio*, la mostra propone materiali insoliti, come progetti per interni di navette, tute spaziali e perfino uno Sputnik. Accanto a tali prodigi della tecnologia del tempo, sono state collocate alcune opere di design riferibili a entrambi i fronti, ispirate a quelle forme così avveniristiche: da una poltrona a foggia d'uovo di Peter Ghyczy a un'aerodinamica macchina per il caffè espresso di Gio Ponti, fino ai televisori-elmetto di Walter Pichler. Nemmeno l'architettura rimase immune alle logiche della "cortina di ferro". La sfida coinvolse sia la progettazione di case popolari di stampo razionalista - a iniziare da quelle di Le Corbusier - che l'architettura monumentale, come nel caso della colossale torre della televisione moscovita, progettata nel 1967 da Nikolai Nikitin. Sebbene non siano mancati tentativi di pacificazione - si ricordi, oltre ad alcuni manifesti, un foulard disegnato da Picasso nel '51 per un festival pacifista -, a dominare l'immaginario grafico di quegli anni sono le iconografie della propaganda. Dietro le bandiere dell'ideologia si scrisse infatti un capitolo fondamentale della storia della grafica, quello del manifesto politico: dal pop-maoismo cinese ai colori dell'internazionalismo grafico cubano, dai manifesti russi, marcatamente realisti, alle *affiche* serigrafiche vergate con irriverenza dagli studenti dell'Atelier Populaire nel caldo maggio parigino del 1968.

[duccio dogheria]

### MART - Museo di Arte moderna e contemporanea di Rovereto e Trento

fino al 26 luglio 2009  
La Guerra Fredda - Cold War. Arte e design in un mondo diviso 1945-1970 a cura di David Crowley e Jane Pavitt corso bettini, 43  
da martedì a domenica ore 10-18; venerdì ore 10-21  
biglietto intero 10,00 euro; ridotto 7,00  
Catalogo disponibile  
Tel 800397760/046 4438887  
Fax 046 4430827  
info@mart.trento.it  
www.mart.trento.it

## MILANO.

## VANESSA BEECROFT

Tra ricchi premi e cotillon, approda a Milano il circo colorato di Vanessa Beecroft. Una personale che passa quasi inosservata, soffocata dall'insistita ricerca di provocazione. Che forse nemmeno c'è...



Nel 2001, in odore di GB, è intervenuta con una performance spiazzante al Palazzo Ducale di Genova. Nel 2004, interpretare alla sua maniera la guerra in Sudan al terminal 5 del J.F.K. di New York le è valso il provvido intervento della *security*. Naturale che, per la sua prima performance ufficiale in terra meneghina, Vanessa Beecroft (Genova 1969; vive a Los Angeles) abbia attirato una curiosità spasmodica. Pruriginosa, quando non addirittura morbosa, considerato che l'artista in questione cammina da tempo (in buona compagnia: basti pensare a Jeff Koons) in quel campo minato da qualche etichetta di fenomeno mediatico, escamotage commerciale, puro e semplice regno della *boutade*. Va subito detto che la partita giocata a Milano tra *aficionados* (tanti) e detrattori (almeno altrettanti) finisce, come ogni big match che si rispetti, con uno scialbo pareggiato. Che però, alla fine, accontenta tutti. I critici e, a maggior ragione, gli ipercritici: il tanto atteso *VB65*, un site specific elaborato su misura per il Pac, non tira come dovrebbe, con sommo gaudio di quanti - e non sono pochi - aspettano il crollo della Beecroft come un adolescente la notte di Capodanno. La tavolata di ventidue uomini di colore in doppio petto che, svogliati, spiluccano brandelli di pollo arrosto dovrebbe, nelle intenzioni espresse dagli organizzatori, indurre a riflettere sul rapporto consumi-costumi, su cosa sia da intendere oggi come equilibrata integrazione. Un ceffone in pieno volto, insomma, tanto che per l'assessore alla cultura del Comune di Milano, Massimiliano Finazzer Flory, "il pubblico non potrà che essere emotivamente coinvolto". Se consideriamo l'atarassia una forma di coinvolgimento passionale, possiamo anche dargli ragione. La scintilla in realtà non scatta e serpeggia il cialeccio fastidioso del "tutto qui?". Troppo poco per una che, non più tardi di sei mesi fa, ha visto battere da Christie's una sua fotografia (tirata in sei esemplari) a oltre quarantamila dollari. La sovraesposizione mediatica per il nuovo che avanza (sarebbe forse più appropriato dire: che caracolla) ha spento l'attenzione sul grosso dell'esposizione: sedici video che raccontano una selezione dell'intero percorso performativo dell'artista, dai (quasi) esordi opportunamente rimasterizzati e presentati nella nuova veste in prima mondiale (*VB16*) fino all'azione inscenata all'ultima Biennale di Venezia (*VB67*) e a *VB62*, performance palermitana datata 2008. Un viaggio intenso e importante, quasi totale; un invito che merita di essere accettato, a prescindere dalla superficialità di *VB65*. Come merita uno sguardo senza pregiudizi la simulazione di *wunderkammer* che apre l'esposizione: sedici riproduzioni fotografiche nel consueto grande formato, *frame* decontestualizzati e per questo eternati in una dimensione estetica algida e feroce. Tutti a loro modo soddisfatti, all'uscita. C'è pane per i denti d'ognuno. Ed è forse questa l'unica vera provocazione.

[francesco sala]

### PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea

Vanessa Beecroft - VB65  
a cura di Giacinto Di Pietrantonio  
via palestro, 14 (zona porta venizia)  
Catalogo Electa  
Tel 02 76009085 Fax 02 783330  
www.comune.milano.it/pac

## MILANO.

## ANTHONY MCCALL

Proiettori appesi al soffitto e imprevedibili grammatiche di linee curve in movimento. Il respiro geometrico di film di luce, resi solidi dal fumo artificiale. La riduzione del mezzo cinematografico ai suoi minimi termini si scopre scultura relazionale e collettiva...



In principio fu un proiettore 16mm e una stanza vuota e polverosa. Per

rendere visibile una linea di luce e il suo lento movimento circolare sulla parete, a descrivere un cono nello spazio da essa attraversato. *Line Describing a Cone* (1973), il primo dei film di luce solida di Anthony McCall (St. Paul's Cray, 1946; vive a New York), riduceva ai minimi termini - tempo e luce - il mezzo cinematografico e, per la prima volta, lo faceva esistere nello spazio tridimensionale e non solo su una piana superficie. Proprio sul rapporto con la tridimensionalità e con lo spazio riflettono i nuovi lavori di McCall, acquisendo una dimensione soprattutto scultorea. Sculture di luce in movimento, appunto sulla scultura nell'epoca dell'informaticizzazione e del virtuale, nei quali l'artista britannico lascia emergere il rapporto con il corpo e con lo spettatore. Il corpo non è qui oggetto di rappresentazione, ma piuttosto una tensione, una direzione verso la quale si spingono le proiezioni di luce, rese solide e manifeste dal fumo generato da apposite macchine. Si tratta di "figure in piedi" che si reggono sul disegno di luce generato da un proiettore appeso al soffitto. Le "orme" di luce sul pavimento parlano un linguaggio inaccessibile, fatto di complesse metamorfosi di ellissi, onde, segmenti e linee curve. Rispetto ai primi lavori, le ultime opere di McCall sono più complesse, imprevedibili e senza possibilità di essere ricordate, richiamano per questo continuamente l'attenzione dello spettatore. Come in *Between You and I* (2006), l'unica doppia proiezione in mostra, che fa procedere parallelamente due film di luce, uno a fianco dell'altro, combinando nell'orma disegnata tre movimenti, quelli di un'ellisse che si contrae e si espande, di un'onda che si muove verso l'ellisse e di una linea attorno all'onda, che si sovrappongono e si oscurano vicendevolmente. In un lento movimento, il disegno di luce sul pavimento si apre e si sfida, per poi ritornare alla forma iniziale nell'altro cono di luce e continuare inesorabilmente il suo movimento. È soprattutto questi movimenti lentissimi e inesaureibili a caratterizzare le contrazioni ed espansioni del volume descritto dalla luce nello spazio, ricordando il respiro, da cui il titolo alla mostra e di tre delle opere esposte. Un lento respiro fatto di fumo e luce, ma anche della fondamentale presenza degli spettatori. Come ha osservato lo stesso McCall, le sue opere "richiedono che sia presente il corpo di carne dello spettatore e che sia attivo". I movimenti della luce descrivono infatti delle camere, delle stanze che gli spettatori possono rompere con i loro corpi o rispettare nelle aperture e chiusure che impongono. Si tratta di un'esperienza di relazione, di dialogo con l'opera, tra il suo spazio e il suo movimento e quelli degli spettatori, nel loro insieme. Sono loro ad abitare temporaneamente una porzione e a prendersi parte. Trasformando la quota del volume di luce alla portata della loro altezza e venendo quasi inglobati nell'opera, rendendosi ombre. Come una sorta di remake del mito della caverna, senza però catene e prigionieri, e con più proiettori digitali al posto del sole, a ricordarci - con le parole di McCall - che "corpi, interazioni e scambi non sono idee divine".

[stefano mazzoni]

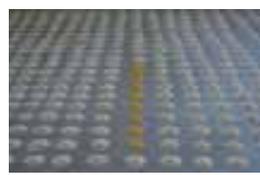
### Hangar Bicocca

fino al 21 giugno 2009  
Anthony McCall - Breath  
a cura di Serena Cattaneo Adorno  
viale chiese, 2 (zona bicocca)  
da martedì a domenica ore 11-19;  
giovedì ore 14,30-22  
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 6,00  
Catalogo Corraini  
Tel 02 85354364  
info@hangarbicocca.it  
www.hangarbicocca.it

## TORINO.

## WOLFGANG LAIB

Un'arte fatta di polline e cera d'api, per opere minimali e rigorose. Più sacerdoti che artista, Laib è alla ricerca di armonia ed equilibrio. E consiglia di bruciare le cose materiali per pensare un po' più all'anima. La risposta perfetta alla crisi economica...



Entrando negli ampi spazi ex industriali della Fondazione Merz si è accolti da piccole montagne di riso a perdita d'occhio, disposte in lunghe file perfettamente regolari. Occupano tutta la sala e s'intravedono anche nelle stanze laterali. Al centro si erge, altissima, una costruzione di cera d'api a gradoni, una ziggurat profumata. Guardando meglio tra le montagne allineate sul pavimento si scorge repentinamente un cambio di colore: tra i filari di riso bianco, ecco un frammento di giallo squillante, una linea di piccole accumulazioni di polline. L'universo di Wolfgang Laib (Metzingen, 1950) è tutto qui: natura e geometria, minimalismo e ritualità, astrazione e materia. Dagli anni '70, Laib espone "frammenti di natura": le *Milkstones*, superfici concave riempite di latte, i quadrati con i pollini che lui stesso raccoglie nei dintorni della sua casa, le *Rice Houses*. La natura è la sua materia prima; cose quotidiane, apparentemente semplici, eppure risultano di un complesso ciclo vitale: il polline simboleggia l'inizio, il riso il nutrimento, la ziggurat di cera d'api il legame fra cielo e terra. Le sue opere sono il frutto d'un rituale attento, dal sapere vagamente zen: essenzialità e ordine geometrico per raggiungere, attraverso il rigore della forma, equilibrio e perfezione. Lo spazio allestito alla Fondazione Merz non è semplicemente una mostra, ma un invito alla riflessione e alla meditazione. È uno spazio rigoroso, essenziale, frutto di un lavoro lungo e accurato, un'area di decompressione dal resto del mondo. Quella di Laib non è, semplicemente, arte contemporanea. D'altronde, Laib non è semplicemente un artista: non si è mai accontentato di curare i corpi e ha deciso di dedicarsi all'arte per occuparsi dell'esistenza. Infatti c'è un forte aspetto rituale nelle sue opere, a partire dalla lunga e minuziosa raccolta dei materiali che le compongono. È una ritualità che attinge all'Oriente, a quell'India che l'artista ben conosce, ma è una ritualità come asciugata, resa austera e minimale, priva di orpelli, in un certo senso più vicina all'estetica occidentale. Non a caso, la mostra non si conclude nell'allestimento di questa sala. A giugno arriveranno a Torino quarantacinque brami da uno dei templi più grandi dell'India, per celebrare la cerimonia vedica del fuoco, che Laib descrive così: "Si brucia il mondo materiale, simboleggiato dai vari tipi di cibo, riso, lenticchie, burro, frutta, verdura, fiori e latte, insieme a pezzi di stoffa, vestiti, erbe e piante medicinali: si tratta di rinuncia e di rinascita, della nascita di un qualcosa di nuovo e di completamente differente". Non solo una mostra d'arte, dunque, ma un percorso spirituale, la celebrazione di un rito. Così si compierà questa mostra che, dice lo stesso Laib, è stata inaugurata su una collina di granito in India, durante un'analoga cerimonia del fuoco.

[paola sereno]

### Fondazione Merz

fino al 7 giugno 2009  
Wolfgang Laib  
a cura di Maria Centonze e Beatrice Merz  
via limone, 24 (borgo san paolo)  
da martedì a domenica ore 11-19  
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,50  
gratuito ogni prima domenica del mese  
Tel 011 19719437 Fax 011 19719805  
info@fondazionemerz.org  
www.fondazionemerz.org

## REGGIO EMILIA.

## JOHN F SIMON JR.

I "quadri elettronici" di John F. Simon sbarcano in Italia. In una mostra che riunisce i suoi lavori acquisiti dalla Collezione Maramotti. Ma il rapporto tra software e hardware è ancora irrisolto...



Fra tutte le correnti dello sfaccettato universo delle arti tecnologiche, la Software Art è la più interessante. La ragione di questo primato sta da una parte nella capacità di confrontarsi criticamente con il linguaggio informatico - il più pregevole d'implicazioni socio-culturali fra tutti i linguaggi contemporanei - e dall'altra nella molteplicità di approcci e stili che esprime. Esiste infatti una Software Art che si pone in linea ereditaria diretta con l'Arte Concettuale, individuando nel codice - a rigore, una serie di istruzioni - la possibilità di dar seguito all'indagine sull'immaterialità e la processualità; ma anche una Software Art che abbraccia la sovversione e il détournement, attraverso la produzione di codice anarchico e schizofrenico. Esiste infine una Software Art di tipo formalista, che esalta le possibilità grafiche, metamorfiche e combinatorie della programmazione.

La ricerca di John F. Simon Jr. (Louisiana, 1963; vive a New York) si colloca in questo terzo filone, portando avanti, da oltre un decennio, una riflessione sulle capacità generative del codice informatico che fa riferimento agli stili dell'Astrattismo novecentesco (da Kandinskij a Mondrian, da Moholy-Nagy ad Albers). La personale dell'artista in corso a Reggio Emilia, che ha il merito di aver portato in una sede di rilievo nostrana un tipo di arte contemporanea mal compreso e snobbato dal sistema, si propone di raccontare *Dieci anni di Software Art*. Se sulla carta l'iniziativa ha suscitato entusiasmo tra i seguaci del genere, sul campo si rivela debole. Non solo perché i lavori sono numericamente insufficienti per un obiettivo tanto altisonante (si è scelto di esporre soltanto le cinque opere di Simon di proprietà della Collezione Maramotti, una delle quali commissionata per l'occasione), ma soprattutto perché da questo campione non emerge, se non agli occhi di chi conosce bene la storia dell'artista, la parte più interessante della sua ricerca, che rimane il lavoro sul codice. La componente oggettiva dei lavori esposti, infatti, soprattutto quelli più recenti (*Tree*, del 2007, e *Visions*, del 2009) prende male il sopravvento. L'hardware si sovrappone al software occultandolo e, al contempo, non riesce a esprimere una qualità formale propria. Il punto di fusione, reso possibile da un discorso poetico unitario che comprenda forma, contenuto e "meccanismo", non viene raggiunto. [...continua a pag. 93]

[valentina tanni]

### Collezione Maramotti - Max Mara

John F. Simon, Jr. - Outside in. Ten years of Software Art  
Via Fratelli Cervi, 66 - Reggio Emilia  
giovedì e venerdì ore 14,30 - 18,30  
sab. e dom. ore 9,30-12,30 e 15-18  
Ingresso libero  
Catalogo Gli Ori  
Tel 0522 382484 Fax 0522 934479  
info@collezionemaramotti.org  
www.collezionemaramotti.org

## GENOVA.

## PENSARE PITTURA

*Pittura Analitica: quando l'immaterialità del pensiero diventa concretezza pittorica. La rilettura di un passato prossimo. Per "mettere i puntini sulle i" alle teorizzazioni della critica d'arte degli ultimi trent'anni...*



Un territorio d'indagine ancora piuttosto magmatico è quello che si propone di delineare il Museo di Villa Croce con la mostra *Pensare Pittura*.

Il titolo racchiude in sé il significato dell'analisi: nella poderosa macchina speculativa e ben poco "concreta" che il mondo dell'arte ha costruito fra gli anni '60 e '70 attraverso la corrente del concettuale, passò piuttosto in sordina quel fenomeno prettamente pittorico che si sviluppò da un "processo riflessivo sul linguaggio" del dipingere e da un "ragionamento sul fare" il manufatto-quadro, che viene comunemente identificato come Pittura-Pittura, Geplante Malerei, Pittura Analitica. Il museo genovese non smentisce la propria vocazione alla mostra d'approfondimento e, con la volontà di riportare alla memoria e al dibattito critico la vicenda artistica della Pittura Analitica, progetta un percorso espositivo da manuale di storia dell'arte. Che, partendo dai naturali prodomi, fra cui Josef Albers e Lucio Fontana, tenta di categorizzare il fenomeno, declinandolo nei vari gruppi nazionali. Perché se il tallone d'Achille non permette alla corrente di entrare stabilmente nelle argomentazioni teoriche della critica fu soprattutto quello di essersi trovato a metà strada fra la problematicità del concettuale e l'esuberanza anni '80 della nuova figuratività, non giocò a suo favore nemmeno l'esser stato liquidato troppe volte come astrattismo posticcio, informale attardato o minimal art. Inconclusa, non avendo formato unioni consolidate d'intervento che stilarono programmi teorici specifici. Viene quindi usato il criterio della nazionalità per creare piccoli addensamenti d'intenti pratici e concettuali, pur molto vivaci e personali nella loro singolarità. Ed è così che dopo la sezione dei "Precursori" si aprono gli spazi dei "Protagonisti Italiani", che accompagnano lo spettatore al piano superiore, dedicato agli "Orizzonti Internazionali", dove si sceglie di esporre le opere in comparti differenziati in base al Paese di provenienza. La problematicità di ogni dipinto si fa sentire, anche perché la Pittura Analitica reclama un "fruitore che sappia esercitare una progressiva attenzione ai processi costitutivi dell'opera". Le parole specifiche di ogni autore, a proposito della processualità del proprio fare, sono quelle che davvero permettono di cogliere quella sottile ma essenziale differenza che distingue Carlo Battaglia e il suo *Glaucè* (1975) da un minimale, o Marco Gastini con *Plexiglas* (1969) da un informale: è la concettualizzazione che sta alla base dell'opera che ne sancisce l'originalità e la peculiarità, ed è per questo che in molti casi l'autore diveniva critico e teorico di sé stesso. Il panorama estero non è meno costellato da singoli pensatori che conducevano ricerche particolarmente libere, nonostante alcuni casi di più formali intenti comuni. Un esempio fra tutti, gli artisti del gruppo parigino B.M.P.T. fondato nel 1966 o il successivo Support/ Surface, ampiamente rappresentati in mostra.

[angela pippo]

**Museo d'Arte Contemporanea - Villa Croce**

fino all'undici ottobre 2009  
Pensare Pittura. Una linea internazionale di ricerca negli anni '70 a cura di Franco Sbordi e Sandra Solimano via ruffini, 3  
da martedì a venerdì ore 9-19; sabato e domenica ore 10-19  
ingresso libero  
Catalogo Silvana Editoriale  
Tel 010 580069 Fax 010 532482  
museocroce@comune.genova.it  
www.museovillacroce.it

## CAMOGLI (GE).

## FUORI CORNICE

*Un doppio "fuori cornice": una mostra che propone sguardi che vanno oltre le barriere spaziali e mentali e un libro che travalica l'arte ufficiale. In un intreccio che fa e farà ancora discutere appassionatamente...*



A volte una mostra può essere frutto d'una coincidenza. Com'è stato per quella in corso alla Fondazione Remotti, che espone una nuova selezione di opere provenienti dalla sua collezione. Si tratta della coincidenza che ha portato a presentare la mostra *Fuori cornice a Camogli*, a cura di Francesca Pasini, e il saggio scritto a quattro mani da Alessandro Dal Lago e Serena Giordano, *Fuori cornice. L'arte oltre l'arte*. Due "fuori cornice" differenti, autonomi l'uno dall'altro, ma che rivelano anche punti di contatto. Il tema del "fuori cornice" è sviluppato da Pasini attraverso opere come *Drowning Sorrow* di Mona Hatoum, composta da bottiglie recise che terminano intuitivamente (come insegna la psicologia della Gestalt) oltre la cornice fisica dell'architettura, o come *Fuji* di Wolfgang Tillmans, fotografia che presenta una stanza (prima cornice) con una finestra aperta (seconda cornice) che lascia intravedere il panorama di una città giapponese. O, ancora, da Urs Lüthi, nel cui trittico *The Champion* si autorappresenta come "il campione", con ai lati due tele monocrome che, nel loro essere prive d'immagini, suggeriscono un senso di sconfinamento nel vuoto. Più d'ogni altra opera, accomuna i due "fuori cornice" il *Buddha* di Nam June Paik, che contempla se stesso nello schermo tv che ha di fronte. "Vedo qualcosa nell'opera di Paik che precorre i tempi", dice la curatrice. "Portando il pubblico all'interno dello schermo si restituiva una percezione di massa che contrasta con la percezione elitaria tipica dell'arte". La stessa opera è citata da Dal Lago e Giordano quando parlano della sensazione avuta con la visione televisiva, nel duomo di San Lorenzo, dei funerali di papa Giovanni XXIII. Schermi tv fra le colonne e l'altare mostravano la folla che partecipava al rito, una folla replicata all'interno della chiesa, dando l'idea di trovarsi in una grande performance collettiva: "La prima grande installazione votiva". Ma oltre a similitudini estetiche tra un oggetto/azione d'arte e un oggetto/azione non riconosciuto come tale, quindi fuori cornice, "lo scopo del saggio è quello di descrivere una geopolitica dell'arte dove i confini sono mobili", afferma Giordano. "C'è curiosità da parte del sistema dell'arte ufficiale nel vedere cosa c'è fuori, come l'arte votiva, l'Outsider Art e la Street Art". La comparazione fra arte ufficiale e non, le fa eco Dal Lago, "non dipende da parametri estetici ma da cornice sociali. Il procedimento concettuale del devoto nel creare ex-voto è uguale a quello dell'artista: per l'artista esso porta all'aura, per il devoto alla grazia". Con queste premesse non c'è che da aspettarsi che *Fuori cornice. L'arte oltre l'arte* faccia discutere sociologi, storici e critici d'arte, con toni molto più accesi di quanto possa capitare con una mostra d'arte ufficiale, chiara nella scelta e nell'esposizione, come *Fuori cornice a Camogli*.

[francesca guerisoli]

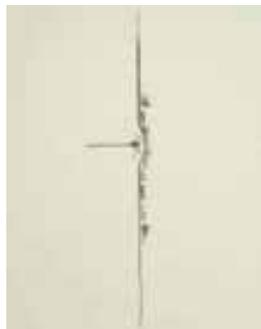
**Fondazione Remotti**

fino al 14 giugno 2009  
Fuori cornice a Camogli a cura di Francesca Pasini via castagneto, 52  
da giovedì a domenica ore 16-19 e su appuntamento  
Ingresso libero  
Tel 018 5772137  
info@fondazioneRemotti.it  
www.fondazioneRemotti.it

## BOLOGNA.

## TRISHA DONNELLY

*Una mostra provvisoria, senza titolo né didascalie, a favore di una purificazione dell'informazione. Per indagare il modo in cui si formano i pensieri del fruitore e le sue esperienze. E per lasciarlo spiazzato, a riflettere su ciò che ha visto e sentito...*



Un'esposizione "difficile" nel senso letterale del termine, decisamente americana come stile, atteggiamento e modalità d'intervento. Trisha Donnelly (San Francisco, 1974) crea un percorso site specific, modificando quasi impercettibilmente lo spazio del Mambo. Aggiungendo muri di cartongesso, rimpicciolendo finestre e corridoi, eliminando alcune strutture. Utilizzando piccoli espedienti per agire sullo spazio con interventi strutturali. In questo luogo-museo "ricostruito" a suo piacimento, in cui si avverte il cambiamento senza percepirlo in modo esplicito, colloca le sue opere. E lo fa in modo provvisorio e dispersivo, come se fossero appoggiate lì per caso, senza un preciso motivo, in attesa di essere spostate. Forse è proprio questo il fattore intrigante della mostra. Il fatto, cioè, che i suoi lavori appaiano all'improvviso e dove meno te lo aspetti. Compiono semplicemente, senza essere annunciati. Suoni attutiti e ovattati di sottofondo provenienti da casse nascoste dietro un muro posticcio affiancano il visitatore in questo viaggio, una sorta di gioco visivo in mezzo a uno stato di cose suggerito e mai dichiaratamente localizzato. Nella prima sala, in genere adibita a usi non espositivi, Donnelly proietta un video sulla porta, un altro sul muro e aggiunge un manifestino simil-pubblicitario sulla parete; oppure colloca due piccole foto accanto alle porte dei bagni o, ancora, appoggia grandi lastre di marmo lavorato e inciso alle pareti di un lungo corridoio. Dal macro si passa improvvisamente al micro e viceversa, senza mai abbandonare una situazione di precarietà che lascia talvolta aree bianche, volutamente vuote. Anche la scelta della luce entra a far parte di questo concetto espositivo: i faretti sono bassi, in alcune stanze nemmeno accesi. La poetica dell'artista è basata sul fatto che una mostra non debba essere necessariamente e completamente decifrata, per lasciare ulteriore spazio alla sfera intima della percezione del fruitore. Quest'ultimo ha così la sensazione che tutto avvenga quasi per caso; che le fotografie, i disegni o i video facciano parte di una narrazione fortuita, composta da eventi accidentali, che suggeriscono ed evocano, senza rivelare. E che lo costringono a chiedersi, all'uscita, cos'abbia realmente visto di reale o di puramente immaginario.

[francesca baborini]

**MAMBO - Museo d'Arte Moderna di Bologna**

Trisha Donnelly a cura di Andrea Viliani via don minzoni, 14 (zona piazza dei martiri)  
Tel 051 6496611 Fax 051 6496600  
info@mambo-bologna.org  
www.mambo-bologna.org

## ROMA.

## BIANCO-VALENTE

*Bianco-Valente portano in scena la loro peculiare poetica del gesto, unita a quell'impercettibile scientificità che risiede anche nella danza più sinuosa. Vibrazioni empatiche e azioni calibrate. Fuse insieme dall'impalpabile velo della semplicità...*



La sbalorditiva semplicità che attornia l'uomo. La coppia artistica Bianco-Valente

(Giovanna Bianco, Latronico, Potenza, 1962; Pino Valente, Napoli, 1967. Vivono a Napoli) rappresenta, ancora una volta, la vita nei suoi gesti essenziali e significanti. In una società dell'arte in cui l'artificio viene visto da un pubblico gregge come motivo di plauso, Pino Valente e Giovanna Bianco hanno trovato un proprio linguaggio poetico per discostarsene. *Entità risonante* risulta, infatti, il giusto titolo per una mostra finalizzata a mostrare l'effettiva interazione fra l'uomo e il mondo attorno, uno scambio fatto di vibrazioni ed energie che pervadono un infinito spazio empatico. Il video dall'omonimo titolo si contraddistingue per la fusione dell'intervento umano con quello della natura. È la mano dell'uomo che dà il via all'opera, lasciata poi alle sue evoluzioni non prestabilite. Inizialmente, una sorta di scrittura automatica sull'acqua. In conclusione, forme indistinte che danzano placidamente, come meduse sinuose. Per qualche frazione di secondo l'inchiostro rimane intagliato sul liquido trasparente secondo linee precise, ma basta poco perché tale definitività si dilati e crei qualcosa'altro. Nel video *Entità risonante*, la scrittura è un'azione compiuta senza la sua valenza significante; sussiste come semplice gesto generatore di qualcosa ch'è in continuo mutamento. L'opera del duo fa tornare alla mente le fotografie di Beatrice Pediconi, immagini testimonianti lo stesso moto naturale, la medesima danza che l'inchiostro compie a contatto con l'acqua. La poetica espressa da Bianco-Valente non è più rappresentata dall'immagine di campi di frumento (*Uneucidean pattern*) e margherite (*JSF*), o da un aquilone lasciato libero di fare le proprie evoluzioni spinto dal soffio del vento (*I should learn from you*), ma da due cadenzate azioni che la mano umana compie come input iniziale, riportando alla mente una danza armonica e impercettibilmente calibrata. Entrambi i video emanano delicatezza e poetica attenzione nel più leggero movimento. Un movimento sotteso da una percepibile unità universale e da una teoria scientifica che prende il nome di "teorie delle stringhe", secondo cui "le particelle elementari dell'universo non sono puntiformi, ma piuttosto simili ad anelli di energia, caratterizzate ognuna da una differente vibrazione". A tal proposito, emblematico risulta ancora Entità risonante, in cui l'espandersi volumetrico delle parole sembra rispecchiare il conseguente dilatamento dell'energia insita in esse. *Time shaped memories*, invece, racchiude nei suoi movimenti apparentemente meccanici e cadenzati una leggerezza e un'essenzialità che richiama il substrato di semplicità di cui è pervaso l'universo. La sfida con la vita consiste nel non soffermarsi sulla visione complessiva del tutto, ma su quei piccoli dettagli che gli danno forma e sostanza. Risiede in ciò la doppia bravura del duo partenopeo: avere dei sensi abbastanza sviluppati per recepire tali sottigliezze e, soprattutto, riuscire a testimoniare e a farne partecipi gli altri nella maniera più diretta. A completare le due opere video, infine, l'allestimento. Una pedana fondamentale nel tentativo di proiettare l'individuo in un essenziale ambiente senza fine, dove poter sensibilmente captare onde e vibrazioni mai raggiunte prima.

[francesca orselli]

**Fondazione Pastificio Cerere - Cerere Temporary Gallery**

Bianco-Valente - Entità risonante a cura di Valentina Tanni via degli ausoni, 7 (zona san lorenzo)  
Tel 06 45422960  
info@pastificiocerere.com  
www.pastificiocerere.com

## CATANIA.

## MICHAEL BEUTLER

*Tra cabine rotanti di carta e imponenti scalinate, un'ex area industriale rivive nel segno dell'architettura e del rapporto fra azione creativa e progettazione. Un inizio di grande qualità per la neonata fondazione catanese...*



L'immenso ex agglomerato industriale che ospita la Fondazione Brodbeck, appena inaugurata a Catania nel popolare quartiere San Cristoforo, trova una perfetta corrispondenza nell'intervento del tedesco Michael Beutler (Oldenburg, 1976; vive a Berlino), fra i più interessanti artisti di media generazione impegnati in un'operazione di riconversione critica della pratica architettonica. L'opera di Beutler sembra stabilire un dialogo intimo e circoscritto con gli ampi spazi - in buona parte ancora dismessi - della vecchia fabbrica di liquinzia, destinata a diventare una vera e propria cittadella dell'arte contemporanea. Durante la sua residenza di tre settimane, l'artista ha messo a punto un efficace progetto che mescola elementi contrastanti e insieme complementari: approccio ludico, solidità costruttiva, precarietà dei materiali, poetica del riciclo, disorientamento percettivo e rigoroso geometrismo sono strumenti con cui interpretare l'estesa area urbana, luogo storicamente connesso all'idea di costruzione e produzione. L'impercettibile relazione con lo spazio, che connota tutta la ricerca di Beutler, sfocia qui nell'edificazione di una struttura scalare gialla in Pecalif (rete elettrosaldata inguainata in due fogli di polietilene), materiale polivalente particolarmente duttile, abitualmente usato dall'artista per le sue installazioni in spazi pubblici. *Yellow Escalator*, un imponente "oggetto architettonico", si erge come una piramide laica al centro del vasto padiglione, ridefinendo il volume: un ponte tra il suolo e il soffitto, ma anche una metaforica congiunzione tra prassi e idea, tra materia grezza e forma compiuta. Non una vera scala, ma la messa in forma di una possibilità, la concretizzazione di una potenzialità dinamica: l'atto dell'elavorsi, la percorrenza ascensionale di uno spazio e la sua misurazione creativa passano attraverso la progettazione di un corpo razionale disegnato secondo punti di fuga e rapporti di grandezza ispirati al luogo stesso. La ricerca della funzionalità si azzera nella riflessione estetica intorno ai materiali, divenuti contenuto, strumento di analisi e anima del processo compositivo. Ed è proprio la precarietà di certi materiali edili (cartone, plastica, vetro) a emanare l'interesse di Beutler: la forza emanata dalle sue costruzioni si contestualizza, in modo problematico, nell'ambito di quella cultura contemporanea dell'effimero incastata fra le spire di una produttività autistica: qui la presenza dell'oggetto, anziché assottigliarsi, ritrova vigore nell'idea di uno spazio utopico e mentale. Leggerissima, benché di forte impatto visivo, la seconda installazione in mostra si compone di una cabina cilindrica di carta che, occupato quasi per intero il piccolo ambiente espositivo, intrappola il visitatore in un vertiginoso movimento circolare senza sbocco apparente: l'apertura ritagliata nell'abitacolo lascia intravedere, a ogni giro, le bianche pareti della stanza, consentendo giusto in un punto d'infilare l'unico varco verso l'uscita. Decine di variopinte strutture tubolari cartacee, realizzate durante un workshop con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catania, riprendono sia il motivo della verticalità che quello della circolarità, facendone possibilità scultorea e occasione di cooperazione creativa.

[helga marsala]

**Fondazione Brodbeck Arte Contemporanea**

Fortino #1 - Michael Beutler a cura di Helmut Friedel, Giovanni Iovane e Salvatore Lacagnina via graminiani, 93  
Tel/Fax 095 7233111  
info@fondazionebrodbeck.it  
www.fondazionebrodbeck.it

## LECCO.

## CLÉMENT RODZIELSKI

L'enigma della quotidianità. In Spector, l'artista francese trae spunto da un eclatante fatto di cronaca per le sue sofisticate installazioni sulla bugia consapevole. L'ambiguità dell'attesa prelude nientemeno che a un'unghia come pistola fumante...



Schegge di latente ambiguità, sottili come il frammento di un'unghia assassina rinvenuta sulla scena del crimine. Nel 2003, l'impercettibile traccia della mano che aveva ucciso una giovane donna tenne l'opinione pubblica americana con il fiato sospeso per una settimana: secondo un quotidiano, la prova che inchiodava alla sbarra il produttore miliardario dei Beatles, Phil Spector, era "un oggetto piatto, di colore bianco e di forma irregolare", tenuto nascosto dal suo spregiudicato avvocato durante il processo. In Spector, la personale di Clément Rodzielski (Albi, 1979; vive a Parigi) alla galleria di Federico Bianchi, curata da Joanna Fiduccia, l'«Oggetto piatto, di colore bianco e di forma irregolare # 1 e #2 (2009)», nell'ordine, il titolo di due opere affiancate, che non sono due oggetti ma due stampe, con sopra incollati due oggetti di forma irregolare sì, ma non bianchi né tantomeno piatti. La rete di sapienti concatenazioni del giovane talento, che in aprile espone nella capitale francese, al Palais de Tokio, prosegue con il richiamo al pionieristico scatto aereo *Photographie par chérif-valent*, sorprendentemente ruscio nel 1888 ad Arthur Batut grazie al trucco (e il visitatore se ne accorge solo dopo qualche minuto di perplessa osservazione) dell'aquilone su cui era stata montata la macchina. L'ingegnoso foto, leitmotiv della mostra, apre il percorso d'installazioni. Si replica nelle stampe. Sbuca maliziosamente da dietro le tele nere o negli squarci della superficie gommosa, strappata come da un'unghia. Allude al tema centrale della bugia consapevole, che nella raffinata rappresentazione di Rodzielski è parte ingannevole e fondante la realtà: tanto più efficace quanto risultato di un'intelligenza elegante e amorale, talvolta criminale. L'artista - che, con una tecnica ibrida, traduce materiale a buon mercato tratto da pubblicità, siti internet e riviste della cultura di massa in opere concettuali - non aggiunge nulla all'oggetto: prova ne è il suo singolare *Magazine découpé* (2009), ottenuto ritagliando "Vogue" pagina su pagina, fino a ricavarne la chiave per una sofisticata narrazione. Tutto è già dentro: le immagini dei furbi *advertisement* sui media sono copie industriali prive di originale, allitterate all'infinito. Eppure, come in *Senza titolo (Jean-Louis Murat)* o in *Senza titolo (Cavalli)* (2009), nella loro logica ripetitiva ma ribaltata, i poster attirano lo spettatore a perdersi nel vuoto dei non-luoghi contemporanei. Gli azzeccati giochi di specchi di Rodzielski ammoniscono chi guarda: nel calcolo accurato e malvagio dell'uomo si annida l'insidia. L'abilità sta nel coglierla.

[barbara ciolli]

## BRESCIA.

## JANEZ JANŠA

Per ogni soldato tedesco al fronte, una comoda sexy doll portatile. Dall'inequivocabile, teutonico bellezza. Una mostra prova a ricostruire la presunta vicenda del *Borghild Project*. A cui i nazisti avrebbero dato l'abbrivio durante la guerra...



Pochi anni fa, diversi autorevoli giornali di varie nazionalità si sono occupati di una storia presumibilmente vera e oltremodo curiosa. Intorno al 1941, i nazisti avrebbero deciso di realizzare una bambola gonfiabile da produrre in serie, per soddisfare i bisogni dei soldati al fronte. Così facendo, il regime hitleriano avrebbe escluso i temuti rischi di malattia e promiscuità di razza, conseguenti alla frequentazione dei bordelli. Dopo che i bombardamenti degli alleati distrussero il Deutsches Hygiene-Museum di Dresda, dove sarebbero state conservate le testimonianze di questo piano, chiamato *Borghild Project*, la vicenda è caduta nell'oblio, dividendo l'opinione pubblica: verità o frottola giornalistica? È questo il punto di partenza dell'operazione di Janez Janša (Bergamo, 1970), che anzitutto realizza con questo lavoro un'articolata e creativa ricostruzione storica. Sfila sulle pareti della galleria una documentazione accurata, con pannelli corredati da testi in lingua inglese, con note rigorose, affiancati a fotografie originali dei protagonisti del progetto. Passano in rassegna immagini di scienziati, ufficiali, personalità legate al regime. E c'è persino uno scultore, coinvolto in quanto esperto in materia estetica. In effetti, è facile immaginare che *Frau Helga* (questo il nome "ufficiale" della bambola) avrebbe dovuto possedere caratteristiche di desiderabilità pari alle aspettative delle truppe. A tale scopo, oltre agli studi sulla consistenza della sua pelle sintetica o sulla sua voce, ecco gli scatti fotografici delle modelle selezionate come ideali per i calchi: forti atlete tedesche dell'epoca e fanciulle svestite dal sanissimo aspetto; persino una celebre attrice del tempo, che però avrebbe rifiutato la richiesta di prestare il suo volto alla bambola. Un video-documentario sorprende ancor più con il suo inquietante finale. Qui la simulazione di un orgasmo femminile si stempera nel canto delle prime due strofe dell'inno nazionale tedesco, che assumono particolare significato perché, dopo la fine della guerra, il governo tedesco decise di tralasciarle a causa della loro strumentalizzazione da parte del regime nazista. L'operazione ricostruttiva diventa così per Janša uno strumento che permette di riflettere sul difficile rapporto che la Germania odierna è costretta a intrattenere con il suo recente passato. Sistemata in una bacheca, si trova anche la dotazione originale destinata a ogni soldato tedesco. Una consistente quantità di materiale, che l'artista è riuscito ad accumulare grazie a svariate ricerche, con l'idea di attualizzare il *Borghild Project*. A questi oggetti piuttosto prevedibili si affianca un ambiguo contenitore cilindrico dall'aspetto consueto: facilmente riconoscibile, la *Frau Helga* portatile si trova al suo interno. Comodamente a disposizione della truppa.

[fabrizio montini]

## MILANO.

## PAOLO CANEVARI

Disegni e incisioni ripropongono i simboli di un'arte democratica e rivoluzionaria. Con una semplicità disarmante, fra tragedia e ironia. Per riattivare la memoria dello spettatore e riscoprire le contraddizioni del nostro tempo...



Disegni e incisioni sono spesso guardati con sospetto, come frammenti residui della creazione, guardati con pregiudizio perché arrivati troppo tardi, lontani dal clamore con cui si accende l'interesse per una nuova idea. Paolo Canevari (Roma, 1963) ha escluso i temuti rischi di malattia e promiscuità di razza, conseguenti alla frequentazione dei bordelli. Dopo che i bombardamenti degli alleati distrussero il Deutsches Hygiene-Museum di Dresda, dove sarebbero state conservate le testimonianze di questo piano, chiamato *Borghild Project*, la vicenda è caduta nell'oblio, dividendo l'opinione pubblica: verità o frottola giornalistica? È questo il punto di partenza dell'operazione di Janez Janša (Bergamo, 1970), che anzitutto realizza con questo lavoro un'articolata e creativa ricostruzione storica. Sfila sulle pareti della galleria una documentazione accurata, con pannelli corredati da testi in lingua inglese, con note rigorose, affiancati a fotografie originali dei protagonisti del progetto. Passano in rassegna immagini di scienziati, ufficiali, personalità legate al regime. E c'è persino uno scultore, coinvolto in quanto esperto in materia estetica. In effetti, è facile immaginare che *Frau Helga* (questo il nome "ufficiale" della bambola) avrebbe dovuto possedere caratteristiche di desiderabilità pari alle aspettative delle truppe. A tale scopo, oltre agli studi sulla consistenza della sua pelle sintetica o sulla sua voce, ecco gli scatti fotografici delle modelle selezionate come ideali per i calchi: forti atlete tedesche dell'epoca e fanciulle svestite dal sanissimo aspetto; persino una celebre attrice del tempo, che però avrebbe rifiutato la richiesta di prestare il suo volto alla bambola. Un video-documentario sorprende ancor più con il suo inquietante finale. Qui la simulazione di un orgasmo femminile si stempera nel canto delle prime due strofe dell'inno nazionale tedesco, che assumono particolare significato perché, dopo la fine della guerra, il governo tedesco decise di tralasciarle a causa della loro strumentalizzazione da parte del regime nazista. L'operazione ricostruttiva diventa così per Janša uno strumento che permette di riflettere sul difficile rapporto che la Germania odierna è costretta a intrattenere con il suo recente passato. Sistemata in una bacheca, si trova anche la dotazione originale destinata a ogni soldato tedesco. Una consistente quantità di materiale, che l'artista è riuscito ad accumulare grazie a svariate ricerche, con l'idea di attualizzare il *Borghild Project*. A questi oggetti piuttosto prevedibili si affianca un ambiguo contenitore cilindrico dall'aspetto consueto: facilmente riconoscibile, la *Frau Helga* portatile si trova al suo interno. Comodamente a disposizione della truppa.

[stefano mazzoni]

## Galleria Cardi

Paolo Canevari - God Year God Dog piazza sant'erasmo, 3 (zona brebra)  
Tel 02 29003235 Fax 02 29003382  
info@galleriacardi.com  
www.galleriacardi.com  
Paolo Canevari - Decalogo Christian Stein Edizioni corso monforte, 23 (zona san babila)  
Tel 02 77099204 Fax 02 76281141  
info@christiansteinedizioni.com  
www.christiansteinedizioni.com

## MILANO.

## HANS SCHABUS

Tra Epicuro ed Eraclito, la velocità e l'acqua, la fissità e l'instabilità torna, seppur in sordina, un artista europeo. Un autore che fa del concetto un'arma d'esplorazione. Un mosaico di estraneità che riduce questa personale a un gioiello dell'immersione...



Hans Schabus (Watschig, 1970; vive a Vienna), giunto per colonizzare nuovamente il territorio linguistico e visivo italiano, non ha bisogno di troppe presentazioni. Non servono introduzioni né dichiarazioni di poetica per portare alla giusta soglia d'attenzione, quella di pochi adepti, la nuova personale dell'artista austriaco. Che è una bolla narrativa installata negli spazi della Galleria Zero. Eppure nessuno dei seguaci di Schabus ha ancora proposto una recensione del progetto, al momento in cui scriviamo. Sarà perché a proposito di *Is it the river?* non esiste alcun comunicato stampa e nessun testo critico propriamente detto? È logico chiederlo, dato che, al di là d'ogni attesa, molti attenti osservatori sembrano aver potuto fare tranquillamente a meno di questo piccolo esempio d'esecuzione perfetta. A oggi esistenze in qualità di evento ignorato. Chi giunge in visita negli spazi di Zona-ventura non può, per reazione istintiva, non raccontare quel che i lavori, l'atmosfera e la fotografia relativa a questa installazione (impossibile da definire come "mostra" nel vero senso del termine) evocano e ispirano. D'altronde, il fatto che volontariamente nulla sia stato pubblicato per introdurre questo nuovo progetto di Schabus è un'operazione coerente. Totalmente sovrapponibile con il pensiero dell'artista, con quel suo fare da artigiano schivo, riflessologo e creatore, che modella le proprie opere solo su e per se stesso. Hans Schabus è stato definito un astronauta. Perché vaga nei mondi in cui vive, ai confini di quel che riesce a varcare. In verità, in *Is it the river?* tutto quel che esiste davvero sono le parole. Quanto al titolo della personale - titolo dall'apparente significato epicureo - deriva dall'assemblaggio di frammenti architettonici e riferimenti linguistici creati durante un lavoro del 2003. In quell'occasione, gli ingressi agli spazi della mostra furono bloccati; al loro posto, l'ignaro visitatore veniva mandato lungo un percorso che passava attraverso i labirintici corridoi dello scantinato. Provenendo dal basso e passando attraverso l'edificio storico, si emergeva infine nel modello in scala 1:1 dello spoglio studio dell'artista, che era stato eretto come se fosse una scultura al centro della mostra. Schabus, in questa personale, esamina la propria idea di *scarmiento*, mettendo in scena il dubbio di questo viaggio-attraversamento. Attraverso un video, una foto e alcune installazioni, l'artista austriaco ripropone la spinta che lo ha ridotto, in qualità di uomo, a vagare per la propria curiosità. Un ramo che sorregge panni bagnati, due manici di ramazza che sostengono una font, un uomo che attraversa una palude e un ritratto disassemblato dell'artista ripropongono piani emotivi, fisici e intellettuali di forte percezione. Fenomeni di tale portata che lo spettatore non può spalmarne sulla molteplicità collettiva, ma deve serbare come intima e personale. Per Schabus, l'esplorazione e la meditazione dei luoghi sono lo stesso meccanismo di organizzazione degli spazi: azioni che a volte aumentano e altre volte diminuiscono la distanza tra l'esperienza del contenuto artistico e la forma della sua espressione.

[ginevra bria]

## Galleria Zero...

Hans Schabus - Is it the river? via ventura, 5 (zona ventura)  
Tel 02 36514283 Fax 02 99982731  
info@galleriazero.it  
www.galleriazero.it

## MILANO.

## ANASTASIA KHOROSHILOVA

Una fotografa in viaggio tra i paesi dell'ex Unione Sovietica. Per documentarne etnie, popolazioni, comunità. Una ricerca "oggettiva", che fa della fotografia una disciplina sociologica. Senza dimenticare la riflessione poetica sull'identità...



Una giovane fotografa russa che ha studiato in Germania miscela l'oggettivismo tedesco e le atmosfere sognanti e romantiche dei Paesi nord-asiatici. Così, tornata nella sua terra, Anastasia Khoroshilova (Mosca, 1978) inizia un percorso stilistico, concettuale e anche fisicamente geografico che abbraccia i suoi principali anni di produzione, dal 2004 a oggi. Il suo lavoro segue sempre la stessa impostazione, a metà fra il documentarismo e l'introspezione psicologica. Sempre concentrata sul soggetto umano, l'artista si sposta tra i Paesi dell'ex Unione Sovietica, scovando situazioni tipiche da fotografare e documentare. Non ricerca affatto la particolarità e l'insolito ma, al contrario, il simbolo sociale; così, ogni personaggio non diventa il soggetto d'un ritratto individuale, quanto di una classe o, meglio, di una delle micro-comunità che abitano il territorio. Khoroshilova li rappresenta con i loro abiti e nel loro ambiente, "paternizzato" sottilmente solo dall'uso del colore, in modo da differenziare i suoi scatti dal taglio fotografico. Le persone immortalate guardano fisse l'obiettivo; quasi sempre stanno in piedi, con un'espressione seria e consapevole. Si sentono a loro agio, ed è chiaro che sono a conoscenza del fatto di costituire un pretesto: non stanno parlando di se stessi, ma dello strato sociale che in quel momento rappresentano. Quella di Khoroshilova è infatti una ricerca che sta fra arte e antropologia, e che deve molto a quell'ottica sociologica che ha coinvolto maestri come August Sander. Si può perciò parlare, nella sua fotografia, di un habitat in senso esteso. È habitat umano il luogo vissuto, contrapposto al concetto di globalizzazione e spersonalizzazione, e colto in un senso di comunione intima con la persona. È habitat il collegamento con gli altri individui - che appartengono alla stessa famiglia o semplicemente alla medesima comunità - e in alcuni casi con gli animali. È habitat l'abito, grazie al quale si sviluppa la personalità e il ruolo d'ogni membro del territorio e con cui ci s'identifica in una serie di stereotipi e fenomeni d'appartenenza. Per rendere il suo lavoro ancor più manifesto ed efficace, Khoroshilova ricerca i suoi soggetti e i suoi scenari nelle realtà più arretrate, quelle che ancora resistono alla massificazione planetaria. Sono peculiarità culturali che emergono all'interno di Paesi che un tempo facevano parte di un unico Stato; particolarità che l'artista russa ama sottolineare con un'immagine solo apparentemente fredda, ma che in realtà guarda a sentimenti di nostalgia precoce.

[carolina iio]

## Impronte Contemporary Art

Anastasia Khoroshilova - Russkije via montevidio, 11 (zona porta genova)  
Catalogo OIP  
Tel 02 48008983  
info@improntear.com  
www.improntear.com

## Federico Bianchi Contemporary Art

Clément Rodzielski - Spector a cura di Joanna Fiduccia piazza manzoni, 2  
Tel 034 1282902  
info.lecco@federicobianchiartgallery.com  
www.federicobianchiartgallery.com

## Fabio Paris Art Gallery

Janez Janša - SS-XXX. Die Frau Helga. The Borghild Project Reconstruction via alessandro monti, 13  
Catalogo FP Edizioni a cura di Antonia Caronia  
Tel 030 3756139 Fax 030 2907539  
fabio@fabioartisartgallery.com  
www.fabioartisartgallery.com

## MILANO.

## BERTOZZI &amp; CASONI

A pochi mesi dall'inizio della Biennale, il duo torna a Milano. Con l'ormai nota abilità di artigiani della ceramica e l'ispirazione di artisti affermati. Per stupire con opere ricche di spunti di riflessione sulla civiltà occidentale e sui problemi d'attualità...



Nell'epoca del riciclo e della ricerca di energie rinnovabili, in un momento storico nel quale il problema dei rifiuti diventa punto centrale di più o meno urlate campagne elettorali, l'opera di Bertozzi & Casoni (Giampaolo Bertozzi, Borgo Tossignano, Bologna, 1957; Stefano Dalmonte Casoni, Lugo di Romagna, Ravenna, 1961. Vivono a Imola, Bologna) assume quanto mai il sapore dell'attualità, il senso di denuncia sociale e un profondo spirito di consapevolezza della realtà che ci circonda. Il tutto attraverso un occhio filtrato dall'ironia e dal linguaggio della polemica. Il mondo è destinato a essere sommerso dai rifiuti: un ammonimento reso esplicito nelle accumulazioni di piatti sporchi e avanzati. Il minaccioso senso di fine imminente torna nella rappresentazione di teschi, simbolo allo stesso tempo di *memento mori* e *vanitas*. È un monito rivolto alla superbia della civiltà occidentale anche quello che appare in *Gorilla con libri*, presentato per la prima volta nella galleria milanese. Il primate è intento nella lettura dell'*Origine della Specie* di Darwin ed è seduto, un po' con spirito denigratorio un po' come solida "base intellettuale", su libri che hanno segnato la storia della letteratura mondiale: da La natura ci parla di Hesse ai *Promessi Sposi* di Manzoni, fino alla *Nausea* di Sartre. Il lavoro di Bertozzi & Casoni è minuzioso e testimonia un'eccellente perizia nella realizzazione sia delle ceramiche di dimensioni minuscole sia di quelle più grandi. Il particolare diventa comunque protagonista assoluto dell'opera, a prescindere dal suo formato. Così le *Sparechchiature* sfruttano l'idea, già ben nota alla storia dell'arte, del modulo ripetuto, ma nel guardarle con attenzione si scoprono dettagli inaspettati, come lumache, cicche di sigarette o dollari. Dissacrante l'uso di una scatola di *Brillo*, icona del consumismo battezzata opera d'arte da Andy Warhol, qui riempita con rifiuti e una carcassa animale. La natura è stata sconfitta dall'uomo? Probabilmente sì, ciononostante una rettile la fa da padrone su una pila di piatti sporchi: unico essere vivente in mezzo alla morte, sembra rappresentare un'apertura, un momento di ottimismo, per quanto orrido. La vita continua, anche a partire dal suo opposto. *Le bugie dell'arte*, titolo della mostra del 2007 a Ca' Pesaro e già presentata a Milano, sembrano allora cadere sotto la denuncia di verità indiscutibili.

[alice cammisuli]

## Galleria Cardi

Bertozzi & Casoni  
piazza sant'erasmo, 3 (zona brera)  
Tel 02 29003235 Fax 02 29003382  
info@galleriacardi.com  
www.galleriacardi.com

## MILANO.

## ALTERAZIONI VIDEO

Come ladri di identità, Alterazioni Video mettono in mostra lo spettacolo dell'umanità di Internet. Ritornando a metodi analogici e tradizionali. Quando nessuno può pretendere l'isolamento...



L'amore ai tempi di Google images. La telenovela infinita di Internet, deriva psico-geografica sentimentale che inizia non appena si clicca sul famigerato "cerca", e porta l'artefice a perdersi in un universo in espansione di dinamiche interpersonali inconsapevoli. Il gruppo Alterazioni Video (2004; vivono a Milano e New York) si appropria d'immagini di estranei, trovate in Rete, per caso, e ne diventa parte integrante. Chi c'era dietro la fotocamera in origine e a chi era destinato il sorriso immortalato in quegli scatti? A detta del collettivo artistico, proprio a noi, ricettori involontari. Il world wide web come un Grande Fratello senza fine, in cui privacy e intimità perdono ogni senso, in cui tutti possono conoscere ciò che noi scegliamo di condividere e, magari, rubarlo. L'esperienza americana del gruppo si fa sentire nelle installazioni che riempiono lo spazio della galleria: *Another Guinness World Record*, un totem di palle da bowling che sfida ogni legge fisica, instabile e caduco, sensibile al minimo spostamento d'aria, che costringe il visitatore a prestare ancor più attenzione alla sua visita; e *If You Can Read This Thank a Veteran*, in cui un manichino in tenuta mimetica è accasciato prono su un divano rivestito con lo stesso tessuto, rendendo impossibile la distinzione tra uomo e oggetto, in un'umanità svuotata da ogni umanità dagli avvenimenti bellici, in una società in cui guerra e distruzione diventano argomenti da salotto. E *Susanna*, ligneo tronco femminile in atteggiamento tipicamente maschile, una posa classica dissacrata dall'espletamento di un bisogno fisiologico. Centosessantadue fotografie diventano un loop di visi sconosciuti, in *People, Objects & Landscape*. espressioni, pose, luoghi e attitudini sottratti alla galassia digitale e trasferiti su vecchi nastri Kodak. Immagini downloadate e poi giustapposte, fotomontate sono quelle che occupano i muri, con colori forti e piatti, che mantengono l'estetica del video per adattarsi su tele serigrafate, dipinte con inchiostrati da stampante. Una transizione da numerico ad analogico che si completa in *Best off*, registrazione audio in mp3 totalmente low-fi, bassa fedeltà che cozza in toto con la cristallina limpidezza dell'audio, a coronamento dell'ossimoro che sottende a tutta la mostra. *I would prefer not*, intitolano Alterazioni video: rifiuto dell'informatica? Della tradizione? Dell'invasione telematica? Ai posteri l'ardua sentenza.

[guida cortassa]

[federica bianconi]

## Prometeogallery

Alterazioni Video - I would prefer not to. Una storia d'amore ambientata su Google images  
via ventura, 3 (zona ventura)  
Tel/Fax 02 26924450  
info@prometeogallery.com  
www.prometeogallery.com

## VERONA.

## FEDERICO MADDALOZZO

*Serendipity*, ovvero l'inattesa piega di un evento. Senza preavviso, caso ed errore entrano nella dimensione creativa di Federico Maddalozzo. L'artista non inciampa; anzi, se ne appropria. E dota l'imprevisto di energia propria...



L'aveva intuito Marcel Duchamp, l'aveva previsto John Lennon. Era capitato anche ad Adolf Loos, nel 1911, di trovare per caso ciò che (non) aveva cercato così a lungo: la facciata di una casa nel disegno di un tombino aperto su una strada viennese. Federico Maddalozzo (San Vito al Tagliamento, Padova, 1978; vive a Bologna) coglie la svista e si libera dai codici Pantone, dalla limpida sintassi multicolor. Luce, colore e analisi fisica della visione lasciano spazio a ciò che rimane, il cortocircuito visivo tra l'oggetto e lo spettatore, in un nuovo orizzonte percettivo. *"Dipingo quello che non può essere fotografato. Fotografia quello che non voglio dipingere. Dipingo l'invisibile. Fotografia il visibile"*, scriveva Man Ray. Maddalozzo non usa pennello e macchina fotografica, ma dipinge quello che trova fra visibile e non visibile. Sceglie altre vie. Lascia i pixel tridimensionali reattivi per approfondire la concezione wireframe della percezione e, attraverso una derivazione sia estetica che mentale, trasforma il senso delle cose per scoprire quello che non c'era, o che non appariva. A parete mette in cornice il significato fatale ed evocativo del difetto di piegatura. Espone quindici pagine di libri sempre aperti, momenti interrotti, angoli ripiegati, indizi di esperienze artistiche personalmente vissute ma non riposte per sempre. Il foglio illustrato ricade su se stesso, parte del visibile viene nascosto. L'artista raccoglie la superficie piegata, immobilizza le due dimensioni contrapposte (davanti e dietro, prima e dopo) e le presenta allo sguardo. L'allestimento vettoriale prosegue la sua nitida traiettoria ai bordi dello spazio espositivo. Maddalozzo sottrae da un cantiere un grande pannello pubblicitario, occulta il messaggio visivo prozionale (tamponato contro la parete della galleria) ed espone il retro, l'impalcatura lignea di sostegno. Lo spostamento da un layer percettivo a uno concettuale. L'inversione di ruoli: il messaggio pubblicitario scompare, il packaging sovrastrutturale sovrasta. È l'equivoquo premeditato. Il bordo dell'oggetto è formalizzato, ricollocato e presentato in una nuova dimensione artistica, aperta a nuove interpretazioni percettive, a nuovi spazi mentali. Al centro della galleria, un rebus scultoreo tratta di lunghezze d'onda, in un controllato capovolgimento di termini. Alcuni cavalletti sono allineati, un cavo nero ondulato li connette. È la rappresentazione concisa più che astratta di una sinuosità, lo spettro luminoso, il grafico che mostra l'intervallo delle radiazioni visibili all'occhio. La spiegazione progettuale del fenomeno visivo da un punto di visione, un'installazione che allesta l'occhio e affascina la mente da ogni altra prospettiva. Come scrive il curatore, Gigitto del Vecchio, *"l'errore, quindi, rappresenta un momento di grande possibilità di rilancio, è la riflessione su ciò che è stato fatto e su ciò che ancora si può e si deve fare, sulle possibilità ulteriori e sulle possibilità di modificazione di un gesto compiuto"*. L'oggetto diventa altro, un gap in grado di ricostruire la percezione e rinnovare l'emozione.

[beatrice benedetti]

## VERONA.

## BRIAN ALFRED / DAVID LINDBERG

Brian Alfred e David Lindberg, ovvero l'assedio alla realtà tra vissuto e astrazione. Due artisti americani di diverse generazioni accerchiano le certezze della visione negli spazi veronesi. E il piatto nitore dell'uno si rivela arma efficace quanto lo "sbrodolio" dell'altro...



*"Abbiamo provato persino a Gardaland: niente da fare".* Con aria rassegnata, allo Studio La Città confessano che di occhiali 3d ne hanno recuperati un solo paio per far apprezzare tele, collage e video di Brian Alfred (Pittsburgh, 1974; vive a New York). L'artista non ha pensato di portarsi in valigia quando ha lasciato Brooklyn per la sua prima personale italiana nello spazio di Lungadige Galtarossa, dov'è abbinato al conterraneo David Lindberg. L'unico strumento ottico made in Usa nella cattedrale est sono i View-master della Sawyers, souvenir degli anni '50 a cui l'artista ha sostituito le classiche vedute turistiche con le piatte immagini della mostra curata da Roberto Pinto.

In realtà, i collage - grazie ai quali Alfred è in collezione Guggenheim e Whitney - si possono apprezzare sia nella versione bidimensionale che affacciandosi sulla sua *Majic window* (la "j" al posto della "g" è puro slang) con indosso le lenti rosso-blu. L'equazione è piatezza=staniamento: del reale, dei due autoritratti all'ingresso, dell'arcobaleno e degli altri panorami. Ma piatte sono pure le stampe ukijo-e del periodo Edo conosciute in Giappone, dove il principe del ritaglio ha trovato moglie. Il 3d torna nel cellulare vibrante dell'animazione video col sottofondo di campionature sempre più assordanti. Sullo schermo appare un vulcano, un simil-Fujiyama che invade la parete ed erutta, ma per fortuna solo nel *major world* di Brian Alfred. In questo nitore iper-warholiano (il guru del pop qualche sbavatura se la concedeva) s'innestano le altre due sale dello Studio La Città, occupate da David Lindberg (Des Moines, 1964; vive ad Amsterdam). *"La precisione del primo"*, assicura la gallerista Hélène De Franchis, *"diadema con lo sbrodolare di David, che ha calato calore su una rete appesa"*. Delle resine epossidiche pigmentate, l'artista americano ha fatto una cifra mutuata dall'architettura, come molti dei materiali dei suoi assemblage: le schiume espansive, usate da isolante, s'induriscono se cosparse di resina e fibra di vetro. Mentre per Alfred il modello pop è Andy Warhol, Lindberg trova il suo mentore in Claes Oldenburg. Ma al contrario dello svedese, per l'americano è ciò che è soft a divenire hard. La rassegna evidenzia però un'evoluzione. Se all'inizio Lindberg versava resina su lastre che poi capovolgeva, creando staltati trasparenti come creazioni di vetro, ora preferisce le campiture piatte della sua glassa colorata e si riappropria della tridimensionalità, rivestendo oggetti a lui stesso appartenuti. Involucro di hamburger Mc Donald's, pizza e tonno Rio Mare, ma anche post-it, email e scatole di Black&Decker. Da una parte un magma indefinito da 350.000 a.C. - come titola il fiore simbolo della mostra - dall'altra gli object trouvés scartati da un condominio dell'era postindustriale e raccolti dalla curatrice Angela Madesani nelle *Rooms for the things to come*.

## VERONA.

## MARCO CINGOLANI

Può ancora l'arte confrontarsi con il tema della fede? Cristi e madonne possono ancor essere soggetti seducenti per una pittura contemporanea di tema religioso? A sentire uno dei protagonisti della prossima Biennale veneziana pare proprio di sì...



È un interessante progetto quello che presenta in galleria Marco Cingolani (Como,

1961), una trentina di lavori recenti incentrati sull'apparizione mariana, tema così desueto dal dibattito iconografico dell'arte contemporanea - sebbene rappresenti uno dei generi pittorici più presenti nella storia dell'arte - da essere piacevolmente controcorrente. La posizione dell'autore è chiara: la sua è una volontà di riportare al centro dell'attenzione i *Percorsi della fede* che danno il titolo alla mostra; di rendere appetibile, sexy, visivamente intrigante un soggetto che ha perso ogni forma di richiamo artistico ed è solo lateralmente parte del dibattito culturale e mediatico. Il tentativo di riportare in auge un soggetto non solo cristiano ma spiccatamente cattolico, ricorda il recupero della pratica pittorica degli anni '80, secondo la nota teorizzazione fatta da Thomas McEvilly (*The Exile's Return. Toward a Redefinition of Painting for the Post-Modern Era*, Cambridge University Press, 1993); similmente Cingolani si auspica di attualizzare un genere - quello religioso, e in un'ottica non dissimile dai precetti controriformisti del Concilio Tridentino - che non può esclusivamente essere relegato al passato. Il tutto però, non è scevro di implicazioni religiose personali, da cui emerge un artista militante e con uno spirito missionario: *"Forse, mi piacerebbe contribuire a riportare nel mondo un sentimento, una disposizione verso il sacro e lo spirituale, verso Dio, mettiamola così. Ma in particolare verso il dio giudaico cristiano. Non quello gnostico o new age. Vorrei contribuire con una virgola pittorica a ripresentare al mondo i doni di dio sulla terra"*. La sua pittura si alimenta così di visioni coloristiche che manifestano le apparizioni delle madonne di Lourdes o di Fatima, di macchie di rosso e giallo in cui sono relegati al margine i soggetti umani. La centralità dell'evento religioso-misterico è sottolineata anche dal fatto che Maria è rappresentata in forma semplificata, quasi aniconica, il cui la centralità è data dalla rivelazione e dalla luce emanata, piuttosto che dalla forma compiuta dei tratti somatici e delle vesti. Nella tela *Bernadette* contro *Nietzsche* e *Marx* è invece la giovane pastorella a confrontarsi con due dei padri della modernità (che recano rispettivamente in mano la scritta *Übermensch* ed una copia del *Capitale*), che risultano decisamente tronfi ed altezzosi, nella loro ambizione. Si avverte nei lavori della mostra l'afflato religioso di Cingolani, il cui percorso in molti aspetti è simile a quello compiuto da William Congdon: si sente la sua intelligenza, la sua cultura, la volontà di confrontarsi con la storia della pittura, anche se talvolta può dare l'impressione di essere un predicatore che ci vuol convincere. Si segnala a corredo della mostra il bel catalogo con testi di taglio giornalistico di Pia Capelli e Camillo Langone, che raccontano l'artista con un piglio fresco e al passo coi tempi, evitando inutili masturbazioni intellettuali da critici professionisti.

[daniele capra]

## Studio La Città

Brian Alfred - Majic Window  
a cura di Roberto Pinto  
David Lindberg - Rooms for things to come  
a cura di Angela Madesani  
lungadige galtarossa, 21  
Cataloghi disponibili  
Tel 045 597549 Fax 045 597028  
lacitta@studiolacitta.it  
www.studiolacitta.it

## Galleria Boxart

Marco Cingolani. Percorsi della fede  
via dei mutilati, 7/A  
Catalogo Shin Production con testi  
di Pia Capelli e Camillo Langone  
Tel 045 8000176 Fax 045 593426  
info@boxartgallery.com  
www.boxartgallery.com

## PADOVA.

KENSUKE KOIKE /  
MADDALENA FRAGNITO  
DE GJORGJO

Una doppia personale a lume di candela. In un'atmosfera burtoniana, piaciuti e dall'aria vagamente giocosa sfilano i demoni mitologici dello ykai nipponico. Mentre un'installazione mostra una cascata di porte assai concettuale...



Questa volta appuntamento per l'inaugurazione, alla Galleria Perugi, è spostato un'ora più tardi. Non è un dettaglio trascurabile, perché le numerose candelate che illuminano l'ambiente interno necessitano del buio che le grandi vetrate dell'ex garage non permetterebbero a un'ora del giorno ancora assolata. La parata notturna di Kensuke Koike (Nagoya, 1980; vive a Venezia), dislocata sulla parete espositiva, trova in questo modo il suo complemento appropriato, per coinvolgere i visitatori in un'atmosfera godibile e di apprezzabile coerenza suggestiva. La manipolazione a cui l'artista giapponese ci aveva fin qui abituato - dove, spesso, due diverse immagini si univano in dibbi, per dar vita ad accostamenti di grande potenziale immaginifico, talvolta anche dal sapore ironico - si evolve, ora, proliferando in una moltiplicazione all'ennesima potenza degli scatti fotografici. Concentrandosi sui dettagli, minuziosamente assemblati per creare esseri deformi e mostruosi. L'ispirazione di cui Koike s'avvale trova radici nella tradizione giapponese, letteraria e orale, dello ykai, riunita originariamente nel XVIII secolo da Toriyama Sekien nel libro *La parata notturna dei cento demoni*. Il collage serve a Koike per comporre i personaggi: Halkume, il mostro dai cento occhi, Maikube dalle tre teste, Gama Sennin, l'uomo rana, e Gotaimen, la pancia-bocca, sfilano giocosi ma composti con i loro compagni Tenaga Ashinaga (dagli arti lunghi) e Ippon-Datara, che è una sorta di Polifemo giapponese; mentre, in primo piano, domina il testone di Okubi. In rigoroso bianco e nero - osservato anche nell'autoritratto allestito nell'ufficio della galleria, oltre che nella scelta di non esporre in questa mostra un'altra opera che invece è a colori -, la composizione occupa pacatamente lo spazio, mantenendo un ritmo che, memore della scrittura giapponese, corre da destra a sinistra. Dalla parata demoniaca di Koike si passa all'installazione di Maddalena Fragnito De Giorgi (Milano, 1980). Trattata di un lavoro composto da una serie di porte che, rappresentate dopo l'apertura di un ipotetico ingresso, cadono, in sequenza, sul pavimento. L'opera dell'artista milanese è parte del suo nuovo progetto *Invisible Doors of Visible Places*, in cui, partendo dal disegno, realizza installazioni dove le porte divengono metafore di conseguenze diverse, a seconda delle corrispondenti scelte intraprese. Riflettendo su quel limbo temporale, quel momento critico in cui è necessario prendere una decisione, il topos della porta è ripreso con una pratica capace di declinare con sorprendente efficacia le incognite e le possibilità che ci troviamo ad affrontare nel nostro quotidiano. Tanto da far pensare che, sotto questa cascata di porte, sul pavimento, ci potrebbe facilmente stare qualcuno di noi. Nel momento in cui si ritrovasse ad avere così tante possibilità da esserne inevitabilmente travolto e spiacciato a terra.

[fabrizio montini]

## Perugi Arte Contemporanea

Kensuke Koike - There's still much to do a cura di Agnes Kohlmeyer  
Maddalena Fragnito De Giorgi - Take me where I want a cura di Samuele Menin  
via giordano bruno, 24 (zona santa croce)  
Tel/Fax 049 8809507  
perugiartecontemp@libero.it  
www.perugiartecontemporanea.com

## TORINO.

## THORSTEN KIRCHHOFF

Figure acefale, un bancone da bar, una serratura su un volto. Mentre Sartre e Simone de Beauvoir si ritrovano a bordo d'uno skateboard. Questo e altro ancora per la personale del danese romano...



Thorsten Kirchoff (Copenaghen, 1960; vive a Roma) è fortemente suggestionato da quel cinema che propone le inquietudini ossessive generate dalla banalità, dal caso, che rende l'individuo estraneo al contesto e incapace di sottrarsi all'ambiguità. Tutto ciò che genera vertigine, che provoca un fastidioso senso di spiazzamento, che appare paradossale perché inspiegabile, segna un'esistenza tesa a chiudersi intorno all'individuo, senza lasciargli via di scampo. Una grottesca potenza rende spesso le situazioni incoerenti: l'uomo si trova a dover "masticare" l'assurdo in ogni sua forma e manifestazione, per dirla con Friedrich Dürrenmatt. Anche nella mostra *Ipnoinducente* i riferimenti e le citazioni cinematografiche sono manifesti, ma profondamente modificati nella loro funzione denotativa. Il titolo allude con ironia a una forma d'ipnosi collettiva, un fenomeno generato dalla ridondanza della comunicazione massmediata sferzata, dall'assillo dei messaggi. Su uno skateboard appeso alla parete sono impressi i volti di Jean-Paul Sartre e di Simone de Beauvoir dentro il *Paranoid Park* di Gus Van Sant. È questo il lavoro che accoglie lo spettatore, *Team SKB*, ponendolo di fronte a una situazione sorprendente, che palesa l'impossibilità di dare un senso. Kirchoff sembra suggerire che quanto più cerchiamo un significato, tanto più rimaniamo estenuati dall'inattuabilità. Allo stesso modo appare singolare la citazione di *Shining* che trapela dal bancone da bar di *Glassare nights*: lo specchio lascia affiorare solo frammenti. Qualsiasi sforzo per rispecchiarsi si rivela inane, poiché l'identità del soggetto è andata in pezzi. La tela che reca lo stesso titolo della mostra presenta due figure acefale che tentano di relazionarsi: una di esse tiene in mano una cornetta telefonica estroflessa, quasi la comunicazione volesse uscire e invadere lo spazio, metafora del debordare dell'informazione. Alla stessa maniera risultano fuorvianti gli altri dipinti. È sterile il tentativo dell'uomo che spinge un carrello dalla ruota estroflessa: come in un film dell'orrore, vengono inquadrati soltanto i piedi e le ruote, così che l'insieme risulta particolarmente inquietante. L'automobilista che sa osservare la realtà, peraltro nebulosa, solo attraverso lo specchietto retrovisore, e la donna sul volto della quale una chiave tenta di aprire un'ipotetica porta sono emblemi di una situazione esistenziale manipolata, tragicomicamente. Lo spettatore entra in un mondo nel quale non esistono meccanismi rassicuranti né consolatori. Solo un misto di delirante implosività.

[tiziana conti]

## Alberto Peola Arte Contemporanea

Thorsten Kirchoff - Ipnoinducente  
Catalogo con testo di Angelo Capasso  
via della rocca, 29 (borgo nuovo)  
Tel 011 8124460 Fax 011 19791942  
info@albertoepola.com  
www.albertoepola.com

## TORINO.

## ARTURO HERRERA

Pagine di libri, immagini strappate e ingrandite a dismisura, segni astratti che nascondono immagini reali. Frammenti di vita appiccicati su carta. Tra *Dadaismo* e *Pop*, Herrera mostra il fascino misterioso dei dettagli...



Compie un anno l'attività espositiva della Galleria Franco Noero in via Santa Giulia. Arturo Herrera (Caracas 1959, vive a Berlino), alla sua seconda personale torinese, celebra il primo anniversario della sede espositiva più originale d'Italia (e forse non solo): la Fetta di Polenta. Tra lo storico edificio di Antonelli e le altre due vetrine espositive sulla stessa via, Herrera porta ventitre opere accuniate dalla passione per l'astrazione e i collage. Si comincia con *Ritratto de Artista/TN*, un'opera divisa in tre grandi tavole che raffigura un anziano signore mentre pesca. La silhouette fumettistica del personaggio è ritagliata nella carta, quasi come nella preparazione di uno stencil da street art, e il filo della canna da pesca passa dal realismo fino a perdersi in evoluzioni astratte. In realtà, è vero il contrario: leggendo l'opera nell'ordine di esposizione, si passa dall'astrazione alla descrizione. Cosa che succede anche in *Chest*, un mix di ritaglio, collage e tecnica mista su carta, che a una prima occhiata sembra un intricato groviglio di segni casuali, ma che osservata più attentamente svela dettagli realistici nascosti. Questo fitto gioco di linee ricorda i lavori di due celebri pittori americani del Novecento: Bradley Walker Tomlin e Mark Tobey. Nelle loro opere, segni di natura calligrafica frustavano la voglia dei visitatori di decifrare ciò che credevano essere scrittura. In Herrera, esclusa la natura linguistica del tratto, il gioco di linee porta, non senza sforzo dello spettatore, a una certa unità di fondo. Questo tentativo di ordinare il caos, o almeno di trovare una ragione al disordine, ha come innesco la curiosità. Un sentimento che viene in particolar modo stimolato dai collage, il corpo principale della mostra, ben quindici opere su ventitre. Mixano frammenti di vario tipo: da monografie su *Giorgione* a libri sul funzionamento delle televisioni, da vocabolari a cataloghi di bagni. Viene da chiedersi se la stratificazione di questi elementi sia casuale, quasi un gioco puerile, o se segua invece una precisa volontà artistica. Ma questa domanda è di seconda importanza rispetto al chiedersi cosa siano questi frammenti. Come per Kurt Schwitters, sono brividi di vita. Nella serie di Herrera *Theodor, Richard, Hein* viene riflesso il trasferimento dell'artista da New York a Berlino. Le tre opere sono infatti composte da ritagli di manuali tedeschi su varie discipline, che sarebbero stati introvabili in America. La serie *West* affianca, invece, immagini di icone sacre ad altre di cani e a frammenti di libri con il testo cancellato, forse a inizio di una personale lettura delle religioni. Chiudono la mostra le tre opere di *Grey Collage*, esposte nella vetrina di piazza Santa Giulia. Grandi stampe che racchiudono una delle innumerevoli anime della mostra: il Pop. Sono immagini prese da libri di taglio e cucito e ingrandite fino a mostrarsi, in maniera quasi scultorea, il retino tipografico, quei *Benday Dots* tipici delle opere di Roy Lichtenstein, e mostrano il fascino misterioso dei dettagli.

[stefano riba]

## Galleria Franco Noero

Arturo Herrera  
via giulia di barolo, 16/d  
Tel 011 882208;  
info@francozero.com  
www.francozero.com

## TORINO.

## GREG HOPKINS

Torna nelle invenzioni di un giovane newyorchese il rinascimentale "racemo abitato". Nell'intreccio lussureggiante di piante e fiori non si trovano più animali fantastici, ma lettere di un codice. La cui soluzione non è affatto scontata...



Tornano di moda periodicamente, seguendone cicli secolari. Sono nate sottoterra, sulle volte della Domus Aurea, poi sono sparite per millequattrocento anni. Riscoperte a fine Quattrocento, sono diventate così trendy che Pintoricchio le ha usate per ricoprire le mura degli appartamenti di Papa Borgia e, più tardi, Raffaello e Giovanni da Udine le hanno dipinte nelle Logge Vaticane. Ora, dopo altri quattro secoli d'ombra, attraversano l'oceano per arrivare a Brooklyn, nello studio del giovane artista protagonista della riscoperta delle grottesche: Greg Hopkins (Alabama, 1977; vive a New York). *Distractions*, la sua prima personale europea e italiana, presenta alla Galleria Glance la versione contemporanea di quelle decorazioni che Vitruvio condannava e che Montaigne lodava, definendole "varie e stravaganti". Le sue tele sono il frutto di un processo di stratificazione che richiede, come ammette lo stesso artista, "molto tempo e molta amore". Lo dimostra *The Eye Him Hates He Eye Are His Pee Hey Are Tea Why*, opera che ha reso necessario quattro mesi di lavoro maniacale. A prima vista è un oscuro groviglio di petali, steli e foglie, il "racemo abitato" di rinascimentale memoria, popolato non da uccelli e insetti ma da lettere che si nascondono in una texture quasi monocromatica. Parole in libertà, riportate nel titolo, tutte con un doppio significato. Come l'altra tela, *Dim heir's party*, dai colori brillanti, che dietro l'intreccio floreale nasconde un codice da decifrare. "La festa degli ereditieri cupi", recita la frase nascosta, che però nel dialetto dell'Alabama potrebbe essere foneticamente interpretata come "Queste cose sono belle". Oppure, cambiando accento sulla prima parola, potrebbe diventare "La festa degli ereditieri stupidi". *Distractions*, il titolo della mostra, è ribadito in italiano anche in uno dei lavori esposti. Propone in chiave contemporanea, e assolutamente originale, le grottesche antiche. Ma non ci si aspetti d'incontrare ibridi fantastici, perché si troveranno fiori che si nascondono nell'intreccio principale o lettere da decifrare (a volte in modo cervelotico, altre immediato). "Il mio è un vero e proprio codice che va decrittato", dice Hopkins. "Distraggo lo spettatore con un eccesso di informazioni in cui è facile perdersi". Questo aspetto criptico evita "che le opere siano interpretate in modo troppo semplicistico". Ciò che l'artista descrive, alternando tinte chiare e vibranti ad altre quasi monocromatiche e cupe, è il lato grottesco della comunicazione contemporanea. Fatta di un flusso impressionante di notizie, in cui l'interpretazione prevale sull'obiettività, la notiziabilità ha la meglio sull'effettiva importanza dei fatti e alcune parole sono messe al bando, come per scongiurare la mala sorte. La citazione latina *Absit omen*, non a caso, è il titolo del lavoro che idealmente apre la mostra. Il cui percorso, frase dopo frase, si chiude come la grammatica di tutte le lingue impone: con un gran tuono color argento (su una piccola tela colorata).

[stefano riba]

## Galleria Glance

Greg Hopkins - Distractions  
su via massimo 45 (borgo nuovo)  
Mob 348 9249217  
info@galleriaglance.com  
www.galleriaglance.com

## TORINO.

## MARTIN KERSELS

Fotografie in bianco e nero, jeans federati di lustrini luccicanti, un diamante che ruota su se stesso, una valigia, un teatrino, uno sgabello rovesciato. È l'universo roboante del losangelino Kersels. Che torna a stupire Torino...



Il critico americano Lars Nittve afferma che l'arte di Los Angeles è difficile da spiegare, perché assomiglia alla città medesima: è eterogenea, multidimensionale, invadente ed evasiva al contempo. Martin Kersels (Los Angeles, 1960) s'inscrive in quest'ambito culturale e artistico, che sfugge a una classificazione standardizzata. Utilizza diversi linguaggi espressivi - video, scultura, performance - in modo non conforme alle regole, con franchezza e ironia. Sostiene che l'umorismo suggerisce sempre vivacità e, anche se lo spettatore non è sicuro di dover ridere, si sente emotivamente eccitato. La formazione di Kersels avviene dunque all'interno di un complesso tessuto culturale, nel quale un ruolo importante è stato assunto da artisti quali Chris Burden e Paul McCarthy (dei quali è stato assistente), John Baldessari e Sam Francis, e si concretizza negli anni '80 in spettacoli alternativi insieme al gruppo degli Schrimps. Fito conduttore del suo percorso è la parola "fat", grasso, che - a partire dal riferimento alla fisicità dell'artista stesso - denota un universo di grandezza, di eccessi, e pone in primo piano le dissonanze. Nel progetto della mostra, il riferimento è a un'icona della musica, Iggy Pop, l'artista che, nonostante l'età, riesce a coinvolgere sempre folle idolatrate di giovani. L'installazione, costruita intorno a questa figura-culto, assume come leit motiv il diamante, pietra preziosa per antonomasia, in contrasto con quanto è vile e grezzo. E diventa la metafora della vita segnata dal successo durevole, contrapposto alla situazione effimera di quelle star che sono destinate a scivolare in breve tempo nell'oblio. Lo spettatore cammina tra immagini fotografiche in bianco e nero che documentano tappe e momenti tipici della celebrità. Sul pavimento, una base rossa regge jeans federati di lustrini luccicanti, dai quali, a intervalli regolari, fuoriesce una musica assordante. Sopra una vecchia valigia è collocato un diamante che ruota su se stesso, dispensando all'intorno una raggiera luminosa. Il percorso si chiude con un teatrino, sedie disposte davanti a una pedana sulla quale è appoggiato uno sgabello in legno, privo di un piede, rovesciato, con un'accetta conficcata sulla sommità. La sera dell'inaugurazione, Kersels, disteso sullo sgabello a ventre sotto, coltiva ripetutamente il legno con l'accetta, sino a rompere l'equilibrio dei sostegni, così da mostrare la precarietà della sua postura. Nel corso della mostra, il teatrino ospiterà inoltre diverse performance, in base a un calendario non predeterminato, assecondando in tal modo le disposizioni dell'artista.

[tiziana conti]

## Guido Costa Projects

fino al 15 luglio 2009  
Martin Kersels - Fat Iggy  
via mazzini, 24 (borgo nuovo)  
da lunedì a sabato ore 11-13 e 15-19  
ingresso libero  
Tel 011 8154413 Fax 011 8158004  
info@guidocostaprojects.com  
www.guidocostaprojects.com

TORINO.

PIERRE BISMUTH

In Italia la "munnezza" fa vincere elezioni e arricchisce la mafia, produce energia ed eco-disastru. Ma è anche ricca di una creatività che scrittori, registi e artisti hanno saputo cogliere. Bismuth celebra a Torino l'unica cosa che non smetteremo mai di produrre...



Dicono che, a occhio nudo e da oltre duecento chilometri di altitudine, da quella fetta di atmosfera popolata da novecento satelliti e migliaia di detriti, sulla Terra si riescano a distinguere tre opere dell'uomo. La prima è la Grande Muraglia. La seconda è Fresh Kills, la più grande discarica a cielo aperto del mondo, a Staten Island. La terza è il Garbage Patch, una macchia grande quattro volte la superficie dell'Italia, che galleggia nel Pacifico settentrionale, dove il gioco delle correnti "raduna" tutta la plastica raccolta dal mare. Se una volta creavamo capolavori d'ingegneria e architettura, ora per lo più produciamo spazzatura, reale e metaforica. **Marcel Duchamp**, nel 1912, insegnò però che anche dal pattume può nascere un'opera d'arte. **Pierre Bismuth** (Parigi, 1963; vive a Londra e Bruxelles), nella sua terza personale da Sonia Rosso, riprende l'insegnamento e, attraverso il recupero, la reinvenzione e il riciclo di materiali diversi, crea le opere di *Neon, Mirror and Gold*. I neon sono quelli della serie di lavori di *Reedemed*, presentati qui in anteprima, dove frammenti di tubi rotti sono colorati e riasssemblati per creare nuove luci multicolori. La frammentazione ritrova unità e funzionalità. Gli specchi introducono invece una delle serie più famose dell'artista parigino: *Something more, Something less*. L'idea della sottrazione che emerge dal titolo si materializza in specchi e vetri di riciclo trapassati da sagome circolari. I cerchi ricavati dal materiale sono poi esposti a terra. Il dubbio è: quale dei pezzi è l'avanzo dell'altro? Le parti in positivo o quelle in negativo? Poco importa. Uno specchio con cinque buchi non è uno specchio, ma nemmeno cinque piccole circonferenze specchianti lo sono. Pensa la funzionalità, anche la parola sembra perdere il suo significato, come in quel racconto di Paul Auster in cui un vecchio pazzo dà nomi nuovi agli oggetti rotti che trova per strada. Infine il *gold*, l'oro. Sono lettere e disegni a 24 carati quelle con cui l'artista recupera, nella serie *Note d'oro*, idee e schizzi da vecchi appunti e diari. Nodi nautilici, persone in bicicletta, numeri misteriosi, scritte ironiche come "*Non è tutto oro quel che luccica*" e "*One man's mess, is another man's masterpiece*". Che è la chiave di lettura della mostra: la confusione (ma anche l'accozzaglia, il disordine) di un uomo è il capolavoro di un altro. Viene da immaginare Duchamp che, magari vicino a una pattumiera, raccatta un vecchio scolapasta tra gli sguardi sbigottiti dei passanti e, a fianco, Bismuth che raccoglie tubi al neon rotti dal cestino stampato sull'invito alla mostra. In breve, la mostra celebra la spazzatura (e il suo potere creativo). Quella a cui Calvino dedicò una della sue *Città invisibili* e che a DeLillo ispirò un intero sottomondo, *Underworld*. Quella che è arrivata fin negli scenari fantascientifici di numerosi film e perfino in teatro, con *Finale di partita* di Beckett. Quella che ha fatto da musa a moltissimi artisti. E l'unica cosa che non smetteremo mai di produrre.

[stefano riba]

Galleria Sonia Rosso

Pierre Bismuth - Neon, Mirror and Gold via giulia di barolo 11/h  
Tel/Fax 011 8172478  
info@soniarosso.com  
www.soniarosso.com

PARMA.

SERGJO FERMARIELLO

Simboli e archetipi, segni e materiali, vuoti e pieni. Tutto si fonde nelle opere di Sergio Fermariello. Che invitano a recuperare un mondo perduto nelle forme dell'acciaio e nei graffiti, incisi ossessivamente sulla superficie nera dell'inchiostro...



È la ricerca sui materiali, in particolare i metalli, il filo rosso che lega le ultime mostre organizzate da Niccoli. Materiali che si presentano sotto svariate forme, dalle sculture alle installazioni a parete, la gran parte realizzate site specific. Attuale protagonista è **Sergio Fermariello** (Napoli, 1961). Dopo numerose personali, oltre alla partecipazione alla 45. Biennale di Venezia e all'acquisizione di alcune opere presso collezioni pubbliche e private, tra cui il Museo di Capodimonte, l'artista partenopeo approda a Parma con lavori che stanno in bilico tra il presente e il passato più arcaico, tra il figurativo e l'informale. Poche grandi opere, che presentano il protagonista delle sue ricerche: l'antico guerriero, dotato di scudo e lancia, replicato su vari supporti, dall'acciaio satinato al cor-ten, al cartone. Piccole o grandi figure a stento riconoscibili, che sconfinano in forme scomposte, dove il vuoto e lo spessore dell'opera assumono un ruolo basilare. Il recupero del modello dei graffiti paleolitici, di norma nascosti in profonde caverne e in luoghi inaccessibili, costituisce per Fermariello il mezzo d'espressione di una poetica che da un lato si collega alla scrittura concepita come traccia umana, dall'altro riprende la memoria degli antenati, di un passato remoto re-interpretato attraverso ricordi e simboli che si pongono in opposizione, a detta dell'artista, a tante icone contemporanee troppo sfruttate e "disumanizzate". Se i riferimenti formali dei dipinti e delle installazioni possono esser rintracciati nella produzione di autori quali **Keith Haring** o **Giuseppe Capogrossi**, l'originalità dell'opera di Fermariello sta nella ripetizione ossessiva di un singolo soggetto, nella scelta della monocromia in pittura e della terza dimensione nell'utilizzo dei metalli e, soprattutto, nella ricerca di simboli dal forte impatto. Immagini che, nella rievocazione dell'uomo arcaico, mettono in discussione l'oggi e invitano al recupero di ritualità e sacralità perdute. Indubbiamente i lavori di Fermariello non mancano d'una solida coerenza e di un senso storico che non sfugge alla percezione di chi osserva. E che "*ci nobilita e ci racconta un passato disseminato di immagini e di impronte*", come ha scritto Achille Bonito Oliva.

[marta santacatterina]

Niccoli Arte Moderna

Sergio Fermariello borgo bruno longhi, 6 Catalogo con testo di Elena Forin Tel 052 1282669 Fax 052 1230338 info@niccoliar.te.com www.niccoliar.te.com

GENOVA.

GJACOMO COSTA

Giacomo Costa torna a Genova con una nuova serie di lavori. Sedici lightbox sono presentati in un'unica installazione, dal forte impatto visivo. La galleria diventa un giardino segreto e sintetico. Aspettando la Biennale, naturalmente...



La Galleria Guidi & Schoen si trasforma per il tempo della mostra in un giardino dove alcuni lightbox sembrano nascere dalla terra come piante selvatiche. Un giardino iper-tecnologico, dove all'acqua è stata sostituita la corrente elettrica, alla luce del sole la retro-illuminazione delle "scatole", alla terra il pavimento della galleria: come "*piante di plastica*", "*comprate da un uomo di plastica*", da "*bagnare con un annaffiatoio di plastica*", in un "*falso mondo di plastica*". Lo stesso Thom Yorke, che cantava la splendida *Fake Plastic Trees*, era però costretto ad ammettere, alla fine del brano, di non poter evitare di provare sentimenti veri, nonostante questi siano tanto pericolosi da correre il rischio di esplodere. Sono forti anche le emozioni che trasmette il lavoro di **Giacomo Costa** (Firenze, 1970): la paura per una fine del mondo che, superando la minaccia, è già stata; la tensione nella ricerca della presenza rassicurante dell'uomo; il senso di sconfitta nel trovare come testimonianza del passaggio di quest'ultimo solo rovine e rifiuti. I colori forti dei nuovi lavori dell'artista toscano possono ingannare: verdi e azzurri pieni prendono il posto delle tinte smorzate, tendenti alla monocromia, delle opere precedenti. Ma, in questo modo, il messaggio trasmesso dalla nuova serie è ancor più inquietante. La natura appare infatti come una forza aliena che, dopo aver vinto la battaglia contro l'uomo, ne prende il posto, invadendone gli spazi. Se nella città post-atomica tutto era macerie, ora tale livello è stato superato, e su di esse s'impone una forma di vita alternativa, decretando la fine di un'era. Se da un lato questa constatazione lascia una profonda amarezza, dall'altra ispira un atteggiamento romantico, per il quale alle rovine è associata l'estetica del sublime e quell'attrazione per il tempo che passa, lasciando segni profondi, di cui scriveva Chateaubriand. Dietro al "giardino incantato" presentato in mostra si nasconde, rovesciando i versi di Edgar Lee Masters, un "blasfemo". Così Giacomo Costa, che con la sua scelta di poetica aderisce perfettamente alla radice etimologica della parola derivante dal greco: 'blas', che significa "brutto", "non opportuno", e "femi", traducibile con "dire". In effetti non sta bene ricordare che il mondo finirà. Che la presenza dell'uomo sarà presto superata e dimenticata, come le sue tracce. Che la natura alla fine vince sempre, nel bene e nel male, sui tentativi di domarla. Non è "*politically correct*", ma esserlo sembra essere l'ultima preoccupazione di Costa.

[alice cammisuli]

Guidi & Schoen

Giacomo Costa - Secret Gardens vicolo della casana, 31/r (centro storico) Catalogo Damiani, a cura di Norman Foster e Luca Beatrice Tel 010 2530557 Fax 010 2474307 info@guidieschoen.com www.guidieschoen.com

PISTOIA.

MICHELE BAZZANA

L'arte del fallire. Fra arrivi vittoriosi, percorsi lineari e bruschi arresti. In *Overdrive*, le strutture meccaniche sono parodia dell'esistenza umana. Perché la vita è un bluff. Per capirlo basta applicare le leggi della fisica...



Moto e arresto: *errare humanum est*. E per fortuna. Per dirla con le parole di **Michele Bazzana** (San Vito al Tagliamento, Pordenone, 1979; vive a Codroipo, Udine), tutto il bello della vita è la sua "*dura storia d'amore con un muro*". Nella poetica della macchina del promettente artista friulano, che ama citare le battute di *A-Team* e lavorare con gli attrezzi del ferramenta, il dubbio esistenziale è un sistema meccanico che va in blocco e il *Crash* (2009), le automobili giocattolo è la drastica azione fisica che dona agli oggetti conosciuti su scala industriale la dignità d'un prodotto artigianale. Beato il fallimento - messo in scena con l'ironia del disincanto nella luminosa Galleria SpazioA di Pistoia - come parte integrante del ritmo della vita: *Overdrive*, titolo della personale, altro non è che un sistema di trasmissione per il cambio che, inserito, dà al mezzo un'andatura costante, da autostrada. Come quella di *Speedline* (2009), nella quale la moto, il cui guidatore gravita serafico nel vuoto, corre lungo una retta che, oltre la cornice, si proietta nell'infinito. Lo spaccato idilliaco del movimento perpetuo, che domina su tutta la parete in fondo alla galleria, s'interrompe a qualche metro di distanza, dove, fissi sul pavimento, si stoppano i due grandi copertoni di *Prana* (2008), imbrigliati nel loro scatto. All'ingresso irrompe l'ironica installazione *Volvo essere delicato* (2008), nell'ottica di annunciare il rivolgimento d'intenti dell'artista: perché il grande ingranaggio consegnato da Bazzana sembra uguale alla struttura già esposta, ma non lo è. Ora il piumino azionato dal grottesco circuito, al cui moto di energia concorrono un trapano e un fero alogeno, spolvera nel vuoto, senza più alcun lampadario di cui prendersi cura. Un meccanismo costruito votato all'inutilità. "*Prima la mia attenzione era concentrata sulla funzione: per manifestarla, cercavo di completare i miei macchinari coinvolgendo il pubblico*", spiega Bazzana. E il pensiero corre al dissacrante veicolo ingolfato di *Finché c'è benzina c'è speranza* (2008), secondo posto al Premio per la performance della Galleria Civica di Trento, attorniato da spettatori illusi che attendevano invano il compiersi di un evento. "*Qui il focus è la macchina stessa*", precisa il giovane artista, "*svelata nei dettagli che ne sottintendono la fase di progettazione*". Del resto, terreno privilegiato della sua ricerca espressiva è sempre stato il cantiere: "*Adoro la produzione, mi lascio trasportare dai materiali, ci gioco*", ammette Bazzana. Il finale, apparentemente non-sense, è in realtà sinonimo della serena accettazione di una realtà imperfetta, la cui dinamica razionale include di *default* vittorie e sconfitte, piani mandati in fumo dal caso, ma anche no.

[barbara ciolli]

SpazioA ContemporaneaArte

Michele Bazzana - Overdrive via amati, 13 (centro storico) Catalogo disponibile Tel/Fax +39 0573977354 info@spazioa.it www.spazioa.it

FIRENZE.

DAVID LACHAPPELLE

Sul finire della carriera, la sua guida ideale Andy Warhol s'ispirò a classici come Leonardo e Paolo Uccello. Lui, invece, sceglie Michelangelo e il terribile Diluvio. Per compiere infine l'evoluzione estrema della popular art: rappresentare la sterminata apocalisse dell'umanità...



Il luogo comune vuole che lo stile di quest'autore sia soprattutto ritrattistica e glamour, una sorta di risata ridondante scaturita dalla gloriosa matrice pop. Ciò riprova che nessuno può sfuggire alla semplificazione del successo globale: venire racchiusi in piccole formule magiche, valevoli per ogni opera e per ogni successivo sviluppo. Perché accade? Strano a spiegarsi, è come se il mondo ti potesse dare la sua attenzione, ma la concentrazione mai più di una volta. E così può accadere d'imbatdersi in improvvisi accidenti; per esempio scoprire che **David LaChapelle** (Fairfield, 1963; vive a New York e Los Angeles) - fuori dalle categorie dell'ironia e dell'eccesso - più che un macchinetta d'icone mediatiche assomiglia a uno spietato moralista. S'intenda questo punto, che vale per altri artisti accomunabili: il parossismo immaginifico a specchio dei nostri errori e delle nostre fobie in apparenza è divertente, certo, però nella sostanza ci ridicolizza, per renderci migliori. Ecco perché si può ritenere che quest'anima profondamente americana, di *outsider* dentro il sistema, più che ai colori dello star system debba la sua celebrità a un equilibrio complicatissimo: quello fra tensione etica ed estetica. Non a caso, la sua ultima musa ispiratrice è stata la Cappella Sistina dei **Buonarroti**, caso eccello di *Biblia pauperum* nonché emblema dell'ineluttabile-michelangiotesca imperfezione umana. Appunto *Deluge* - con altri estratti della serie *Recollections in America, Star System e Heaven to Hell*, oltre l'aggiunta di due video backstage - segna sia il ritorno dell'artista in un spazio privato italiano che l'inaugurazione della rinnovata Galleria Poggiali e Forconi. Un'esposizione trasversale o, meglio, una combinazione come molte altre possibili, sebbene non completa neppure carente, perché lo stile di LaChapelle è tanto pregnante che ogni sua opera potrebbe vivere di per sé. Oltre i celebri ritratti - divi sottoposti al parossismo del proprio ego, dei fenomeni sociali e dell'invenzione fotografica -, oltre le varie dissacrazioni della middle class americana, il materiale in mostra ha il pregio di evidenziare un progressivo e importante spostamento nella pratica autoriale. [...continua a pag. 93]

[matteo innocenti]

Galleria Poggiali e Forconi

David LaChapelle a cura di Lorenzo Poggiali via della scala, 35a / via benedetta, 3r Catalogo disponibile Tel 055 287748 Fax 055 2729406 info@poggialieforconi.it www.poggialieforconi.it

## FIRENZE.

## MARIA MULAS

Dall'edificio nel suo valore estetico e funzionale dell'arte-architettura, per giungere all'arte-fotografia. Tutta giocata sulla combinazione delle parti, delle luci, dei colori. Inquadrature che valorizzano gli aspetti naturali e l'agire dell'uomo...



L'opera è duplice: l'architettura di Gianfranco Agazzi (Lugano, 1949) e la creatura fotografica di Maria Mulas (Milano, 1956). Come in un gioco di specchi, si affrontano in un dialogo di consonanze, di rimandi, di luci. Una riflessione continua fra il piacere dell'occhio e quello della mente. La dialettica non si ferma tra l'opera costruita e l'opera ritratta, ma ne scandisce un percorso. L'inizio sta nell'integrazione fra arte e natura, nella capacità di trasformarla senza deturparla, nel costruire con rispetto e intelligenza. Tanto che, "sollevando lo sguardo dal lago o abbassandolo dai monti", si aggiunge alla soddisfazione visiva immediata "il ricordo della storia, il piacere dell'architettura": così Giorgio Bonomi, curatore della mostra, descrive questo racconto per immagini. Un vissuto fra le opere (edifici pubblici e privati) di Agazzi nelle strade di Lugano e la macchina fotografica di Maria Mulas, che non si limita a fissare un attimo, ma cerca d'impadronirsi di una propria racconto visivo. Gli scatti dell'artista riescono così a catturare il particolare del "costruito": delineano gli ampi spazi, si vestono di poetica e traggono l'obiettivo nel sopra e nel sotto di quello spazio, nel prima e nel dopo. Punta un mucchio di neve candida che contrasta col rosso dei mattoni della Nuova Scuola Media di Lugano Besso (1995) o i rami scheletrici che impattano di ombre le specchiature delle finestre della *Residenza Corte dei Faggi*. L'ombra di un tronco d'albero si staglia definita sulle striature del cemento liscio e grezzo, scandisce la stagione per il fabbricato che la riceve, ripara gli occhi dallo straordinario riverbero del cielo. Gli squarci di luce "dipingono" i vetri a specchio dei balconi ed esaltano l'eleganza e il ritmo dell'architettura modulare. Come il concetto di costruire si misura e cambia col tempo e con i luoghi, anche la fotografia necessita di metamorfosi. Scatto dopo scatto, Maria Mulas rompe gli schemi e ripete altre sequenze fino all'ossessione: "Il soggetto ritratto riflette, alla lettera, ciò che a sua volta sta guardando", scrive l'artista. "Come se si ribellasse così alla propria condizione di preda, alla propria passività". Fra le opere in mostra, colpiscono le immagini dell'*Autoparcheggio di piazza Castello* (2005): un alternarsi di vuoti e pieni, l'estrema eleganza dell'inquadratura, la straordinaria efficacia nell'esaltare la modularità geometrica delle strutture. Per un momento, l'occhio dell'artista insegue qualcosa che riesce invece a sfuggirgli. E manifesta la vertigine che può procurare quell'attimo di cattura immortalato nella fotografia.

[daniela cresti]

## Galleria Santo Ficara

Maria Mulas - Il ritmo modulare dell'architettura. Architettura di Gianfranco Agazzi a cura di Giorgio Bonomi via gibellina, 164r Catalogo Carlo Cambi Tel 055 2340239 Fax 055 2269190 info@santoficara.it www.santoficara.it

## FIRENZE.

## ANILA RUBIKU

Col ricamo, Anila Rubiku concretizza e ferma i pensieri. Crea case che si muovono, uscendo dai propri confini, e viaggi immobili come meditazioni. Dall'Arizona al Giappone. Con un Cessna...



Attorno ai cardini del viaggio e della casa ruotano le opere di Anila Rubiku (Durazzo, 1970; vive a Milano). Ma è un viaggiare pensoso, come da fermi, che si avvia intorno alle riflessioni su ciò che lega il sé a quello che lo circonda, seppure temporaneamente, così come l'abitare si rivela piuttosto un uscire dal dentro che si proietta all'esterno e lo modifica, lo irradia. Accoglie il visitatore in galleria il modello di un Cessna: simbolo per l'appunto del viaggio, del movimento. Senonché il modello è legato al soffitto da cavi che lo sostengono, mentre è il visitatore che può muoversi e girargli intorno, mentre l'idea d'instabilità è demandata ai suoni e alle immagini dei video, montati sulla fusoliera dell'aereo. Nel secondo ambiente, un'installazione composta da cinquanta telai su cui Rubiku ha svolto la "storia" del suo viaggio in Giappone introduce un aspetto centrale dell'opera dell'artista albanese: il ricamo. Usare ago e filo per produrre arte può servire - e la memoria vola subito all'opera di Ghada Amer - a mettere in questione il ruolo femminile nel sistema (e nella storia) dell'arte e in quello dei media. Non sembra questo però ciò che Rubiku chiede al ricamo. I suoi lavori su telai assomigliano a disegni, ma a disegni fatti di una materia più assorta, in cui le parole create col filo (con cui Rubiku si pone domande, per esempio, riguardo al diverso valore del cibo che ha sperimentato in Giappone) diventano contemporaneamente la traccia e il sostrato di una meditazione. Sempre ricami, anche se stavolta su scampoli di pelle, sono quelli che compongono due politici realizzati tra l'Arizona e Milano. In queste opere ricorre il leitmotiv del cactus, declinato in combinazioni e configurazioni ricorrenti e spesso associato, non solo metaforicamente, a immagini di sessualità. Il passaggio tra elementi del mondo vegetale e umano, la metamorfosi di piante in organi si trasforma in un'indagine - a volte divertita - sul rapporto tra corpo e ambiente circostante. E siamo di nuovo, inevitabilmente, al viaggio e alla casa. Abitare il corpo, viverne le possibilità diventa una questione inseparabile da quella delle sollecitazioni provenienti dall'esterno, il cui cambiamento provoca la necessità di un aggiustamento, la ricerca di una nuova prospettiva. Ed è la casa la protagonista di un'installazione che vive un po' in disparte in galleria. Piccole casette di carta su cui Rubiku ha ricamato gli interni - sedie, tavoli, pareti, lumi - acquistano vita grazie alla luce posta all'interno della struttura, che si anima, brilla, diventa preziosa. Ciò che sta dentro si proietta, si ribalta all'esterno, dentro e fuori si fondono su un'unica superficie: quella fragile della carta, resa attraversabile e trasparente dalla luce. Per case in cui non ci sia niente da nascondere.

[donata panizza]

## Galleria Alessandro Bagnai

Anila Rubiku - Imagine the possibilities a cura di James Putnam via salutatì, 4/r (zona piazza gaviniana) Tel 055 6802066 Fax 055 6814190 www.galleriabagnai.it galleriabagnai@tin.it

## ROMA.

## H.H. LIM

Una formula magica ci salverà. È ciò che in tempi H.H. Lim. Espo- nendo in saggi di crisi una serie di opere che fanno leva sul senso civico, sull'etica della nostra società e sull'ansia di comunicazione che pervade i nostri tempi. SimSim Salabim...



Per H.H. Lim (Malesia, 1954; vive a Roma), questa mostra rappresenta una tappa importante nell'ambito dei tre grandi macrocosmi progettuali a cui lavora contemporaneamente da diversi anni. Infatti, dopo essersi servito di tutti i possibili media di espressione artistica (dal video alla performance, passando per la pittura e la scultura), qui sceglie di concentrarsi su opere su tavola, lavorate a tecnica mista. È evidente lo sforzo senza peso che Lim compie nel conciliare l'arte occidentale, "dominata da un'attitudine che ha permesso alla sua civiltà di tramutare la natura in storia", e quella orientale, "da sempre attenta alla proliferazione circolare della vita", per cui "ha sviluppato una strategia della ripetizione che riproduce una simmetria tra microcosmo dell'opera e macrocosmo dell'universo", come scrive Achille Bonito Oliva nel testo in catalogo. Lo spunto che muove l'artista di origini sino-malesi è senz'altro quello di narrare - con la freschezza e la franchezza di chi la sta vivendo, come tutti - l'odierna crisi politica, economica e sociale del mondo, così come lo conosciamo e com'è stato plasmato negli ultimi decenni, a immagine e somiglianza dei poteri dominanti. SimSim Salabim (2008-09), dall'emblematico titolo esoterico, è il risultato dell'unione di quattro grandi tavole su cui sono disegnate decine di missili pronti a bombardarci con migliaia d'informazioni a getto continuo e, fuor di metafora, a calare su uno dei tanti, troppi Paesi meridionali in guerra. Proprio per combattere quest'azione, Lim vi incide parole al contrario, significative e significanti, perché alludono tanto ai titoli di giornale ("Dopo la grande paura, lo stupore per il miracolo"), quanto a date ormai storiche ("18 novembre 2008", giorno dell'elezione di Obama), facendosi portatrici di speranza e d'un cambiamento che, anche se non immediato, almeno si avverte nell'aria. L'artista appare così pienamente coinvolto nel suo tempo, scegliendo, come fece Picasso dipingendo Guernica, di prendere posizione e di dar voce alla sua ansia di comunicazione "con l'intero corpo sociale". Che però si scontra con "la coscienza del suo isolamento" (Bonito Oliva). Probabilmente va ricercata qui l'origine della passione di Lim per l'utilizzo del linguaggio dei sordomuti, di cui si serve in *What a wonderful world* (2009), come se potesse dare maggior pregnanza alle parole rappresentative di questo periodo e della politica, italiana soprattutto. [...continua a pag. 93]

[chiara ciolfi]

## Galleria d'arte contemporanea De Crescenzo &amp; Viesti

fino al 26 giugno 2009 H.H. Lim - SimSim Salabim via del corso, 42 (centro storico) da lunedì a sabato ore 11-13 e 16-19.30 lunedì mattina e sabato pomeriggio su appuntamento ingresso libero Catalogo Carte Segrete Tel 06 36002414 Fax 06 36002415 info@decrescenzoieviesti.com www.decrescenzoieviesti.com

## ROMA.

## DEBORA HIRSCH &amp; IAIA FILIBERTI

Prima della vetta dello star system, stroncate nella media dai trentacinque anni. Un centinaio di attrici in bianco e nero, fagocitate dal cinema e dal cinema dimenticate, si dispongono in un'ironica lunebre. Figlia d'un regalo racchiuso in una piccola scatola di latta...



"Definirei 'Framed' un lavoro 'politico-sociologico-psicologico', nel senso che a noi questa ricerca ha interessato soprattutto per estrapolare delle categorie femminili di cui le attrici che abbiamo preso in considerazione sono le icone. Alcune, oltretutto, sono state delle grandissime interpreti, delle vere dive", afferma Iaia Filiberti (Milano, 1968) parlando anche per la sua compagnia d'esposizione, Debora Hirsch (San Paolo del Brasile, 1967; vive a Milano). Con *Framed*, la Galleria VM21 torna a proporre due delle sue artiste, questa volta unite da un intento comune: "incorniciare" volti femminili defunti, smaglianti di un sorriso plastico invaginato dello star system hollywoodiano. Cento attrici in bianco e nero riposano in ovali di vetro appesi alle pareti della galleria, sfilando immobili e allegramente funeree, circondate da cornici di carta a diretto contatto col muro; ornamenti grigiastri di uno stilizzato ricomito ironizzano sulla lapidaria forma cimiteriale che acquista l'esposizione, passando in rassegna i volti noti e meno noti di attrici americane in lista nella lunga pergamena cinematografica che va dagli anni '30 fino agli anni '50. Con *Framed*, Hirsch e Filiberti sembrano allontanarsi dalla loro predisposizione artistica; il video e il tratto segnico di un'individuale e caratteristica ricerca abbandonano quell'espressività che le accomuna, per annullarsi nella riproduzione fotografica di "piccole foto in bianco e nero" che "venivano regalate negli anni '50 con certe confezioni di prodotti per la casa", racchiuse in una scatola di latta, intimo regalo di Filiberti condiviso artisticamente con l'italo-brasiliana. E se all'epoca quelle foto potevano sembrare figure da collezione per un prezioso album di attrici-dive eterne e infallibili, con *Framed* divengono una macabra raccolta fotografica di stelle cadenti, cadute e sotterrate, in memoria delle quali un video di quaranta minuti nell'ultima sala ricorda la breve scia trionfale attraverso le proiezioni di stralci filmici tratti da pellicole di Cukor, Orson Welles, Rossellini, Hitchcock e altri celeberrimi registi, con cui hanno lavorato prima di fallire. Non tutte però sono state segnate da un futuro di suicidi e perdite familiari: a testimoniare la diversità dei loro destini, una didascalia bianca appare sul fermo immagine del fotogramma in questione, titolando il nome dell'attrice e un breve riassunto della fine della sua carriera, o vita. Cosa lascia *Framed* al pubblico? Primogenito della Galleria Room Arte Contemporanea di Milano nel 2008, questo progetto installativo parla di morte, di attrici defunte senza però essere mitizzate, poiché la vetta del mito non hanno fatto in tempo a raggiungerla, sfruttando loro malgrado solo quella macabra fine che contraddistingueva chi all'epoca terminava la salita. Un'installazione fuori moda e dalle risonanze funebri. In un percorso tutto al femminile, questa volta per nulla roseo.

[flavia montecchi]

## VM21 artecontemporanea

Iaia Filiberti & Debora Hirsch - Framed a cura di Paola Ugolini VM21 artecontemporanea via della vetriera, 21 (zona p.zza navona) Tel/Fax 06 68891365 info@vm21contemporanea.com www.vm21contemporanea.com

## ROMA.

## MARIO MERZ

Quando la struttura di figure archetipiche si colora di rosso, giallo e verde, assecondando la matematica. Dove si ricorda chi di quelle strutture ha fatto un'arte "povera" d'estetismo ma eterna in divenire. Il Fibonacci di Merz è a Roma, con un inedito ciclo di linee, numeri, mani...



Una progressione numerica in cui ogni cifra è il risultato della somma delle due precedenti è la chiave di lettura matematica sulla regolarità della natura; proporzionalità duecentesca legata al nome di Leonardo Fibonacci che, nel XIII secolo, aveva riconosciuto nella serie numerica il ritmico andamento biologico del mondo: la spirale hegeliana che porta avanti la triade dialettica dello Spirito, la vita. Dopo Fibonacci e prima di Hegel, Michelangelo vi aveva basato l'uomo vitruviano, poi Dürer aveva inserito quella serie nel quadrato magico della sua *Melanconia* e, giunti alla contemporaneità saltando il modernismo (che non è stato da meno), si arriva alla razionalità colorata di Mario Merz (Milano, 1925 - Torino, 2003). In suo onore, a cinque anni dalla scomparsa, si contano alcune mostre memorabili: a Torino nel 2005 - fra Gam, Castello di Rivoli e Fondazione Merz -, alla Galleria Salvatore+Caroline Ala di Milano nel 2007 e, non ultima, alla Gladstone Gallery di New York lo scorso anno. Per il 2009 è infine giunto a Roma, e la grande area espositiva di Oredania ne è la fiera espositrice. Sono poco meno di trenta fra disegni e lavori su tela o plexiglass che introducono *L'associalità e coscienza, la socialità è struttura*, quella ricerca di "originarietà" nata dalle spirali, dagli animali primitivi, per raggiungere la citata serie di Fibonacci. Un ciclo di disegni inediti costellano la parete della seconda sala: dita lunghe e affusolate in un'asimmetrica proporzione fisionomica seguono il numero uno, poi di nuovo l'uno, il due, il tre e poi il cinque, per proseguire nella ricerca matematica medievale della simmetria, del tutto che contiene il tutto. La pratica pitonica di Merz è messa in luce sfoggiando quell'aspetto matematico/razionale racchiuso nella circolarità di un cono di pastello su carta, il cui centro nasce dal basso per evolversi verso l'estrema finezza della cornice (*Senza titolo*, s.d.). Non sono però solo spirali o lucentole rigonfie di un andamento archetipico a dimostrare che la sua arte si basa sulla progressione numerica; la personale da Oredania lascia un piccolissimo e inaspettato spazio alla ciclicità umana: con una sottile linea di pennarello a inchiostro, un *Senza titolo* del '73 sintonizza metà busto di un uomo, dallo stomaco in giù, sorprendendo nelle sue urine i numeri di Fibonacci ordinatamente zampillanti. "Sono in espansione accelerata, è da essi che ho tratto l'idea che fosse possibile rappresentare con facilità nuove tutti gli esempi che nel mondo si incontrano di materiali in espansione", scriveva Merz nel 1979. "I numeri sono dentro la natura. Il mio scopo è di fare dell'arte naturale con i numeri... in una mostra sono vivi, perché gli uomini sono come numeri in una serie. I numeri sono la vitalità del mondo". Ed è per questo che la serie dei disegni inediti raffigura mani, dita e linee che segnano la diagonale dinamica della vita, una simbolica crescita in evoluzione per cui nulla muore. Che siano poi esteticamente compiacenti o meno, le opere di Merz vivono della filosofica concezione hegeliana per cui tesi e antitesi danno vita a una sintesi, qui di numeri eterni e forme originarie di una ricerca primitiva. Una mondana scomposizione della linea, a favore di una convulsione eterna in divenire.

[flavia montecchi]

## Galleria Oredania Arti Contemporanee

Mario Merz - L'associalità è coscienza. La socialità è struttura via reggio emilia, 22-24 (zona porta pia) Tel 06 97601689 info@oredaria.it www.oredaria.it

ROMA.

JULIAN OPIE

La galleria dei ritratti si anima. Il movimento sinuoso del passo, palpebre che si aprono e si chiudono, perle e diamanti che restituiscono luminosità. La lezione pop si nutre di suggestioni giapponesi e delle pennellate dei grandi maestri, da Raffaello a Lely...



Trionfa la costruzione dell'immaginario nella visione artistica di Julian Opie (Londra, 1958). "Cercò un modo per creare una realtà legata ai segni e a ciò che va oltre i segni stessi", afferma l'artista in occasione dell'incontro con il pubblico romano alla Fondazione Guastalla, due giorni prima dell'inaugurazione della personale alla Galleria Bonomo.

Alla base c'è un concetto di arte popolare che deve raggiungere tutti, anche la "gente normale". Motivo per cui Opie parte da un vasto repertorio di materiali e linguaggi che riassembla: dalle immagini pubblicitarie alle tele di grandi maestri come Raffaello, Tiziano, Thomas Gainsborough e Peter Lely (e molti altri pittori, soprattutto del XVII-XVIII secolo, di cui peraltro è collezionista); poi ci sono i manga (che non ama particolarmente), Walt Disney, Andy Warhol, Kitagawa Utamaro e Utagawa Hiroshige e, soprattutto, Roy Lichtenstein.

Nel processo di riduzione iconica che opera l'artista inglese è fondamentale proprio il riferimento alla moderna visione di Hiroshige - pittore e incisore giapponese di cui è stato curatore, in Gran Bretagna, della mostra *The moon reflected* -, che nel XIX secolo sintetizzava sapientemente figura e natura, creando un'idea di movimento suggerito da una doppia visione. Analogamente, nelle sue opere Opie introduce l'idea vagamente ipnotica di un apparire e scomparire: l'aprirsi e chiudersi delle palpebre, lo sfavillio di un diamante, le lancette di un orologio da polso, il moto di frammenti naturali (foglie, insetti, nuvole, acqua). Il passo di Ruth avvolta ora in un abito da sera, ora da indumento casual su uno sfondo che è ciano, magenta o arancio; la sensualità dei movimenti di Shahnoza, lap dancer, o quelli di Caterina, ballerina alla Royal Opera House di Londra; Bryan Adams che abbraccia la chitarra. Utilizzando il supporto tecnologico del computer e ricorrendo a led e schermi a cristalli liquidi, ma anche interpretando la giocosa visione simultanea della vecchia stampa lenticolare, Opie ottiene opere sofisticate, che sconfinano tra pittura e scultura, percezione e immaginazione.

Negli ultimi cinque anni, in particolare, il suo lavoro ha esplorato le possibilità della ritrattistica, come documenta la personale romana. La regola è sempre ridurre, sintetizzare. Le modalità possono essere diverse. Nei ritratti in cui il movimento è più esplicito, le sagome sono contenute in una linea nera e private della mappatura fisionomica. Altri, invece, giocano sull'apparente contrasto fra contesto essenziale e dettaglio descritto minuziosamente: drappi serici, pizzi, orecchini di perle che oscillano, come nei ritratti di Maria Teresa, Guilherme, Lorenzo e gli Ortega (famiglia brasiliana che l'artista definisce "molto glamour"). Insomma, quadri in movimento. Poiché "la staticità è morte", afferma Opie, mentre "il mondo si muove".

[manuela de leonardis]

Galleria Valentina Bonomo

Julian Opie  
via del portico d'Ottavia, 13  
Tel 06 6832766  
info@galleriavalentinabonoma.com  
www.galleriavalentinabonoma.com

ROMA.

ANDREA SALA

Minimale ed essenziale: la geometria televisiva di Sala disegna una "rete" di ricordi e influssi modernisti. Dalla televisione di Munari alla razionalità di Aalto, passando per Calder. Senza tuttavia assecondare quella propulsione funzionale dell'oggetto a scopi utilitaristici...



Design e scultura si spostano impercettibilmente da una sala all'altra, giocando con i Networks minimali in ferro, acciaio e lamiera forata.

rata. Andrea Sala (Como, 1976; vive a Milano e Montréal) sviluppa così una rete televisiva di strutture parzialmente architettoniche a sé stanti, suddividendo i tre spazi espositivi in altrettanti momenti caratteristici del mezzo mediatico di levatura mondiale, della televisione e le sue trasmissioni. Le opere, inedite e appositamente studiate per i giovani spazi della galleria, costruiscono razionalmente e concretamente l'idea di intervallo televisivo, nella prima sala, per cui gioca una mancata cattura dell'onda trasmittente; l'antenna e la sua diversificazione formale occupano così il secondo momento espositivo, seguiti in ultimo dagli speaker, concreta interpretazione formale della trasmissione vocale tele-radiofonica.

"È come se questi oggetti formulati dalla razionalità, da quel mistico equilibrio tra forma e funzione, arte e tecnica, fossero nuovamente liberi di produrre significati, di generare altre entità, riaffermando la propria natura puramente formale", scrive Riccardo Conti per il testo critico della mostra. Libere dunque dall'immaginario collettivo, le sculture di Sala si sottraggono alla libidine creativa dei mobile calderiani, raffinandone tuttavia quella corporatura esile e appena percepibile che permette loro di ricordarli. Anche *Intervallo D.2* è dotato di un movimento impercettibile, come a voler invitare lo spettatore a entrare in contatto con l'opera; ed ecco che, dietro l'apparente essenzialità costruttiva, si rivela una delicata ricerca di geometrica percezione spaziale. Lontano dai concetti di una funzionalità empirica modernista, figlia di un'architettura urbanistica cosciente e affatto estetici, Sala torna sullo studio delle figure e del loro peso specifico in quanto oggetti funzionali, ma non ne trae alcun tipo di funzionalità. Sfrutta insomma la propulsione empirica dell'architettura di Aalto, partendo dall'interno, e quella formale di Le Corbusier, per soggettarle in una personale rivisitazione della fruizione mediatica moderna: ecco che il cerchio e il rettangolo si prestano a una a-funzionalità misurata entro cui ricordare la Rai e gli anni '50, rispecchiandosi in quella espressività artistica che gli permette di giocare con lo spazio e con la forma, con le immagini che Bruno Munari ha inventato, colorato, scritto, realizzato. E il silenzio che accompagna lo spettatore fra una sala e l'altra è il silenzio dell'attesa di un programma, di un nuovo cartone animato, di un talk show alla Renzo Arbore. Eppure le arcaiche della serie di *Antenne* che, ordinate, puntellano la seconda sala, intervengono sulla modernità per arrampicarsi in una forma contemporanea e improbabile, contorcendo su se stesse un educato profilo mondano di trasmissione televisiva. Prendendo in prestito la base nera circolare di quasi cinquant'anni fa.

[flavia montecchi]

Schiavo Mazzonis Gallery

Andrea Sala - Networks  
piazza montecchio, 16 (zona parione)  
Testo critico di Riccardo Conti  
Tel 06 45432028 Fax 06 45433739  
info@schiavomazzonis.com  
www.schiavomazzonis.com

ROMA.

SISLEJ XHAFI

Un mini tour nell'immaginario voyeuristico e tagliente di Sislej Xhafa. Due appuntamenti che vogliono far riflettere, senza rinunciare a scandalizzare. Con una strana e due duchampiani...



La Capitale dà doppio diritto di cittadinanza a Sislej Xhafa (Pec, 1970; vive a New York) nelle

sedi del Magazzino d'Arte Moderna - suo "punto di riferimento" a Roma - e in quello spazio del tutto particolare che è Edicola Notte: una vetrina, una vera e propria scatola visiva che gioca sulla possibilità, per chi guardi dall'interno, di vedere senza essere visto. Nulla di più appropriato nel caso dell'installazione di Xhafa, che invita a spiare - come dal buco di una serratura - una giovane donna di spalle, in una provocazione all'istinto voyeuristico che alberga anche nei più distratti dei passanti. Proprio lo spiarsi, la smania curiosa d'indagare è caratteristica di questa fase del lavoro di Xhafa, che nel corso della sua carriera ha giocato in maniera eclettica con tutti i media, non ultima la performance. In una sala del Magazzino d'Arte Moderna è infatti appesa un'enorme giacca gialla, ricoperta da nomi di avvocati di Manhattan. Gli stessi che erano gridati dai giovani praticanti durante uno degli happening organizzati da Xhafa.

L'artista kosovaro affronta il tema del rapporto fra comunicazione e realtà politica, e in particolare - nell'opera che dà il titolo alla mostra, *Moulin Rouge* - analizza la reciproca influenza di mass media e religiosità. Si tratta di una pagina del "New York Times" che ripercorre gli avvenimenti relativi alla morte di Papa Giovanni Paolo II, un perfetto esempio degli artifici barocchi che legano i due "emisferi", riecheggiati dalla scelta della cornice riccamente ornata. L'attitudine concettuale e, per dirla con Achille Bonito Oliva, il suo lavoro "che opera assolutamente e paradossalmente in uno spirito duchampiano, ma senza l'indifferenza di Duchamp" emerge negli altri lavori in mostra, caratterizzati da un mix di tecnologia ed elemento antropico, profondamente corporeo. È il caso di *Theatre of teeth*, tre denti legati alle pale di un ventilatore in funzione, che proiettano la loro sinistra ombra sul soffitto della stanza. Si avverte così la necessità non di riflettere la realtà, ma letteralmente di "metterla in questione": "Approccio al mondo e la vita con un comportamento primario e istintivo", sostiene Xhafa. Non ultima viene la volontà di scandalizzare per far riflettere, di provocare un piccolo corto circuito in chi guarda, affinché le certezze sulla società e sulla propria vita siano messe in discussione. Probabilmente gli interrogativi proposti risultano efficaci perché espressamente rivolti al mondo occidentale. Un mondo che - per citare Paola Nicita, autrice del testo che accompagna la personale - ha fatto dello "spettacolo dello sguardo" la sua peculiarità, ma anche il suo enorme limite. Sislej Xhafa intende scardinare questo codice e superare gli schemi strutturali che lo fondano. Anche se talvolta l'esito non è esattamente felice.

[chiara cioffi]

MAM-Magazzino d'Arte Moderna Edicola Notte

fino al 30 giugno 2009  
Sislej Xhafa - Moulin Rouge  
MAM - Magazzino d'Arte Moderna  
via dei prefetti, 17 (centro storico)  
da martedì a venerdì ore 11-15 e 16-20; sabato ore 11-13 e 16-20  
ingresso libero  
Testo critico di Paola Nicita  
Tel 06 6875951 Fax 06 68135635  
info@magazzinoartemoderna.com  
www.magazzinoartemoderna.com

fino al 31 maggio 2009  
Sislej Xhafa - Edicola Notte  
Edicola Notte  
vicolo del cinque, 23 (zona traverevere)  
tutti i giorni ore 20-03  
ingresso libero  
edicolanotte@edicolanotte.com  
www.edicolanotte.com

ROMA.

VALERY KOSHYLAKOV

Una selva di architetture effimere ridefinisce gli spazi di Volume! Tra epoche costruttiviste e spinte utopiche. Uno fra i più celebri scultori russi contemporanei si confronta con la splendida location romana. Muovendosi tra passato e futuro, sogno e realtà...



La "città invisibile" che Valery Koshlyakov (Salsk, 1962; vive a Mosca e Parigi) ha edificato per gli spazi della Fondazione Volume! pare restituire con straordinario vigore il carattere malinconico di questo luogo. Spazio fortemente connotato, destinato a rivisitazioni site specific, Volume! si trasforma ora in un nucleo architettonico iperbolico, fantasmagorico, imponente. Una selva di torri, pinnacoli, assemblaggi volumetrici, piani svettanti e strutture portanti invadono l'intero ambiente, mettendo insieme il senso della precarietà e la magnificenza di un'incontenibile morfogenesi plastica. Il celebre scultore russo, articolando soglie e passaggi che collegano classicità, modernità, avanguardia e attualità, si cimenta in un'operazione nostalgica di recupero dell'identità storica, rimodulandola nel segno di un'anti-monumentalità frammentata ed effimera: l'evocazione dei grandi maestri del passato, i chiari riferimenti al Costruttivismo e alle avanguardie del primo Novecento (dal Futurismo al Dadaismo, da Tatlin a Schwitters) trovano nuovo senso in questa combinazione giocosa di materiali poveri o deperibili - scotch, cartone, polistirolo, bitume, ferro, legno - , nelle architetture prorompenti benché provvisorie, nelle forme rigorose ma irrazionali. L'impressione è quella di aggirarsi nei sotterranei di una città impossibile, sospesa tra crollo e ascesa, oppure di percorrere le strade intricate di un'urbe celeste, regno dell'immaginazione e dell'utopia visionaria. Un lavoro sulla memoria, dunque, e sul recupero della tradizione, nel tentativo di far convergere scultura, pittura e architettura verso una grande costruzione in progress. Al contempo, lo sguardo rivolto al passato si proietta in direzione d'un presente inquieto e instabile, laddove l'opera imperturba - consacrata dalla storia, celebrata e nostalgicamente evocata - si tramuta in un nuovo segno provvisorio, con cui reinventare l'esistente.

Così, le Towers assemblate dall'artista, leggere come carta, piantate in terra come arbusti, fragili e insieme possenti, esprimono quell'impulso vitale che fonda ogni atto creativo: le labirintiche traiettorie che ospitano frammenti di metropoli inverosimili ridisegnano lo schema di un anti-spazio, luogo dell'assurdo che acquista solidità e peso nel momento in cui si tramuta in immagine percorribile. Logica del funzionalismo, estetica della rappresentazione ed eternizzazione dell'oggetto-icona lasciano il posto a una dimensione immaginativa e processuale, in cui si moltiplicano direzioni, possibilità, formule combinate, ipotesi generative. A scalare metaforicamente le torri di Koshlyakov è l'uomo in fuga da città tanto immateriali quanto invasive. Città del presente stigmatizzate dal fallimento di ogni utopia, a cui contrapporre ardite deambulazioni urbane, prodotte in seno a un pensiero della memoria e del cambiamento.

[helga marsala]

Fondazione Volume!

Valery Koshlyakov - Towers  
a cura di Claudia Gioia  
via san francesco di sales, 86-88  
(zona traverevere)  
Catalogo disponibile  
Tel/Fax 06 6892431  
press@fondazionevolume.com  
www.fondazionevolume.com

PALERMO.

ANDREA DI MARCO

Il racconto di un quotidiano malinconico e accogliente. Un luogo consegnato a una bellezza insolita, proprio perché comune e precaria. Una musica di carillon scandisce il ritmo della mostra, generando una diffusa sensazione di sospensione...



Nella sua ultima produzione, Andrea Di Marco (Palermo, 1970) presenta una serie di "paesaggi antropizzati", come li definisce la curatrice Helga Marsala. Gli oggetti che l'artista sceglie per i suoi quadri abitano i luoghi che racconta: da austeri e indiscreti protagonisti, svelano la dignità del quotidiano, quei momenti "invisibili" perché familiari a un occhio frettoloso. Sono particolari raccolti attraverso scatti fotografici e poi elaborati da una pittura asciutta e raffinata. Relitti di una civiltà del cemento, del non-senso culturale, scorci di periferia che testimoniano un tempo di solitudini, di vuoti: "Mi piace pensarmi come un collezionista di scarti, tentando di circoscrivere un fenomeno", dichiara l'artista siciliano. "Sono figli nostri, intendo quegli oggetti-soggetti che si legano al paesaggio e che io fotografo, estraggo, dipingo e quindi non dimentico, sia per fare un dispetto alla globalizzazione sia per quel sentimento di riconoscenza, di aspettativa enigmatica, di quell'imperscrutabilità che si rivela a volte come una metafora dell'incertezza del vivere". Una pittura intensa, severa e nostalgica dà voce a un immaginario insolito, forse proprio perché comune e mortale, espressione che dà titolo alla mostra, per diventare subito metafora di quella "fragilità necessaria", chiarisce Helga Marsala, "che mantiene gli oggetti dipinti da Di Marco sul ciglio della spazzatura".

Una stufa, una sedia, una scala, un panno appeso, un utensile da giardino illustrano una realtà che sonnecchia ai margini, fatta di silenzi: qui la presenza dell'uomo è bandita, mentre la luce scandisce momenti del giorno che, come in un loop al rallentatore, si ripetono identici a se stessi. Una musica di carillon, ipnotica e malinconica [composta ad hoc da Vincenzo Schillaci] descrive ciclicamente - in uno dei due spazi che articolano il percorso espositivo - il momento di eterna stasi in cui è abbandonata la giostra barocca ritratta nella grande tela *Chewinggum*. Un'immagine insolitamente carica di oggetti che, in modo discreto ma deciso, comunicano la propria presenza muta, riempiendo la parte inferiore della scena; il colore lucido, quasi laccato, si allontana dalle tonalità pastello tanto familiari a Di Marco, rafforzando comunque quell'atmosfera di sospensione comune a tutte le opere in mostra. Gli oggetti del quotidiano che popolano l'immaginario dell'artista, una volta estratti dalla realtà, acquistano una nuova natura e, trasposti su tela, trovano una dignità diversa. Una poltrona di tela fiorata (*Seduta*), una delle gozzaniane "buone cose di pessimo gusto" che abitano le scene dipinte da Di Marco, è rischiarata dal bianco pastoso del fondo e da una luce che, diffusa tutt'intorno, conferisce eleganza alla scena. Il bagliore generale allontana la poltrona dal contesto in cui è inserita - estremamente reale nella minuscola rappresentazione del dettaglio - per trasformarla in immagine transitoria, metafora d'un pensiero che, citando ancora la curatrice, racconta "oggetti che somigliano a idee".

[giulia ingarao]

Galleria Francesco Pantaleone Arte Contemporanea

Andrea Di Marco - Comune mortale  
a cura di Helga Marsala  
piazzaetta garraffello, 25  
Tel 091 332482  
info@fpac.it  
www.fpac.it



## FACCIAMO13CON

## le preferenze di Franziska Nori

direttore artistico del CCCS - Centro di Cultura Contemporanea Strozzi, Firenze

01. la città	Copenaghen
02. il libro	Les Fleurs du Mal di Baudelaire
03. il film	Tango di Carlo Saura
04. il cantante	PJ Harvey
05. il ristorante	Da Marione, Firenze
06. il cocktail	Bombay Crushed
07. l'uomo politico	Emma Bonino
08. il quotidiano	www.ilsole24ore.it
09. l'automobile	la Bat Mobile
10. lo stilista	Scherer Gonzales di Berlino
11. l'attore	Jennifer Jason Leigh
12. il programma tv	Report, Rai 3
13. la canzone	Hometown Glory di Adele

Silvana Annicchiarico, direttore del Triennale Design Museum - Milano tenderà il tredici sul prossimo numero

# ahbellooo!!!

strafalcioni digest

Graham Hudson è uno degli artisti della Jung British Art...

[linda de sanctis, nella cronaca di roma di *repubblica*, recensisce una mostra presso la galleria monitor]

Eh già, ci vuole proprio la psicologia analitica di Carl Jung per pensare che un artista che ha finito gli studi nel 2002 possa far parte della Young British Art, che si è creata e sviluppata negli anni Novanta!

Antonella Rodriguez con il suo chauffeur e pulmino ha "raccattato" fra gli altri Alessandra Borghese, Filippo Vieri, Guido Torlonia e poi via per i palazzi a veder mostre... Palazzo Venezia, Palazzo Barberini, Palazzo delle Esposizioni

[irene ghergo, su *dipiù*, descrive l'intruppamento del genere romano in occasione di 'the road to contemporary art']

Ma voi come lo vedete sto vizio di chiamare "mostre" le "fiere" da parte della stampa-non-di-settore?

Non ha più ripreso neppure gli studi però recentemente l'Università di Trento gli ha conferito una laurea honoris causa...

[irene maria scalise su *r2* di *repubblica* introduce maurizio cattelan]

Oddio. Tutto è relativo, per carità, ma la laurea ad honorem a Cattelan risale a oltre un lustro fa!

domanda: E l'americano Jeff Kunz?

e ancora nella risposta: Kunz come Robin Hood ruba ai ricchi per dare ai poveri

[sulla stampa alain elkann intervista fabrizio moretti, mercante d'arte]

Per la serie "scrivi come magni" non poteva mancare questa golosa segnalazione. Avete capito bene: Kunz sta per Koons, incredibile ma vero!

## premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

La mostra è importante, alta, intellettuale, molto pensosa e molto pensata. E sta a Genova, in quella Villa Croce che si sta distinguendo particolarmente per eventi di grande approfondimento e studio. Certo che però una esposizione che si chiama

### PENSARE LA PITTURA

(a Genova a Villa Croce fino all'11 ottobre) avrebbe anche potuto "pensare" di non inondare le poste elettroniche dei forzati delle newsletter museali con una quindicina di annunci. Pensare la pittura va benissimo, ma pure pensare ai poveri colleghi ogni tanto...

# #lemma

di marco enrico giacomelli

## PORTA



Martin Creed - Work No. 142. A large piece of furniture partially obstructing a door - 1996/2002 - ed. di 10 - courtesy Galleria Alberto Peola, Torino

■ Dal microcosmo al macrocosmo, con l'uomo a far da metro di paragone. Se nel corpo umano lo scambio fra interno ed esterno è una funzione che svolgono i pori dell'epidermide, è un termine dalla stretta parentela etimologica a indicare l'omologa operazione in senso spaziale: la porta. Ed è tutta una - anzi, *la* - politica e sociologia ed etica che vi si abbatte fragorosamente. Ma potrebbe pure darsi il contrario: non sarà mica la porta ad aver originato le discipline suddette, dando vita alla proprietà (privata o pubblica, individuale o comunitaria)? Allora subentrerebbe pure la teologia, che di porte ne prevede assai, varchi sempre disponibili nella loro caritatevole apertura o spietatamente angusti come crune d'ago (da cui passano più facilmente gomene che ricchi, e non cammelli, per esser aderenti al Testo). Sarà questo il motivo per cui genera una risentita reazione l'installazione di Maddalena Fragnito De Giorgio, recentemente vista alla Galleria Perugia. Posto che quello al di là della serie di porte che costituiscono il lavoro sia un ingresso, almeno dal punto di vista dell'osservatore, non è punto garbato che le medesime porte si abbattano l'una dopo l'altra sul pavimento. E dire che *Take me where I want non è che l'ultima delle Invisible Doors of Visible Places*. Qualora si sia pronti ad altri inattesi esiti, non v'è che da cercare le altre opere della serie in progress. Dunque, il caloroso o perlomeno garbato invito a entrare è solo una - e magari la più ipocrita - delle funzioni della porta. Quella *camune*, e ben venga, poiché il suo ruolo non va mai scordato, pena l'incomprensione dei significati altri. Così nulla si può togliere, per citare un altro esempio recente, alle porte realizzate da Michelangelo Pistoletto alla "vecchia" fiera di Milano. Pare tuttavia più intrigante osservare le *uscite* inaspettate e in qualche modo disfunzionali assegnate dagli artisti a quest'indispensabile "accessorio" edilizio. Che talora assume fogge *d'antan*, come in quei locali che occhieggiano i saloon. Porte a molla, che creano qualche problema a chi segue il primo transitante. Nulla però al confronto della porta a dondolo, campionessa d'*In\_Stability*, progettata da Giuseppe Pietroniro. A partire da qui, la situazione si complica. Innanzitutto va citato Martin Creed, che prima ri-presenta da Alberto Peola il suo *Work No. 142*, con eloquenza sottotitolato in modo siffatto: *A large piece of furniture partially obstructing a door*; poi indispettisce i visitatori dell'Armory Show del 2008, dove risbuca il *Work No. 132*, ossia *A door opening and closing and a light going on and off*, e non si dimentichi il *Work No. 115*, con *A doorstop fixed to a floor to let a door open only 45 degrees*. Al confronto, l'inganno percettivo messo in atto da Loris Cecchini con una delle sue "sculture molli" in gomma uretanica, *Empty Walls, Just Doors*, pare quasi innocuo. Ciò non significa che l'artista nostrano non sappia incutere un certo timore: ben lo sa chi ha visto l'intervento realizzato nel 2006 a Villa Caldogno, con porte (e finestre) che parevano "*superfici tese*" - lo scrive lui stesso, e a ragione -, quasi dei Castellani ambientali e un poco fetish. Certo non sarebbe stato facile spalancare quegli ingressi per guadagnare l'uscita, corporea e/o visiva. Così come non dev'essere semplice "aprire" la porta dell'*One Hotel* firmata Michele Chiossi, che omaggia l'omonimo albergo appartenuto ad Alighiero Boetti in quel di Kabul. Insomma, transiti tutt'altro che agevoli si riscontrano qui e là nell'arte contemporanea. E vien quasi da considerare semplicistica la *Porte: 11, rue Larrey, Paris* di Marcel Duchamp. ■

Il prossimo lemma sarà  
cavallo

**A+B+C/F=FUTURISMO  
A  
ALESSANDRIA**

*107.16*

**A+B+C/F=FUTURISMO**  
***100 anni di parole in libertà***

a cura di Sabrina Raffaghello e Roberto Borghi

dal 14 giugno al 26 luglio 2009

Palazzo del Monferrato - Via San Lorenzo, 21 - Alessandria

Museo del Cappello - Via Camillo Cavour, 84 - Alessandria

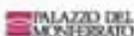
vernissage 14 giugno ore 17

performance rumori e parole a cura di Philippe Daverio e Christophe Daverio

immagini a cura di Anna Rosa Faina Gavazzi



Città di Alessandria



N°16



**ARTISSIMA** THE INTERNATIONAL FAIR OF CONTEMPORARY ART IN TORINO  
NOVEMBER 6-8, 2009 • LINGOTTO FIERE • [WWW.ARTISSIMA.IT](http://WWW.ARTISSIMA.IT)

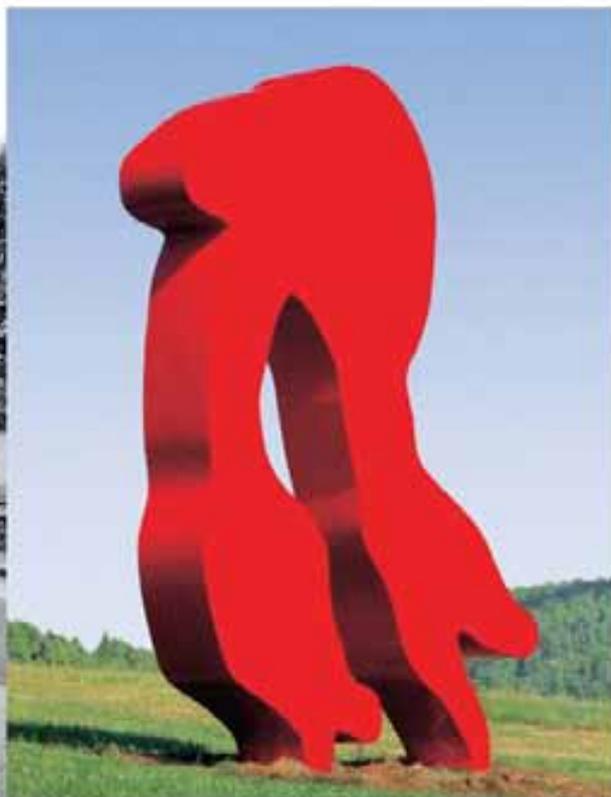


**A**

**FAIR PLAY**

Exhibition: Salone Miani  
Regione Piemonte  
Provincia di Torino  
CASA DI TORINO  
Camera di commercio di Torino  
Gruppo di San Paolo  
Fondazione CRT  
Main partners  
V&A Credit Group  
L&A Credit Private Banking  
Partners  
Miyazaki  
Nathaniel Turner  
Palazzo Reale dell'Arte SpA  
Bipari Foundation

# Yves Klein & **Rotraut**



**Museo d'Arte Lugano**  
**Sculture in Città**  
**Dal 16 Maggio**  
**al 13 Settembre 2009**

Museo d'Arte, Riva Caccia 5, Lugano  
martedì-domenica 10-18, chiuso lunedì tranne il 1° e il 29 Giugno  
[www.mda.lugano.ch](http://www.mda.lugano.ch)

 Città di Lugano

 CREDIT SUISSE  
Partner del Museo d'Arte Lugano

 CASINÒ LUGANO

 qinsana

Catalogo  
Silvana Editoriale

# LONDONSOUPI

Nonostante la chiusura di alcune gallerie anche di recente inaugurazione, come la Yvon Lambert Gallery in Hoxton aperta appena ad ottobre e la Allsopp Contemporary in Notting Hill, il pessimismo non fa da padrone. E i più si immaginano un atterraggio morbido della presente situazione di crisi economica. The Approach, ad esempio, lascia questo mese il secondo spazio espositivo in Fitzrovia, ma mantiene l'originale galleria nell'East End. Perdiamo anche il bellissimo spazio high-tech sulle rive del Tamigi disegnato da Norman Foster per la Albion Gallery, ma l'attività di questa galleria non si ferma, piuttosto si sposta in una locazione di più modeste dimensioni nel West End secondo disegno di Adjaye. Nuovi spazi espositivi fanno poi capolino con ottime intenzioni di promozione di giovani artisti o di forme artistiche ancora non proprio in luce: Josh Lilley Fine Art apre questo mese nel nuovo quartiere artistico



Michael Raedecker - *Therapy*, 2005 - courtesy Hauser Wirth London Zurich, Andrea Rosen New York

In attesa ed in linea con l'estate assoluta che le previsioni sembrano annunciare, la stagione londinese si presenta piena di buone e liete e positive notizie. In particolare se si pensa al prolungato clima di recessione che sta profondamente destabilizzando la generale situazione economica e sociale inglese...

di Fitzrovia, facendosi portavoce - come sostiene la codirettrice Flora Fairbairn - di artisti appena usciti dall'accademia; la ex-modella russa Ilona Orel ha aperto il 22 aprile una galleria sopra la casa d'aste Phillips de Pury & Co, specializzandosi in arte contemporanea ex sovietica ed inaugurando con Andrei Molodkin, proprio quello del padiglione russo in Biennale. Ma la notizia di maggiore eco è l'apertura ancora in Fitzrovia dello straordinario spazio su cinque piani di Steve Lazarides, instancabile promotore dei lavori di Banksy nonché di altri esponenti della urban art e del graffito. Lazarides ha già una galleria in Greek Street, ed una in Newcastle. Infine Gallery 7, nei pressi di Covent Garden, nasce da un'ulteriore iniziativa del team creativo coreano Super Superficial, interessato soprattutto all'arte dell'illustrazione. Tante e spettacolari le mostre aperte fino a giugno nelle piccole e grandi

gallerie. A partire dal modernissimo Kuniyoshi, genio e maestro indiscusso dell'arte illustrativa giapponese su stampa del XVIII secolo, presentato alla Royal Academy con centocinquanta capolavori provenienti dalla collezione del professor Arthur R. Miller, recentemente donati al British Museum. Famoso per l'uso ingegnoso del tritico nonché per la forza immaginativa e la veemenza del tratto, Kuniyoshi rimane uno dei talenti artistici più prolifici di tutti i tempi. **Cindy Sherman** alla Spruth Magers con tre lavori di una nuova serie mantiene la sottile parodia che da sempre caratterizza il suo lavoro, affinando la lama su una certa tipologia femminile americana di mezza età, ossessionata dall'apparenza di abiti, trucco e chirurgia estetica a mascherare la crudele realtà del tempo che non si ferma. Intrigante anche la personale di **Michael Raedecker** al Camden Arts Centre fino al 28 giugno con nuovi dipinti ed una selezione di opere degli ultimi cinque anni. Noto per la combinazione di dipinto e ricamo e per il ricorso a generi diversi nella storia dell'arte, dalla natura morta al paesaggio, il lavoro dell'artista olandese tende ad estraniare motivi familiari e nostalgici con un

certo tocco ambigualmente sinistro. Nell'ambito delle collettive, *Talk Show* all'ICA ripara momentaneamente alla perdita del dipartimento di Live Art di questo istituto londinese con un programma inteso di performances, eventi e residenze attenti all'uso della parola, del suono e del testo in arte. Senza dimenticare **Le Corbusier** al Barbican, **Gerard Richter** alla National Portrait Gallery e **Picasso** alla National Gallery che hanno reso viva la primavera londinese. Fa inoltre parlare parecchio l'annuncio da parte di **Damien Hirst** riguardante la produzione di una serie completamente inedita di oli che verranno presentati in ottobre nell'ambito della Wallace Collection accanto a maestri dello stampo di Tiziano, Rembrandt e Velazquez. Tra gli artisti contemporanei più gettonati nelle recenti aste, Hirst non si lascia scappare un'occasione per mettere alla prova il suo talento e le sue capacità artistiche, ma questa volta i critici ritengono che si tratti della sfida più complessa che il più noto degli YBA (Young British Artists) abbia finora affrontato. ■

[irene amore]

# BEIJINGSOUP

Il 2008 è stato un anno significativo: le Olimpiadi e la crisi hanno facilitato una certa maturazione e responsabilità, da parte dei locali, sia nel percepire l'ambiente che nell'affrontare dinamiche legate all'arte. Una maggior attenzione, anche da parte del Governo, che si riflette in una primavera notevolmente meno grigia rispetto agli anni passati e in una maggiore coscienza artistica.



Sheng Qi - *People's square*, 2009 - 180x240

Dal Primo Maggio hanno preso il via una serie di festival musicali open air, ospitati in vari parchi della città, tra cui Strawberry Music Festival, Midi Fest, Ditan Park Folk Music Festival, Metal Fest... Modern Sky, la prima etichetta musicale indipendente cinese, ha presentato un ampio progetto che intende essere il primo di una serie di eventi crossover art & music che si protrarranno per tutto il corso dell'anno. L'evento inaugurale, curato da Karem Smith presso le sedi del Today Art Museum, ha richiamato notevole attenzione. *Music for my eyes* ha dato la possibilità a undici emergenti di sperimentarsi creando progetti site specific che riconsiderano il tradizionale muto approccio con l'arte. Accumunati

È primavera! Una tempesta d'iniziativa avvolge la Capitale in fiore. Arte, musica, scienza e tanto verde. L'effetto eco-friendly post Olimpiadi continua a farsi sentire attraverso le propagande ambientaliste che mirano a una vita più sana ed equilibrata. Ecco a voi quanto di più bizzarro accade in città...

da uno spirito pionieristico, gli artisti si muovono su un nuovo terreno concettuale che vede il suono come parte integrante della rappresentazione visiva. Un risultato straordinario, senza precedenti! Dal punk al pop, ambient e mix elettronici, voci e parole sconnesse filtrate dal rumore e dal silenzio, racchiuse in una singolare colonna sonora le cui soundtracks sono

disponibili all'interno del catalogo. Sulla scia dell'euforia artistica del mese di aprile, (due fiere internazionali d'arte contemporanea, decine di opening al giorno ed una serie di conferenze in merito all'investimento e al collezionismo), anche i mesi di maggio e giugno sono altrettanto caldi. Decisamente affascinante la mostra presentata al Beijing World Art Museum, *True Manchu*: una selezione dell'opera fotografica dello scozzese John Thomson. Si tratta di scene di vita quotidiana, scattate tra il 1871-2, che riportano alla memoria persone e luoghi di un Pechino ormai lontana. I ritratti sono stati divisi in sei sezioni che pongono l'attenzione rispettivamente sull'universo femminile, vestiti e accon-

ciature, la donna all'interno dei tipici courtyards, i venditori di frutta ambulanti, le Tombe Ming e insolite foto di podologi che operano per la strada. A riprova della varietà dell'offerta culturale in città, non lontano la bambola Barbie celebra il suo cinquantenario in Cina, presso il Millennium Monument. Più seriamente, F2 Gallery dal 24 al 17 agosto presenta una personale dell'artista Sheng Qi dal titolo *Power of the People*, volta a incoraggiare e celebrare il suo popolo. Artista ormai noto, Sheng Qi è ricordato come uno dei fondatori del Concept 21, il primo gruppo di performance-art, negli anni '80, ma anche per il forte gesto di protesta contro l'"incidente" di Piazza Tiananmen, che l'ha portato a lasciare la patria stabilendosi a Londra, dove si è laureato presso la St. Martin's School. Tornato in Cina, ha continuato la sua lotta contro l'ignoranza sociale, mediante un lavoro che approfondisce temi come l'urbanizzazione, i media, la mancanza di consapevolezza sull'AIDS o l'amara collisione della nazione tra passato e futuro. L'artista sfoga il suo risentimento aggredendo la tela con forti pennellate, il gocciolamento d'inchiostro rosso fa pensare ad immagini cruente. La mostra in corso presenta cinque diverse serie che l'artista ha sviluppato contemporaneamente nel corso degli ultimi tre anni.

Dopo il successo dei numerosi interventi che si sono susseguiti in quest'ultimo anno, i graffiti tornano a decorare la città. Presso The Village, un centro commerciale situato nel quartiere di Sanlitun, il 23 maggio, si sono confrontati dal vivo, in una performance di pittura all'aperto, due gruppi: TT crew dalla Francia e i locali Beijing Penzi (BJPZ). Nell'azione gli artisti hanno lavorato di patchwork, "ricucendo" una grande opera d'arte composta di centoquattordici tele in un solo pomeriggio, creando un mosaico visivo di vernici spray. Ormai, la tendenza artistica si sta sempre più indirizzando su ricerche che vanno oltre i tradizionali supporti, questo è l'esempio della graffiti art, ma anche della media art. L'11 maggio, infatti, ha inaugurato presso le sale del Beijing Art Museum of the Imperial City la mostra *Uncertain Future, New Media Art Games*, progetto di **Juliette Yuan**, basato su una serie di discussioni e game interattivi. La proposta è una panoramica pluridisciplinare, che prevede conferenze e workshop mensili che si terranno fino a dicembre 2009 con l'obiettivo di presentare l'attuale ricerca e indagare la crescente influenza che i media hanno sulla cultura e sullo stile di vita. ■

[cecilia freschini]

# NEWYORKSOUP

A New York la primavera non viene annunciata da stormi di rondini in volo, ma dal sovrappollamento delle caselle postali con inviti ad eventi di beneficenza per raccogliere fondi, privati e corporate, a supporto delle non-profit di ogni specie e razza. Di questi tempi, considerando lo tsunami economico in corso, anche le non-profit per le arti visive devono affrontare



Enrico Castellani - *Dittico rosso*, 1966 - courtesy Haunch of Venison - New York

una competizione ancora più agguerrita per aggiudicarsi i fondi elaborando nuove strategie. Quest'anno vari eventi di beneficenza hanno eliminato le donazioni più modeste - cioè quelle tra i cento e i duecento dollari dedicate ad artisti e addetti ai lavori - per sostituirle con sostanziosi "biglietti d'ingresso" che, ad esempio, nel caso del New Museum partivano da 1.250 dollari e per il Drawing Center da settecentocinquanta dollari. Sarà interessante, poi, dare uno sguardo ai numeri finali e vedere se il cambio di rotta raggiungerà gli obiettivi prefissati. Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici, lo Stimulus Plan del nuovo presidente ha assegnato cinquanta milioni di dollari al National Endowment

Crisi sì, ma con moderazione. La vivacità di New York City non è certo roba da andarsi a fare benedire per colpa di una Lehman Brothers qualsiasi. La cosa più interessante, al momento, è vedere come reagisce la costellazione di iniziative non-profit al crollo di elargizioni e donazioni...

for the Arts - il principale ente americano che coordina il supporto pubblico alle varie organizzazioni - destinandoli a "progetti e attività che siano finalizzati a mantenere posti di lavoro nei settori delle non-profit minacciate dalla riduzione in contributi filantropici e altri tipi di supporto durante la crisi attuale". Il 40% verrà distribuito ad agenzie locali, che a loro volta destineranno i fondi a singole non-profit, mentre il restante 60% verrà assegnato a seguito di appositi concorsi. Nonostante ciò, la penuria di soldi inizia a preoccupare, facendo tremare anche importanti operazioni come il padiglione statunitense alla Biennale di Venezia. In un articolo di Carol Vogel pubblicato a marzo dal New York Times infatti, Gail Harriby, chief executive del Philadelphia Museum of Art, lamentava che degli 1,8 milioni di dollari messi in budget per l'ambizioso progetto di Bruce Nauman curato da Carlos Basualdo soltanto l'80% era stato assicurato e le ricerche si erano intensificate per coprire il restante 20%. Un assegno di cinquemila dollari versato a

favore del padiglione sarebbe stato ricompensato, tra le altre cose, con un catalogo e invito ad un cocktail in onore di **Bruce Nauman**, mentre uno di cinquantamila prevedeva uno special tour della mostra con i curatori e cena con artista. Nonostante voci riportino tagli di personale e di stipendi, e generosi sconti sulle opere d'arte, una passeggiata tra le mostre offerte dalle gallerie di New York potrebbe rasserenare gli animi e far pensare altrimenti. La Gagosian Gallery, dopo l'acclamata retrospettiva su Piero Manzoni a firma di Germano Celant, propone uno straordinario **Picasso** dell'ultimo periodo e celebra l'ottantesimo compleanno di **Yayoi Kusama** con una personale nella galleria di New York in concomitanza con una a Los Angeles. Due maestri sempreverdi come **Chuck Close** e **Alex Katz** si dividono le gallerie di Chelsea di Pace Wildenstein, mentre Robert Longo presenta nuovi giganteschi disegni da Metro Pictures. Haunch of Venison annuncia **Enrico Castellani** che, nella prima personale a New York dal 1966, presenta lavori storici degli anni '60 affiancati ad opere più recenti, in una mostra a cura di Adachiana Zevi. Intanto, il fenomeno delle gallerie estemporanee sostenute con un minimo budget continua a fiorire

anche con il ritorno ai "salotti privati", come nel caso della Martos Gallery che inaugura in un loft di Soho una collettiva curata da Bob Nickas con lavori di **Lisa Beck**, **Xylor Jane**, **David Malek**, **Jacob Kassay**, **David Malek**, **Ben Berlow** e **Graham Caldwell**. Invece, Natalie Angles, ex direttore della residency Location ONE, cura in collaborazione con Elena Bajo, Eric Anglès, Jakob Schillinger, Warren Neidich, *Exhibition*, un progetto non-profit della durata di sei mesi che prevede la rinuncia da parte dell'artista alla proprietà e alla vendita dell'opera d'arte che, una volta realizzata, può essere alterata o distrutta dagli artisti successivi. Tra gli artisti avvicendatisi finora ricordiamo **Jon Cuyson**, **Second Hand**, **Georgia Sagri**, **Matteo Norzi** e **Hilario Isola**, **Ania Diakoff**, **Diana Artus**, **Klara Hobza**, **Ana Prvacki** e **Boško Bošković**, **Filip Gillissen**, **Oliver Babin**, **Trong Gia Gnuyen**, **Scott Kiernan**, **Mattin**, **Eve K Tremblay**, **Alexandre Singh**. A New York è sempre più interessante monitorare quante altre iniziative di questo tipo verranno alla luce e se potranno costituire un'alternativa innovatrice al monopolio delle gallerie tradizionali. ■

[micela giovannotti]

La Nuvola  
GALLERIE D'ARTE

Mario Ceroli Pianoforte vetro legno e smalto 2008



Inaugurazione  
mercoledì 10 giugno 2009  
ore 18.30

10 giugno » 10 luglio

## Black & White

GALLERIE LA NUVOLO  
via Margutta 51a  
via Margutta 62a  
tel. 06 36005158  
[www.gallerialanuvola.it](http://www.gallerialanuvola.it)

SOLOSHOWSTATOVEGETALE

## STEFANO CANTO

MARTEDÌ 16 GIUGNO 2009 ORE 19,00

PERIODO ESPOSITIVO  
16 GIUGNO - 5 SETTEMBRE 2009

**Romberg**  
artecontemporanea

Piazza de' Ricci 127, Roma

orario di galleria  
martedì - sabato 14,00 - 19,30

Tel. +39 06 68806377  
[artecontemporanea@romberg.it](mailto:artecontemporanea@romberg.it)  
[www.romberg.it](http://www.romberg.it)

A CURA DI ITALO BERGANTINI E GIANLUCA MARZIANI

# TOMAINO

## le acciughe fanno la palla

a cura di Beatrice Astrua e Cinzia Compalati



**Galata Museo del Mare**  
Terrazza Mirador  
e aree del Porto Antico  
**Genova**

Calata de Marì, 1  
Tel. 010 2345655

20 maggio - 6 settembre 2009



4-5 Luglio 10.00 ÷ 18.00 sul Monte Gnoccozzo (Spinefrasse)  
L'Associazione Fantalica lancia il progetto:

### "L'arte nel suo uovo"

con la **mostra fotografica** e **visita botanica** all'aperto:

### "Il culo del piccione"

autore: HEINI

"l'arte nel suo uovo" è un progetto che vuole dare un valore alle relazioni fra la creazione artistica e i luoghi nei quali la mente la proietta: il "suo uovo". Nel caso specifico il Monte Gnoccozzo sui colli Euganei (PD) è l'uovo, dove l'artista Heini ha fin dall'inizio immaginato quelle foto.

Il baricentro ideale della parte meno nobile del piccione, ci prenderà per mano raccontandosi e rivelandosi nella sua complessità. Con una vena provocatoria ci spingerà a rotolarsi fra bello e brutto, fino a quando gli opposti si fonderanno in un unicum. Ci lascerà deambulare sui simboli della mediocrità e della sciattezza, per scoprirne una forza insospettabile.



sarà inclusa una **visita naturalistica e botanica**

<http://www.artalica.it/uovo/piccione.htm>  
anche su **facebook**, gruppo: "Chi non è mai stato sul monte gnoccozzo"

**Fantalica**  
cultura ed arte dell'espressione

via G. da Santo 2/a 35132 Padova  
tel. 0492104096 fax. 0492104097  
[www.fantalica.com](http://www.fantalica.com)

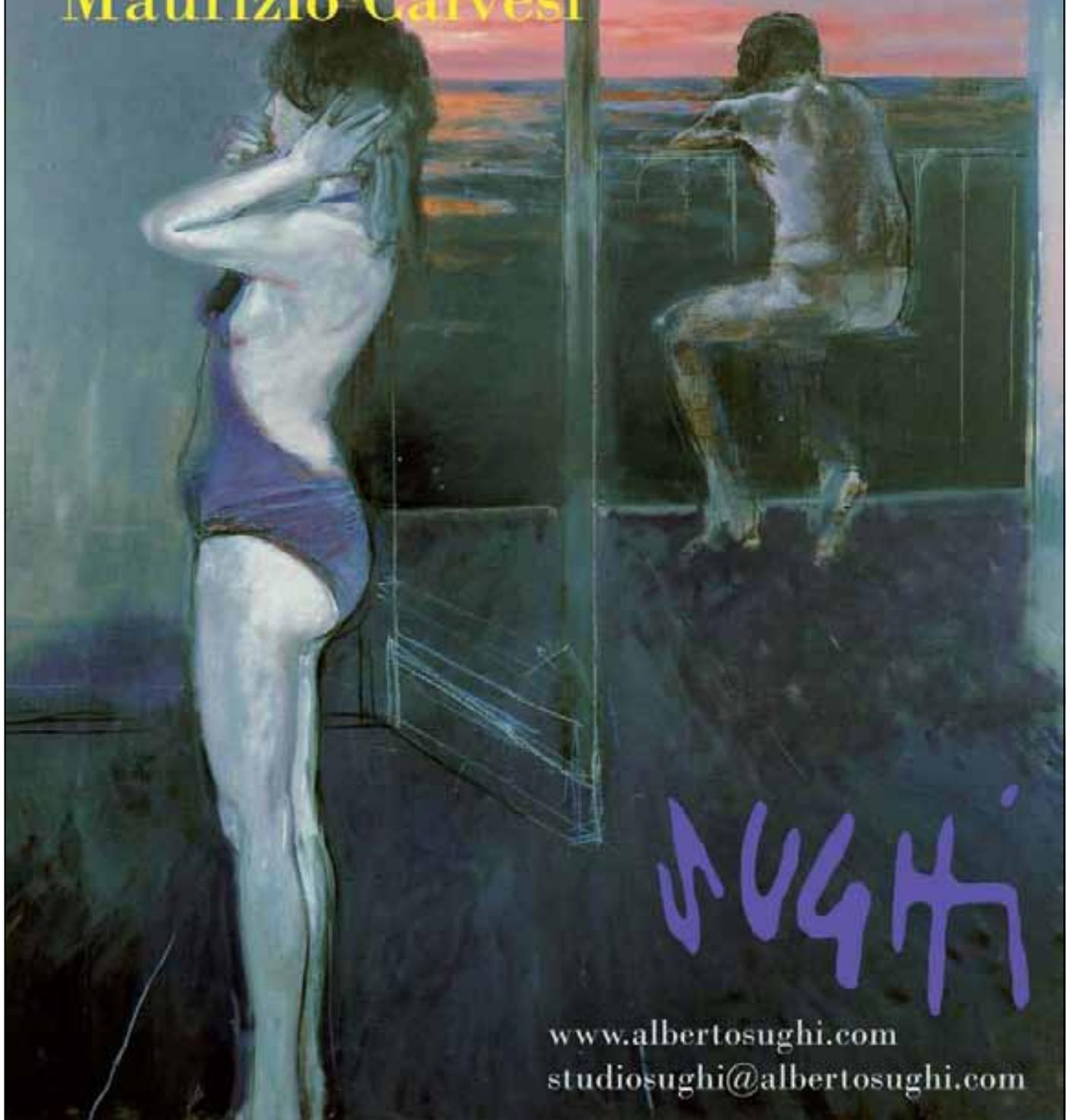
# ALBERTO SUGHI

Palermo, Palazzo Sant'Elia

9 Maggio 2 Agosto 2009

a cura di

Maurizio Calvesi



[www.albertosughi.com](http://www.albertosughi.com)  
[studiosughi@albertosughi.com](mailto:studiosughi@albertosughi.com)

a cura di valentina tanni

## LO STUDIO? UNA PALLA

Oscilla pericolosamente tra il gadget divertente e l'accessorio sadomaso la nuovissima **Study Ball**. Pensata per tenere figli riottosi allo studio attaccati alla scrivania, funziona come una vera palla da carcerato. Pesa oltre nove chili e ha un timer incorporato che le permette di aprirsi automaticamente allo scadere del tempo prefissato (in vendita su [www.curiosite.com](http://www.curiosite.com))...



## SAN GIORGIO E IL COCKTAIL

Dai designer russi di **Art.Lebedev Studio** ([www.artlebedev.com](http://www.artlebedev.com)) arriva la proposta più sfiziosa dell'estate 2009: gli stick da cocktail ispirati alla figura di San Giorgio, stemma araldico dell'esercito di Mosca. Solo che invece di infilzare il mitologico drago, colpisce a morte olive, tartine e mortadella a cubetti...

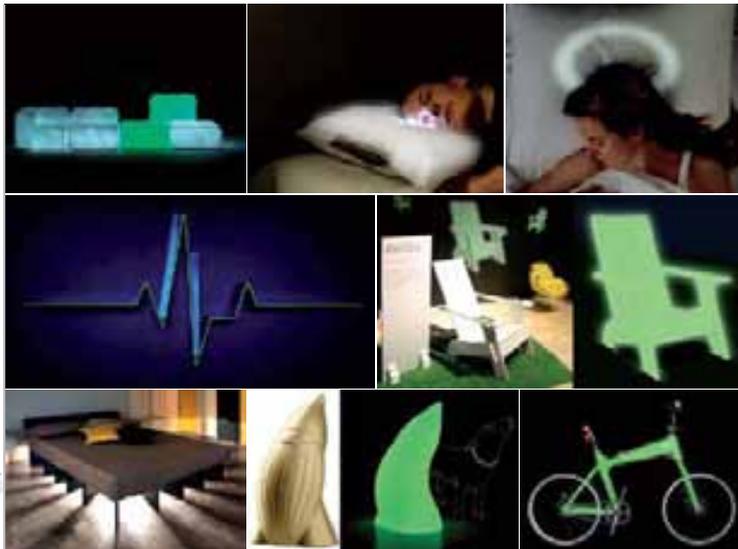


## UNA FLEBO AL PC

L'idea è del coreano residente a Londra **Huyn Jin Lee**. Affascinato dal rapporto tra reale e virtuale, ha realizzato **Dr. Hard drive bag**, una flebo che, attaccata al computer, gli trasferisce un software che lo "vaccina" da virus e infezioni. Ancora in fase di prototipo, è in mostra su [www.corafiot.com](http://www.corafiot.com)...

## PISTOLA DA GIARDINO

Addio vecchi gavettoni! Oggi c'è la Garden Gun, l'arma da giardino, pensata apposta per essere montata sul tubo di gomma per innaffiare. È l'ultimo progetto di **Design Reaktor**, un team di ricerca multidisciplinare con base a Berlino ([www.design-reaktor.de](http://www.design-reaktor.de)). Tra arte, design e studi sociali...



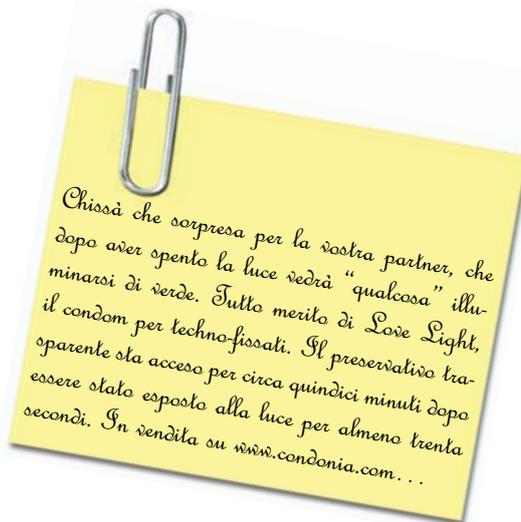
Prima fila: *Via Lattea*, i divani luminescenti di Mario Bellini - *Glo Pillow*, il cuscino che vi sveglia dolcemente - *Angel Halo Pillowcase*, per dormire come angioletti  
Seconda fila: *Pulseline*, il battito del cuore in una mensola - *AfterGlow*, la sedia in plastica riciclata.  
Terza fila: *Beam Bed*, il letto "divino" - *Baddy*, il nano da giardino - La bici *Puma Glow Rider*

# Ogni cosa è illuminata

Tutto brilla, risplende, lampeggia. La mania del gadget luminoso non risparmia nessun oggetto, affollando negozi e shop-online di *glowing stuff* (roba che si illumina). A partire dai divani *Via Lattea*, disegnati da **Mario Bellini** per Meritalia ([www.meritalia.it](http://www.meritalia.it)) e presentati con successo all'ultimo Salone del Mobile. L'idea alla base del progetto è quella di utilizzare per l'imbottitura i "ravioli d'aria", materiale normalmente destinato agli imballaggi; dopodiché ogni elemento, rivestito con materiale plastico bianco, può essere dotato di illuminazione colorata (a scelta, bianco, verde, rosso o blu). Rimanendo in tema "imbottiti", numerose sono le proposte di cuscini e guanciali. Come il *Glo Pillow*, firmato dal progettista irlandese **Embryo** ([www.embryo.ie](http://www.embryo.ie)), che si sostituisce alla tradizionale sveglia, accendendosi gradualmente quaranta minuti prima dell'ora prefissata. Meno utile, ma molto ironico, invece il *Glow In Dark Angel Halo Pillowcase*, che disegna intorno alla testa un'aureola luminosa. Per dormire come angioletti (di **Atypyk**, in vendita su [www.amazon.com](http://www.amazon.com)). E se siete in vena di misticismo, un'altra proposta divertente è il *Beam Bed*, dell'italiana **Lago** ([www.lago.it](http://www.lago.it)) che propone un sistema per trasformare il letto in un sole con tanto di raggi.

La svedese **Salomonsen Design** ([www.salomonsen.se](http://www.salomonsen.se)) punta invece sul genere scaffale, firmando *Pulseline*, una mensola con bordo fluorescente, che di notte disegna una linea simile a quelle che si usano per visualizzare il battito del cuore. Per chi invece si alza spesso di notte e ha bisogno di una guida per non correre rischi al buio, c'è una soluzione supertecnologica. Si tratta di **FootLume**, tappeto che si illumina ad ogni passo, rispondendo alla pressione del piede.

Ma gli oggetti luccicanti non sono solo da interno, c'è una vasta selezione pensata per l'*out-door*: Dalla sedia *AfterGlow*, disegnata da **Douglas Homer** ([www.douglashomer.com](http://www.douglashomer.com)) per **Loll Design** ([www.lolldesigns.com](http://www.lolldesigns.com)) e realizzata riciclando i contenitori del latte; al simpaticissimo nano da giardino *Baddy*, opera dell'italiano **Joe Velluto** ([www.joevelluto.it](http://www.joevelluto.it)). Fino alla trendissima **Puma Glow Rider**, che abbandona il vecchio catarifrangente e fa risplendere di verde fluorescente l'intera bicicletta ([www.puma.com](http://www.puma.com))...



## DOW(N) JONES

"It's OK to cry". Così recita lo slogan di *Dow Jones Hanky*, il fazzoletto ricamato proposto dal duo newyorchese **Design Glut** ([www.designglut.com](http://www.designglut.com)). Ed effettivamente non c'è da stare allegri a guardare l'andamento dell'indice di borsa americano nella sua rovinosa discesa dal 2004 al 2009. Con un piccolo sovrapprezzo si può avere una versione personalizzata, con il grafico delle proprie azioni...



## ORGANI VINILI

Sensibilizzato al problema della donazione di organi da un recente trapianto di polmoni subito da suo zio, l'artista americano **David Foxx** ([www.foxx-u.com](http://www.foxx-u.com)), ha lanciato la serie di pupazzi in vinile *Organ Donors*. Nove organi diversi per un totale di ventiquattro varianti, acquistabili singolarmente o in stock...

## BRAND YOUR STEAK!

Si sa che gli americani sono dei patiti del barbecue, rito familiare irrinunciabile. Non sorprende quindi che i gadget e gli accessori a tema siano numerosi. L'ultimo in ordine di tempo si chiama **BBQ Branding Iron**. A che serve? A marchiare a fuoco le bistecche, scrivendo - c'è il vostro nome oppure un messaggio per il commensale di turno (in vendita su [www.fire-box.com](http://www.fire-box.com))...



## T-SHIRT O NON T-SHIRT?

Il vulcanico stilista inglese **Paul Smith** ([www.paul-smith.co.uk](http://www.paul-smith.co.uk)) ha appena lanciato una serie di t-shirt in edizione limitata ispirate alle opere di William Shakespeare. Protagonisti personaggi come Yorick (*Amleto*), Oberon (*Sogno di una notte di mezza estate*) e Mercurio (*Romeo e Giulietta*), reinterpretati in chiave contemporanea dall'illustratore **Ewen Brown**...



**Astrid Nippoldt**  
**Böse Gehölze**  
*Boschi Malvagi*

**Venerdì 8 Maggio 2009**  
ore 18.30

8 Maggio - 10 Luglio 2009  
martedì - sabato dalle ore 16.00 alle ore 20.00

Via della Barchetta 11 - 00186 - Roma tel/fax +39.0668809863 info@thegalleryapart.it - www.thegalleryapart.it

**OREDARIA** ARTI CONTEMPORANEE / via Reggio Emilia, 22-24 / 00198 Roma  
+ 39 06 97601689 / info@oredaria.it / www.oredaria.it  
lunedì - venerdì 10-13 e 16-19.30 / sabato su appuntamento



inaugurazione giovedì 11 giugno 2009 / ore 19.00 - 21.00

# INCONTRI D'aria

STEFANO CAGOL · ROBERTO DE PAOLIS · ULRICH EGGER · DIAMANTE FARALDO  
FRANCO FONTANA · LORENZA LUCCHI BASILI · GIOVANNI MANFREDINI · MAURIZIO MOCHETTI  
ALBERTO PETRO' · ALFREDO PIRRI · MICHELANGELO PISTOLETTO · MAURIZIO SAVINI  
ETTORE SPALLETTI · DONATELLA SPAZIANI · MARCO TIRELLI · GILBERTO ZORIO

# ancora bollettino dalla crisi

A che punto sta la crisi? Inutile ascoltare gli economisti: chi dice che il rallentamento in atto è illusorio e che ne avremo ancora a lungo, chi invece afferma che la ripresa è già cominciata. Di certa però c'è una cosa, almeno nel mercato dell'arte: che lo scenario è completamente mutato rispetto ad un anno fa...

Le recenti aste newyorchesi di maggio lo hanno confermato, dalla tornata di Post-war & Contemporary di Christie's, che ha totalizzato 93.734.500 dollari confermando le caute stime di prevendita (tra 71,5 e 104,5 milioni), a quella di Contemporary Art di Sotheby's, che a fronte di un scarso fatturato (\$ 47.033.500) ha però garantito la vendita dell'81% dei lotti per il 78% del valore. Delusione invece in casa Phillips: 7,7 milioni di dollari e spiccioli l'incasso, 38% di invenduto, solo il 57% del valore ricavato.

L'andamento generale si è allineato ai risultati delle aste di arte moderna e impressionista di qualche giorno antecedenti. Christie's ha azzeccato anche qui un buon risultato sul fatturato (102.767 milioni di dollari sulle stime tra 87,6 e 125 con un 21% di invenduto mentre Sotheby's è riuscita a vendere tutto ma arrivando a incassare poco più di 61 milioni di dollari (ovvero il 59% del valore).

Le due maggiori case d'asta sembra che per una volta abbiano scelto strategie leggermente divergenti: più coraggiosa e conservativa sui prezzi quella di Christie's, più flessibile quella di Sotheby's, che ha puntato a contenere il tasso di invenduto attraverso una politica di drastica riduzione dei prezzi.

Almeno sul fronte del Contemporaneo la scelta di Christie's sembra aver pagato meglio. Certo è che proprio sull'arte contemporanea si sta giocando la partita più pericolosa, come dimostra l'emorragia di Phillips.

In tempo di contrazione dei prezzi il valore stori-

co dell'arte diventa una garanzia determinante per l'investimento nel lungo periodo ma che succede se tale valore storico viene a mancare, come nel caso dell'arte contemporanea delle ultime generazioni?

Il punto critico è questo: la speculazione operata sul mercato dell'arte contemporanea ha indotto un innalzamento dei prezzi fuori dalla norma e in tempi brevissimi.

Se il mito del mercato dell'arte è da sempre la traduzione del valore culturale in valore economico, l'arte contemporanea transita-

“ **Se il mito del mercato dell'arte è da sempre la traduzione del valore culturale in valore economico, l'arte contemporanea transita dalla speculazione alla crisi senza passare dal via**



ta dalla speculazione alla crisi senza passare dal via e scopre oggi come il suo valore sia pressoché totalmente ascrivibile ad un contesto economico. E che il suo valore culturale sia per lo più illusorio e poco solido, nella migliore delle ipotesi sopravvalutato.

Caso emblematico è la pittura cinese che oggi sconta una folle corsa a braccetto di un'economia galoppante ma che dal punto di vista tecnico o concettuale non ha portato altro che pallide rivisitazioni di modelli occidentali del secondo dopoguerra.

In un momento così delicato la strategia di Christie's

di rallentare e contenere la caduta dei prezzi in attesa di momenti migliori è positiva.

Per capire in che misura lo scenario sia mutato, come si diceva all'inizio, bastino i confronti con lo scorso anno, quando le tre maggiori case d'asta erano arrivate a ricavare, da 207 lotti complessivamente, oltre 755 milioni di dollari. Quest'anno ad una riduzione decisa dell'offerta (146 lotti = -30%) ha corrisposto una ancor più netto ridimensionamento del ricavo, pari a poco più di 148,5 milioni di dollari.

Un'enormità, specie se associata ai commenti degli analisti e degli operatori, improntate ad un curioso, moderato ottimi-

simo: il mercato non è fermo, si concentra sulla qualità, sta reagendo con decisione.

Sarà ma tra noti capolavori invenduti e aggiudicazioni a prezzi di due terzi inferiori all'anno scorso alzi la mano chi è in grado di stabilire almeno con approssimazione quanto valga realmente un'opera d'arte contemporanea oggi. Qual è il prezzo giusto? Al di là delle reazioni del mercato alla crisi resta questo il vero nodo da sciogliere, capire cosa ci si ritrova per le mani. Un problema non da poco che coinvolge molti mid-career e giovani artisti.

Nelle ultime tornate d'asta solo sei artisti proposti sono nati dopo il 1959, segno evidente di un'inversione di marcia decisa del mercato, alla ricerca di valori consolidati.

Una strategia che non manca di condizionare anche molte gallerie, che in questi mesi tendono a non rischiare troppo sull'arte emergente. Paula Cooper, nella collettiva *After Image*, mette insieme **Cy Twombly, Sol Lewitt, Cézanne, Degas e Mondrian**; Gagosian risponde con i "Mosqueteros" di **Picasso, James Cohan** un tranquillo nome di **Nam June Paik, Deitch** su **Francesco Clemente** e via dicendo. Casi isolati, casualità? Può essere, però dalla recessione alla regressione il passo è breve. E a pagare il prezzo più caro rischia di essere proprio la ricerca. ■

## incanti.

### L'EUROPA TORNA AL CENTRO

Artnet ha calcolato che da gennaio 2008 i prezzi dell'arte sono diminuiti del 40%. Il 10% del valore è stato perso solo nel primo trimestre del 2009. Un segnale che contrasta con l'idea di rallentamento della recessione. In netta difficoltà soprattutto la piazza newyorchesa che nel 2008 ha ceduto lo scettro di capitale mondiale del mercato a Londra. Lo scarto è ridottissimo, 35,6% di giro d'affari contro 35,7% ma nel 2007 le proporzioni erano ben diverse: 41,7% contro 29,7%. Dopo mezzo secolo di dominio incontrastato ora il centro dell'arte sembra essere tornato nella vecchia Europa.

### NUOVI MERCATI: GARANZIE CONTRO I FALSI

I nuovi mercati favoriscono la diffusione dei falsi. È ben noto che il collezionismo dei paesi economicamente emergenti come Cina e Russia investe molto nelle opere di artisti nazionali moderni e contemporanei, che hanno subito di conseguenza veloci e forti rivalutazioni nei prezzi. Le grandi case d'asta pertanto ormai da tempo organizzano sessioni dedicate. Tutto ciò ha però favorito anche l'emersione del fenomeno dei falsi che, giocando sulla penuria di esperti e studi a livello internazionale, trovano terreno fertile per insinuarsi nelle pieghe del mercato. In Russia la cosa sta diventando preoccupante: recentemente è stato battuto da Christie's per tre milioni di dollari un lavoro di Boris Kustodiev rivelatosi in seguito falso. Ed è solo l'ultimo di una serie di casi.

### COLLEZIONISMO AL FEMMINILE

Il volume *Enchanted Lives, Enchanted Objects. American women collectors and the making of culture 1800-1940* (University of California Press, 328 pp., \$ 45,00) è una sorta di anello mancante nella bibliografia sul collezionismo. L'autrice, Diane Sachko Macleod, mette a fuoco il ruolo determinante avuto nelle donne nella recente storia del mercato dell'arte. Non a caso almeno quattro dei maggiori musei di New York (MoMA, Whitney, Guggenheim e Cooper-Hewitt) sono stati fondati da donne. Eliza Jumel Bowen (1775-1865) da ex prostituta ha messo insieme una collezione di duecentoventinove opere che è una pietra miliare della cultura americana. Più note Edith McCormick Rockefeller (1872-1932), ossessionata dal fascino imperiale di Maria Antonietta, o Gertrude Stein (1874-1946), nota per i burrascosi rapporti con Picasso, che le fece un celebre ritratto.



### ECCO LA NUOVA SFIDA DI FONOPOLI!

Ripensare il rispetto per l'altro attraverso una canzone, un dipinto, una fotografia, un video. Promuovere il dialogo vuole dire rendere la diversità una fonte di ricchezza reciproca.

**BANDO DI CONCORSO PER ARTISTI EMERGENTI 2009**  
Termine di presentazione: 15 Settembre 2009

# io e l'altro

PER UN DIALOGO INTERCULTURALE ATTRAVERSO L'ARTE

Categorie artistiche:  
**MUSICA - ARTI VISIVE - LETTERATURA - CINEMA**

Per informazioni e partecipazioni:  
[www.fonopoli.net](http://www.fonopoli.net) - [info@fonopoli.net](mailto:info@fonopoli.net)

tutte le opere presentate al bando di concorso "io e l'altro" parteciperanno automaticamente al voto On-line sul sito  
[www.fonopoliforma.net](http://www.fonopoliforma.net)

La votazione on-line sarà attiva dal 21/09/2009 e terminerà il 31/12/2009



PH. ANDREA LISA 2009



## Dorothy Hong INTRODUCTIONS

5 Giugno - 1 Agosto 2009

Inaugurazione: Giovedì 4 Giugno 2009 dalle 18.00 alle 21.00  
L'artista sarà presente all'inaugurazione.

"Il mio modo di inaugurare è semplice, è: la mia arte che inaugura e parla fuori"



contemporanea  
Genova

Piazza Invrea 4a, 16123 Genova, Italia  
dal mercoledì al sabato 15.30 - 19.30 e su appuntamento +39 010209629 / 3397534963  
[info@visionquest.it](mailto:info@visionquest.it) / [www.visionquest.it](http://www.visionquest.it)

## Nuove Sviste

nove percorsi  
d'arte contemporanea

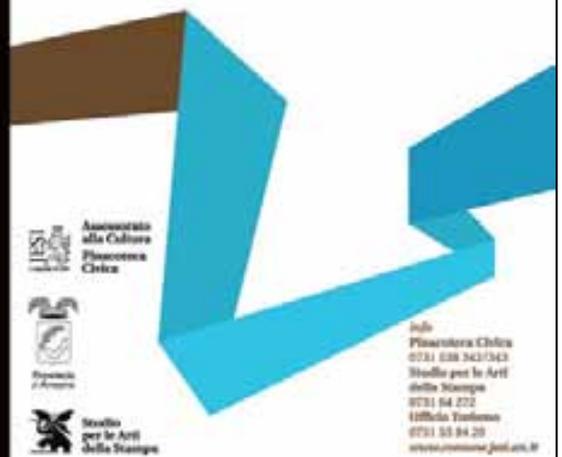


## Roberta Con ti

13 / 28  
giu / giu  
2009 / 2009

Chiesa San Bernardo  
Studio per le Arti della Stampa  
Via Valle Jesi

Inaugurazione  
sabato 13 giugno ore 18.30



ISTITUTO  
Assessorato  
alla Cultura  
Pinerolo  
Crisca

Studio  
per le Arti  
della Stampa

Info:  
Pinerolo-Crisca  
011 53 343343  
Studio per le Arti  
della Stampa  
011 54 272  
Ufficio Stampa  
011 53 84 20  
[www.comune.pinerolo.pi.it](http://www.comune.pinerolo.pi.it)

30 MAGGIO ORE 10.00

SALA MULTIMEDIALE DEL CASTELLO SIBICO

### CONVEGNO

"CENTRI PER LA CREATIVITÀ  
CONTEMPORANEA:  
ESPERIENZE NAZIONALI  
E INTERNAZIONALI A  
CONFRONTO"

30 MAGGIO ORE 18.00

TEATRO MARGHERITA

### APERTURA MOSTRA DEGLI ARTISTI SELEZIONATI

INNOVAZIONE DELLA CREATIVITÀ  
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - VENEZIA  
FIRENZE - BOLOGNA - VERONA - PADOVA - VICENZA  
BARI - CATANIA - CAGLIARI - CANTÙ - COMO - CREMA  
GORIZIA - LECCE - LIVORNO - MODENA - PALERMO  
PARMA - PAVIA - PERUGIA - PISTOIA - PRATO - RAVENNA  
REGGIO EMILIA - RIMINI - ROMA - SASSARI - SASSUOLO  
SALERNO - SENECA - SERRAVALLE - SUDAS - TAVERNA  
VICENZA - VIGEVANO

PROIEZIONE DEL DOCUMENTO DEL  
CONVEGNO ALLA MANIFESTAZIONE

# LUM

**BARI, DAL 30 MAGGIO 2009  
MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA  
DELLA 1ª RASSEGNA**



La manifestazione conclusiva della 1ª rassegna "LUM" sarà articolata in due momenti: la proiezione del documento del convegno e l'apertura della mostra degli artisti selezionati. La manifestazione sarà aperta al pubblico e gratuita.



# “graffiti puliti”?

## questione di medium

I graffiti sono considerati una minaccia al decoro urbano. Ma le mostre di writer & co. spopolano in gallerie e musei. Come assecondare il successo senza dimenticare la salvaguardia degli spazi pubblici? La risposta nelle azioni di alcuni street artist che si dividono tra ecologia e tecnologia...

■ Fin dalla sua nascita, il Graffiti si è sempre guadagnato la ribalta del dibattito artistico, ma negli ultimi tempi è riuscito, suo malgrado, a scalare qualche posto anche nelle pagine culturali e persino politiche. Le questioni irrisolte sono essenzialmente due: l'illegalità che sta alla base della “disciplina” e il quoziente di degrado urbano che ne consegue. L'accusa più frequente che si sentono rivolgere i protagonisti di questo varioripinto emisfero è quella di vandalismo. Se il vandalo – nelle righe del leggendario Devoto-Oli – è colui che “distrugge o guasta per gusto perverso o per grossolana ignoranza e insensibilità”, allora è necessario fare delle distinzioni. O per lo meno, visto anche l'incredibile successo di pubblico e di critica che il fenomeno riscuote tuttora, sarebbe interessante porsi l'interrogativo “vandali o artisti?” all'interno di sedi ufficiali, in cui esperti informati dai due versanti possano civilmente confrontarsi sulle reciproche opinioni.

A complicare una volta di più il già complesso scenario, ci si mettono i graffitisti, o meglio gli artisti stessi, che come in qualsiasi altro ambito artistico non riescono a star fermi, spingendo la ricerca sui mezzi al massimo grado di sperimentazione. È già qualche anno che si sente parlare di un progetto che potrebbe scardinare le teorie sul degrado prodotto dai graffiti, che sarebbe in grado addirittura di creare dei “graffiti puliti”<sup>1</sup>. L'autore di questo miracolo è conosciuto come **Moose** (Paul Curtis), inglese di nascita, che dopo un breve passaggio al celebre Goldsmith si è mosso liberamente tra musica, design e advertising. Il procedimento è molto semplice, ed è proprio lui a dichiararlo: “I simply use anything that will create a strong contrast between the clean marks and their dirty background, I star-

ted out just using old socks/rags to wipe dirt off dusty road tunnels walls but then developed this into using more industrial methods”. Moose è in perfetto equilibrio tra il fermo della polizia e la volontà di sfruttamento del mercato e per farlo non ha usato altro che un paio di vecchi calzini inumiditi con detergenti biologici<sup>2</sup>. Dal punto di vista formale, però, il cambiamento è notevole: invece che aggiungere campiture cromatiche alla pelle muraria di partenza, il soggetto viene creato attraverso una lievissima scalfittura dello sporco sedimentato.

La riflessione sul medium a questo punto impone una sosta metodologica: se il graffito *old school* eseguito a spray è in linea con le pitture murarie delle grotte di Lascaux, il “graffito pulito” recuperando la sua origine etimologica si rifà alle incisioni rupestri.

Ma gli opposti si attraggono, si sa, e ad un procedere *in negativo* ne corrisponde sempre uno *in positivo*. Così se le ripuliture di Moose si associano per evidenti tratti comuni alle incisioni neolitiche, la deflagrazione delle forme tipografiche si apparta al bassorilievo, quando non definitivamente alla scultura. È il caso quest'ultimo di alcuni esperimenti di writing plastico, condotti in Italia da esponenti della prima guardia come **Dado** (Bologna, 1975) e **Jays** (Padova, 1974) in cui le lettere, dopo aver subito il trattamento implosivo dell'incastro intravale, riconquistano attraverso un processo esplosivo la fisicità della terza dimensione. Capita poi, in alcuni casi specifici, che tali opere vengano posizionate in luoghi strategici per essere ammirate



anche dal passante più distratto, installate con cura nel bel mezzo di rotatorie, sulle squallide pareti dei sottopassi o ancora ad altezze impensabili nelle vicinanze di tangenziali e autostrade. Squadre di “allestitori” si muovono con il beneficio dell'oscurità proprio come realizzato e auspicato dalla *Guerrilla Sculpture Squad* di **Don Boyd**, esimo rappresentante della fase avanzata di Fluxus<sup>3</sup>.

Il Writing è passato così dalla ricerca sullo stile fatta di velocità, precisione e originalità, all'aggiornamento tecnologico dei propri mezzi espressivi, come la migliore

“**Le tag appaiono ora come brillanti e fugaci scritte laser, senza il pericolo di lasciare alcuna traccia imprudente e foriera di degrado**”

performance degli spray, fino ad oggi, dove sembra che sia in corso una vera e propria deriva mediale. A conferma di questa tesi è possibile consultare, con un semplice clic nei motori di ricerca sul web, gli archivi del **Graffiti Research Lab**. Che in questi tempi di mania dell'archiviazione ci si imbatta in blog, web-album e quant'altro possa contenere le catalogazioni più disparate non è per niente strano, ma il progetto di G.R.L. è tutt'altra cosa. L'analisi intorno ai mezzi usati per la creazione di graffiti ha definitivamente raggiunto e introiettato i supporti tecnologici d'avanguardia, cosicché le *tag* (le arzigogolate firme lasciate dai writers) appaiono come brillanti e fugaci scritte laser. Al bivio tra esperimenti comunicativi e scenari fantascientifici, le facciate dei palazzi si trasformano in lavagne luminose dove testare la sorprendente commistione di video e led, senza il pericolo di lasciare alcuna traccia imprudente e foriera di degrado. Sulla stessa linea si pongono alcune *Videoincursioni* di

qui a sinistra: Graffiti Research Lab, Roma  
sotto: Verbo, Triennale Milano

**Verbo** (Bergamo, 1977), già attivo con la sua crew in performance di photowriting<sup>4</sup>, che può liberamente creare l'illusione di una mostra personale negli storici spazi della Triennale milanese o agevolmente fermare per un istante il proprio passaggio sul Pirellone. La costante dell'illegalità è intatta, ma ciò che si percepisce è una lenta marcia verso una materializzazione dall'altro. Gli *street artist*, come usa chiamarli da qualche anno a questa parte, si interrogano in merito al dilemma “semplificare o sofisticare”<sup>5</sup>, sia che il loro operare si avvicini vertiginosamente al muralismo storico, sia che il contagio con la cultura cinematografica e telematica imponga un'intrinseca lievitazione. ■

[claudio musso]

<sup>1</sup> Il fenomeno “Clean Graffiti” e il suo leader Paul Moose sono stati oggetto di molti articoli, interviste e approfondimenti, prima sul territorio britannico e poi a livello internazionale (ad esempio <http://www.npr.org/templates/story/story.php?storyId=3379017>).

<sup>2</sup> Per maggiori informazioni sul progetto Reverse Graffiti e la collaborazione con Green Works visitare il sito [www.reverse-graffitiproject.com](http://www.reverse-graffitiproject.com).

<sup>3</sup> Cfr. P. Frank K. Friedman (a cura di), Young Fluxus, catalogo della mostra, Artists Space, New York 1982.

<sup>4</sup> La crew dei Bergamasterz (Verbo, Font, Hemo, Loathin e Alfa) si esibisce in un live media, Plotterflux, in cui la mano veloce ed esperta del writer segue con lo spray le tracce delineate da un sincopato montaggio video. Una lunga sovrapposizione di pixel digitali che, al termine, lascia sullo schermo il solco cromatico-materico della sua [im]palpabile ombra.

<sup>5</sup> Cfr. F. Naldi, “La mia strada continua e vive oggi più di prima”, Il Writing a Bologna dalla fine degli anni Settanta a oggi in P. Pieri, C. Cretella (a cura di), Atlante dei movimenti culturali dell'Emilia-Romagna 1968-2007, vol. III, CLUEB, Bologna 2007, p. 69.

### visionaria.

#### MOBY VS LYNCH

Vittima eccellente del rinato interesse verso lo stop motion è David Lynch. Per il video di *Shot in the Back of the Head* di Moby, anteprima dell'album *Wait For Me*, in uscita il 30 giugno, il visionario cineasta recupera l'animazione passo uno adoperandosi in un cut up che ha in sé tutta la tensione dei migliori lungometraggi. Una città stilizzata, descritta da semplici tratti rigorosamente in bianco e nero, fa da sfondo ad un intrico noir che si sviluppa sotto fiocchi raggi lunari. Il videoclip è facilmente reperibile su YouTube, mentre il singolo si può anche scaricare dal sito ufficiale.

[www.moby.com](http://www.moby.com)

#### SEVEN STENCIL

Utilizzando la tecnica che ha reso famoso Banksy, l'ultimo spot di Seven sceglie lo scenario della periferia urbana come location perfetta. La figura di un ragazzo riprodotto a stencil si anima improvvisamente e percorre, sempre adeso alle pareti murarie, un difficile cammino fatto di balzi atletici al limite della caduta. Raggiunto lo zaino, prodotto della reclame, arresta i movimenti tipici della parkour e si gira di spalle come un'icona dello street style. Niente da fare: il paladino dell'underground è già diventato cibo per l'advertising.

[www.seven.eu](http://www.seven.eu)

#### FESTIVALZER

Appuntamento imperdibile per gli aficionados delle arti elettroniche è MUV. Il festival, giunto alla sua quinta edizione, si svolge quest'anno dal 9 al 14 giugno nella bellissima location dello sferisterio “Tamburello” del Parco delle Cascine di Firenze e ha come tema *L'immagine elettronica nell'era della natura digitale*. È un evento che indaga un universo di linguaggi che si intersecano: le arti digitali, la musica elettronica e la sperimentazione audiovisiva. Sul suo sito e su [Dicult.it](http://Dicult.it) i podcast delle principali guest del festival. Ogni settimana il sito sarà aggiornato con un nuovo contenuto audio scaricabile gratuitamente.

[www.firenzemuv.com](http://www.firenzemuv.com)



MUSEO  
DIOCESANO  
DI VENEZIA

Il Castello della Luce ideato da Ilze Jaunberga sulle tele dipinte per l'Expo a Venezia in concomitanza con la 53esima Biennale d'Arte, è una location mitica e simbolica leggendarizzata dalla vox populi come tempio pagano della saggezza/luminosità, approfondito in un lago come l'antica Atlantide nel fondo del mare, dalle azioni nefaste/tenebrose del Male sopraffattore del Bene. Una location descritta prevalentemente da canzoni (Dainas) cantate in coro, di generazione in generazione durante molti secoli, fino a che non ha avuto inizio nel 1800 la scrittura creativa in lingua lettone dei poeti, drammaturghi e narratori, storicizzati da Ernests Blesse della Università di Riga, edita in lingua italiana da Sansoni Accademia nel 1989 a cura di Giacomo Devoto. L'intenzione primigenia che ha attivato il pensiero dell'artista lettone, nel momento in cui ha avuto inizio la gestazione delle opere per tale expo, non è stata, però, una intenzione celebrativa e agiografata, conoscendo le opinioni in contrasto espresse dal popolo lettone sulla opportunità di spendere 160 milioni di euro "pubblici" per la costruzione di una megalibreria nazionale, anziché di un mega-ospedale (per esempio). L'essere cittadina lettone e patriota orgogliosa del suo 100/100, decisa e impegnata a darvi identità e notorietà come artista, l'ha motivata a generare e nutrire intenzioni comunque divulgative, per la iconizzazione della mitologia e della simbologia che saranno monumentalizzate dall'edificio in costruzione, simulacro della Montagna di Vetro location favolistica. A futura memoria della libertà individuali conquistate dai lettoni con la ritrovata indipendenza politica nazionale nel 1991, dopo la caduta del Muro di Berlino, equivalente al risveglio di una principessa addormentata in cima a tale Montagna, simbolo del risveglio nazionale invocato e perseguito durante i sette secoli rappresentati dai sette corvi della leggenda popolare, neutralizzati dall'intervento di un cavaliere virtuoso e coraggioso. Andrejs Pumpurs (1841-1902), poeta e patriota lettone, ha il merito di aver miscelato il meglio di più leggende lettone, più o meno simili, in un poema epico nazionale unico, pubblicato nel 1888 col titolo "Lacplesis" (Lo squartatore di orsi): esaltazione poetica della figura mitica dell'eroe nazionale che impersone il Bene e riporta in superficie alla luce del sole il Castello sepolto dalle forze del Male. Auseklis (Krogzemis Mikus 1850-1879) ha scritto una poesia intitolata "Il Castello della Luce" (Galimas Pils), divenuta testo di una canzone popolarissima (musica di Jazeps Vitolis), che esalta la forza spirituale del popolo lettone, con le sue speranze di libertà personale e la resurrezione della nazione, aiutato dalle divinità pagane sprofondate col Castello: inclinando le nuove generazioni, portatrici delle idee di indipendenza nazionale, a sostenere il popolo. Rainis (Jānis Pīlekšans 1865-1920), marito della poetessa Aspazija (Elza Rozemberga 1868-1943), cinque anni di prigione a Štubodsk per attività rivoluzionaria e 14 anni di esilio successivamente in Svizzera, giurista e traduttore del "Faust" di Goethe, ha scritto invece un'opera teatrale intitolata "Il fuoco e la notte" (1907) per la rappresentazione delle stesse vicende dell'eroe Lacplesis, con gli stessi personaggi femminili contrapposti. I dipinti eseguiti da Jaunberga costituiscono la prima raffigurazione e interpretazione pittorica moderna, scesa da ogni indulgenza iconica retorica, della simbologia di una leggenda popolare nazionale: la stessa leggenda che ha ispirato l'architetto Gunars Birkerts, nel momento in cui ha concepito il progetto per la costruzione, sulla riva sinistra del fiume Daugava a Riga, di una monumentale Biblioteca Nazionale Lettone (Latvijas Nacionālā Bibliotēka) nomata Castello della Luce (Galimas Pils), simulacro di una Montagna di Vetro. Un Castello della Luce (Castello de la Luz) risulta essere stato costruito alla fine del XV secolo sull'isola Gran Canaria territorio spagnolo, per difendere la città La Palmas dagli assalti dei pirati. Drake, Morgan ed altri furono respinti con successo. Non fu respinto, invece, l'olandese Pieter Van Der Does che lo conquistò e saccheggiò, incendiando la città nel 1599. È stato recuperato da poco come attrazione turistica e spazio verde cittadino circondato da un parco con rose.

# ILZE JAUNBERGA

## IL CASTELLO DELLA LUCE

In concomitanza con la

53ª Mostra Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia

A cura di Enzo Rossi-Ròiss

Sacrestia della Chiesa San Maurizio in Campo San Maurizio

Dal 5 giugno al 4 luglio 2009

Organizzata e promossa dalla

Associazione Culturale Italo-Baltica

Collaborante l'Associazione Culturale

Compagnia De Calza "I Antichi"

Col Patrocinio del Museo Diocesano di Venezia



MUSEO  
DIOCESANO  
DI VENEZIA

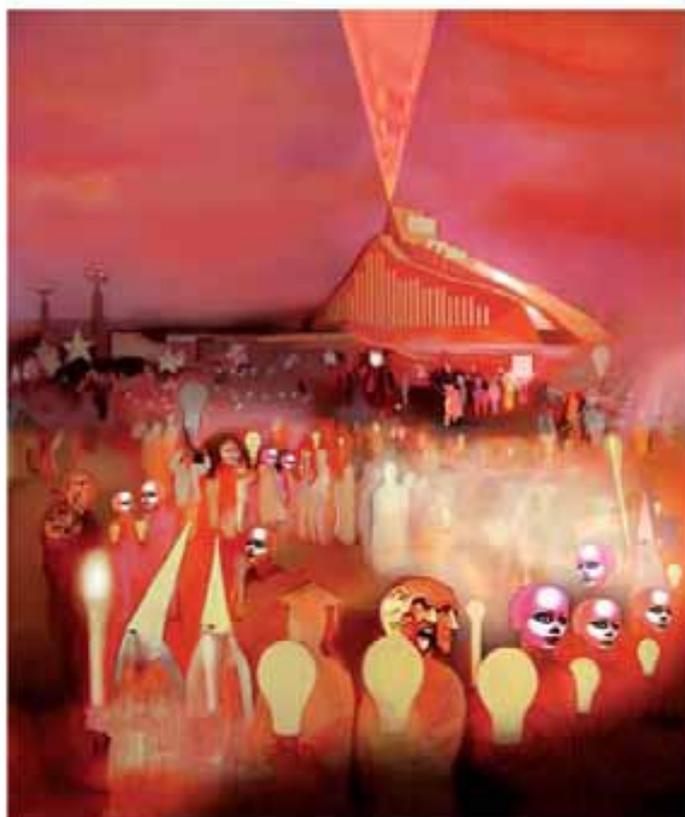
The Castle of Light iconized by Ilze Jaunberga in her paintings on canvas for the Venice show programmed to coincide with the 53rd Art Biennial, is a piece of myths and symbolism regarded by popular tradition as a legendary pagan temple to wisdom and light. It lies underwater at the bottom of a lake, just as ancient Atlantis stood at the bottom of the sea, caused to sink by the malevolent and sinister doings of the forces of Evil over Good. In the past, descriptions of the location were mostly in the form of songs (Dainas) sung together and passed down through the generations for centuries until poets, playwrights and storytellers began to express themselves creatively in written Latvian from 1800. The works were put together by Ernests Blesse of Riga University and the collection was edited in Italian by Giacomo Devoto for Sansoni Accademia in 1989.

The underlying intent that inspired the Latvian artist when she first began to consider what to work on for the show was not celebratory or indulgent, familiar as she was with public opinion regarding the idea of spending €160 million of "public" money on a huge national library instead of on a large new hospital for example. As a Latvian citizen and a proud patriot to the core, committed to making a name for herself along with a strong artistic identity, she was prompted to render her works informative in some way and to iconize the mythology and symbolism that will be monumentalized by the structure currently being built - a rendering of the fairy-tale Mountain of Glass. This will celebrate for posterity the personal freedom gained by all Latvians when renewed political independence came with the fall of the Berlin Wall in 1991 - the story of the reawakening of a sleeping princess at the top of the Mountain symbolizes the national reawakening that was invoked and pursued for seven centuries, represented by the seven crows of popular legend that were vanquished by a brave and virtuous knight.

In 1888 Andrejs Pumpurs (1841-1902), a Latvian poet and patriot, published a national epic poem entitled "Lacplesis" (the bear slayer) that includes the best of a variety of his country's legends. The poem glorifies a mythical national hero who symbolizes the power of virtue and brings the submerged castle that has been sunk in the lake by the forces of evil, out of the water. Auseklis (Krogzemis Mikus 1850-1879) wrote a poem called "The Castle of Light" (Galimas Pils) used as the lyrics for a popular song (music by Jazeps Vitolis) which celebrates the spiritual strength of the Latvian people and their hopes for personal freedom and, assisted by the pagan gods who have been sunk along with the castle, for the rebirth of the nation: the younger generations are encouraged to uphold the people by carrying forward the ideals of nationalism. Rainis (Jānis Pīlekšans 1865-1920), husband of the poet Aspazija (Elza Rozemberga 1868-1943), spent five years in prison for revolutionary activity and, later, 14 years in exile in Switzerland. A jurist and translator of Goethe's "Faust" he wrote a play entitled "The Fire and the Night" (1907) which recounted the same stories about the hero Lacplesis and included the same female characters.

Jaunberga's paintings are the first time modern art has represented and interpreted, without any iconic rhetoric indulgence, the symbolism of a popular national legend. The same legend inspired the architect Gunars Birkerts when he drew up the plans for the construction of the monumental National Library of Latvia (Latvijas Nacionālā Bibliotēka) on the left bank of the Daugava river in Riga. Known as the Castle of Light (Galimas Pils) it is reminiscent of a Mountain of Glass.

A Castle of Light (Castello de la Luz) was built in the late 15th century on the Spanish island of Gran Canaria in order to defend the city of La Palmas from pirate attacks. Drake, Morgan and others were successfully driven back but the Dutchman Pieter Van Der Does was not and he conquered and ransacked the castle, burning down the city in 1599. It has recently been restored as a tourist attraction and as a green area, surrounded by a park and rose garden. (Notizie e immagini in: [www.ilzejaunberga.com](http://www.ilzejaunberga.com))



In basso a sinistra una immagine del 20 giugno 2008, giorno in cui è stata posata la prima pietra per l'edificazione del Castello della Luce. Il Ministro della Cultura in carica Helena Demakova ha presenziato la cerimonia della posa della prima pietra con mani intrecciate e volto pensieroso desiderosa (sicuramente!) di presenziare anche la posa dell'ultima pietra. (Foto pubblicata da "Diems").

A destra una immagine del cantiere per la costruzione del Castello della Luce (riconoscibile Enzo Rossi-Ròiss).

Altre notizie e immagini in: [www.galsmaspils.lv/gp/index.php](http://www.galsmaspils.lv/gp/index.php)



# zero senza limiti

Un ensemble che si avvale di archi elettrici, strumenti informatici e concreti. Il cui repertorio comprende opere di giovani compositori, musicisti e artisti interessati a sperimentare nuove tecnologie. Videomaker compresi...

■ Si chiama *RepertorioZero* il nuovo progetto musicale italiano orientato alla commissione, all'interpretazione e alla promozione della giovane musica contemporanea internazionale. L'ensemble ha suonato lo scorso settembre a Milano al festival *MITo Settembremusica*, negli studi di *Radio Rai Tre* e, per l'autunno 2009, ha in calendario il *Festival Musica d'oggi* di Lugano e il *Tage für Neue Musik* di Zurigo. Nato nel 2007 dall'iniziativa di un mecenate e alcuni musicisti, sostenuto da *Deutsche Bank*, *Porsche* e *Fondazione svizzera per la cultura*, *RO* commissiona ed esegue opere pensate e scritte per l'ensemble e la liuteria elettrica. Per saperne di più, abbiamo incontrato il compositore *Giovanni Verrando*, membro del comitato artistico, e *Paolo Fumagalli*, musicista e responsabile del gruppo.

**Un'associazione, un ensemble, un'equipe tecnica. Che cos'è *Repertorio Zero*?**

**G. V.:** È un progetto musicale internazionale, che si avvale anche della tecnologia per mettere in scena la musica scritta dalle nuove generazioni.

**La performance dell'ensemble elettroacustico sullo sfondo di scenografie digitali e videoinstallazioni è cosa recente sia nel campo dell'audiovisual art che in quello della classica contemporanea. Dove si colloca *RO* rispetto alla moderna ricerca sperimentale audio-video?**

**G. V.:** Ci sono state alcune esperienze simili in questi ultimi anni. Sulla scia di queste, *RO* cerca di sviluppare stabilmente una riflessione sulla contestualizzazione dell'ascolto della musica scritta d'oggi. Per meglio comprendere certo linguaggio musicale odierno è infatti utile costruire intorno alle opere un contesto diverso da quello delle sale da concerto tradizionali. Ecco perché con *RO* lavorano degli scenografi digitali e tradizionali, dei videomaker, collaborando con i compositori per meglio valorizzare le opere musicali.

Tra le peculiarità di *RO* quella che forse salta più all'occhio è la composizione dell'ensemble. Perché la scelta di utilizzare perlopiù strumenti elettrici?

**G. V.:** Gli strumenti acustici tradizionali, per quanto nobili e ancora validissimi, hanno però un campo

“**A volte, per orchestrare un violoncello elettrico c'è bisogno del suono della carta vetro o di un trapano elettrico**”

d'azione limitato nello spettro dei suoni (fino a 3.000 hertz, circa). La musica elettronica, l'hi-fi, hanno enormemente ampliato le nostre abitudini di ascolto, giungendo a produrre e gestire suoni ben oltre i 10.000 Hz. E il linguaggio delle nuove generazioni ha sempre più integrato il rumore nella composizione dei suoni. Di qui la necessità di usare gli strumenti elettrici, perché offrono ai musicisti la possibilità di gestire direttamente frequenze spettrali molto più ampie e sono in grado di integrare il rumore nella composizione musicale molto meglio di quanto non possano fare gli strumenti acustici. Si tratta di un passaggio naturale nella liuteria, come sempre ne sono accaduti nella storia della musica occidentale.

**Come nasce la collaborazione con l'Mdi ensemble?**

**P. F.:** Mdi Ensemble e Giovanni Verrando si conoscevano già da tempo, quando lo stesso Verrando propose ad alcuni membri di Mdi, agli archi in particolare, di sposare il progetto *RO*. A noi è parso fin da subito un progetto convincente e innovativo. Dunque abbiamo accettato di essere parte integrante dell'ensemble *RO*, dove suoniamo esclusivamente un quartetto d'archi elettrici.

foto credits:  
Saverio Chiappalone



**Le vostre esecuzioni vedono anche l'utilizzo di strumenti concreti come frullatori, palloncini, giornali e quant'altro. Ritieni che la musica concreta si stia oggi emancipando definitivamente dallo studio, nella direzione del "live"?**

**G. V.:** L'uso di strumenti concreti va interpretato attraverso quella riflessione sul rapporto fra suono e rumore. Alcuni compositori d'oggi usano strumenti "alternativi" perché è caduta la differenza ideologica fra suono e rumore. Tutto è suono: dagli

spettri armonici (le note prodotte dagli strumenti) a quelli inarmonici (ad esempio i rumori vari della quotidianità), e ciascuno di questi elementi può diventare vocabolo di un brano musicale. Ecco perché, a volte, per orchestrare un violoncello elettrico c'è bisogno del suono della carta vetro o di un trapano elettrico. Non è un vezzo, ma l'esigenza di un linguaggio musicale che ha ampliato i propri orizzonti.

**Come lavorate con i compositori?**

**P. F.:** Per forza di cose le nuove composizioni che commissioniamo nascono da una stretta collaborazione tra musicisti e compositori. Gli strumenti che utilizziamo hanno potenzialità enormi se solo pensiamo che il suono, ad esempio, può essere distorto da numerosi effetti; il compositore vuole sentire, sperimentare, e questo avviene spesso nel luogo e nel momento delle prove.

**Qualche anticipazione sulle nuove commissioni...**

**P. F.:** Per il 2009 abbiamo proposto commissioni a Erin Gee [compositrice americana] e a Sam Hayden (un giovane inglese). Erin Gee si esibirà anche come vocalist insieme all'ensemble nella sua composizione. Mentre nel 2010 verrà alla luce una commissione di Jean François Laporte [Canada]. Abbiamo incontrato Laporte lo scorso 11 maggio per lavorare con lui a questa nuova opera, che si preannuncia particolarmente sperimentale e di effetto. ■

## in ascolto.

### WAGNER MODERNISTA

Una singolare collaborazione tra la Slovenian Symphony Orchestra e il gruppo neo industrial Laibach per rileggere la musica di Wagner attraverso il jazz e la passione smisurata di Hitler per l'opera del genio di Lipsia. Il lavoro, dal titolo *Volkswagner*, utilizza orchestra sinfonica, proiezioni ed elettronica, nel tentativo di rivelare i "rudimenti di modernismo" nascosti in alcuni dei più conosciuti lavori del compositore tedesco. Premiato di recente a Ljubljana, *Volkswagner* sarà in mostra al Muzeum Sztuki di Lodz, in Polonia, fino al 23 agosto.  
[www.msl.org.pl](http://www.msl.org.pl)

### SINGHUR-HOERGALERIE

Riapre al pubblico dopo una pausa la Singuhr-hoergalerie di Berlino, con un'esposizione che fa risuonare gli spazi del vecchio complesso industriale in Pensalauer Berg, ora rinnovato e ampliato. Tutte le opere infatti sono state concepite per gli ex serbatoi d'acqua del XIX secolo in cui ha sede la galleria. In mostra, fino al 25 ottobre, opere di Stefan Rummel, Terry Fox, Arnold Dreyblatt, Paolo Piscitelli e Rolf Giegold. Il programma completo è consultabile sul sito web della galleria.  
[www.singuhr.de](http://www.singuhr.de)

### TALKING ABOUT REVOLUTION

Dal 4 al 28 giugno l'Idea Generator Gallery di Londra presenta parte del lavoro di John 'Hoppy' Hopkins, fotografo, film maker e scrittore. Hopkins si trasferì a Londra nei primi anni '60, diventando parte attiva della nuova scena culturale underground con le sue opere e i suoi scritti e fondò, insieme a Joe Boyd, il leggendario UFO Club. Fotografo un vasto numero di importanti musicisti inglesi ed internazionali, dai Beatles ai Rolling Stones, da Theloniou Monk a John Coltrane.  
[www.ideaegeneration.co.uk](http://www.ideaegeneration.co.uk)

link.

[www.repertoriozero.org](http://www.repertoriozero.org)

# immenso misura ritmo

Tre artisti per un'idea di teatro. Chiara Guidi, Enrico Casagrande ed Ermanna Montanari si avvicenderanno nella direzione artistica del Festival di Santarcangelo per il triennio 2009-11. Ecco cosa ne pensa Chiara Guidi/Societas Raffaello Sanzio, direttrice artistica dell'edizione # 39 della kermesse...

■ Il primo appuntamento del progetto triennale concentra la propria ricerca sulla congiunzione tra teatro e musica attraverso l'idea della voce come suono e luogo della visione. La parola e il discorso cedono il passo all'armonia che timbri e toni manifestano. Come coniuga passato e futuro Santarcangelo 2009?

Quando mi è stata proposta la direzione artistica insieme a Ermanna Montanari ed Enrico Casagrande probabilmente è stato il momento anche per tirare le somme di un passato del festival. Un ciclo si chiudeva in una maniera problematica, ma nello stesso tempo una prospettiva futura si apriva con la direzione triennale... La nostra idea è stata quella di affiancare al nostro lavoro di direzione artistica, un nucleo di coordinamento critico e organizzativo che partisse dalle nostre stesse compagnie, con Silvia Bottioli, Rodolfo Sacchetti e Cristina Ventrucci, in modo tale che tutto ciò che poteva essere il collegamento anche critico col passato avesse in qualche modo una tutela, una cura, un'attenzione.

**Qual è l'idea drammaturgica della programmazione?**

Penso a Santarcangelo dei Teatri come un libro da sfogliare, analizzare filologicamente e comprendere storicamente. Sono partita da quella terra, dalla sonorità delle vie. Il Festival nasce trentanove anni fa per l'intuizione di un sindaco che aveva capito che questo paese senza teatri poteva essere esso stesso il teatro. La cosa strana è proprio questa: che il paese sotto è vuoto come i golfi mistici, come i caveau sot-

to i palcoscenici. Per me è stato immediatamente chiaro che il festival doveva nascere intorno a una qualità musicale. Questa direzione si avvicina in maniera incredibile alla ricerca artistica che da decenni ormai porto avanti: la drammaturgia, il ritmo, la preoccupazione musicale del montaggio dell'opera. Questo ha prodotto un allineamento di energie e tensioni estetiche...

**Il teatro tra spazio e musica...**

La questione dello spazio tra teatro e musica è una questione estetica, che porta ad avere una visione del teatro in divenire che



a sinistra: The New York City Palayers/Richard Maxwell, "Ode to the Man Who Kneels" - foto di Michael Schmelling  
sotto: Lo staff di Santarcangelo 39. - foto di Laura Arlotti



“**Vocazione visionaria, approccio teorico e radicamento territoriale: ecco i punti per rifondare il teatro**”

ovvero dell'improvvisazione. Per poter essere io stessa in crisi con questa linea di ricerca, mi sono affiancata a Massimo Simonini, direttore di Angelica, mio collaboratore e lottatore. Tra noi si è determinato un agone dialettico in campo...

**Santarcangelo IMMENSA è un bando lanciato agli artisti per l'ideazione di un teatro all'aperto...**

Questo festival ha come ossessione lo spazio. *Santarcangelo IMMENSA* è un bando che invita le persone che hanno un'idea di teatro, di danza, di teatro di strada, di lettura, di cartomanzia, di magia, di stregoneria, a venire ad occupare le vie di Santarcangelo a loro rischio e pericolo, nel senso che loro andranno a *cappello* perché non posso sostenere le loro iniziative. Però tutto verrà iscritto in una drammaturgia degli spazi molto precisa che io coordinerò, cercando di sostenere gli ospiti a livello promozionale. Queste presenze sono come dei cunei che s'infilano tra le vie, nelle piazze, che permettono di vedere più a fondo questi spazi intermedi tra uno spettacolo e un altro.

**NELL'IMMENSITÀ...**

**3 + 12 luglio 2009**

**Santarcangelo 39.**

**Festival Internazionale del Teatro in Piazza**

direzione artistica Chiara Guidi/Societas Raffaello Sanzio  
con la collaborazione di Massimo Simonini/Angelica

**Gli artisti:** Lawrence Abu Hamdan (UK) Apparati Effimeri (IT) Jonathan Burrows and Matteo Fargion (UK) Fanny & Alexander (IT) Arnaldo Fo. (IT) Elie Hay (FR) Scott Gibbons (USA) Heiner Goebbels (DE) Elie Hay (FR) Yoshimasa Kato&Yuichi Ito (JP) Kinkaleri (IT) Konono N°1 (RCB) Brice Leroux (FR) Arto Lindsay (USA-BR) Alvin Lucier (USA) Masque Teatro (IT) Richard Maxwell/New York City Palayers (USA) Phil Minton (UK) Lawrence D. "Butch" Morris (USA) Muta Imago (IT) Orthographe (IT) Davide Savorani (IT) Theo Teardo (IT) Felix Thorn (UK) Zaprunder filmmakersgroup (IT).

affida alla musica la possibilità di manifestare una sensazione estetica che prescinde dall'illustrazione di un testo o da un andamento teorico. Ho voluto fare una progettazione che in qualche modo mettesse in crisi la proposizione iniziale dell'incontro tra teatro e musica. Sarebbe stato troppo semplice creare una programmazione con tutto quello che ha a che fare con la teatralità e la musicalità di certe opere. Per questo, ho scelto di approfondire una prospettiva d'incontro tra teatro e musica in direzione della manifestazione,

come ossessione lo spazio. *Santarcangelo IMMENSA* è un bando che invita le persone che hanno un'idea di teatro, di danza, di teatro di strada, di lettura, di cartomanzia, di magia, di stregoneria, a venire ad occupare le vie di Santarcangelo a loro rischio e pericolo, nel senso che loro andranno a *cappello* perché non posso sostenere le loro iniziative. Però tutto verrà iscritto in una drammaturgia degli spazi molto precisa che io coordinerò, cercando di sostenere gli ospiti a livello promozionale. Queste presenze sono come dei cunei che s'infilano tra le vie, nelle piazze, che permettono di vedere più a fondo questi spazi intermedi tra uno spettacolo e un altro.

**Il titolo IMMENSA rimanda a un'impossibilità...**

La parola immenso porta con sé una presunzione proprio perché legata evidentemente a un'impossibilità. Santarcangelo non potrà mai essere immensa. Questa parola racchiude, però, anche un'altra caratteristica essenziale: il festival non mostrerà opere compiute. Quello che ci interessa è proprio questo muoversi alla ricerca perenne di qualcosa che c'è ma sfugge continuamente. Qui c'è tutto l'ardore dell'ossessione e del processo artistico che non porta a dire nulla ma bisogna dire, che non porta a fare nulla ma bisogna fare, quindi un gesto *impossibile* che però porta con sé tutto l'amore del possibile. ■

## sipari.

### ANAGOR

Nel panorama dei festival estivi del nord est si fa strada con lucida coerenza IN FUTURA, teatro contemporaneo in forma di festival, che dal 10 al 26 giugno abita teatri e spazi alternativi di Casteltranco Veneto e Resana (TV). *Il teatro del futuro* è la cornice in cui le discipline artistiche si incontrano e scontrano. La direzione artistica di *Anagor* ha immaginato una serie di appuntamenti teatrali, musicali, videoinstallazioni e performance gravitanti attorno al tema del teatro capace di indagare la bidimensionalità pittorica, l'immaterialità della luce, l'impalpabilità del suono musicale. Sono chiamati a immaginare questo paesaggio alcune delle figure di spicco della scena contemporanea italiana: Snežanka Mihajlova presenta, in prima nazionale, una fase di ricerca del progetto *Theatrum Futuri*, Città di Ebla una tappa di *Pharmakos Il movimento*, *Atto barbara*, Alberto Mesirca *Ricercata*, mentre Zaprunder filmmakersgroup *Pletora* e *Daimon* e la formazione *Pathosformel*, vincitrice del Premio UBU 2008, *La più piccola distanza*.  
www.anagor.com

### OLTRARNO ATELIER

Quarta edizione per *Festival Ultrarno Atelier* di Firenze diretto da Virgilio Sieni che dal 17 al 19 giugno ospita performing art, installazioni, visioni, incontri. *La trasmissione del gesto* è il titolo della nuova edizione che dà vita a una nuova geografia della città. Le quattro giornate si focalizzano sull'esperienza dell'Accademia sull'arte del gesto, progetto rivolto alle pratiche di trasmissione del movimento e alla dislocazione dei luoghi, muovendo i propri passi dall'infanzia agli over 65, da giovani non vedenti a danzatori professionisti. I luoghi sono quelli d'Ultrarno: le botteghe artigianali e le strade che lo caratterizzano, il Saloncino da ballo alla Galleria del costume di Palazzo Pitti, la Sala del ballatoio del Museo di storia naturale "La Specola", gli spazi di CANGO, la ex chiesa di San Carlo dei Bambabiti, la sagrestia della chiesa di Santo Spirito, l'ex-cinema teatro degli Artigianelli, diventano ambientazione, contesto e tessuto connettivo per eventi unici. Il 20 giugno una giornata di studi *Sulla trasmissione del gesto. Luoghi e sentieri: esperienze per una rinnovata geografia culturale della città. Firenze, Lione, Marsiglia, Napoli, Prato, Venezia*.  
www.cango.fi.it

### TEATRO A CORTE 09

Dal 10 al 26 luglio a Torino e nelle dimore sabaude prende il via la III edizione del Festival Internazionale Teatro a Corte 09, che tra i suoi scopi quello di valorizzare le straordinarie residenze sabaude - Aigliè, Druento, Moncalieri, Pollenzo, Rivoli, Santena, Venaria Reale - riconosciute patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 1997, e di farle rivivere attraverso la creatività contemporanea dello spettacolo dal vivo. Il festival, con la direzione artistica di Beppe Navello, si propone come punto d'incontro della nuova creatività europea, dove danza, mimo, musica, nuovo circo, teatro di strada e nuove tecnologie superano i confini dei generi e del linguaggio. Tra gli ospiti di quest'anno *Melanie Munt, Meguy Marin, Famille Föz, Judith Nab, Tmesis Theatre, Iltopie, Merel Kamp, David Moreno, Tatiana Baganova, Compagnia Furiosas, Daniel Larrieu, Pan.Optikum* e le coproduzioni dei nuovi lavori delle compagnie francesi *9.81* e *Théâtre du Centaure*. Inoltre *Lorenzo Fontana* e *Roberta Cortese* presentano, in collaborazione con il Festival delle Colline Torinesi, la seconda parte dello spettacolo *Sport. Una pièce di Elfriede Jelinek*. Tra le novità il progetto *Nuove Sensibilità*, vetrina della nuova creatività italiana, in collaborazione con l'ETI...  
www.teatroacorte.it

# banane velvet? no, turps

Metti due pittori britannici che concepiscono un progetto comune. Metti che si tratti di una rivista. Dove a parlare di oli e pennelli siano gli stessi artisti. E magari qualche critico, ma che sia giovane e possibilmente poco inserito...

■ Non si può dire che la crew della rivista londinese pecchi in chiarezza, visto che la prima frase della presentazione recita: "Turps Banana is a painting magazine". A ben vedere e leggere, però, l'ambiguità c'è eccome. Saranno pagine dedicate esclusivamente alla pittura nel senso che ci sono saggi, interviste e recensioni oppure è una sorta di catalogo in progress di opere realizzate da pittori?

La risposta sta ovviamente nel mezzo. Certo, di pittura si parla, e pure la si mostra. Non solo: è proprio la rivista stessa a essere costituita da pittori. Con l'obiettivo di diventare una sorta di "forum for the ideas and views of painters". E ciò significa che non esiste, almeno in linea di principio, una "linea" editoriale, una tesi forte che dà l'impronta generale ad articoli e saggi. Che sono scritti non da "critics or professional art writers, but practitioners". Insomma, la freschezza innanzitutto.

A portare avanti il progetto in veste di editor sono **Marcus Harvey** e **Peter Jones**, due pittori - manco a dirlo - che operano nella capitale britannica. E che sono ormai giunti a pubblicare il sesto volume della serie, che contiene inevitabilmente un resoconto dell'attività espositiva legata alla rivista. Sì, perché la coppia non si limita a editare il magazine, ma ha pure portato alle pareti il progetto. A ospitarlo la Galleria Marabini, nella sua storica sede di Bologna e nella project room milanese.

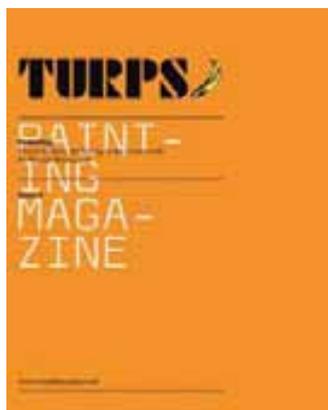
Tornando alle colorate carte, quel che si può incontrare è per esempio una lunga chiacchierata con **Damien Hirst**, realizzata nel novembre del 2004 nello studio londinese dell'artista. Chiacchierata è il termine corretto, poiché va sempre tenuto a mente che il *concept* della rivista è esattamente

questo: si parla fra colleghi di ciò che accomuna l'uno all'altro. E il lettore diventa una sorta di *voyeur*; se è un "addetto ai lavori", un complice se si diletta anch'egli con tele e pennelli. Tornando a Hirst, s'incappa così in giudizi formulati nella maniera seguente: "If you've ever seen a few paintings by Goya, you'd want to slit your throat if you started to make paintings like Tuymans".

Tutto questo accadeva sul #1, dove già qualche sentore d'Italia si poteva annusare. E proveniva proprio da uno dei due direttori, Peter Jones, che in *Painting Pictures* discettava a proposito dei dipinti di **Merlin James**, e in particolare dell'*Alinari project*. Lo stesso Jones, per intenderci sulla concezione del progetto, era rappresentato su quel numero - e sui

seguenti, va da sé - con la riproduzione di opere sue. Conflitto d'interessi? Nient'affatto, una volta entrati nell'ottica del progetto stesso.

Formula intrigante, dunque, che permette di rinvenire tracce quasi sepolte e altrettanto stimolanti. Non risponde affatto all'immaginario consueto, per fare un esempio, il *Cartoon* dei **Chapman Brothers** che compare sul #5 a doppia pagina. Una bicromia senza palesi tracce di erotismo o violenza, eseguita con una tecnica ricercata e - se non si trattasse dei terribili fratelli - addirittura definibile come "sognante". Al confronto paiono



assai più impattanti gli oli su tela di **Ansel Krut**, fra i protagonisti delle mostre da Marabini con pungenti lavori come *Napoleon on Elba o*

qui a sinistra: La copertina del #5 di Turps Banana  
in basso: Covadonga Valdes - Sleep 1, 2009 - olio su alluminio, cm 94x122  
- courtesy l'artista & Galleria Marabini, Bologna-Milano

*Head with Bottles* (entrambi del 2007), caratterizzati da un tratto spesso e definito, che riecheggia per certi versi le illustrazioni satiriche d'un secolo fa.

Sorprese piuttosto interessanti, dunque, per l'occhio che legge pitture o parole. Perché fra queste ultime si trovano altre curiosità degne di nota, come un breve articolo sul #4 firmato da **Chantal Joffe** e concernente un documentario su **Alice Neel**, oppure i tributi di **Wayne Thiebaud** a **Giorgio Morandi** e di **Merlin James** al franco-russo **Serge Charchoune** sul #3.

Si badi però: non si tratta di un'antologia di *statement*. O, meglio, non si tratta *solo* di questo, ma del tentativo - per ora piuttosto ben riuscito - di far dialogare la propria *poetica*, se ancora si può dire, con quella dei "colleghi". Il tutto sotto gli occhi del pubblico, in maniera trasparente.

Iniziativa del genere in Italia esistevano e sono scomparse. Arretratezza della Gran Bretagna o cieli poco tersi nella Penisola? Son punti di vista... ■

**Turps Banana**  
Semestrale

Colophon: Marcus Harvey & Peter Jones (editors)  
Info: 45 Coronet Street - N1  
GHD London  
[www.turpsbanana.com](http://www.turpsbanana.com)



## rotocalco.

### VETERODOMUS

Non bastavano le edizioni cinese, russa e araba, oltre alla italo-inglese? Ovviamente la risposta è negativa, visto che a maggio Domus ha lanciato quella israeliana. Non una semplice traduzione, ma un prodotto *ad hoc* con tanto di direttore, Giora Urian. Da notare: tutte le edizioni estere hanno caratteri non latini.

[www.israelidesign.co.il](http://www.israelidesign.co.il)

### PRIMA LINEA

L'avventura è iniziata a marzo e avrà cadenza semestrale. Il neonato magazine francese *Rover*, interamente dedicato al disegno, ha scelto per il nome della sua testata una "sonorità tratta da *Scrovegni*". Ma si occupa esclusivamente di contemporaneità. In questo #1, il dossier tematico si occupa della linea.

[roverrevue.blogspot.com](http://roverrevue.blogspot.com)

### ARTELASTICA

Questa volta il focus d'apertura è sull'architettura. Con Fulvio Irace che introduce e Abo che dialoga con Niemeyer, Fuksas e Botta. Poi è il consueto crescendo di sorprese. Con il puzzle di Jan Fabre e il dvd del *Quijote* di Mimmo Paladino. Si chiude con un inserto - se così si può dire - intitolato *My love Italia*.

[www.parallelo42.it](http://www.parallelo42.it)

### 5 CANDELINE

Cinque anni non sono poi molti. Specie per una rivista che esce tre volte l'anno. Ma quando si tratta della potenza di fuoco d'una Tate, tutto cambia. Basta scorrere l'indice del #16 di *Tate etc.*, con Claire Bishop e Boris Groys che discutono di *Futurismo e partecipazione* e Robert Storr che scrive su Per Kirkeby.

[www.tate.org.uk/tateetc](http://www.tate.org.uk/tateetc)

### DADA (JUMPA)

Nasce come edizione italiana d'un progetto francese, di Liona per l'esattezza. Nel corso degli anni si è resa autonoma. Ma il *fil rouge* è un'attenzione quasi smodata per l'arte e la sua fruizione. "Una rivista di creatori, di creazioni, creativa e ricreativa", si autodefinisce. Per una volta, la presentazione non mente.

[www.rivistadada.it](http://www.rivistadada.it)



## LOMBARDIA

**Ettore Colla**  
Milano, Galleria Forlè d'Albino, dal 19 marzo al 23 maggio 2009 - 96 pag., 50 ill.

**Cordelia von den Steinen**  
Il sogno e i saggi - a cura di Elena Portogio  
Milano, Castello Sforzesco, dal 7 aprile al 31 maggio 2009 - 95 pagine, 60 ill.

**Ballo-Ballo** Il linguaggio dell'oggetto attraverso le fotografie di Aldo Ballo e Massimo Toccoati Ballo a cura di Giovanna Caberlot, Salvatore Gregorietti  
Milano, PAC, dal 21 aprile al 7 giugno 2009 - 320 pag., 300 ill., ed. italiano/inglese

**Marotta amore amore**  
testi di Ada Missoni e Franco Rizzoli  
Milano, Studio Giangiacomo Vignoli, dal 21 aprile al 24 luglio 2009 - 72 pag., 50 ill.

**Gino Sandri 1880-1956 luci dell'arte, ombre della Italia** - Monza, Atergario, dal 31 maggio al 19 luglio 2009 - 192 pagine, 90 ill.

**Pino Pinelli**  
a cura di Luca Tommasi - Seregno (MI), Galleria Civica Erio Mariani, dal 9 maggio al 14 giugno 2009 - 64 pag., 30 ill.

**Centoingiro**  
a cura di Sergio Mendini - Seregno (MI), Galleria Mendini Arte Contemporanea, dal 16 maggio al 31 luglio 2009 - 120 pag., 100 ill.

**Museo di Fotografia Contemporanea nuove acquisizioni 2004-2008**

**Cristoforo Banti** (MI), Villa Girlandola dal 16 maggio al 1° novembre 2009 - 192 pag., 150 ill., ed. italiano/inglese

**Chagall, Kandinsky, Malevič** Maestri dell'avanguardia russa - a cura di Sergio Gatti, Egidio Petrosi - Como, Villa Orto, dal 4 aprile al 26 luglio 2009 - 192 pag., 100 ill.

**Il Bacio tra Rossetti e Novacento**  
a cura di Susanna Zatti, Lorenza Ionari  
Favia, Scuderie del Castello Visconteo dal 14 febbraio al 2 giugno 2009 - 120 pagine, 70 illustrazioni

**Vedute e paesaggi acquerellati dal XVII al XIX secolo opere dell'Accademia Carrara e dalla collezione Fracchi**  
a cura di Davide Dotti - Mantova (BS), Galleria civica, dal 9 maggio al 7 giugno 2009 - 168 pagine, 65 illustrazioni

**Picasso Suite 347**  
a cura di Ivana Iotti, Donatella Migliore  
Cremona, Museo Civico Ala Ponzone dal 5 aprile al 28 giugno 2009 - 336 pag., 347 ill., ed. italiano/inglese

## TRIULI VENEZIA GIULIA

**Mario Moretti Le opere della prigione 1943-1945** - a cura di Francesco Fat, Anna Krekic - Trieste, Civico Museo della Risiera di San Saba, dal 27 gennaio al 21 maggio 2009 - 192 pagine, 216 ill.

**Canaletto a Miramare Un sguardo su Venezia** - a cura di Fabrizio Magari, Rossella Falaschi - Trieste, Castello di Miramare, dal 18 aprile al 2 agosto 2009 - 92 pag., 60 ill.

**Harry Bertoia Decisi che una sedia non poteva bastare** - a cura di Gilberto Garzar  
Padernone, Museo civico d'Arte dal 23 maggio al 20 settembre 2009 - 240 pagine, 110 ill., ed. italiano/inglese

## SICILIA

**Sicilia 1968-2008** Lo spirito del tempo a cura di Valeria Bruschi, Salvatore Lusa, Renato Guaglia, Sergio Triani - Palermo, Palazzo Rho, dal 21 febbraio al 31 maggio 2009 - 168 pag., 40 ill., ed. italiano/inglese

**Costanti del classico nell'arte del XX e XXI secolo** - a cura di Bruno Corà  
Catania, Fondazione Puglisi Costantino dal 22 febbraio al 29 giugno 2009 - 352 pagine, 180 ill., ed. italiano/inglese

Vuoi essere aggiornato su novità, mostre e appuntamenti della casa editrice? Iscriviti alla nostra newsletter, nel sito [www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it)

Silvana Editoriale spa - via Margherita De Vizzi, 86 - 20092 Cinisello Balsamo, Milano - tel. 02 618361 - fax 02 6172464 - [silvanaeditoriale@silvanaeditoriale.it](mailto:silvanaeditoriale@silvanaeditoriale.it) [www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it) - comunicazione - Silvana Editoriale spa - tel. 02 61 83 62 87 - [press@silvanaeditoriale.it](mailto:press@silvanaeditoriale.it)

## PIEMONTE

**Akhématon Faraone del Sole**  
a cura di Francesco Tridini - Torino, Palazzo Bricherasio, dal 27 febbraio al 14 giugno 2009 - 288 pagine, 390 illustrazioni

**Carlo Zauli Sculture**  
a cura di Flaminio Guazzoni  
Torino, Palazzo Bricherasio dal 14 maggio al 14 giugno 2009 - 152 pagine, 100 ill., ed. italiano/inglese

**Feste barocche Cerimonie e spettacoli alla corte dei Savoia tra Cines e Settecento**  
a cura di Celia Annali di Bieme, Franca Varolio  
Torino, Palazzo Madama, dal 7 aprile al 5 luglio 2009 - 192 pagine, 250 ill.

**Egitto nascosto** Collezioni e collezionisti dai musei piemontesi - a cura di Silvia Ervasi  
San Secondo di Piemonte (TO), Castello di Miradolo, dal 21 marzo al 5 luglio 2009 - 192 pagine, 150 illustrazioni

**5 visioni d'artista Casale Monferrato città senza confini** - a cura di Marilena Comitelli - Casale Monferrato (AI), ex chiesa della Madre Misericordiana, ex cappella del castello, dal 2 maggio al 7 giugno 2009 - 96 pagine, 60 illustrazioni

**Il Teatro del Sacro** sculture lignee del Sei e Settecento nell'Astigiana a cura di Rossana Vitolo  
Asti, Palazzo Mazzetti, dal 18 aprile al 18 ottobre 2009 - 312 pagine, 320 ill.

**Nespolo Ritmo a casa. Un percorso etnologico**  
a cura di Francesco Fok, Stefano Della Casa  
Biella, Museo del Territorio Biellese, dall'8 marzo al 7 giugno 2009 - 160 pagine, 90 illustrazioni, ed. italiano/inglese

**Teatri possibili** Percorsi visivi, stampe e affinità dall'epoca barocca alla videotest a cura di Andrea Busto - Biella, Palazzo Ferrero, dal 5 aprile al 28 giugno 2009 - 160 pagine, 60 illustrazioni

**Da Gaudenzio a Pianca** Omaggio a Testori  
Novara, Basilica di San Gaudenzio, dal 20 marzo al 7 maggio 2009 - 192 pag., 60 ill.

**Flower power**  
a cura di Andrea Busto - Verbania, Villa Giulia dal 24 maggio all'11 ottobre 2009 - 360 pagine, 400 illustrazioni

**Energie sottili della materia**  
Rassegna di scultura italiana contemporanea a cura di Emma Vecchio - Saluzzo (CN), La Castiglia, dal 4 aprile al 10 maggio 2009 - 112 pag., 50 ill., ed. italiano/inglese

**Ezio Gribaudi una vita d'arte**  
a cura di Alberto Cottino, Silvia Paganoni  
Casaglia (CN), Filatoio, dal 10 maggio al 27 settembre 2009 - 120 pag., 100 ill.

## TOSCANA

**L'occhio dell'archeologo**  
Rassegna Bianchi Bandinelli nella Siena del primo Rinascimento a cura di Marcello Barbanera  
Siena, Santa Maria della Scala e circuito musei senesi, dal 3 aprile al 5 luglio 2009 - 192 pagine, 150 illustrazioni

**Tesori d'arte dal Trecento all'Ottocento**  
Redazioni a Montepulciano - a cura di Laura Martini  
Montepulciano (SI), Pinacoteca Crociani dal 24 aprile al 30 agosto 2009 - 64 pagine, 33 illustrazioni

**Gabriele Basilico**  
Montepulciano Site Specific a cura di Marco Meneguzzo, Aldo Pirelli  
Montepulciano (SI), Gallina Icaro dal 16 maggio al 16 giugno 2009 - 48 pagine, 20 ill., ed. italiano/inglese

**Pieter de Witte**  
un pittore del Rinascimento tra Volterra e Monaco  
Volterra, Palazzo dei Priori, dal 30 maggio all'8 novembre 2009 - 288 pagine, 180 ill.

## EMILIA ROMAGNA

**Niccolò dell'Abate alla corte dei Boiardo**  
Il Paradiso ritrovato - a cura di Angelo Mecca, Massimo Muzzi - Scandiano (RE), Rocca dei Boiardo, dal 10 maggio all'11 ottobre 2009 - 336 pagine, 200 illustrazioni

**Rembrandt dal Petit Palais di Parigi**  
a cura di Sophie Renaudat de Bussière  
Mantova di Traversetolo (PV), Fondazione Magnani Rocca, dal 15 marzo al 28 giugno 2009 - 192 pag., 80 ill., ed. italiano/francese

**Antonio Canova** cinesca classica tra scultura e pittura - a cura di Fernando Mazzocca, Sergio Andreola, Antonio Padelloni - Ferrara, Museo San Domenico, dal 25 gennaio al 21 giugno 2009 - 336 pagine, 180 ill.

**L'arte contesa** Nell'età di Napoleone, Pio VII e Genova - a cura di Andrea Limari, Antonio Padelloni - Cesena, Biblioteca Malatestiana dal 14 marzo al 26 luglio 2009 - 288 pagine, 300 illustrazioni

**L'officina neoclassica dell'Accademia dei Pensieri all'Accademia d'Arte**  
a cura di Francesco Leoni, Fernando Mazzocca  
Faenza (RA), Palazzo Minetti, dal 15 marzo al 21 giugno 2009 - 168 pagine, 70 ill.

**L'artista viaggiatore da Gaspard a Klee, da Malraux a Dostoi** - a cura di Claudio Spadoni, Tullio Scanaghi - Ravenna, Museo d'Arte dal 22 febbraio al 21 giugno 2009 - 264 pagine, 190 ill., ed. italiano/inglese

## MARCHE

**Le stanze del cardinale Caravaggio, Guido Reni, Guercino e Mattia Preti per il cardinale Palotta** - a cura di Vittorio Sgarbi - Cattolica (MC), Palazzo del Cardinal Palotta dal 23 maggio al 12 novembre 2009 - 216 pagine, 120 illustrazioni

**Pasquale Rossi** trame e stoffe di un artista del Seicento - a cura di Anna Maria Ambradori Messeri, Angelo Mecca - Seno San Marco (AN), ex monastero di Santa Lucia, dal 1° marzo al 13 settembre 2009 - 216 pag., 120 ill.

**Pietro Ruffo** Un isolato complesso a cura di Ludovico Pratelli - Pesaro, Centro Arti Vive Pescheria, dal 30 maggio al 5 luglio 2009 - 64 pagine, 30 illustrazioni

## ITALIA

**Italia Contemporanea** Officina Leo Lorenso a cura di Daniela Lancioni - Rovereto, MART dal 16 maggio al 27 settembre 2009 - 168 pagine, 143 illustrazioni

**Pensare pittura** Una linea internazionale di ricerca negli anni '70 - a cura di Franco Scogni, Sandra Solimano - Genova, Museo d'arte contemporanea di Villa Croce dal 16 aprile all'11 ottobre 2009 - 192 pagine, 140 ill., ed. italiano/inglese

**Déco** Arte in Italia 1919-1929 a cura di Daria Maltoni, Francesca Caparelli  
Rovigo, Palazzo Roverella, dal 31 gennaio al 28 giugno 2009 - 240 pagine, 120 ill.

**Emilio Sobrero**  
a cura di Silvia Paganoni - Pesara, Museo Vittoria Colonna, dal 30 maggio al 20 settembre 2009 - 120 pagine, 93 ill.

**I Paesaggi e la Natura dell'Arte**  
a cura di Danilo Ceccer, Claudia Gioia  
Benevento, Museo d'arte contemporanea Sarnio, dal 7 aprile al 30 settembre 2009 - 192 pagine, 105 ill., ed. italiano/inglese

**Terra e mare** Paesaggi del Sud di Giuseppe De Nittis a Giovanni Fattori - a cura di Emanuela Angeli, Tullio Scanaghi - Salerno, Pinacoteca Giuseppe De Nittis, dal 23 aprile al 2 agosto 2009 - 192 pagine, 125 illustrazioni

**Mark Lewis**  
a cura di Cristina Colla, Sandro Cincinati  
Brescia, MAN, dal 15 maggio al 28 giugno 2009 - 144 pag., 32 ill., ed. italiano/inglese

## LAZIO

**L'arte della pubblicità**  
Il manifesto italiano e le avanguardie 1920-1940 a cura di Anna Villari  
Roma, Casino dei Principi di Villa Torlonia dal 20 gennaio al 10 maggio 2009 - 216 pagine, 80 illustrazioni

**Ilana Florescu** (Umana sintesi)  
Roma, Studio d'arte Contemporanea Pino Casagrande, dall'11 maggio al 15 luglio 2009 - 288 pag., 170 ill., ed. italiano/inglese

## FRANCIA

**Filippo e Filippo Lippi** La Renaissance à Paris - Parigi, Musée du Luxembourg dal 25 marzo al 2 agosto 2009 - 240 pagine, 80 ill., ed. francese

**Federico Garofalo** Naples années 50  
Parigi, Institut Culturel Italien dal 22 aprile al 29 maggio 2009 - 64 pagine, 40 illustrazioni, ed. francese

**Mantegna** La Precole de San Zeno de Verona  
Tours, Musée des Beaux-Arts, dal 21 marzo al 15 giugno 2009 - 64 pag., 34 ill., ed. fr.

**Samuel Grossman**  
Rouen, Musée de Rouen, dal 27 marzo al 28 giugno 2009 - 80 pag., 40 ill., ed. fr.

**Identités de femmes** Florence Chevalier, Aurere Valade - Aix-en-Provence, Galerie d'Art, dal 10 aprile al 28 giugno 2009 - 96 pagine, 50 illustrazioni, ed. francese

**Léon Koudine et Zina de Pagny**  
Rabat, La Piscine, dal 21 marzo al 31 maggio 2009 - 48 pagine, 60 ill., ed. fr.

**L'art au cœur de la Grande Guerre**  
Beauvais, Musée de l'Oise, dal 18 marzo all'8 giugno 2009 - 144 pag., 120 ill., ed. fr.

**Henri Martin 1860-1943**  
Bourg, Musée de la Chartreuse dal 13 marzo al 10 giugno 2009 - 192 pagine, 150 illustrazioni, ed. francese

**Voyages pittoresques**  
La Pierre, Rouen, Caen, dal 16 maggio al 16 agosto 2009 - 512 pagine, 380 illustrazioni, ed. francese/inglese

## SVIZZERA

**Ives Klein & Retraut**  
a cura di Bruno Corà - Lugano, Museo d'Arte dal 16 maggio al 13 settembre 2009 - 240 e 144 pagine, ed. italiano/inglese



**Tra sacro e profano** Capolavori del XVI secolo nelle raccolte delle banche italiane a cura di Anna La Bianca - Lussemburgo, Musée national d'histoire et d'art dal 3 febbraio al 17 maggio 2009 - 168 pagine, 80 ill., ed. italiana e francese

## GERMANIA

**Kasper Toggendorfer** Memento  
Ludwigshafen, Rudolf-Scharpf-Galerie dall'8 maggio al 2 agosto 2009 - 64 pagine, 60 illustrazioni, ed. tedesca

# la somma che non fa il totale

Il catalogo è *anche* questo. Pur escludendo disegni e collage, grafiche e progetti teatrali, si raggiungono e si superano le mille pagine. E si arriva "solo" al 1999. È la sconfinata opera di Giulio Paolini. Sistematizzata in un'altra opera, monumentale, firmata da Maddalena Disch...

Realizzare un catalogo ragionato è un'impresa titanica. Perché per essere un valido strumento, anzi *lo* strumento per la produzione dell'artista considerato, dev'essere inattaccabile da ogni punto di vista. Paradossalmente, l'unico aspetto su cui in parte si può soprassedere è la qualità della stampa. Poiché il fine primario d'un siffatto progetto è descrivere in maniera esaustiva ogni opera, fornendone tutti i dati sensibili: non soltanto anno di realizzazione, tecnica e dimensioni, ma pure passaggi di proprietà, attuale collocazione, elenco delle mostre alle quali ha partecipato, bibliografia.

Per definizione, è un lavoro destinato all'insuccesso. Non soltanto perché è sempre possibile che qualcosa sia sfuggito, ma perché quand'anche tutte le informazioni e il *corpus* siano stati adeguatamente reperiti e riportati, vi sono variabili che renderanno inevitabilmente obsoleto il catalogo. Perché, per fare un esempio, un'opera può passare di mano; oppure andare distrutta.

Per ciò, fino a qualche anno fa, si tendeva a limitare i danni, realizzando cataloghi *generali* soltanto di artisti passati a miglior vita. Tendenza che ultimamente s'è invertita. E così aumenta il numero dei cataloghi *generali* che concernono artisti tuttora non solo vivi e vegeti, ma ancora in attività. Ragion per cui sarà ovviamente necessario rimetter mano allo strumento. Per aggiornarlo, magari con uno o più volumi aggiuntivi.

Ma il problema, con questo *Catálogo ragionato* dedicato a Giulio

qui a destra: La copertina del cofanetto in fondo a destra: Giulio Paolini - Autoritratto come marionetta, 1994 - opera smembrata per realizzare l'ultimo atto - 1996 - coll. dell'artista



Paolini da Maddalena Disch e recentemente licenziato da Skira - con la partecipazione della Fondazione Giulio e Anna Paolini

, è ben più complesso. Poiché il torinese d'adozione, com'è noto, ha fatto del *remix* una pratica diffusa nell'approccio alla propria produzione. Insomma, di lavoro per i prossimi anni ne resta ancora molto, anche tenendo conto del fatto che questi due imponenti tomi racchiusi in un raffinato cofanetto non comprendono "i progetti editoriali e le edizioni grafiche", scrive Disch, nonché "le opere su carta [studi preliminari, disegni, bozzetti, collage di piccola e medio formato] e i lavori realizzati nell'ambito di collaborazioni teatrali". D'altro canto, come sostiene lo stesso Paolini nel suo intervento d'apertura, intitolato Immagini riflesse, "l'opera omnia non è insomma l'assieme, dall'inizio alla fine, di un'esperienza conclusa, di quel certo numero di opere attribuite a quel certo autore". Fatte queste premesse, è indubbio il piacere, oltre all'utilità, di poter scandagliare così a fondo un numero impressionante di lavori paoliniani, a partire dal *Disegno geometrico* del 1960, una tempera e inchiostro su carta di appena 60x40 centimetri. La scelta di quel disegno in qualità di *incipit*, come si apprende dalla colta scheda della curatrice e dalle parole dell'artista (un'altra risorsa eccezionale, questa di poter affiancare considerazioni critiche agli scritti dell'autore), è già una scelta determinante. Poiché così si decide che l'opera di Paolini è l'opera di un Paolini in qualche modo già maturo, che si occupa

delle "condizioni di inquadratura spaziale in cui il quadro potrebbe nascere". Di parergon, insomma. Si tratta quindi del "momento topico dell'attività artistica vera e propria di Paolini, che prima di questa data aveva sperimentato alcuni tentativi di approccio alla pittura, andati quasi tutti dispersi". La forza della scelta sta tutta in quel "vera e propria", espressione sulla quale lo stesso Paolini potrebbe dilungarsi coltamente. È con un balzo di un volume e di oltre 850 pagine che si giunge all'opera numero 837: è *Da un momento all'altro*, installazione realizzata nel 1999 per la napoletana Piazza del Plebiscito. Manca dunque all'appello un decennio, almeno finora. E ovviamente ci auguriamo che ne manchino assai più, prima di poter integrare questo catalogo, facendolo divenire un *catalogo generale*.

Alla chiusura del secondo libro mancano però ancora oltre 250 pagine, colmate da apparati che comprendono - oltre all'elenco delle esposizioni a cui ogni opera ha preso parte e alla relativa bibliografia - anche una dettagliata biografia di Paolini. E, unica eccezione alla regola cronologica, la riproduzione dello *Studio per un autoritratto* del 2008. ■

**Maddalena Disch - Giulio Paolini.**  
*Catálogo ragionato 1960-1999*  
Skira, Milano 2009  
2 voll. in cofanetto, pagg. 1120, 350 euro  
ISBN 9788876249631  
Info: [www.skira.net](http://www.skira.net)

## no dust.

### LA TUTELA DELL'OPERA D'ARTE CONTEMPORANEA

Si fa un gran parlare di tutela delle opere "antiche", che siano artistiche o architettoniche. E qualcuno cita i talebani. In questo bailamme, sono in pochi a occuparsi di salvaguardare i prodotti della creazione contemporanea. Sotto il profilo giuridico, ci pensano qui Giovanna Corrias Lucente, Matteo Barra e Chiara Compstellà.  
Gangemi - ill. col. - 64 pp. - € 15  
[www.gangemi.com](http://www.gangemi.com)

### LA DEFORMAZIONE DELLO SPAZIO

Si pensa di aver sotto mano un libro di architettura. Poi si scorre l'indice e s'incontrano Pascal e Freud, Ayn Rand e Vito Acconci. Un libro complesso, ricco, son tuoso. Con un Anthony Vidler in forma smagliante. Negli Usa a questi volumi ci pensa Mit Press; da noi un editore che definire co- raggioso è un eufemismo. Cha- peau!  
Postmedia - ill. b/n - 240 pp. € 21 - [www.postmediabooks.it](http://www.postmediabooks.it)

### no italian. L'IMAGE VIDÉO

La tesi è semplice da formulare, e assai complessa da sostenere: "L'arte ha il potere di mostrare con maggior finezza e complessità ciò che resta latente (o assente) nell'immagine ordinaria". Corollario: Narciso non ha solo inventato la pittura, ma pure la videoarte. E non era mica tanto narcisista, a ben guardare...  
Archibooks - testi fr. - ill. b/n e col. - 222 pp. - € 23  
[www.archibooks.com](http://www.archibooks.com)

### UNTITLED

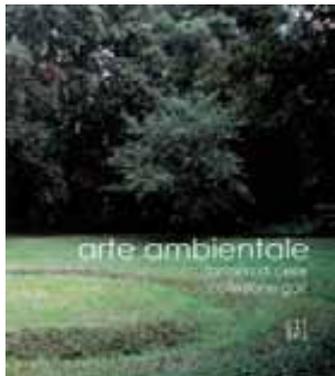
Il tema sono i dieci anni della Galleria Cardì, il *Best of* dal 1998 al 2008. E i nomi ci sono, eccome: Calzolari e Muniz, Clemente e Basquiat, Catelan e Damien Hirst. Lista che potrebbe proseguire a lungo. Solo immagini, o quasi. Mentre manca la numerazione delle pagine, sostituita dalla serie di Fibonacci. Va da sé a chi è l'omaggio.  
Electa - ill. col. - 212 pp. - € 50  
[www.electaweb.it](http://www.electaweb.it)

### IMMAGINE MATERIALE

Prosegue la pubblicazione di volumi della collana Fondazione VAF. Questa volta, per le cure di Peter Weibel e grazie a un approfondito saggio di Klaus Wolbert, si parla dell'Italia. Di quell'Italia che in una quindicina d'anni, fra il 1950 e il 1965, ha sostanzialmente re-inventato la matericità. Congedandosi dal quadro.  
Silvana - ill. b/n e col. 504 pp. - € 45  
[www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it)



# nella bella fattoria...



■ Vari e variegati sono i soggetti coinvolti in questa iniziativa editoriale. L'oggetto d'interesse è la collezione Gori, che ha sede nell'ormai mitica Fattoria di Celle; lo sforzo economico per la realizzazione del tomo è della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia; la campagna fotografica è firmata Aurelio e Francesca Amendola (ma almeno un'altra fotografia non va dimenticata, Maria Mulas, autrice di alcuni scatti, uno per tutti quello che ritrae il *Senza titolo* di Claudio Parmiggiani realizzato per l'11esima Biennale di scultura di Carrara). E naturalmente non si possono non menzionare gli autori dei testi - non mere presentazioni, ma veri e propri saggi -, ossia innanzitutto Giuliano Gori, e poi Amnon Barzel, Bruno Corà, Tadayasu Sakai e Kosme de Barañano. Ed è il padrone di casa a permettere di contestualizzare a dovere l'imponente lavoro che si è svolto negli ultimi 25 anni e più in quel della Toscana, patria "elettiva" dell'arte ambientale, e spesso pubblica. Tutto inizia nel 1982, quando vengono inaugurate le prime quindici installazioni a Celle, fra quelle allestite *en plein air* e le altre collocate all'interno degli edifici che compongono il complesso. In realtà, però, citare l'anno del trionfo della Nazionale di calcio ai Mondiali non è del tutto

corretto. Almeno, non per indicare l'esordio nell'arte della fattoria. Ed è lo stesso Gori a rammentarlo, quando scrive che le prime installazioni risalgono al XVII secolo, fra capelle, casine, ponti, voliere e quant'altro. In quest'ottica, si potrebbe dire che non solo a Celle l'arte contemporanea convive con quella dei secoli scorsi; ancor più, l'arte in generale condivide gli spazi con quella straordinaria artefice inconsapevole ch'è la natura. E non è dunque un caso che Gori citi Carlo Belli, quando scriveva che "i diritti dell'arte iniziano dove terminano quelli della natura". Con gli anni, gli edifici e il parco non sono più stati sufficienti per continuare a realizzare gli interventi site specific. Gori non ha però desistito, anzi ha dapprima occupato una porzione della zona agricola confinante, e poi un'ulteriore fascia, questa dedicata a interventi temporanei, della durata d'un triennio, terminato il quale l'opera "avrebbe potuto essere ritirata dall'artista, oppure restare in permanenza alla collezione". Inutile dire che lo spazio sarà presto nuovamente esaurito, e quindi sarà necessario prevedere altri ampliamenti. Detto questo, con una sintesi che rende solo in minima parte giustizia alla straordinaria collezione Gori, è inevitabile trarre una con-

sequenza lapalissiana. Ossia che il libro, pur nell'estrema cura con la quale è stato realizzato, non può trasmettere affatto l'emozione d'una giornata trascorsa a Celle. Lo si acquisti, ma che sia stimolo alla o ricordo della visita. Visita che permette di veder riflessa all'infinito quella natura sublime nella *Cabane Eclatée aux 4 Salles* di Daniel Buren, o incorniciata dal *Grande ferro Celle* di Burri. Natura ospitale grazie al *My Sky Hole* di Bukichi Inoue e allo *Spazio Teatro Celle* di Beverly Pepper, o disorientante per il *Labyrinth* di Robert Morris. Visita arricchita dell'ultimo - finora - progetto site specific: *Questo oscuro chiaro che cade dalle stelle* di Anselm Kiefer. ■

## info.

Arte ambientale  
Gli Ori, Pistoia 2008  
Pagg. 456, 80 euro  
ISBN 9788873363453  
Info: www.gliori.it

# question marks



■ In un recente convegno tenutosi a Milano, il sociologo Domenico De Masi ha brillantemente parlato, fra l'altro, della natura e dell'importanza dei *format*. Ed è esattamente un *format* quello che ha inventato Hans Ulrich Obrist. Il quale certo non ha dato vita al genere dell'intervista o, meglio, del dialogo pubblico e pubblicabile. Ma ha il merito di averlo trasformato, per l'appunto, in un *format*. Rendendone l'ideatore riconoscibile e riconosciuto in tutto l'*artworld*. Tale è la quantità e la qualità delle interviste realizzate sinora, e tuttora in via di realizzazione, che se ne può fare quasi qualsiasi cosa. Per esempio, raccoglierle con scrupolo cronologico, come sta facendo Charta (editore di un primo volume nel 2003 e di un secondo in uscita per l'autunno prossimo, con altre 70 conversazioni). Oppure affidarsi alla pratica del rimescolamento e della risignificazione. Detto fatto: basta mettere insieme una manciata di dialoghi con alcuni fra i più rilevanti curatori internazionali - con l'aggiunta di prefazione e postfazione firmate rispettivamente da Christophe Cherix e Daniel Birnbaum - ed ecco che ne salta fuori una *Breve storia della curatela*. Va da sé che si tratta d'una storia tutta particolare, esente *ab origine* dal rispettare qualsivoglia canone storiografico (ciò vale per chi conosce Obrist e il suo *modus operandi*, ma visto che

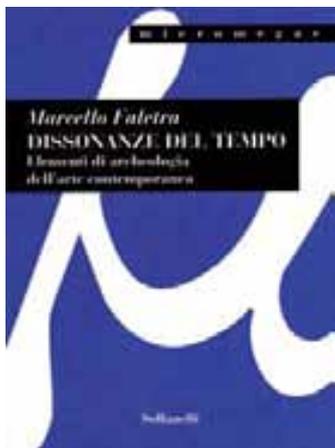
le star dell'*artworld* non sono necessariamente note *caram populo*, un sottotitolo esplicativo non avrebbe guastato). Date queste premesse, la scelta della rosa degli interpellati non è per definizione assoggettabile a critiche. Deposte dunque le armi della discussione generale, si può "soltanto" leggere e godersi i singoli scambi d'opinione ed esperienze. Magari piluccando qui e là qualche aneddoto da rilanciare nell'arena relazionale, staccando elementi di storia della curatela critica, facendo emergere lo stridore fra concezioni dell'arte e del suo allestimento spesso diametralmente opposte. Un libro quindi patentemente disomogeneo e non certo "istruttivo", qualora con quest'ultimo termine s'intenda la comunicazione d'una impostazione univoca. Insomma, sconsigliabile all'adozione in un corso pratico per curator, di quelli che preparano i "filippini dell'arte", secondo la definizione di Achille Bonito Oliva. Perché nel libro di Obrist - un genitivo che suscita qualche interrogativo - non si fa scuola; al contrario, è una sorta di peana del *bello del relativismo*, come titolava qualche tempo fa un libello che ci si auspica avesse maggior successo. Per com'è strutturato il volume, non volendo sottrarre al lettore il piacere di scovare i suddetti aneddoti, non si possono che far premesse in sede di recensione. Q, al limite, fornire l'elenco

nudo e crudo degli intervistati: Anne d'Harnoncourt, Werner Hofman, Jean Leering, Franz Meyer, Seth Siegelau, Walter Zanini, Johannes Cladders, Lucy Lippard, Walter Hopps, Pontus Hultén e Harald Szeemann. Una postilla sulla postilla di Birnbaum merita tuttavia un cenno. Postilla - quella del direttore della Biennale 2009 - che parla praticamente di tutto, tranne che del libro al fondo al quale è pubblicata. E in questo densissimo tutto (sono appena cinque pagine), il "nostro" Birnbaum *si espone* pure sulle biennali. Sostenendo che ormai sono "giunte a un'inevitabile fine" e che per sopravvivere vanno "reinventate". Tutto più o meno condivisibile. Ma, curandone un paio l'anno e portandoli sempre il nucleo granitico di "suoi" artisti, Birnbaum sta facendo opera di reale reinvenzione? Sarebbe una domanda da suggerire a Obrist. ■

## info.

Hans Ulrich Obrist - A Brief History of Curating  
JRP-Ringier, Zurich 2009  
Pagg. 244, 19,60 euro  
ISBN 9783905829556  
Info: www.jrp-ringier.com

# the time is out of joint



■ Apriamo con la nota citazione shakespeariana poiché, nella sua eco degli *Spettri* di Marx di Jacques Derrida, inquadra il densissimo lavoro di Marcello Faletra. Punteggiato da puntuali e colti riferimenti alla cultura "filosofica" francese del secondo dopoguerra, il breve saggio riflette sulle *Dissonanze del tempo*, fornendo al lettore una messe e una massa di *Elementi di archeologia* - qui il rimando è naturalmente a Foucault - dell'*arte contemporanea*, come recita il sottotitolo. Ciò non significa che si tratti d'un libro scritto da un epigono della cultura post-strutturalista. E lo dovrebbe dimostrare, almeno in forma di segnalazione, l'epigrafe posta in apertura, che è firmata T.S. Eliot e si conclude in tal modo: "Se tutto il tempo è eternamente presente / Tutto il tempo è irredimibile". Nulla di più distante da quanto un Derrida sosteneva, criticando quella "metafisica della presenza" che abiterebbe come un fantasma la filosofia, da qualche secolo a questa parte. E tuttavia, Faletra non pare proprio ricascare in questo sostanziale vizio di forma. Al contrario, riesce a restare in equilibrio su quel filo sottilissimo che divide (e unisce) denuncia e reazione, filosofia della storia e messianismo, disillusione e sconforto. Più che una terza via, un ammirevole esercizio di funambolismo. Certo, a volerne decostruire rigorosamente il testo e le tesi, qualche falla la si potrebbe trovare. E non solo da un punto di vista emi-

nemente filosofico, ma pure - per esempio - da quello della critica d'arte, sostenendo magari che gli esempi citati sono pochi e, in qualche caso, non pienamente confacenti all'ipotesi che dovrebbero incarnare. Il punto è però un altro, ed è un punto di tale fissa inaggrabilità che fa presto dimenticare - qualora si sia in buona fede - le accademiche questioni di lana caprina. Il punto è la confusione fra contemporaneità e cronologia, che Faletra denuncia sin dalla prima pagina. E che, lo ripetiamo, non è solo una questione di filosofia della storia o di storia dell'arte, ma nientemeno che d'*imperialismo culturale*. In altre parole, non esiste un solo tempo, e perciò non esiste una sola attualità: "Non tutti viviamo nello stesso presente". E ciò vale ovviamente per il singolo nel rapporto a sé e agli altri e alla società in cui vive; ma soprattutto vale in una logica "comparativa" in senso geografico. È la *pollicronia*. Faletra non fa però opera di caritatevole sensibilizzazione verso le culture altre. Fa ben di più: ricorda, sottolinea, ribadisce - con Nietzsche e Didi-Huberman - che "non c'è cronologia senza anacronismo. In un certo senso l'anacronismo è il rimosso della cronologia". Attenzione però, non si tratta di un anacronismo inamovibile dalle proprie posizioni: "Separandosi violentemente dalla storia, l'arte della 'contemporaneità' si trova a svolgere un ruolo anamnesico. E dal momento che

*tale separazione dalla storia è irreversibile, l'anamnesi si fa interminabile*". Qui sorge il problema. Poiché la postmodernità pare aver sussunto (o poter rapidamente sussumere) ogni forma di straniamento, e dunque pure l'arte, e soprattutto la sua fruizione istantanea (con tutto ciò che il termine "istante" significa nella filosofia della storia di Walter Benjamin, altro riferimento basilare nel libro). È l'ennesima fine dell'arte di hegeliana memoria? In molti sono tentati di crederlo, magari auspicando che il presunto timore si riveli reale. Ma si deve pur sempre tenere a mente la freudiana interminabilità che si citava poche righe fa; in sostanza, "la fine dell'arte non smette di finire, ma ricomincia sempre". La domanda è dunque un'altra: il fatto che l'arte sia infinita è un augurio o una minaccia? ■

## info.

Marcello Faletra - Dissonanze del tempo  
Solifaneli, \*\*\* 2009  
Pagg. 88, 8 euro  
ISBN 9788889756553  
Info: www.edizionisolifaneli.it

# semplicità a doppio taglio

In un mondo popolato da designer star Paolo Ulian si distingue per la giustezza dei suoi progetti, la semplicità della forma, la genialità dell'idea e la modestia della persona. Un creativo davvero fuori dal comune...

■ Paolo Ulian è un designer d'eccezione, non soltanto perché conferma la regola, ma anche perché è decisamente fuori dal comune. I designer-star, così di moda oggi, intenti ad apparire in "comparsate" quasi televisive, hanno perso di vista il progetto, non trasmettono alcun messaggio e rischiano di creare prodotti inutili. Ulian, al contrario, racchiude in ogni singolo oggetto parte della sua poetica, di progettista e pensatore. Come si è formato un designer tanto schietto e genuino?

me, da un pensare critico e da un guizzo tutto personale che nasce dopo un'attenta osservazione dei piccoli gesti quotidiani. I prodotti, nati dalla sperimentazione di materiali di scarto, partono tutti da oggetti-sorgente lontani dall'utilizzo finale. Ci si meraviglia così ad osservare *Anemone*, una lampada fatta solo da Biro Bic, o *Accadueà*, paravento costruito dall'incastro di bottiglie d'acqua l'una sull'altra, o *Bartola*, piccolo lume formato da un barattolo che contiene al suo interno la prolunga della lampada,

“ **Oggetti nati da una forte conoscenza della materia, da un'attenta osservazione dei piccoli gesti quotidiani** ”

Ha iniziato studiando a Carrara, presso l'Accademia di Belle Arti, dove ha seguito i corsi di Getulio Alviani e successivamente ha frequentato l'ISIA di Firenze. Nel 1990 si è diplomato con il progetto *Paravento di cartone* che gli è valsa la prima pubblicazione su "Domus" (inutile quasi sottolineare come il talento fosse già in nuce). Lo stesso anno si è poi trasferito a Milano e ha trascorso due anni "a bottega" da Enzo Mari. Questo rapidissimo apprendistato è bastato ad Ulian per poter intraprendere la carriera da professionista. È ritornato in Toscana e qui è cominciata la sua storia fatta di cose. Perché questa storia si racconta così, parlando di oggetti.

Anche la recente mostra tenutasi in occasione del Fuorisalone, presso gli spazi espositivi di CareOf alla Fabbrica del Vapore, ha esposto, sotto la curatela di Beppe Finessi, semplicemente i progetti, su scatoloni bianchi di cartone. Niente schizzi, tavole esplicative o introduzioni, solo prodotti.

E sono oggetti illuminanti, nati da una forte conoscenza della materia, dall'intelligenza di saper trovare in cose cestinabili una seconda vita, dalla sperimentazione di nuove for-

za stessa, e *Una seconda vita*, ciotola in terracotta i cui fori decorativi indicano la traccia di una possibile rottura, delineano così sapienti cocci che potranno diventare mini ciotole. Oltre a riutilizzare oggetti da buttare, il designer riesce anche a riconoscere in scarti di marmo una purezza della forma che lo spinge ad utilizzarli come *Portafrutta*.

Il pensiero etico è racchiuso in oggetti semplici che fanno pensare: *Double-match*, un fiammifero con la doppia testa, riporta alla mente il gesto di nonne che conservano il fiammifero per un secondo utiliz-

zo; *La folle guerra di Bush* manda un messaggio sulla bottiglia con una pagina di giornale che diventa etichetta (pezzo della mostra *Message on the bottle*, Ondesign); la riflessione sugli aiuti umanitari assume la forma di due cartoline, una piena d'acqua, *Drinkable water card*, e *Breadcard*, contenente una fetta di pane.

Il guizzo personale di Ulian si riconosce anche nei progetti piccolissimi, oggetti che prima non c'erano ma che in molti vorrebbero perché assecondano piccoli vizi e abitudini. *Finger biscuit*, il biscotto da dito che

può essere intinto nel barattolo di Nutella, Brush-ring, lo spazzolino/anello da indossare, e nel caso si dimenticasse quello vero, da utilizzare; *Mat walk*, il tappetino con ciabatte incorporate da trascinare appena usciti dalla doccia, *Pagina*, la piastrella con le righe per poter scarabocchiare le pareti dei bagni in maniera ordinata.

La genialità si ritrova negli oggetti con una seconda funzione: il coltello dalla doppia lama *Pane e salame*, che sembra gridare al design intero "parla, come mangi!"; *Cabriolet*, il tavolo che diventa panca; *Bowl*,

in alto a sinistra: Paolo Ulian - *La folle guerra di Bush*, etichetta per vino, 2007 - ph ondesign

in alto a destra: Paolo Ulian - *Bread card*, cartolina edizione limitata, 2003

qui sopra a sinistra: Paolo Ulian - *Una seconda vita*, ciotola in ceramica, 2006

qui sopra: Paolo Ulian - *Print*, ciabattine da spiaggia, 2001

l'attaccapanni portaoggetti. Senza dimenticare i progetti dalla forma perfetta che raggiungono quella giustezza che tutti i designer inseguono, come *Portabottiglia*, semplice tondino metallico che tiene, quasi magicamente, la bottiglia in equilibrio; *Panca*, un parallelepipedo di lamiera con tagli modulari che servono per allargare, curvare ed adattare la seduta.

Dei progetti di Paolo Ulian non si è mai sazi, se ne vorrebbe sempre vedere un altro e poi un altro ancora. Questo perché ognuno contiene la sorpresa di una piccola scoperta che a volte è la funzione nascosta, altre un messaggio, l'esattezza, o un semplice guizzo. Non resta che seguire l'indicazione che lasciano sulla sabbia le sue ciabatte: *Who loves me follow me...* ■



## compassi.

### IL SUCCO DEL DESIGN

100% succo e polpa di design: di questo è fatto Lo Spremiagrumi, sito nato nel 2005 da Tommaso Maggio e Luca Ubertini. Il nome scelto, che strizza l'occhio a *Juicy Salif* di Philippe Starck, è più che indicativo. Se il design è fresco come una spremuta non bisogna dimenticare che questa deve essere composta di succo, ovvero le ultime tendenze che danno gusto al design, ma anche di polpa, gli approfondimenti che Tommaso non manca mai di regalare con sempre una punta d'ironia. Un modo per non rimanere mai a bocca asciutta...

[www.lospremiagrumi.com](http://www.lospremiagrumi.com)

### MEDITERRANEO DA SCOPRIRE

Chi ha detto che le capitali del design italiano possano essere solo al Nord? Anche nelle isole qualcosa si muove e ce lo dimostra l'osservatorio sul design siciliano PAD (Palermo Design) che lancia il primo concorso internazionale: *Design Mediterraneo* tra presente e futuro. Il bando è diviso in tre sezioni: product design, visual design e fotografia, lasciando così un'ampia libertà di espressione e partecipazione. La giuria è composta da nomi d'eccezione, uno su tutti Philippe Daverio. I progetti premiati, uno per sezione, saranno esposti durante la design-week di Istanbul a giugno.

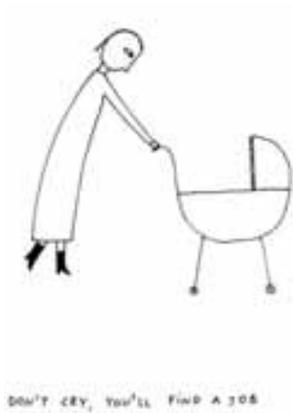
[www.palermodesign.it](http://www.palermodesign.it)

### VIVERE ALLA LAGO

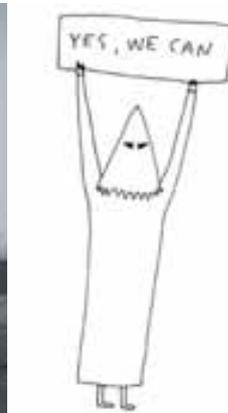
LAGO S.p.a. giovane azienda di mobili che si occupa, per sua stessa definizione, di "design domestico", con una particolare attenzione allo sviluppo sostenibile, per il Fuorisalone ha stupito tutti. Lontana dalle classiche esposizioni fieristiche, ha affittato un intero appartamento e lo ha arredato esclusivamente con prodotti Lago. L'idea rivoluzionaria del progetto è stata che questo spazio non era prettamente espositivo, ma abitativo: difatti l'intero staff dell'azienda ha alloggiato per la durata della Design Week meneghina nell'appartamento. L'esperimento dimostra che un buon design domestico non può essere fatto se non per essere vissuto! <http://appartamento.lago.it/lang/it/>

# maddalena fragnito de giorgio

La incontriamo nella zona Isola di Milano, città in cui è nata nel 1980 e dove, dopo un periodo in Spagna, è tornata a vivere in un luminoso openspace di una vecchia zona industriale riconvertita. Tra i rumori energici di un mercato rionale, mostra sullo schermo di un portatile e su un quaderno una serie di scarabocchi e di vignette dal tratto grafico feroce. Lo sguardo di Maddalena Fragnito De Giorgio sulla politica, sulla cultura e sul sociale è straordinariamente pungente e lucido. Il punto di partenza è il disegno, ma l'artista al foglio bianco e all'inchiostro nero alterna piccole lastre di ardesia che "segna" con il gessetto, le "pagine a scorrimento" di un blog e di recenti installazioni e interventi site-specific.



Don't cry, you'll find a job



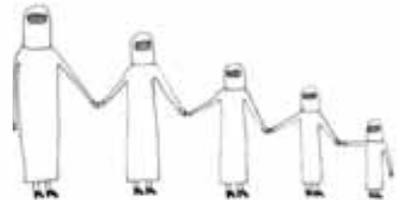
da sinistra a destra:

Maddalena Fragnito De Giorgio - *jobs*, inchiostro su carta - dimensioni variabili, 2008

Maddalena Fragnito De Giorgio - *think of flying*, cemento, palloncino ad elio, detriti - 100x100x250(h) cm, 2008

Maddalena Fragnito De Giorgio - *yes, we can*, inchiostro su carta - dimensioni variabili, 2008

Maddalena Fragnito De Giorgio - *di madre in figlia*, inchiostro su carta - dimensioni variabili, 2008



■ **Comincerai col curiosare tra i tuoi interessi. Che libri hai letto di recente?**

In questo periodo ho letto vari libri di Etgar Keret, geniale e ironico scrittore di Tel Aviv, e riletto alcuni testi di Friedrich Dürrenmatt come *La morte della Pizia*. Ora sto leggendo *La cerimonia degli addii* di Simone de Beauvoir e il carteggio fra Fellini e Simenon.

**Che musica ascolti?**

Per anni ho "scambiato" tanta musica diversa, accumulando dall'elettronica allo swing. Dopo un periodo d'intossicazione, ho scoperto le web radio che mi hanno permesso di li-

berare i vecchi hard disk e gli scaffali. Amo la musica d'avanguardia del primo Novecento. In questo preciso momento sto ascoltando Senking.

**Quali sono le città in cui vorresti vivere e perché?**

Nutro un enorme fascino verso le città dell'Est. Credo sia interessante in questo periodo per un giovane occidentale andare a scoprire le città non "capitali" d'Europa, come Sarajevo, Praga, Budapest, Belgrado e molte altre.

**I luoghi che ti hanno particolarmente affascinato?**

I luoghi che mi hanno sempre affascinato sono i quartieri bui di ogni grande città. I luoghi che mi affasciano, nel senso che credo sia interessante seguirne lo sviluppo nel prossimo futuro, sono il Medio

Oriente e il già citato Est Europa.

**Quali sono gli artisti del passato verso cui nutri un particolare interesse?**

Mi riferisco sempre a progetti specifici quando parlo di artisti, perché in fin dei conti sono le idee che più mi rimangono impresse. In questo senso quindi *Il cane* di Goya, *Obstruction* di Man Ray, *Tonsure* di Duchamp, *Sedia per visite brevi* di Bruno Munari, *44 valutazioni* di Enzo Mari, *Early sunday morning* di Hopper, *Passaporto* di Steinberg, *Gemelli* di Alighiero e Boetti...

**E i giovani a cui ti senti vicina, artisticamente parlando?**

Opere di artisti contemporanei che amo molto sono *Let's be honest*, *The weather helped* di Raad, *Flirt* di Fischli & Weiss, *Recession* di Dan Perjovschi, *CPT* di Adrian Paci, *Roland Garros* di Gianni Motti, *All di Cattelan*, *Paradox of a praxis 1* di Alijs, *Untitled (five shelves)* di Whiteread, *World Processor* di Günther, *Le Monde et l'Humanité* di Alberola, *The chemistry of birth of Jesus* di Maetamm, *Suspended Space* di Elmgreen & Dragset, *Get hold of this* di Sarah Lucas, *Refuge Wear* di Lucy Orta, *Incompiuto Siciliano* di Alterazioni Video, *Memoria Esterna* di ZimmerFrei...

**Quali sono le mostre che hai visitato di recente che ti hanno particolarmente colpito?**

Nell'ultimo periodo Rothko al Palazzo delle Esposizioni di Roma, a Milano Fischli & Weiss a Palazzo Litta, Munari alla Rotonda della Besana, Giacomelli allo Spazio Forma, Guy Bourdin alla Sozzani, Cardazzo al Peggy Guggenheim di Venezia, *La parola nell'arte* al MART, a Berlino Kapoor al Deutsche Guggenheim e Rodchenko al Martin-Gropius-Bau.

**Hai trascorso un periodo in Spagna, sei tornata in Italia nel 2006 e per un po' hai lavorato per Fabrica. Che formazione hai?**

La mia formazione è pressoché autodidatta, se per questo s'intende seguire con convinzione, al di là di una scuola, una progettualità personale.

Ho studiato Scenografia all'Accademia di Brera, in Spagna ho visto e fatto tanto video d'animazione e tornando in Italia, presso Fabrica, ho lavorato nel Dipartimento di Fotografia e per "Colors Magazine". Il filo conduttore di tutto ciò è sempre stato l'interesse per il concetto e la sua espressione, o meglio l'idea che dalla contaminazione dei media, qualsiasi strumento dal quale ricevi e con il quale ritrasmetti, nascono nuovi linguaggi e possibilità comunicative.

**Quanto la preparazione accademica influenza il processo artistico?**

Credo che non siano le Strutture bensì le Persone che incontri, anche all'interno di un percorso accademico, a influenzare i processi cognitivi e di elaborazione di ciascuno di noi. Per quanto mi riguarda, sono influenzata quotidianamente da quello che vedo sul treno, per strada, su Internet, ovunque percepisco una realtà nuova dalla quale posso trarre verità parziali momento per momento, cito Pasolini.

**In che cosa consiste il tuo lavoro?**

Con una personale *Sindrome di Diogene* collezione sensazioni percepite, visioni, pensieri e oggetti, annoto concetti, notizie e frasi ascoltate per caso o spiate. Tutto questo entra in una scatola che chiamo inconscio digestivo e lentamente, pezzo per pezzo, ragionamenti compiuti vengono rigettati fuori sotto forma di disegni, oggetti modificati e incrociati o semplicemente un filo conduttore, che poi con il tempo capisco di seguire se accosto due o tre progetti fatti. Le impressioni che assorbo diventano materiale di ricerca che viene tradotto in segno su carta, accompagnato da un testo o da un titolo. Cerco di rappresentare queste mie idee soggette a cambiamenti nel tempo, con disegni modificabili, non indelebili e su supporti transitori. Può succedere, tempo dopo la realizzazione, di cambiare il titolo, il testo o aggiungere un dettaglio decisivo. Da qui nasce il lavoro fatto sulle lavagne che mi sembra restituisca questa idea di fragilità della visione, del continuo processo di elaborazione

della testa sulle cose. Il meccanismo è molto semplice; di quello che c'è già, capovolgo un piccolo elemento e tornando in Italia, presso Fabrica, ho lavorato nel Dipartimento di Fotografia e per "Colors Magazine". Il filo conduttore di tutto ciò è sempre stato l'interesse per il concetto e la sua espressione, o meglio l'idea che dalla contaminazione dei media, qualsiasi strumento dal quale ricevi e con il quale ritrasmetti, nascono nuovi linguaggi e possibilità comunicative. Generalmente lascio fare.

**Conosci il lavoro della franco-iraniana Marjane Satrapi? Pensi che l'illustrazione in senso più ampio sia un buon canale per sensibilizzare le coscienze?**

Un giorno, nella periferia di Bologna, ho incontrato un ragazzo iraniano arrivato in Italia sotto un camion. Mi raccontava di come Marjane Satrapi fosse riuscita, anche se di poco, a semplificare la sua vita visto che si poteva riferire a qualcosa di molto popolare e conosciuto per raccontare e raccontarsi. Ecco il mio pensiero sta proprio qui, nelle piccole cose; credo che qualsiasi denuncia, testimonianza ed espressione in generale, sia fondamentale per tutti noi e, spesso, mi trovo a pensare come questo privilegiato mondo dell'arte oggi possa pretendere di volare fra quattro mura.

**Insieme a Ramon Pezzarini hai un blog che da qualche tempo è ospitato sul sito di Nòva 100. Come è nato e di cosa si tratta?**

L'idea di fare un blog d'informazione disegnata nasce nel gennaio del 2008 a Parigi. Il buonPorcogiomo, così si chiama il progetto, tenta di approfondire alcune notizie laterali, che dal nostro punto di vista risultano estremamente indicative del panorama socioculturale in cui ci troviamo. Due esempi semplici fra tutti: le bandierine free tibet made in China e il riscontrato aumento della vendita di armi a privati, nell'America di Obama... Notizie più nascoste che dipendono da notizie di Prima pagina e che rappresentano la con-

traddizione. Su questo ci piace giocare con il disegno mentre la notizia, riportata fedelmente dalla fonte, è accompagnata da alcuni link che permettono di approfondire l'argomento trattato, oltre che leggerlo riportato da altre fonti (anche questo è esilarante). Dopo il primo periodo trascorso su una piattaforma di blog qualsiasi, siamo stati invitati a passare su Nòva 100 (<http://fragnitopezzarini.nova100.isole24ore.com>), un progetto del Sole 24Ore.

**Che responsabilità ha oggi un artista?**

L'artista ha il compito di mettere in luce la contraddizione perenne fra Potere, Cultura e Senso Comune e di mostrare quello che non si vede. Ha il difficile compito dell'Ironia, in senso socratico, nel raccontare il mondo che vede perlopiù dal suo punto di vista e l'ancora più difficile compito dell'autoironia, per non raccontarsi davanti allo specchio. L'artista per primo, ma chiunque, ha il dovere di sapere, di scoprire, di cercare sotto la pelle di ciò che vede e di non dimenticare che tutto ciò è un lavoro.

**Hai terminato da poco una residenza alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. Cosa porti con te di quell'esperienza?**

Un po' come tutte le esperienze fatte restano i momenti indimenticabili e quelli dimenticabili. Da una parte la quantità e la qualità di stimoli nuovi e di cose studiate e scoperte all'interno di uno spazio molto bello dato dalla Fondazione Bevilacqua La Masa, dall'altra, la percezione molto "italica" ma non solo, di una perenne guerra fra poveri generata dalla mancanza di un fine, di un'idea o di un respiro un po' più universale fra noi giovani. Questo mi annienta.

**Quali sono i tuoi progetti futuri?**

Continuare la mia piccola ricerca di senso, cercando sempre di scavalcare le barriere imposte di demarcazione sociale, culturale, oltre che espressive e di pensiero. BuonPorcogiomo! ■

ecco una selezione degli Exibart.point dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirichi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Alzano Lombardo (bg) - ALT ARTE LAVORO TERRITORIO - Via C. Acerbis 12	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - GALLERIA MARINO - piazza di spagna 9
Ancona - ACRILICO CAFE - Corso Giuseppe Mazzini 89	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Comenda 43	Roma - GIUFFA - Via Degli Aurunci 38
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37	Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Asti - FONDO GIOVANNA PIRAS - Via Brofferio 80	Milano - MARSELLERIA - Via Paulo 12/A	Roma - HOBO - Via Ascoli Piceno 3
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - MALO - Via Della Spiga 7	Roma - IED - Via Alcamo 11
Benevento - ARCOS - Corso Giuseppe Garibaldi	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - INGRESSO PERICOLOSO - Via Capo d'Africa 46
Benevento - PESCATORE - Via S. Pasquale, 36	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - ISICULT - Palazzo Taverna - Via Di Monte Giordano 36
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - MOM - viale Monte Nero, 51	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Bergamo - GAMEC - Via San Tomaso 52	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chivari 7
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Milano - NEON+FDV - Via Proccaccini 4	Roma - LA QUADRIENNALE DI ROMA - V.la Carpegna - p.zza di V.la Carpegna
Bologna - ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12	Milano - OPEN CARE - Via Giovanni Battista Piranesi 10	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a	Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61	Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALLO - Via Del Governo Vecchio 7
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - LIBRERIA L'AVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Bologna - LEGGERE STRUTTURE - Via Ferrarese 169/a	Milano - PURPLE - c.so P.ta Ticinese, 22	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4	Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - REVEL - Scalo d'Isola - Via Thaon Di Revel Genova 3	Roma - MANDEEP - Viale Dello Scalo San Lorenzo 55
Bologna - NEON+CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5	Milano - RISTORANTE INDUSTRIA / SUPERSTUDIO - Via Bugatti, 13	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8	Roma - MIA MARKET - Via Panisperma 225
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - S'AGAPO' - Via Ludovico Il Moro 171	Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottocorno, 9	Roma - NECCI - Via Fanfulla Da Lodi, 68
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVI - Via Dei Cappuccini 28	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12	Roma - OFFICINE - Via Del Pignolo 215
Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vittorio Veneto 2	Roma - OPEN COLONNA RISTORANTE - Via Nazionale 194
Bolzano - MUSEION - Via Dante 6	Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14	Roma - OPIFICIO - Via dei Magazzini Generali 20/A
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - SUITE - Largo La Foppa 5	Roma - PAPYRUS CAFE - Via Dei Lucchesi 28
Cagliari - EXMA' - Via San Lucifero 7	Milano - SUPERSTUDIO PIU' - Via Tortona 27	Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - PRIMO - Via Del Pignolo 46
Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3	Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Carnaghi (tr) - FONDAZIONE REMOTTI - Via Castagneto 52	Milano - TRACCI (gr) - Via Savona 19	Roma - RASHOMON - Via Degli Argonauti, 16
Capannori (Lucca) - TENUTA DELLO SCOMPIGLIO - Via Di Vorno 67	Milano - VENTI - Via Celestino IV 9	Roma - RGB46 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46
Castiglione (LI) - STATION GALLERY - Via Aurelia 923	Milano - VISIONNAIRE DESIGN GALLERY - Piazza Cavour, 3	Roma - ROOM 26 - Piazza Guglielmo Marconi 31
Catania - FONDAZIONE BRODBECK ARTE CONTEMPORANEA - Via Gramignani 93	Milano - WOK - Viale Col Di Lana, 5a	Roma - RUFA - Via Benaco 2
Catania - FOND. PUGLISI COSENTINO - PALAZZO VALLE - Via Vittorio Emanuele II	Modena - CAFE' LIVRE - Via Emilia Centro 103	Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Momigliano Veneto - BROLO CENTRO D'ARTE E CULTURA - Via Rozone e Vitale 5	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Montecatini Terme (pt) - BKICONCEPTSPACE - Via Della Niveoletta 20	Roma - SCUDERIA DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Montepulciano (si) - CANTINE ICARIO - Via delle Pietrose 2	Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni /a
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47	Roma - SECONDOMO - Via Pianigalli 26/27
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Napoli - EDICOLE' - Piazza Municipio 5	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevicchio 16
Ciniseello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Frova 10	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Roma - S.T. - Via Degli Ombrellari, 25
Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Napoli - IL PERDITTEMPO - Via San Pietro A Maiella 8	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 7	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Daverio (va) - MOROTTI L'ANTICO ARREDAMENTI - piazza Montegrappa 9	Napoli - KESTE' - Via San Giovanni Maggiore Pignatelli	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Fabiano (an) - ELICA / FONDAZIONE CASOLI - Via Dante Alighieri 288	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9
Firenze - ARTSTUDIO50 - Via dell'Agnolo 50/8	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22	Roma - TREEBAR - Via Flaminia 226
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - Piazza Repubblica13/14r	Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16	Roma - TRICROMIA ART GALLERY - Via di Panico 35
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
Firenze - LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Badia a Ripoli 1/A	Napoli - PENGUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88	Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23
Firenze - LIBRERIA CAFE' LA CITE' - Borgo San Frediano 20/r	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO - Piazza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 64	Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Firenze - QB QUANTOBASTA - Via Dei Ginori 10r	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Roma - Z20 - Via dei Querceti 6
Firenze - STROZZINA - Palazzo Strozzi - Piazza degli Strozzi, 1	Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15	Rosignano (li) - FUXYBAR - Marina Cala de Medici
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Orta San Giulio (no) - IlBox Motore per l'arte - via Olina 22	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Firenze - VILLA ROMANA - Via Senese 68	Padova - CAFE AU LIVRE - Via Degli Zabarella 23	Rovereto (tn) - NEROCUBOHOTEL - Via Per Marco
Foggia - LIBRERIA UBIK - Piazza Giordano 74	Padova - GODENDA - Via Francesco Squarcione 4/6	Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21	Palagiano (ta) - GALLERIA D'ARTE PJ GRECO - Via Montello 8	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Gallarate (va) - EXHIBAIR MALPENSA - Strada Statale Dell'Aeroporto Della Malpensa Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
Genova - TRIFOGLIO NERO - Piazza Matteotti 80r	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Scandicci (fi) - TEATRO STUDIO - Via Gaetano Donizetti 58
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Palermo - PALAB - Via Del Fondaco	Siena - ALOE&WOLF GALLERY - Via Del Pomoneo 23
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Palermo - PALAZZO RISO - Via Vittorio Emanuele 365	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Genova - VISION QUEST CONTEMPORARY PHOTOGRAPHY - Piazza Inveia 4R	Palermo - RELOJ - Via Pasquale Calvi 5	Siena - SANTA MARIA DELLA SCALA - Piazza del Duomo, 2
Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Silmona (aq) - AVATARS GALLERY - Piazza XX Settembre 21
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Perugia - GALLERIA MIOMAO - Via Podiani 19	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglia D'Oro 129
Livorno - GISH - Via Della Posta 63	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Terri - CAOS - CENTRO PER LE ARTI OPIFICIO SIRI - Viale Luigi Campofregoso 98
Lucca - L.U.C.C.A. - LUCCA CENTER OF CONTEMPORARY ART - Via Della Fratta 36	Pesaro - ALEXANDER MUSEUM PALACE HOTEL - Viale Trieste 20	Terri - PLACEBO - Via Cavour 45
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Valfredo Pareto 1	Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19	Torino - ARTEGIOVANE - Via Crescentino 25
Massafra (ta) - FALSO PEPE ENOTEI - Via SS Medici 45	Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Matera - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli	Poirino (to) - FONDAZIONE SPINOLA BANCA PER L'ARTE - Viale Banna	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Sogno 2
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Pordenone - CAFE' LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2	Torino - FONDAZIONE 107 - Via Andrea Sabinovino 107
Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - FONDAZIONE MERZ - Via Imone 24
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28	Reggio Emilia - COLLEZIONE MARAMOTTI - Max Mara - via Fratelli Cervi 66	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marche 71	Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Milano - ANGEL ART GALLERY - Via Ugo Bassi 18	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - IED - Via San Quintino 39
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21	Torino - IKEBO - Piazza Cavour 2
Milano - ART BOOK BOVISA - Via Lambruschini 31	Roma - 28cc - Via Castruccio Castracane 26   28a   30	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Milano - ART BOOK MILANO - Via Ventura 5	Roma - ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Via Di Ripetta 222	Torino - KM4 - Via San Domenico 14/15
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Roma - ACCADEMIA DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Milano - BOCCASCENA CAFFE' - Corso Magenta 24	Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a	Torino - MAGO DI OZ - Via Maria Vittoria 58
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Roma - ALTRQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE' - Via Cesare Battisti 3e
Milano - BOOKS IMPORT - Via Achille Maiocchi 13	Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Milano - CAFFE' DEGLI ARTISTI - Via Cavour 22	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Milano - CAFFE' GIAMAICA - Via Brera 32	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Torino - ROCK'N FOLK - Via Bogino 4
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - BECOOL - Via Del Leone 10/11	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politecnico 3	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Torino - WIPE OUT - Via Bellezia 15
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - BODUM - Via Di San Francesco A Ripa 141b	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)	Roma - BOOK À BAR presso PalaeXpo - Via Nazionale 194	Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fond. Magnani-Rocca 4
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - BOOKSHOP presso PalaExpo - Via Nazionale 195	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4	Treviso - CODALUNGA - Via Vittorio Veneto
Milano - DOCVA - Via Giulio Cesare Proccaccio 4	Roma - CAFE' FANDANGO - Piazza Di Pietra 32	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - CAFE' LETTERARIO - Via Ostiense 95	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Milano - DREAM FACTORY - Corso Giuseppe Garibaldi 117	Roma - CAFE' UNIVERSALE I ACANTO SPA - Via Delle Coppelle 16	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Milano - ELECTA   KOENIG - Piazza Del Duomo 1	Roma - CASA DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porta Ardeatina 55	Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFE' - Arco Della Pace	Udine - VISIONARIO - Via Fabio Aquasini 33
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36	Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35	Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42	Venezia - FONDAZIONE BUZIOLO - Cannaregio 4392
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tilo Lucrezio Caro 1	Roma - CIRCUS - Via Della Vertrina 15	Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
Milano - FRANKLIN&MARSHAL - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Milano - FRIDA - via Antonio Pollaiuolo	Roma - CRUDO - Via Degli Specchi 6	Venezia - IMAGINA - Campo Santa Margherita (Dorsoduro) 3126
Milano - FRIP - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - DOOZO - Via Palermo 51	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4	Roma - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Margutta 11	Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscarini 3259
Milano - IMPRONTE - Via Montevideo 11	Roma - ESTILE BOOKSTORE - Via Chiana 15	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4	Roma - ETABLI - Vicolo Delle Vacche 9	Venezia - MUSEO CORRER - San Marco 52
Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8	Venezia - PALAZZO GRASSI - bookshop - Campo San Samuele 3231
Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Tori	Roma - FAFIUCHE - Via D. Madonna D. Monti 8	Venezia - TOLETTA - Calle Della Lettita 1213
Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SORFZESCO - Piazza Castello	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44	Verbania (vco) - CRAA - Corso Zanitello 8
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - Via Santa Cornelia, 695	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant' Anastasia 7
Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5	Roma - FONDAZIONE GUASTALLA - Viale Regina Margherita 262	Verona - PALAZZO FORTI - Volo Due Mori 4
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - FRENCO'S MUSIC - via Della Lungaretta, 65	Vicenza - LIBRARI - Contrà Delle Moretta 4
	Roma - FRENGI&FRIZIONI - Via Del Politeama 4	

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

# Exibart.agenda

## ABRUZZO

### Pescara

dal 30/05/2009 al 20/09/2009

**Emilio Sobrero e i suoi amici**  
(da Casorati a Basilio Cascella, da Carrà a de Chirico)

Il percorso artistico di Sobrero viene qui presentato in relazione con quello di altri artisti operativi negli anni della sua attività, dalla formazione alla maturità, che hanno intrattenuto con lui intensi rapporti professionali e d'amicizia, in modo da contestualizzare il suo lavoro e inquadramento storicamente, anche grazie alla presenza di nomi di riferimento più noti al pubblico.

fino al 15/6, domenica e lunedì: ore 16.00 - 20.00; martedì-sabato: ore 9.00-13.00; 16.00-20.00.

### Museo d'arte moderna

Vittoria Colonna  
piazza i maggio, 10  
+39 0854283759  
muvi.org/museovittoriacolonna  
museovittoriacolonna@muvi.org

## CAMPANIA

### Napoli

dal 20/05/2009 al 30/07/2009

**Alfredo Maiorino - Vuoto Segnato**

Saranno in mostra opere delle serie Senza peso e Vuoto segnato realizzate fra il 2008 e il 2009. Nelle tavole di grandi dimensioni, i colori - aranci, ocra, verdi, neri - sono stesi sulle superfici per velature molteplici e si caricano di vibrazioni e valori emozionali.

lun-ven 10.00/13.00 - 16.00/19.30;  
sab 10.00/13.00

### studio trisorio

rievera di chiaia, 215  
+39 081414306  
www.studiotrisorio.com  
info@studiotrisorio.com

### Napoli

dal 21/05/2009 al 21/06/2009

**Davide Stasino - Disfacimento**

Davide Stasino, 30 anni, napoletano, alla sua prima personale nella sua città. Un autentico pittore perviene ad una visione contemporanea del corpo. Davide Stasino realizza, in esclusiva per la galleria, tredici lavori sul tema

dal lunedì al venerdì 15.30-20.00

### franco riccardo artivisive

via chiatamone, 63  
+39 0815444300  
www.riccardoartivisive.it  
info@riccardoartivisive.it

### Napoli

dal 28/05/2009 al 26/06/2009

**Edgar Amroyan**

L'artista presenta opere che vogliono raccontare l'Armenia degli ultimi quindici anni destabilizzata da una inaspettata indipendenza dall'Unione Sovietica nel 1991 - dal conflitto con l'Azerbaijan prima e poi dalla guerriglia civile contro un governo fintamente libero e democratico.

da martedì a venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,00 e su appuntamento

### annarumma404

via santa brigida, 76  
+39 0815529169  
www.annarumma404.com  
info@annarumma404.com

### Napoli

dal 22/05/2009 al 30/06/2009

**Simon Dreny - Watching**

**Videos Dry**

Secondo un'enciclopedia britannica, le sette fasi dell'ubriachezza sono così classificate: Euforia, Letargia, Confusione, Stupore, Coma, Sbornia  
martedì-sabato 12-19

t293

via dei tribunali, 293  
+39 081295882  
www.t293.it  
info@t293.it

### Salerno

dal 23/05/2009 al 31/07/2009

**... Wondering Where the ducks Went ...**

Il riferimento letterario al romanzo Catcher in the rye (Il giovane Holden) di J. D. Salinger è il pretesto su cui è costruito questo progetto che prevede l'intervento di 6 artisti i cui lavori danno voce agli interrogativi, le urgenze di una generazione abituata a confrontarsi col cambiamento.

dal lunedì al venerdì, dalle 15.30 - 20.30

### galleria tiziana di caro

via delle botteghe, 55  
+39 089953141  
www.tizianadicaro.it  
info@tizianadicaro.it

## EMILIA ROMAGNA

### BOLOGNA



Dal 13 giugno al 30 luglio 2009

7x7

Sette opere per sette artisti

nati negli anni settanta

daniela mirko massimiliano ettore luca

simone nicola alfarano barichri fabbri

frani lanzani pellegrini samori

**L'ARIETE ARTE CONTEMPORANEA**  
Via D'Azeglio 42  
Info 3489870574  
www.galleriaariete.it

Nicola Samori presenta  
Cervia Magazzini del Sale  
5/7-30/8/2009  
Bagnacavallo Antico Convento di San  
Francesco 13/9-11/10/2009  
in collaborazione con L'ARIETE  
artecontemporanea Bologna

### Bologna

dal 25/05/2009 al 18/07/2009

**Emanuele Becheri / Nim Kruusaeng - Fan koo**

Fon koo è una mostra a due. Più che una sonata a quattro mani, è un blind date, non tanto fra le persone degli artisti, quanto fra le loro rispettive opere. Nim Kruusaeng e Emanuele Becheri si sono conosciuti lo scorso anno partecipando ad una stessa mostra a Bangkok.

mercoledì-venerdì, 14-20 sabato 10.30-20

### fabio tiboni arte contemporanea

via del porto, 50  
+39 0516494586  
www.fabiotiboni.it  
info@fabiotiboni.it

### Bologna

dal 29/05/2009 al 18/09/2009

**Marialuisa Tadei**

L'intero lavoro della Tadei rivela da un lato la sua propensione verso un nomadismo linguistico continuo, dall'altro dalla ricerca di dare all'arte il senso di una pratica culturale a tutto spettro. Le sue installazioni, le sculture, i light box, i mosaici o i recentissimi disegni compongono il quadro di una personalità ampia e complessa che non rifiuta le sfide più difficili e non si nasconde dietro una cifra stilistica sempre e ripetitiva.

lunedì-venerdì ore 10-12,30 e 15,30-19

sabato solo su appuntamento presso la

galleria contemporary concept

contemporary concept

via san giorgio, 3

+39 0515875311

www.contemporaryconcept.it

info@contemporaryconcept.it

### MODENA



dal 17 maggio al 12 luglio 2009

**Olivo Barbieri.**

site\_specific MODENA 08

da mercoledì a sabato  
10.30-13.00/ 16.00-19.30  
domenica e festivi 10.30-19.30  
lunedì e martedì chiuso

### GALLERIA CIVICA DI MODENA

Palazzo Santa Margherita  
corso Canalgrande 103  
+39 059 2032911/2032940  
www.galleriacivica.modena.it

### Bologna

dal 28/05/2009 al 25/06/2009

**Monica Silva - Suggestions**

**From Spoon River**

La Galleria Stefano Forni e l'Associazione Amici dell'Hospice presentano la mostra "Suggestions from Spoon River", personale della fotografa Monica Silva, un evento a favore della Fondazione Hospice Maria Teresa Chiantore Seràgnoli Onlus.

da martedì a sabato dalle 10.00 - 12.30 e dalle 16.00 - 19.30

### galleria stefano forni

piazza cavour, 2  
+39051225679  
www.galleriastefanoforni.com  
arte@galleriastefanoforni.com

### Bologna

dal 21/05/2009 al 31/07/2009

**Omaggio all'ultima scuola romana**

Un omaggio all'ultima scuola romana, la generazione degli artisti nati negli Cinquanta.

da lunedì a venerdì ore 10:30-13 e 16-20

sabato e domenica su appuntamento

### otto gallery

via d'azeglio, 55  
+39 0516449845  
www.otto-gallery.it  
info@otto-gallery.it

### BOLOGNA



Fino al 19 luglio 2009

**Filippo de Pisis**

Alla dolce Patria:

il ritorno in Italia

A cura di Fabrizio D'Amico

martedì-venerdì 9.00-18.30  
sabato, domenica e festivi 10.00-18.30,  
chiuso lunedì  
patrocinio: Le mostra "Alla dolce Patria":  
il ritorno in Italia di Filippo De Pisis è  
realizzata in collaborazione tra MAMbo  
- Museo d'Arte Moderna di Bologna,  
Ferrara Arte e le Gallerie d'Arte Moderna  
e Contemporanea di Ferrara

**MUSEO MORANDI PALAZZO D'ACCURSIO**  
Piazza Maggiore 6 (40124)  
Tel +39 051203332  
mmorandi@comune.bologna.it  
www.museomorandi.it  
ufficiostampaMAMbo@comune.bologna.it

### Piacenza

dal 30/05/2009 al 30/06/2009

**Luca Resta - Man at work**

Spiazzare l'evidenza delle cose, creare dei cortocircuiti di senso tra apparire e essere, tra realtà e memoria, dando vita nuova a oggetti ormai invisibili all'attenzione umana, sono le pratiche concettuali e linguistiche messe in atto con ironia da Luca Resta.

da martedì a sabato 16-19

### placencia arte

via giovanni battista scalabrini, 116  
+39 0523332414  
www.placenciaarte.it  
info@placenciaarte.it

### Reggio Nell'emilia

dal 24/05/2009 al 30/10/2009

**Transitions**

**La pittura alla fine dell'arte**

La Collezione Maramotti inaugura il proprio spazio espositivo temporaneo con una mostra collettiva costituita da opere della propria collezione, acquisite recentemente. Trenta lavori di ventuno artisti che, indipendentemente dalla loro nazionalità, operano nel contesto new-yorkese.

giovedì e venerdì: 14.30-18.30 sabato e domenica: 9.30-12.30 e 15.00-18.00

chiusura: dall'1 al 25 agosto 2009.

### collezione maramotti - max mara

via fratelli cervi, 66  
+39 0522382484  
www.collezionemaramotti.org  
info@collezionemaramotti.org

## FRIULI

## VENEZIA GIULIA

### Trieste

dal 23/05/2009 al 20/06/2009

**Michele Spanghero**

**Traslucide**

Il processo di rivelazione dell'immagine, in cui la rappresentazione indugia in uno stato di indefinità

martedì-sabato 17-20

### factory-art galleria d'arte contemporanea

via emmanuel filiberto duca d'aosta, 6a  
+39 040314452  
www.factory-art.com  
info@factory-art.com

## LAZIO

### Genazzano

dal 23/05/2009 al 26/07/2009

**Gioacchino Pontrelli**

**Altre Stanze**

Il CIAC, Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea - Castello Colonna, presenta in contemporanea tre progetti: una grande mostra dal titolo Altre Stanze dell'artista Gioacchino Pontrelli che propone oltre venti grandi tele. Il secondo progetto è una installazione, che apre un nuovo ciclo, dell'artista Gian Maria Tosatti [Hôtel de la Lune], tra i vincitori del Premio Terna. Terzo progetto è la presentazione di tre installazioni, risultato di un workshop tenuto dall'artista Bruna Esposito con gli studenti della Rhode Island School of Design.

dal venerdì alla domenica (dalle ore 10,00 alle 13,00 e dalle 16,00 alle 20,00) su appuntamento

### centro internazionale per l'arte contemporanea - castello colonna

piazza san nicola, 4  
+39 069579010  
www.castello-colonna.it  
press@castello-colonna.it

### Roma

dal 21/05/2009 al 21/06/2009

**Alessandro Cannistrà**

**Ludicantropia**

La mostra è articolata attraverso tre grandi quadri (olio e fumo su tela, tratto caratteristico di Alessandro Cannistrà) e un video raffiguranti animali cotti nel loro aspetto per l'appunto "Ludico", come

a indicare un parallelismo con l'essere umano e con l'arte.

### galleria pio monti

piazza mattei, 18  
+39 0668210744  
permariemonti@hotmail.com

### ROMA



dal 28 maggio al 25 giugno 2009

**PROVE DI MEMORIA**

Lia Pasqualino, fotografa

persone, ombre, paesaggi

dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 19

### STUDIO ANGELETTI

Via Gregoriana 5 Roma - 00187  
Tel 06.69923504 st.angeletti@dada.it  
www.studioangeletti.it

### Roma

dal 28/05/2009 al 25/07/2009

**Baba Anand - Indochine**

Baba Anand, uno dei massimi esponenti della "new wave" indiana, presenta per la prima volta in Italia "Indochine": un percorso fatto di bambole e di divinità indiane tipiche della cultura popolare del suo Paese, esaltando fino al paradosso il gusto del kitch. L'artista sarà presente all'evento.

dal lunedì a sabato dalle 15:30 alle 19:30

### z2o galleria - sara zanin

via dei querceti, 6  
+39 0670452261  
www.z2ogalleria.it  
info@z2ogalleria.it

### Roma

dal 10/06/2009 al 10/07/2009

**Black&White**

Con la mostra Black&White i galleristi Fabio Falsaperla e Nicoletta Maria Gargari divengono ancora una volta testimoni di un importante pezzo di storia dell'arte grazie alla presenza di opere di artisti, di due generazioni a confronto, che usano la pittura come sperimentazione formale.

lun-sab ore 10.00 - 19.30.

### galleria la nuvola

via margutta, 51a  
+39 0636005158  
www.gallerianuvola.it  
info@gallerianuvola.it

### Roma

dal 21/05/2009 al 20/06/2009

**Christy Astuy / Paola Gandolfi**

- Hartnäckige Erforscherinnen

Lege le due artiste una visione molto femminile e psicologica della realtà.

da lunedì a venerdì ore 16-20 e su appuntamento

### galleria maniero

via dell'arancio, 79  
+39 0668807116  
www.galleriamaniero.it  
galleriamaniero@fastwebnet.it

### Roma

dal 26/05/2009 al 30/06/2009

**Fabiano Parisi - Ouverture**

Con "ouverture - another opening, another show" continua il progetto "residui industriali e umani" di Fabiano Parisi. L'artista torna nella capitale per presen-

tare nuovi lavori che ritraggono fabbriche dismesse e abbandonate.

da martedì a sabato 10:30-13:30 e 15:30-19:30

**monocromo artgallery**  
viale paroli, 39f  
+39 0680692475  
www.monocromo.it  
info@monocromo.it

## Roma

dal 28/05/2009 al 25/07/2009

### Julietta Aranda - Publick Occurrences Both Foreign and Domestic

In occasione della sua prima mostra personale in Italia l'artista messicana Julieta Aranda presenta il progetto 'Publick Occurrences Both Foreign and Domestic': esposto per la prima volta a Berlino viene ora riproposto in forma sviluppata e rinnovata negli spazi della galleria 1/9 unosunove.

da martedì a venerdì ore 11-19 sabato ore 15-19

**1/9 - unosunove arte contemporanea**  
via degli specchi, 20  
+39 0697613696  
www.unosunove.com  
gallery@unosunove.com

## Roma

dal 3/07/2009 al 30/08/2009

### Lee Miller / Tony Vaccaro - Scatti di guerra. Dallo sbarco in Normandia a Berlino

Le fasi finali della Seconda Guerra Mondiale, dallo sbarco in Normandia alla Liberazione, raccontate da due punti di vista, con due differenti approcci: da una parte Lee Miller, affermata fotografa cresciuta nella Parigi dei Surrealisti e amica dei maggiori intellettuali dell'epoca, dall'altra Tony Vaccaro, soldato dell'esercito americano e poi fotografo ufficiale del giornale della sua divisione, che in quegli anni inizia la sua carriera professionale.

tutti i giorni: dalle 17 alle 24. l'ingresso è consentito fino a un'ora prima della chiusura.

**scuderie del quirinale**  
via xxiv maggio, 16  
+39 0639967500  
www.scuderiequirinale.it  
info@scuderiequirinale.it

## Roma

dal 28/05/2009 al 15/09/2009

### Mario De Biasi - Donne allo specchio

"Ha fotografato rivoluzioni e uomini famosi, paesi sconosciuti. Ha fotografato vulcani in eruzione e distese bianche di neve al Polo a sessantacinque gradi sotto zero. La macchina fotografica fa parte ormai della sua anatomia come il naso e gli occhi". Ha scritto di lui Bruno Munari

da martedì a sabato ore 15:30-19:30

**one piece contemporary art**  
via dell'orto di napoli, 5  
+39 063244575  
www.onepieceart.it  
onepieceart@libero.it

## Roma

dal 28/05/2009 al 20/07/2009

### Mehran Elminia - Titolo: Antititolo

V.M.21 arte contemporanea è lieta di presentare la prima mostra personale in Italia dell'artista iraniano Mehran Elminia. L'esposizione, a cura di Giuliana Stella, propone nove lavori pittorici realizzati tra il 2008 e il 2009.

lunedì-venerdì ore 11.00-19.30 sabato ore 16.30-19.30

**vm21artecontemporanea**  
via della vetrina, 21  
+39 0668891365  
www.vm21contemporanea.com  
info@vm21contemporanea.com

## Roma

dal 21/05/2009 al 23/10/2009

### Nancy Spero - Blue

Lo Studio Stefania Miscetti presenta Blue un nuovo lavoro dell'artista statunitense Nancy Spero (Cleveland, 1926) realizzato appositamente per lo spazio

della galleria, dopo le precedenti mostre personali del 1991 e del 1996.

da lunedì a venerdì ore 16 - 20 sabato su appuntamento

**studio stefania miscetti**  
via delle mantellate, 14  
+39 0668805880  
mistef@iol.it

## Roma

dal 20/05/2009 al 23/06/2009

### Ofri Cnaani

La Galleria Ugo Ferranti in collaborazione con la Galleria Pack di Milano è lieta di ospitare la prima personale romana dell'artista israeliana Ofri Cnaani, un'esposizione antologica dei suoi lavori più significativi dal 2004 ad oggi.

da martedì a venerdì ore 11/13 e 16/20 sabato su appuntamento

**galleria ugo ferranti**  
via dei soldati, 25a  
+39 0668802146  
www.galleriaferranti.it  
ugo\_ferranti@libero.it.

## Roma

dal 21/05/2009 al 25/09/2009

### Piero Golia / Fabian Marti

#### Ruins, Regrets and Visible Effects

L'esposizione affianca l'artista svizzero Fabian Marti (CH, 1979) e l'artista concettuale nato a Napoli ma trapiantato a Los Angeles Piero Golia (IT, 1974): i due giovani si incontreranno a Roma per realizzare due installazioni espressamente ideate per gli spazi dell'Istituto Svizzero.

martedì-venerdì ore 10-13 e 15-18 e sabato ore 15.30-19.30, chiuso nel mese di agosto

**istituto svizzero - villa maraini**  
via ludovici, 48  
+39 06420421  
www.istitutovisvizzero.it  
roma@istitutovisvizzero.it

## Roma

dal 21/05/2009 al 18/07/2009

### Rob Sherwood

#### The Stars are Matter, we're matter but it doesn't matter

#### Gabriele Porta

#### The inner emotion of being alive

La doppia personale di Rob Sherwood e Gabriele Porta si incentra sulla "defigurazione" dell'immagine visiva: se da un lato Sherwood si focalizza sul concetto di luce e colore oltrepassando la prospettiva del punto di fuga attraverso l'accostamento di quadrati cromatici, dall'altro Porta sospende lo sguardo del fruitore prima con una proiezione basata su un brano della Hempel e poi con la rielaborazione di immagini sacre.

mar-sab ore 12.00-19.00

**federica schiavo gallery**  
piazza di montevecchio, 16  
+39 0645432028  
www.federicaschiavo.com  
info@federicaschiavo.com

## Roma

dal 28/05/2009 al 31/07/2009

### Wijdan

#### I Am You

La mostra I Am You è l'umile dono dell'artista alla città che ama, Roma, e alla sua gente. L'amore, per Wijdan costante e sublime fonte d'ispirazione, è il sentimento al centro della mostra.

da martedì a sabato ore 14-20

**lipanjepuntin arte contemporanea**  
via di montoro, 10  
+39 0668307780  
www.lipanjepuntin.com  
roma@lipuarte.it

## Viterbo

dal 23/05/2009 al 30/06/2009

### Dialoghi D' Accanto

Le opere di diciotto artisti nazionali e internazionali sono state idealmente abbinata a due a due, per affinità formali o di sentire.

dal martedì al sabato ore 17-20

**studio fontaine**  
via cardinale la fontaine, 98/a  
+39 3479417520  
fontaine@email.it

## LIGURIA

## Ciniseo Balsamo

dal 23/05/2009 all' 1/11/2009

### Nuove acquisizioni 2004-2008

Una mostra delle nuove opere fotografiche acquisite nel periodo 2004-2008. martedì-domenica 10-19; giovedì 10-23. chiuso lunedì

**museo di fotografia contemporanea - villa ghirlanda**  
via giovanni frova, 10  
+39 026605661  
www.museofotografiaccontemporanea.org  
info@museofotografiaccontemporanea.org

## Imprevedibile

La mostra, che ha già fatto "tappa" nella sede romana, vedrà in esposizione dei lavori completamente nuovi, creati appositamente per l'occasione.

mar-ven. 11.00 -13.00 e 15.00 -19.00 o su appuntamento  
**ermanno tedeschi gallery**  
via santa maria, 15  
+39 0287396855  
www.etgallery.it  
info.mi@etgallery.it

## Milano

dal 26/05/2009 al 26/06/2009

### Franco Ule - Eine billion dollar

Mostra personale da martedì a venerdì dalle 15.30 alle 19.00 e su appuntamento.

**dieci.due!**  
largo isabella d'aragona, 1  
+39 0258306053  
www.diecipuntodue.it  
dieci.due@libero.it

## Milano

dal 20/05/2009 al 30/06/2009

### L'Urlo e il Furore

Abbecedario della violenza umana. Interventi critici di Simone Frangi e Maurizio Guerri. Armi, Dolore, Politica, Terrore, Storia. Grazie a Le Case d'Arte e alla Galleria Milano.

da martedì a sabato 15.00-19.00

**nowhere gallery**  
via della moscovia, 15  
+39 0245495916  
www.nowhere-gallery.com  
info@nowhere-gallery.com

## Milano

dal 21/05/2009 al 26/06/2009

### Laboratorio Saccardi - Il primo giorno di felicità

Antonio Colombo presenta Il primo giorno di felicità, la nuova mostra personale del Laboratorio Saccardi, in collaborazione con Velan Centro d'Arte Contemporanea di Torino. Le due esposizioni di Milano e Torino fanno parte di un unico percorso e raccolgono le opere prodotte dal gruppo palermitano nel corso degli ultimi due anni.

da martedì a sabato, dalle 15.00 alle 19.00

**antonio colombo arte contemporanea**  
via solferino, 44  
+39 0229060171  
www.colomboarte.com  
info@colomboarte.com

## Milano

dal 28/05/2009 al 25/07/2009

### Lisi Raskin - Launch on Tactical Warning

Dall'inverno 2008, Raskin lavora a Mobile Observation, un progetto di ricerca e una serie di mostre che esplorano il fare arte e l'immaginazione in relazione a specifiche tracce della Guerra fredda negli Stati Uniti e al dispiegamento di armi nucleari americane nel mondo negli anni '80. Launch on Tactical Warning rappresenta il culmine di questo progetto di ricerca e di una serie di mostre.

**galleria riccardo crespi**  
via giacomo mellerio, 1  
+39 0289072491  
www.riccardocrespi.com  
info@riccardocrespi.com

## Milano

dal 28/05/2009 al 3/09/2009

### Michaël Aerts - A Night at the Playboy Mansion

dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 19. dal 15 luglio e per tutto agosto la galleria sarà aperta solo su appuntamento  
**federico lugger gallery**  
via domodossola, 17  
+39 0267391341  
www.federicoluggergallery.com  
info@federicoluggergallery.com

## Milano

dal 26/05/2009 al 3/07/2009

### Multiplo 6. Uno, nessuno, centomila

Gli artisti in mostra sfidano, si confrontano e dialogano con il numero.

da lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00. sabato e mattina su appuntamento  
**n.o. gallery**

## Genova

dal 29/05/2009 al 25/07/2009

### Ina Bierstedt - Landwards

Osservando le sue tele l'attenzione viene catturata dai particolari architettonici inseriti nel paesaggio che sembrano immediatamente dare un senso ai dipinti. Poi il dubbio che forse non si tratti di semplici paesaggi. Attraverso la sua ricerca, l'artista indaga il potenziale lirico della pittura; soggetto dei suoi lavori è dunque il mezzo pittorico in sé.

da martedì a sabato ore 15.30-19.30 e su appuntamento

**dac - de simoni arte contemporanea**  
piazza barisone, 2r  
+39 0108592283  
www.galleriadac.com  
info@galleriadac.com

## Genova

dal 22/05/2009 al 15/06/2009

### Marco Villani - ReadyMadeLife

ReadyMadeLife è un progetto in corso di Marco Villani incentrato su una ricerca relativa alla predefinitazione della lettura dello spazio collettivo, attraverso un'analisi del codice linguistico prodotto dalle telecamere a circuito chiuso.

mar/ven 12-15; 17-19.30 sab 16-19.30 dom e lunedì chiuso

**chan**  
via di sant'agnese, 19 r  
+39 3385703963  
www.chanarte.com  
info@chanarte.com

## LOMBARDIA



COMO  
Dal 23 Maggio al 26 Luglio 2009  
**FEDERICO GUIDA**  
Opere dal 1993 al 2009

Da martedì a sabato, 15:30/19:00 chiuso lunedì e festivi

**GALLERIA ROBERTA LIETTI ARTE CONTEMPORANEA**  
Via A. Diaz, 3, 22100 Como  
tel/fax 031 242238  
www.robertalietti.com  
info@robertalietti.com

## Bergamo

dal 23/05/2009 al 26/09/2009

### Jannis Kounellis

Con questa nuova mostra si consolida ulteriormente lo speciale rapporto della Galleria Fumagalli con l'artista. Un legame iniziato nel 2003, quando grandi opere del maestro, realizzate appositamente per l'occasione.

da lunedì a sabato ore 10-12.30 e 14.30-19.30

**galleria fumagalli**  
via giorgio e guido paglia, 28  
+39 035210340  
www.galleriafumagalli.com  
info@galleriafumagalli.com

## Brescia

dal 28/05/2009 al 27/09/2009

### Mario Cravo Neto - The Mystic Photo

PaciArte contemporary presenta uno dei maggiori artisti Brasiliani di fama internazionale: Mario Cravo Neto. La sua fotografia attraverso l'eleganza delle linee e la raffinatezza del bianco e nero ci trasporta in una dimensione sospesa ed ovattata.

martedì-sabato 10-13/15.30-19.30

**paciarte**  
via carlo cattaneo, 20b  
+39 0302906352  
www.paciarte.com  
info@paciarte.com

COMO  
Dal 16 Giugno al 26 Luglio 2009  
**FEDERICO GUIDA**  
Sussurri e grida  
a cura di Mimmo Di Marzio  
Inaugurazione 16 Giugno ore 18:30  
11:00/13:00 - 16:00/20:00, chiuso il lunedì  
**PALAZZO DEL BROLETTO**  
Piazza Duomo, Como  
Per informazioni:  
Uesseearte, Via Natta 22,  
Como, tel 031 269393/fax 031 267265  
info@uesseearte.it  
**GALLERIA ROBERTA LIETTI**  
Via A. Diaz, 3, Como  
tel/fax 031 242238  
info@robertalietti.com

## Como

dal 21/05/2009 al 30/06/2009

### Stefania Scarnati - Bianca

#### essenza di forme

#### Sculture e gioielli

ore 9.30-12.30 / 15.30-19.30

domenica pomeriggio aperto

chiusura lunedì mattina

**galleria lopez**  
via vitani, 26  
+39 031242043

## Milano

dal 21/05/2009 al 27/06/2009

### Alberto Guidato

Mostra personale  
**mostra visitabile solo su appuntamento zero...**

via giovanni ventura, 6  
+39 0236514283  
www.galleriazero.it  
info@galleriazero.it

## Milano

dal 28/05/2009 all' 11/09/2009

### Corrado Zeni - Bird's Eye

La prima personale di Corrado Zeni a Milano, in cui l'artista genovese presenta, in un allestimento site-specific, una serie di nuove opere e un'installazione di disegni.

dal martedì al sabato dalle 14.30 alle 19.30 negli altri orari su appuntamento

**glenda cinquegrana art consulting the studio**  
via francesco sforza, 49  
+39 0289695586  
www.glendacinquegrana.com  
info@glendacinquegrana.com

## Milano

dal 26/05/2009 al 24/07/2009

### Enrico Baj - Mobili Animati

La mostra presenterà, su due piani, una scelta di cinquanta opere dell'artista.  
da martedì a sabato, 10.30-12.30, 15.30-19.00

**fondazione giorgio marconi**  
via alessandro tadino, 15  
+39 0229419232  
www.fondazionemarconi.org  
info@fondazionemarconi.org

## Milano

dal 20/05/2009 al 18/07/2009

### Enrico T. De Paris

via matteo bandello, 18  
+39 024989892  
www.nogallery.it  
press@nogallery.it

## CREMONA



fino al 28 giugno 2009  
**PABLO PICASSO**  
Suite 347  
A cura di Ivana Iotta, Donatella Migliore  
Dal martedì al sabato: 9-18; Domenica e festivi: 10-18; Lunedi chiuso  
Catalogo: Silvana Editoriale

**MUSEO CIVICO ALA PONZONE**  
Via Ugolini Dati 4 (26100)  
Tel +39 037231222, Fax +39 0372461109  
www.cremonamostre.it  
telefono evento: +39 037225463  
picasso347@comune.cremona.it

## Milano

dal 28/05/2009 al 30/06/2009

## Nicola Salvatore - Il mito della balena

La mostra sarà articolata tra la pittura, la scultura e il gioiello, una quindicina di opere inedite di medie e grandi dimensioni che l'artista ha realizzato per l'occasione, dove l'immagine della balena continua ad essere l'elemento ricorrente che Nicola Salvatore sviluppa sempre in modo nuovo.

da martedì a domenica ore 15-20  
**galleria antonio battaglia**

via ciiovasso, 5  
+39 0236514048  
www.galleriaantonioibattaglia.com  
info@galleriaantonioibattaglia.com

## Milano

dal 7/06/2009 al 7/07/2009

## Olivier Mosses - Retrospettiva

La retrospettiva alla Galleria Massimo De Carlo, pensata e allestita direttamente dall'artista, presenta le opere che illustrano questo percorso di ricerca, abbracciando un arco temporale che va dagli anni '60 e arriva fino ai giorni nostri, con opere realizzate appositamente per la galleria.

dal martedì al sabato  
11.30-14.00 / 14.30-19.30

## galleria massimo de carlo

via giovanni ventura, 5  
+39 0270003987  
www.massimodecarlo.it  
info@massimodecarlo.it

## Milano

dal 28/05/2009 al 31/07/2009

## Piero Gilardi - Tappeti Natura

Una mostra che rende omaggio a Piero Gilardi, grande artista dell'Arte Povera. Un'occasione unica per vedere i suoi storici Tappeti Natura degli anni '60/'70, firma inconfondibile di un grande protagonista dell'Arte contemporanea italiana.

da lunedì a venerdì ore 10-13 / 15-19  
sabato (giugno e luglio) solo su appuntamento

## galleria ca' di fra'

via carlo farini, 2  
+39 0229002108  
geompost@gmail.com

## Milano

dal 21/05/2009 al 25/07/2009

## Riccardo Previdi

## There's Something Very Important I Forgot to Tell You

Da un breve scambio di battute tra il Dott. Egon Spengler e i suoi compagni nel popolare film Ghostbusters (1984), emergono alcuni dei temi ricorrenti nella ricerca di Riccardo Previdi. L'incapacità di discernere tra il "bene" e il "male", l'utilizzo visionario della tecnologia, il gioco e l'ironia.

da martedì a sabato ore 11 - 19.30

## galleria francesca minini

via massimiano, 25  
+39 0226924671

www.francescaminini.it  
info@francescaminini.it

## Milano

dal 21/05/2009 al 20/06/2009

## Santiago Sierra - 34 cm.

A distanza di due anni dalla presentazione del progetto Los Anarquistas, Sierra torna negli spazi di prometeogallery di Ida pisani a Milano per realizzare una vera e propria zione: la prima concepita per la città di Milano e una delle poche che il noto artista abbia realizzato in Italia.

giorni di apertura: 22, 23, 27, 28 maggio e 18, 19, 20 giugno dalle 18.00 alle 21, per informazioni su ulteriori orari di apertura telefonare in galleria.

**prometeogallery**  
via giovanni ventura, 3  
+39 0226924450  
www.prometeogallery.com  
info@prometeogallery.com

## Milano

dal 28/05/2009 all'1/08/2009

## Scott Short

Una selezione di circa 20 opere nuove e recenti, di cui alcune di grande formato, che presentano una riflessione sulla pratica della pittura e sul processo di formazione che sta dietro all'immagine. Scott Short lavora a cavallo tra copia e originale, riproduzione tecnica e lavoro manuale, ribaltando il rapporto tra astrazione e figurazione. All'origine della sua opera si trova l'operazione meccanica della riproduzione, nella quale l'elemento della casualità diventa la sorgente stessa dell'ispirazione dell'artista.

da martedì a sabato 10-19, lunedì chiuso

**cardi black box**  
corso di porta nuova, 38  
+39 0245478189  
www.cardiblackbox.com  
gallery@cardiblackbox.com

LOMBARDIA  
TWISTER

È un grande progetto della rete Musei Lombardia per l'Arte contemporanea per la progettazione, produzione e acquisizione di interventi artistici site specific/site related e di un intervento artistico in rete. Civici Musei di Milano con il Museo del Novecento, il FAI con la Villa e la Collezione Panza, la Fondazione Stelline di Milano, la Galleria del Premio Suzzara (MN), la GAM Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate (VA), la GAMec Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, il MAM Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Gazzolo degli Ippoliti (MN), il Museo Civico Floriano Bodini di Germonio (VA), il Museo d'arte contemporanea di Lissone (MI) e il Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate

Capofila di Progetto  
**GAM CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA**  
Viale Milano 21 - 21123 gallarate (VA)  
Tel +39 0331.791266  
info@artecontemporanealombardia.it

Segreteria Organizzativa  
Fondazione Stelline  
Corso Magenta 61 - 20123 Milano  
Tel +39 0245462.437  
info@artecontemporanealombardia.it

Ufficio Stampa  
Twister, Rete Musei Lombardia per l'Arte Contemporanea  
Lucia Crespi tel 0289415532 - 0289401645  
luca@luciacrespi.it

Regione Lombardia  
Leandro Diana tel 026765.2117 - 026765.2374  
leandro.diana@regione.lombardia.it

## Saronno

dal 28/05/2009 al 24/07/2009

## Marco Di Giovanni

## Caraqueño d'Abbruzzo

Marco Di Giovanni inaugura la seconda personale al Chiostro Arte Contemporanea di Saronno con un progetto dedicato ai suoi viaggi a Caracas e Dubai e alla sua terra. Verranno esposti quasi 100 disegni che scandiscono come appunti sintetici e incisivi le tappe del suo cammino.

da martedì a venerdì 10-12.30/16-19.00  
sabato e domenica 10-12.30

## il chiostro artecontemporanea

viale santuario, 11  
+39 029622717  
ilchiostroarte.it  
infotiscali@ilchiostroarte.it

## MARCHE

## Ancona

dall'1/06/2009 al 15/06/2009

## Adriatic Design

La mostra: vede coinvolti liberi professionisti, agenzie, aziende e creativi che provengono o operano nel territorio adriatico.

**mole vanvitelliana**  
banchina giovanni da chio, 28  
+39 0712225011

## Pesaro

dal 30/05/2009 al 5/07/2009

## Pietro Ruffo

## Un istante complesso

Il giovane artista romano presenta il suo lavoro per la prima volta in un museo italiano di arte contemporanea, e per l'occasione ha immaginato una mostra che riflette sui rapporti tra arte, politica, geografia e territorio.

ore 17.30 - 19.30; chiuso lunedì  
**centro arti visive - pescheria**  
corso xi settembre, 184  
+39 0721387651

www.centroartivisivepescheria.it  
centroartivisive@comune.pesaro.sp.it

## PIEMONTE

## Rivoli

dal 19/06/2009 al 21/06/2009

## Che fare? / What Is To Be Done? - Dan Perjovschi

Che fare? / What Is To Be Done? è un ciclo di eventi e azioni che hanno luogo nelle sale e negli spazi del Castello di Rivoli. Ogni appuntamento si tiene in una differente area del museo e coinvolge alcuni tra i protagonisti della performance contemporanea. Che fare? prende il titolo dal famoso pamphlet di Vladimir Lenin, pubblicato tra il 1901 e il 1902. Che fare? tuttavia si riferisce anche alla celebre opera di Mario Merz che, realizzata nel vivo della contestazione del 1968, riflette sul dubbio perenne che accompagna l'artista nei relazionarsi con il mondo.

performance venerdì 19 e sabato 20 giugno, ore 19.00-21.00, domenica 21 giugno, ore 11.00-13.00

## castello di rivoli

museo d'arte contemporanea  
piazza mafalda di savio,  
+39 0119565222  
www.castellodirivoli.org  
info@castellodirivoli.org

## Torino

dal 28/05/2009 al 27/09/2009

## A est di niente. Arte contemporanea dell'Asia centrale

postsovietica

La prima mostra allestita nello spazio della Fondazione 107 che porta a Torino l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino, ma tuttavia nota al grande pubblico soprattutto attraverso eventi drammatici che ricordano le logiche del "grande gioco" ottocentesco: la guerra di spie e di reciproche destabilizzazioni tra Impero Zarista e Impero Britannico resa celebre da Rudyard Kipling.

dal mercoledì al sabato 16.00 - 20.00  
domenica 14.00 - 20.00

**fondazione 107**  
via andrea sansovino, 234  
+39 0114544474  
www.fondazione107.it  
info@fondazione107.it

## Torino

dal 6/06/2009 al 4/07/2009

## Barriera Mobile

La mostra raccoglie il risultato di un programma di comunicazione ed interazione multimedica, che vede come protagonisti i giovani studenti di quattro Scuole Medie Inferiori, del quartiere Barriera di Milano coadiuvati da un gruppo di studenti dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Mediante l'utilizzo del videotelefono, i ragazzi hanno prodotto una serie di video e fotografie con lo scopo di raccontare momenti di vita, di relazione, in casa o fuori nel quartiere e che rappre-

sentano gli effetti del "migrare".  
dal lunedì al venerdì 15.00-19.00  
**associazione barriera**  
via crescentino, 25  
+39 0112876485  
www.associazionebarriera.com  
barriera@associazionebarriera.com

## ALESSANDRIA



Fino al 7 giugno 2009

## INTIMO/COLLETTIVO

martedì, giovedì, venerdì e sabato  
dalle ore 16.00 alle ore 19.00

## PALAZZO CUTTICA

Via Parma 1 (15100)  
telefono evento: +39 0131234794  
sistemamusei@comune.alessandria.it  
patrocinio: promossa e ospitata dall'Assessorato alla Cultura della Città di Alessandria, è un progetto a cura dell'associazione L'Uovo di Struzzo, con il contributo di Regione Piemonte e Fondazione CRT

## Torino

dal 17/06/2009 al 30/08/2009

## I giovani che visitano le nostre rovine non vi vedono che uno stile

La mostra presenta una nutrita scelta di artisti dell'ultima generazione (nati tra gli anni '70 e gli anni '80). Le loro opere sono messe in relazione con i lavori di alcuni maestri del '900, dalle collezioni della GAM. Si può quindi parlare di una "esposizione generazionale", in grado di dare conto di alcune tra le più rappresentative ricerche artistiche di questi ultimi anni, presentate nelle loro molteplici relazioni con l'arte dei decenni precedenti.

martedì - domenica 10-18 chiusa lunedì.

la biglietteria chiude un'ora prima.

## gam - galleria d'arte moderna e contemporanea

via magenta, 31  
+39 0114429518  
www.gamtorino.it  
gam@fondazionetorinomusei.it

## Torino

il 30/06/2009

## LocalDesignShop

## Tiziana Redavid

Il terzo appuntamento sarà con l'architetto Tiziana Redavid.

dal martedì alla domenica ore 12-20,  
giovedì ore 12-23. chiuso il lunedì.

## fondazione sandretto re badengoglio

via modane, 16  
+39 0113797600  
www.fondsr.org  
info@fondsr.org

## Torino

dal 18/06/2009 al 20/09/2009

## Luca Rabbia

## In Viaggio sotto lo stesso cielo

La mostra ruota intorno a un nucleo di tre lavori, un video e due installazioni ed ha come filo conduttore il tema del viaggio: un percorso nell'intimo, nell'immaginario e nel surreale.

martedì - domenica ore 11 - 19

## fondazione merz

via limone, 24  
+39 01119719437  
www.fondazionemerz.org  
info@fondazionemerz.org

## Torino

dal 21/05/2009 al 4/07/2009

## Walter Leonardi

L'allestimento della mostra comprende una ventina di opere rappresentative delle innumerevoli tematiche trattate da questo fotografo di fama internazionale nel corso degli anni.

martedì-sabato 10.30-12.30/16-19.30

## galleria 44 arte contemporanea

via della rocca, 4/i  
+39 0118123629  
www.galleria44.com  
info@galleria44.com

## Verbania

dal 24/05/2009 all'11/10/2009

## Flower power

La mostra, divisa in 7 sezioni, esamina le molteplici rappresentazioni "dell'oggetto fiore" attraverso un excursus tematico, stilistico e simbolico che comprende oltre cinque secoli di arte italiana e internazionale e oltre 160 opere di artisti dall'epoca barocca ai nostri giorni.

mercoledì-venerdì 15-22

sabato e domenica ore 11-22

## craa - centro ricerca arte attuale villa giulia

corso zanitello, 8  
+39 0323503249  
www.craavillagiulia.com  
info@craavillagiulia.com

## PUGLIA

## Bari

dal 30/05/2009 al 15/07/2009

## Mimmo Rotella - Prima del

## Dècollage

Alla scoperta della Rotella inedito. La mostra ha l'obiettivo di presentare, per la prima volta in uno spazio pubblico, le testimonianze giovanili del maestro del décollage che si forma nel clima romano reinterpretando, con assoluta libertà, la lezione dell'astrattismo-geometrico.

da martedì a sabato ore 9.30 - 13.00 /

16.00 - 19.00 domenica 9.00-13.00 chiusa lunedì e festivi

## pinacoteca provinciale

via spalato, 19

+39 0805412421

pinacotecaprovbari@tin.it

## SARDEGNA

## Arzachena

dal 23/05/2009 al 30/10/2009

## Mario Schifano - Tutte Stelle

L'esposizione si articola sui quattro piani del MDM Museum, ciascuno dei quali è dedicato a un nucleo specifico di lavori di Schifano, che presentano alcuni temi centrali del suo lavoro: in particolare, opere appartenenti alla preziosa e raffinata serie dedicata alle stelle, meno nota al grande pubblico.

tutti i giorni 17.00 - 24.00

## mdm museum - monte di mola museo

via porto vecchio, 1

+39 3663634012

www.mdmuseum.it

segreteria@mdmmuseum.com

## Sassari

dal 22/05/2009 al 27/09/2009

## Pittura sarda del Novecento.

## Opere dalle collezioni statali

Per la prima volta sono presentati insieme oltre sessanta dipinti, datati tra il 1900 e il 1950 circa, appartenenti alle collezioni statali in Sardegna, finora, per la maggior parte, non esposti al pubblico a causa dello stato di conservazione o perché frutto di recenti acquisizioni.

mercoledì chiuso sabato pomeriggio

aperto domenica pomeriggio aperto

## museo mus'a

via santa caterina,

+39 079231560

www.pinacotecamusait

## SICILIA

## Catania

dal 23/05/2009 al 16/06/2009

## Pino Reggiani - L'Uomo

Personale di pittura di Pino Reggiani, costituita da dipinti della produzione tra il 1986 e il 2000

lun. mer. ven. sab. dom. 9.00-13.00

mar. gio. 9.00-13.00/15.30-17.30

## museo emilio greco

piazza san francesco d'assisi, 3

## Palermo

fino al 02/08/2009

## Alberto Sughi - Dove va l'uomo

La mostra di Alberto Sughi, Dove va l'uomo, comprende opere di pittura e di

disegni dal 1958 ad oggi, ripercorre le tappe salienti della lunga e intensa carriera di un artista che oggi ricopre un ruolo significativo e riconosciuto da autorevoli storici e critici d'arte nel panorama artistico contemporaneo, un maestro che ha saputo creare un linguaggio originale e inconfondibile e dare un contributo di grande ricchezza, grazie alla sua capacità di indagare e scavare nel profondo dell'animo umano

tutti i giorni 10:00-19:00  
chiuso Lunedì  
palazzo sant'elia  
Via Maqueda 81  
www.provincia.palermo.it  
www.albertosughi.it  
mkt.albertosughi@gmail.com

## TOSCANA

### Capalbio

dal 30/05/2009 al 2/08/2009

#### Sandro Chia / Susan Stewart - Pittura e poesia

Pittura e poesia: invisibili messaggeri che non a caso si incrociano. Mentre la parola di Susan Stewart è carica di immagini, la pittura di Sandro Chia nasce dalla singolarità di ogni parola; una specie di simultaneità che rivela una particolare affinità elettiva.

dalle ore 19 alle ore 23  
il frantoio  
piazza della provvidenza, 11  
+39 0564896484

### FIRENZE



Fino al 12 luglio 2009

#### YVES NETZHAMMER INVENTORIES OF ABSTRACTION

tutti i giorni 8.00 - 20.00.  
Giovedì 8.00 - 23.00.

**PALAZZO STROZZI**  
Piazza Degli Strozzi 1 (50123)  
Tel +39 0552776461, +39 0552646560  
(fax), +39 0552645155  
info@fondazionepalazzostrozzi.it  
www.fondazionepalazzostrozzi.it

### Firenze

dal 21/05/2009 al 31/08/2009

#### Bizhan Bassiri - La Caduta delle Meteoriti nelle ore vitali che anticipano la visione

Dopo Gent, in Belgio, dove sono state esposte presso lo SMAK, Museo Statale di Arte Contemporanea, e nella Cattedrale di San Bavone, le Meteoriti di Bassiri, opere d'arte in pietra lavica fuse in bronzo, arrivano a Firenze: La Caduta delle Meteoriti nelle ore vitali che anticipano la visione avverrà nell'arco di un'unica giornata, con il seguente percorso: la prima tappa si svolgerà nel luogo per sua natura preposto all'osservazione del cosmo e dei suoi fenomeni, l'Osservatorio Astrofisico di Arcetri; la seconda si terrà nel cortile della Galleria dell'Accademia, uno dei luoghi più prestigiosi e visitati di Firenze, l'ultima tappa del progetto sarà Piazza Strozzi.

palazzo strozzi  
piazza degli strozzi, 1  
+39 0552776461  
www.fondazionepalazzostrozzi.it  
info@fondazionepalazzostrozzi.it

### Firenze

dal 20/05/2009 al 19/06/2009

#### Le isole deserte del Mediterraneo

### FIRENZE



Fino al 19 luglio 2009

#### GREEN PLATFORM. Arte Ecologia Sostenibilità A cura di Valentina Gensini, Lorenzo Giusti

tutti i giorni 10.00-20.00  
giovedì 10.00-23.00. Lunedì chiuso

**CCCS - CENTRO DI CULTURA CONTEMPORANEA STROZZINA - PALAZZO STROZZI**  
Piazza Degli Strozzi 1 (50123)  
Info: +39 0552776461  
+39 0552646560 (fax)  
info@strozzina.it  
www.strozzina.it

Una ricerca che racconta luoghi, suoni e ragioni delle isole deserte del Mediterraneo attraverso fotografie, disegni, materiali audio e video.

dal martedì al venerdì dalle 15 alle 19 e su appuntamento  
villa romana  
via senese, 68  
+39 055221654  
www.villaromana.org  
info@villaromana.org

### Firenze

dal 26/05/2009 al 27/09/2009

#### Robert Mapplethorpe - La perfezione nella forma/Perfection in Form

Una mostra dedicata al grande fotografo americano Robert Mapplethorpe, nel ventennale della sua morte.

martedì - domenica, ore 8.15 - 18.50, la biglietteria chiude alle 18.05 chiuso il lunedì dal 28 maggio ogni giovedì apertura della mostra dalle 19.00 alle 21.00 con ingresso gratuito.  
galleria dell'accademia  
via ricasoli, 58-60  
+39 0552388612  
www.polomuseale.firenze.it/accademia/  
galleriaaccademia@sbas.firenze.it

### Massa Marittima

dal 31/05/2009 al 28/06/2009

#### Niki de Saint Phalle Joie de Vivre

Un percorso espositivo che attraverserà tutta la Provincia valorizzando musei ed edifici storici. Tredici sculture e trenta opere su carta creeranno un itinerario unico, inondando di colori, poesia e magia.

tutti i giorni 10.00 - 12.30 15.30 - 19.00 chiuso il lunedì  
palazzo dell'abbondanza  
via carlo goldoni,

### Prato

dal 22/05/2009 al 11/07/2009

#### Carlo Guaita - Compendio

In mostra saranno presenti diversi gruppi di lavori di ricerca recente di Carlo Guaita come Vuoti, Dagherrotipi, Orizzonti, Prospopce, Fotogrammi, Compendi, Colassati e altri.

dal martedì a sabato ore 14-19  
galleria gentili  
via del carne, 11  
+39 0574606986  
www.galleriagentili.it  
info@galleriagentili.it

### San Gimignano

dal 23/05/2009 al 23/06/2009

#### Carlos Garaicoa - Triunfo, Duda y Celebración / Ilya & Emilia Kabakov

Mostra doppia personale  
mar-sab ore 14-19  
galleria continua  
via del castello, 11  
+39 0577943134  
www.galleriacontinua.com  
info@galleriacontinua.com

### Volterra

dal 30/05/2009 al 8/11/2009

#### Pieter de Witte - Un pittore del Cinquecento tra Volterra e Monaco

L'esposizione presenta oltre settanta grandi opere del de Witte e di artisti a lui coevi, suddivise in tre sezioni dedicate al periodo fiorentino, volterrano e tedesco tutti i giorni orario continuato. dal 31 maggio al 30 settembre: dalle ore 10.30 alle 18.30; dal 1 ottobre all'8 novembre: dalle ore 9.30 alle 17.00 11 luglio e 8 agosto: apertura notturna sino alle 2 del mattino.

palazzo dei priori  
piazza dei priori

## TRENTINO ALTO ADIGE

### Bolzano

dal 30/05/2009 al 25/07/2009

#### Eva Kot'átková - Dictation

In una dialettica tesa tra esperienza e formazione, norma e punizione, Kot'átková costruisce modelli performativi di analisi sociale per indagare le forme del senso comune e mostrare la costruzione ideologica di comportamenti e abitudini individuali

ar/ge kunst galleria museo  
via museo, 29  
+39 0471971601  
www.argekunst.it  
info@argekunst.it

### Bolzano

dal 23/05/2009 al 1/11/2009

#### Simon Starling - Inverted funicular bridge

Il lavoro di Simon Starling inverted funicular bridge ("ponte sospeso capovolto") è un prestito a lungo termine nella collezione di Musieon. L'artista, premiato con il rinomato Turner Prize, si pone spesso in relazione con gli spazi architettonici - in questo caso con il Foyer di Musieon - dove l'opera sarà allestita e resa accessibile al pubblico.

mar-dom 10.00-18.00 giovedì 10.00-22.00 lunedì chiuso  
musieon  
via dante, 6  
+39 0471312448  
www.musieon.it  
info@museion.it

### Bolzano

dal 22/05/2009 al 3/07/2009

#### Tamara Ferioli - Spine

Tamara Ferioli nasce a Legnano (MI). Nel 2004-2005 frequenta l'Ecole des Beaux Arts di Lyon. Nel 2006 si diploma presso il dipartimento di pittura dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano. Vive e lavora a Milano.

da lunedì a venerdì ore 15.30 - 19.30 sabato ore 10.00 - 12.30  
galleria goethe2  
via dei cappuccini, 26a  
+39 0471323938  
www.goethe2.191.it  
goethe2@goethe2.191.it

### Trento

dal 9/06/2009 al 30/09/2009

#### Philip Taaffe - Opere Recenti

Venticinque lavori su carta e su tela, forme animali e vegetali che si ripetono unite ad un uso elegante del collage. Opere astratte e capaci di stabilire un'intimità emotiva con lo spettatore

dal martedì al sabato dalle 10.00 alle 12.30 dalle 17.00 alle 19.30  
studio d'arte raffaelli - palazzo wolkenstein  
via livio marchetti, 17  
+39 0461982595  
www.studioraffaelli.com  
studioraffaelli@tin.it

## UMBRIA

### Terni

dal 28/05/2009 al 30/06/2009

#### Adalberto Mecarelli - Luce, spazio, forma

I nuovissimi spazi del Caos, Centro Arti

Opificio Siri a Terni ospitano le sculture di luce di Adalberto Mecarelli, artista di origini ternane residente da anni a Parigi.

lunedì chiuso martedì, mercoledì e giovedì dalle 10.00 alle 19.00 venerdì e sabato dalle 10.00 alle 00.00 domenica dalle 10.00 alle 20.00  
caos - centro per le arti opificio siri  
via luigi campofregoso, 98  
+39 0744285946  
www.comune.terni.it  
info@caos.museum

### RIETI



dal 30 maggio al 31 luglio 2009

#### DA QUI.

Angelosanto, Beel, Cannistrà, Hirano, Lange, Longo, Montani, Percossi  
A cura di Davide Sarchioni

Opening sabato 31 maggio dalle ore 18.00

Catalogo disponibile  
TRECINQUE 3/5 arte contemporanea  
Via Cerroni 3/5-02100 Rieti  
T. +39 3396918072  
trecinque@alice.it  
www.trecinque.it

## VALLE D'AOSTA

### Aosta

dal 22/05/2009 al 8/11/2009

#### The Art of Games. Nuove frontiere fra gioco e bellezza

La prima mostra mondiale che riunisce i più celebri artisti di videogames, proponendo la loro arte con circa 100 opere tra quadri, schizzi, interazioni multimediali, video, console, musica, proiezioni. Gli artisti saranno presenti in Valle d'Aosta all'inaugurazione e tra giugno a ottobre per incontrare il pubblico in mostra. Sarà proposto un ricco calendario di appuntamenti.

tutti i giorni 9.30-12.30 // 14.30-18.30.  
centro saint benin  
via bonifacio festaz, 27  
+39 0165272687  
www.regione.vda.it  
u-mostre@regione.vda.it

### Bard (AO)

fino al 30/08/2009

#### Verso l'Alto. L'ascesa come esperienza del sacro. Domenico Beccafumi, Marc Chagall, Donatello, Emilio Vedova

La mostra ha per tema il valore simbolico, spirituale e antropologico della montagna e delle altezze

dal martedì al venerdì 10 - 18 - sabato e domenica e festivi 10 - 19 - chiuso il lunedì. dal 20 luglio al 23 agosto 2009 aperto tutti i giorni, lunedì inclusi, 10.00 - 19.30. Sono previste visite guidate in mostra

patrocini: con il sostegno della Regione Autonoma Valle d'Aosta, della Compagnia di San Paolo, della Fondazione CRT, di Finaosta Spa e con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri forte

+39 0125833817  
info@fortedibard.it  
www.fortedibard.it

## VENETO

### Padova

dal 23/05/2009 al 23/06/2009

#### Tom Molloy - Swarm / Alvise Bittente - Mamma, perché il tuo anatroccolo nella vasca vibra?

Doppia personale di Tom Molloy (prima in Italia) e la nuova personale di Alvise Bittente.

lunedì-sabato ore 15-20. la mattina e i giorni festivi solo su appuntamento  
perugi arte contemporanea

via giordano bruno, 24b  
+39 0498809507  
www.perugiartecontemporanea.com  
perugiartecontemp@libero.it

### Padova

fino al 01/08/2009

#### Antonio Canova - Antonio Canova

L'occasione è offerta da una prima assoluta: la presentazione per la prima volta al pubblico di un ritratto dello scultore di interesse del tutto particolare. Non per la qualità artistica dell'opera, che pure è notevole, ma perché è il testimone di una frequentazione, o meglio di una convivenza, che accompagnò buona parte della vita del maestro

mostra chiusa le domeniche ed i festivi  
ore 10 - 12,30 e 16 - 19,30  
galleria nuova arcadia  
Via San Martino E Solferino 10/12  
+39 049666161

### Verona

dal 22/05/2009 al 27/09/2009

#### Marc Quinn - Il mito

Marc Quinn sarà presente a Verona con una completa selezione di opere in un evento espositivo che darà alla città una prestigiosa rilevanza internazionale. Il percorso si completa nella mitologica Casa di Giulietta, "cuore" della rassegna, dove sono esposti, accanto ai suoi più celebri lavori anche una serie di opere inedite.

da martedì a domenica 8.30 - 19.30 lunedì 13.30 - 19.30 chiusura biglietteria ore 18.45  
casa di giulietta  
via cappello, 23

### Vicenza

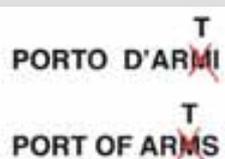
dal 11/06/2009 al 11/09/2009

#### Oppure - Oltre la fotografia di moda: cinque nuovi talenti italiani

La mostra sarà la prima tappa di Oppure, un laboratorio e un percorso sui linguaggi legati alla moda e alla comunicazione che le gira intorno, che si svilupperà nei prossimi mesi attraverso mostre, incontri, proiezioni e pubblicazioni. Questa prima collettiva mostra il profilo professionale e mette in risalto la personalità di cinque fra i più promettenti fotografi italiani di moda, ritrattistica e pubblicità delle ultimissime generazioni. Il fine non è l'opera d'arte ma fare un lavoro di selezione e di mappatura di quei talenti che devono tornare ad essere con urgenza patrimonio condiviso e valore aggiunto per l'industria editoriale e per il sistema moda italiani.

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 18.00 i sabato e domenica su appuntamento  
monotono  
viale milano, 60  
+39 0444327166  
www.monotono.it  
info@monotono.it

### VENEZIA



dal 4 giugno al 27 settembre 2009

#### PORTO D'ARTI

evento collaterale della 53. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia 2009

#### CHIESA DI SANTA MARTA

PORTO DI VENEZIA  
Tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 18.00  
ALLESTIMENTO: O-Zone  
CATALOGO: testi di Luciano Caramel, edito da Il Sogno di Polifilo  
SPONSOR: CFLI, Canton Assicurazioni, Culturalia, G&G, Gasperin, Grafiche Serenissima, Gruppo Euromobil, Marchiolo, O-Zone, Studio Berengo  
INFORMAZIONI: Franca Sanna tel. e fax 041.2412003, cell. 347.7132313  
PROMOZIONE E UFFICIO STAMPA: CULTURALIA di Norma Waltmann, Vicolo Bolognetti 11 - 40125 Bologna  
Tel. +39 0516569105 cell. +39 392 2527  
126 email info@culturaliart.com  
www.portodarti.com  
www.culturaliart.com

# rimandi.

**JOHN F SIMON JR.**

[... continua da pag. 58 di déjà vu] Rimane così il sospetto che il tentativo di "dare corpo" alla Software Art sia guidato più da ragioni espositive e commerciali - la si ricolloca così nell'area semantica del quadro, seppur dinamico - che da una volontà artistica precisa. È solo parzialmente d'aiuto il catalogo, che se valorizza il bel lavoro grafico di Simon, con la pubblicazione degli schizzi progettuali, non trova adeguato supporto critico nel testo di Mario Diacono, che non coglie la specificità della sperimentazione sul software. E soprattutto non contestualizza la ricerca dell'artista americano all'interno di un movimento, la New Media Art, che negli ultimi vent'anni ci ha regalato, pur all'interno dell'inevitabile rumore di fondo, numerosi episodi di eccellenza, ricordandoci il significato di una parola desueta come "avanguardia".

[valentina tanni]

**DAVID LACHAPPELLE**

[... continua da pag. 63 di déjà vu] Dapprima è stata una virata

dall'ambiente vip a rappresentazioni pur sempre collettive ma con protagonista la gente comune; poi, come chiudendosi al troppo clamore, un procedere verso rappresentazioni intime. Lo dimostra proprio il *Diluvio*, innovativo più che per le enormi foto di un'umanità letteralmente alla deriva - rivisitazioni iper-dettagliate e iper-colorate dei celebri affreschi - per la sottosezione dal titolo *Awakened*. Questa si costituisce di singoli corpi immersi nell'acqua; dietro essi una luce abbagliante, davanti il silenzio del nostro trattenere il respiro. L'idea è quasi opposta ai fondamenti del passato: invece dell'ostentazione, il venire scoperti come per caso, in un istante che neppure vorremmo. Eppure questo "essere fotografati" a dispetto della propria volontà non significa apparire brutti, semmai naturali, cioè ripuliti dalla diafana acqua/placenta di una successiva rinascita. Proprio qui sta il possibile inizio per una nuova declinazione della pop art, potenziata nella sua componente riflessiva.

[matteo innocenti]

**H.H. LIM**

[... continua da pag. 64 di déjà vu] Il terzo nucleo della sua opera, in mostra nello spazio affacciato su via del Corso, entra invece nel personale e nel banale quotidiano, mantenendo però uno sguardo ironico e straniato su di esso, realizzando per di più quell'identità e unità perfetta tra forma e contenuto invano ricercata da molti artisti. Le parole in bassorilievo, anche qui scritte al contrario, richiedono tempo per essere lette e comprese, quasi si potessero sentire sulla punta della lingua. L'arte diventa per Lim non solo qualcosa che aiuta a vivere, ma un autentico "pensiero visivo": "Il campo dell'armistizio, dell'intraccio e di una felice ambiguità", per citare ancora Abo.

[chiara ciolfi]

## ERGOSUM.

[... continua da pag. 10 di opinioni] Il campo di concentramento dello sguardo viene ricompensato dallo spettacolo cruento che esorcizza la

morte e la restituisce come feticcio. Il carattere di enigma dell'arte è in qualche modo trapassato in questo brivido addomesticato che ha ceduto alla fascinazione della morte. Sopravvive come genio innocuo che si è trasferito negli oggetti, nelle immagini, nell'ecentricità di molte esperienze artistiche. La violenza espressa dall'arte, sia essa d'ordine sacrificale o banale, non sfugge in ogni caso al giudizio che Walter Benjamin diede del fenomeno culturale in quanto oggettivazione storica di un'epoca, e cioè che l'arte in quanto fatto culturale: "non è mai un documento di cultura senza essere insieme un documento di barbarie". La necessità rituale ed estetica di guardare animali fatti a pezzi o imbalsamati è prossima a quella che per le popolazioni "selvagge" era di esporre pubblicamente lo scalpo del nemico. La natura di molte immagini violente nell'arte d'oggi, rivela qualcosa di questa ritualità selvaggia, in essa vi si imprime come un calco la violenza del sociale. Perché è la violenza stessa che valorizza le immagini, le quali assumono una funzione espiatoria collettiva: il sostituto dell'animale.

marcello falettra  
saggista e redattore di cyberzone

## A MONDO MIO.

[... continua da pag. 11 di opinioni] La Torre di Asian infatti è un'architettura tutta da leggere, che gioca anche su un altro tipo di coinvolgimento: il racconto che si sviluppa attorno a quel manufatto effimero non può prescindere dalla presenza di quel totem. La scrittura del racconto deve molto alla vita vissuta attorno alla torre stessa. Le frasi del racconto sono in parte generate dalle suggestioni e dagli stimoli provocati attorno alla torre dai tanti personaggi che si sono avvicinati a quel romanzo, pensato un po' come il gioco del "cadavre exquis" dei surrealisti, dove uno iniziava a scrivere o a disegnare e un altro proseguiva, senza mai mettere la parola fine. Senza mai tradire la metafora di progetto completamente open source di una narrazione protesa all'infinito. Un concetto che si coglie nella struttura del racconto a più mani e si riflette nell'altezza smisurata di questa architettura vertiginosa che certi giorni, quando in Second Life calano le tenebre, fa l'effetto di un pozzo senza fine al contrario.

mario polerza  
docente di multimedia al politecnico di milano

## Abbonati a Exibart.onpaper e ricevi anche .wit e Grandimostre

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa insieme a **.wit** e **Grandimostre**, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno. tipologie di invio posta

- Italia - Posta agevolata 24,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
- Italia e Europa - Posta prioritaria 50,00 euro/anno**, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
- Resto del mondo - Posta prioritaria 75,00 euro/anno**, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code

Azienda

Nome\*

Indirizzo\*

Prov\*  Nazione\*

Tel

Cognome\*

CAP\*  Città\*

E-mail

P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita\*  \*campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso.- I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

data \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

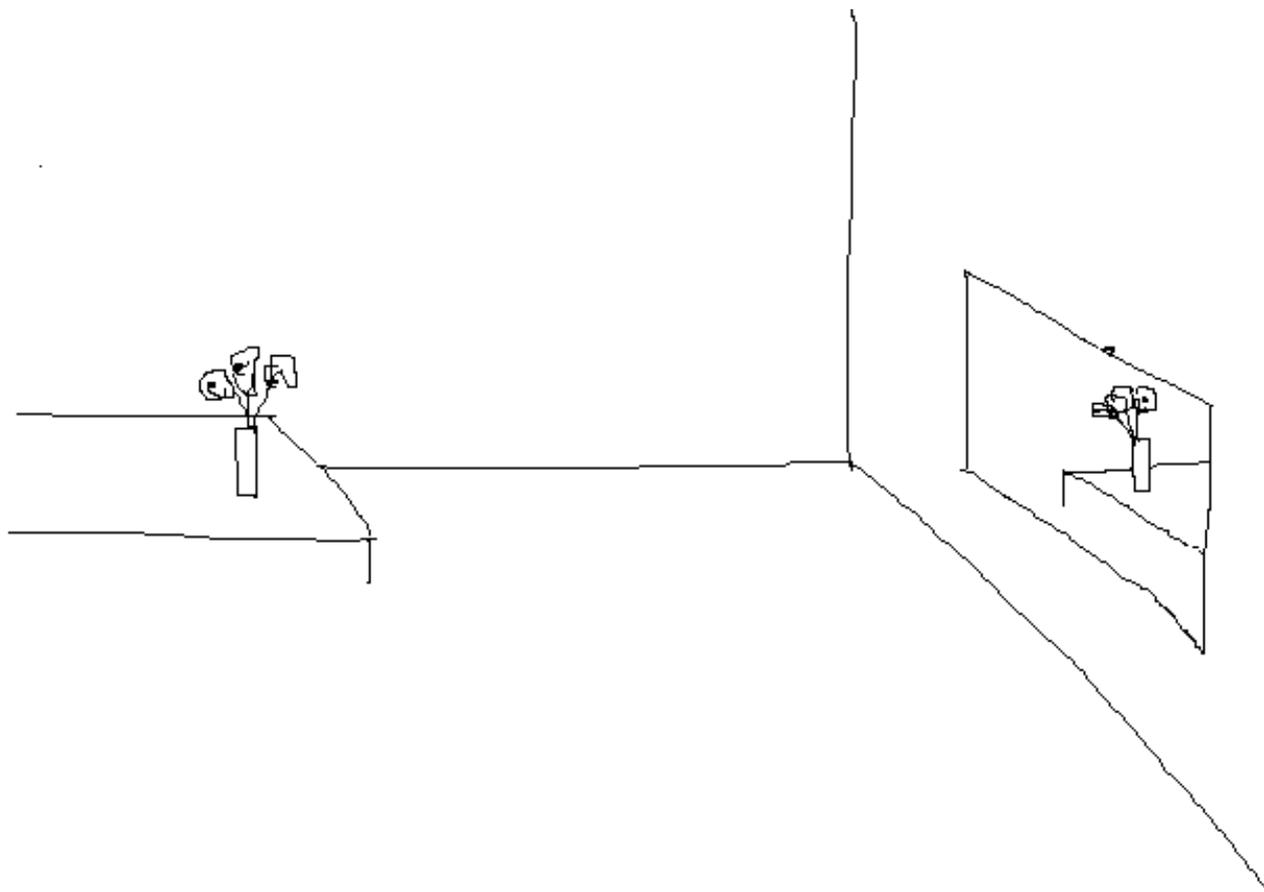
l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553909937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **C/C 000050168525** (codice IBAN IT35 O 076 0102 8000 0005 0168 525) intestato a **EMMI srl**, via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>  
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>

ripiagliare o fotocopiare

# stronzate (e ancora stronzate)

di Marco Senaldi



■ Ai giorni nostri, in effetti, il dire stronzate si estende a macchia d'olio. Caspita, che razza di inizio! Starete di sicuro pensando. Beh, invece si tratta di una citazione tratta dalle prime pagine di *In difesa delle cause perse*, l'ultimo saggio di Slavoj Žižek – appena tradotto in Italia per Ponte alle Grazie – a cui ho tolto le virgolette solo per il gusto di *épater les lecteurs*. La citazione in *extenso*, però, è un po' più articolata: "Nell'infinita complessità del mondo contemporaneo, in cui le cose, la maggior parte delle volte, si mostrano come l'opposto di ciò che sono – intolleranza come tolleranza, religione come senso comune razionale, e così via – la tentazione di tagliar corto, con un violento gesto del tipo 'Basta stronzate!', è grande... [ma] questo desiderio di tracciare una chiara linea di demarcazione tra un sano discorso vero e una 'stronzata' non può far altro che riprodurre come discorso vero la stessa ideologia dominante". In altre parole, da buon dialettico, Žižek mostra come ogni reazione irriflessa rischia di non liberarci affatto da ciò contro cui è indirizzata, ma, anzi, può costituire il segno evidente che la sua logica si è definitivamente impadronita di noi, del

nostro modo di pensare e di agire. Facendo un pensierino alla politica italiana, si potrebbe dire che il modello "stronzata" funzioni egregiamente: non è difficile immaginare Berlusconi che, udendo (sicuramente al cellulare) il coro delle proteste dei sindaci campani che non vogliono un inceneritore sul proprio territorio se ne esca con un sonoro "Basta stronzate!"; ma quest'immagine va doppiata da quella degli esponenti della sinistra che, vedendo Berlusconi esibirsi catodicamente nelle zone terremotate, danno in esclamazioni del tutto simili... Anche se il dire (e il fare) stronzate "si estende a macchia d'olio", ciò che è assai più difficile capire è che il gridare un sonoro "Basta!" non solo non risolve il problema, ma lo interiorizza definitivamente: non solo non è "liberatorio" (come si diceva negli anni '70), ma finisce per essere una trappola: Berlusconi alla fine deve fare una cosa *impopolare* (e quindi riprodurre proprio il sentimento di protesta da cui voleva liberarsi), e la sinistra, per stigmatizzare il leader del partito avversario, è costretta a esibirsi in video proprio come lui...

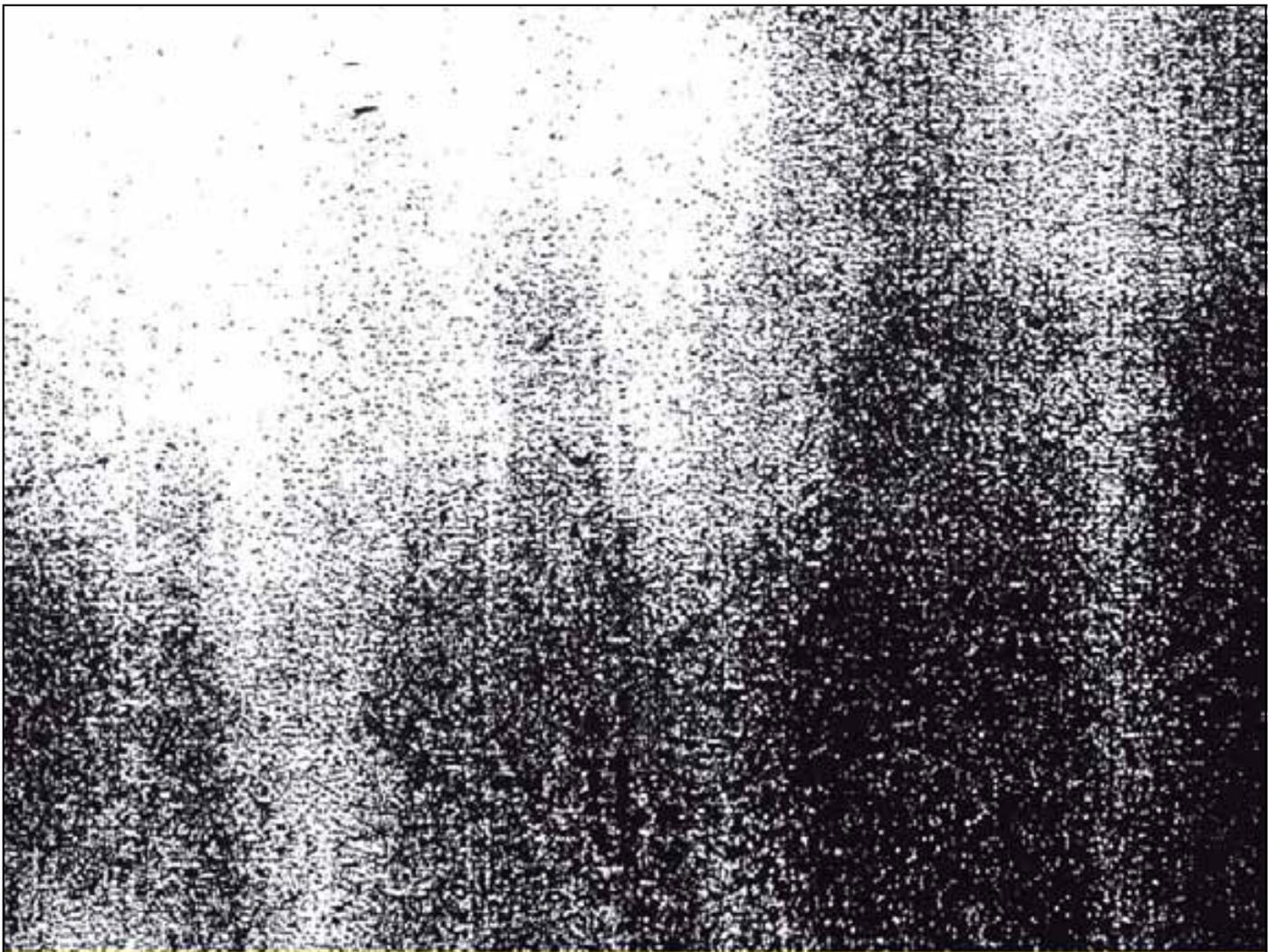
Probabilmente si potrebbe applicare il modello del "Basta stronzate!"

anche alle vicende artistiche. Non è difficile tornare col pensiero alla New York del 1917, e immaginare Gorge Bellow, influente membro del consiglio direttivo della Society of Independent Artists, che, rispondendo alle educate obiezioni di Walter Arensberg circa l'impossibilità di non esporre un orinatoio rovesciato, inviato a titolo di opera d'arte da un certo Richard Mutt, esplosa in un liberatorio "Basta con queste stronzate!". Il fatto è che questo tipo di uscite – l'insulto al gusto borghese "di merda", e via dicendo – è tipico dell'atteggiamento futurista-dadaista, cioè coincide con il violento rifiuto delle "stronzate" dell'arte tradizionale... Non è forse in questa inattesa *coincidentia oppositorum* che si sostanzia l'identità segreta delle due posizioni? Da un lato la strenua difesa dei "valori tradizionali" che per affermarsi deve sposare la violenza iconoclasta, dall'altra la rivoluzione estetica che, contro l'immane grandezza dei valori classici, riesce solo a enunciare la propria infantile impotenza. E nel caso dell'arte contemporanea le cose non vanno un po' allo stesso modo? Tiziano Scarpa mi ha detto una volta che per i veneziani doc la Biennale d'arte è solo un caos

cacofonico che mescola gente e opere di cattivo gusto, e deridono chi ci va dicendogli "vè, vè in Bienal, a vedèr le bruture!"... D'altra parte, la stragrande maggioranza delle opere contemporanee, con il loro piglio provocatorio, non si risolve nell'impotente sforzo di annientare il credo estetico placidamente ribadito dalla semplice presenza della città più bella e più conservatrice del mondo, cioè Venezia stessa? E anche restando *in partibus fidelium*, nel campo di chi si ritiene "addetto ai lavori", dopo aver sopportato ore e ore di dettagliate esternazioni paranoico-narcisiste in certe saghe di videoarte, dove il protagonista è sempre l'artista che si traveste da Mirandolina punk, da brigadiere del Gennargentu, da cervo del Minnesota, e via dicendo, e dopo aver magari compulsato il penoso comunicato stampa, o peggio, l'imponente saggio critico in cui ci si arrampica sugli specchi per costruire un simulacro di spiegazione (il saggio in catalogo spiega sempre tutto); oppure di fronte al *battage* mediale intorno all'opera "più trasgressiva del mondo", o "più emozionante del mondo", o (santo cielo) "più costosa del mondo", beh, non scappa un solenne, incontenibile, cata-

strofico "Basta con tutte queste insopportabili stronzate!"? Eppure, è proprio in quel momento che bisognerebbe essere più prudenti che mai, perché è proprio con questo atteggiamento che si rischia di "riprodurre come discorso vero" l'estetica dominante; un po' come quando, davanti allo psicoanalista, ci si fa beffe delle sue cervelotiche interpretazioni, fornendogli così la prova sicura che il nostro è solo un gesto patologico di autodifesa, allo stesso modo, passare all'insulto provocatorio significa che l'arte insultante e provocatoria ha ottenuto una vittoria certa. Forse qui si potrebbe ricorrere invece al *rovesciamento* del famoso detto di Goebbels "Quando sento parlare di cultura metto mano alla pistola", aggiornato da Godard che, ne // *Disprezza*, al produttore cinematografico (Jack Palance) fa dire "Quando sento parlare di cultura metto mano al libretto degli assegni". E se la posizione giusta fosse "Quando sento parlare di assegni metto mano alla cultura"? ■

[scrivimi:  
hostravistoxte@exibart.com;  
illustrazione di Bianco-Valente]



untitled (green), 2009  
oil on canvas

# Card Black Bx

a i a o

# Scott Short

o o

**Cardi Black Box**

Corso di Porta Nuova 38  
I-20121 Milano  
t. +39 02 45478189  
f. +39 02 45478120

gallery@cardiblackbox.com  
www.cardiblackbox.com

orario galleria: mart-sab 10-19

**Scott Short**

29 maggio - 1 agosto 2009

# MACRO

MUSEUM OF CONTEMPORARY ART OF ROME

Rirkrit Tiravanija  
Poster, *You're Dead* 2008  
extended loan to MACRO  
by DepART Foundation

MACRO, Via Reggjo Emilia 54 - 00198 Roma

[www.macro.roma.museum](http://www.macro.roma.museum)